

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VIII Camera e 13 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	5
GIUSTIZIA (II)	»	24
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	44
DIFESA (IV)	»	54
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	58
FINANZE (VI)	»	77
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	94
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	115
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	136
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	163
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	178
AFFARI SOCIALI (XII)	»	187

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: Misto-NI-USEI-C!-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani+Europa: Misto-CD-RI+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare: Misto-PP-AP.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	202
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	210
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	228
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ « IL FORTETO »	»	229
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCA- RIO E FINANZIARIO	»	232
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	233

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati
e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, del prof. Maurizio Giugni, Commissario straordinario unico per gli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane, e dei sub Commissari Stefano Vaccari e Riccardo Costanza

3

UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 settembre 2020.

Audizioni informali, del prof. Maurizio Giugni, Commissario straordinario unico per gli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane, e dei sub Commissari Stefano Vaccari e Riccardo Costanza.

Le audizioni si sono svolte dalle 14.35 alle 15.55.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 4

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 29 settembre 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.05 alle 14.10.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	5
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi della relatrice</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di osservazioni presentata dal gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente</i>)	16
ALLEGATO 3 (<i>Nuova formulazione della proposta di rilievi della relatrice</i>)	18
ALLEGATO 4 (<i>Rilievi deliberati</i>)	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
SEDE REFERENTE:	
Modifiche agli articoli 57 e 83 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica. C. 2238 cost. Fornaro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico. Emendamenti C. 1824-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	12

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato ai rapporti con il Parlamento Simona Flavia Malpezzi.

La seduta comincia alle 12.50.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. (Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione all'Assemblea in oggetto, rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame la relatrice, Corneli, ha illustrato il contenuto dello schema di relazione e che si è quindi svolto su di esso un dibattito.

Informa quindi che la relatrice ha formulato una proposta di rilievi (*vedi allegato 1*), la quale è già stata anticipata a tutti i componenti della Commissione nel pomeriggio di ieri.

Informa altresì che il gruppo Forza Italia ha presentato una proposta alterna-

tiva di osservazioni (*vedi allegato 2*), la quale sarà posta in votazione qualora fosse respinta la proposta formulata dalla relatrice.

Marco DI MAIO (IV) esprime perplessità sul rilievo di cui alla lettera *i*) della proposta formulata dalla relatrice, ritenendo inopportuna la costituzione di un organismo parlamentare bicamerale, le cui competenze andrebbero a sovrapporsi a quelle delle Commissioni di merito alle quali, a suo avviso, andrebbe attribuito il compito di garantire la centralità del Parlamento nell'interlocuzione con il Governo per la gestione delle risorse del *Recovery Fund*. Ritene infatti che l'istituzione di un organo bicamerale costituisca una soluzione incongrua, che penalizzerebbe le Commissioni permanenti, e chiede pertanto che tale passaggio sia espunto dalla proposta della relatrice.

Vittoria BALDINO (M5S) fa presente che non vi è alcuna preclusione da parte del suo gruppo ad accogliere i suggerimenti del deputato Marco Di Maio, eventualmente espungendo il riferimento all'opportunità di istituire un organismo bicamerale per assicurare continuità di interlocuzione tra Parlamento e Governo, ferma restando la possibilità di approfondire anche successivamente tale questione.

Edoardo ZIELLO (LEGA) fa notare che il suo gruppo, in assenza di chiarimenti da parte della maggioranza e dal Governo, non potrà che astenersi sulla proposta di rilievi formulata dalla relatrice, non essendo chiara, allo stato, la visione complessiva relativa all'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund*.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, dopo aver ricordato che sul documento in esame nella seduta precedente si è già svolto un dibattito e che, successivamente, la relatrice ha formulato una proposta di rilievi, anticipata a tutti i componenti della Commissione nel pomeriggio di ieri, segnala che la Commissione deve concludere

l'esame del documento nella giornata odierna.

Valentina CORNELI (M5S), *relatrice*, preannuncia l'inserimento nella propria proposta di ulteriori rilievi, concernenti la necessità di aumentare i fondi destinati alle vittime del *racket* e dell'usura, anche in considerazione della crisi economica determinata dall'epidemia di Covid-19, nonché il tema della parità di genere, con particolare riferimento all'opportunità di prevedere specifici percorsi formativi per gli appartenenti alle forze dell'ordine e per gli operatori sanitari che interagiscono con le donne vittime di violenza.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, al fine di disporre del tempo necessario per ulteriori approfondimenti, anche in considerazione delle proposte di modifica preannunciate dalla relatrice, sospende la seduta, che riprenderà al termine della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13.30.

Valentina CORNELI (M5S), *relatrice*, chiede una ulteriore sospensione dei lavori, che potrebbe essere di circa un'ora, considerata la necessità di svolgere altri approfondimenti, in vista di una riformulazione della sua proposta di rilievi che tenga conto dei suggerimenti avanzati dai gruppi.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, accogliendo la richiesta della relatrice, sospende la seduta, che riprenderà alle 14.30.

La seduta, sospesa alle 13.35, è ripresa alle 14.40.

Valentina CORNELI (M5S), *relatrice*, presenta una nuova formulazione della sua proposta di rilievi (*vedi allegato 3*).

Illustrando le modifiche introdotte rispetto alla precedente formulazione, sot-

tolinea come esse riguardino, secondo quanto già preannunciato, l'esigenza di incrementare le risorse del Fondo di solidarietà per le vittime di usura o di estorsione e del Fondo di rotazione per le vittime di reati di tipo mafioso, unitamente alla previsione di programmi di accompagnamento verso una nuova attività, e la formazione specifica del personale della pubblica amministrazione chiamato a interagire con le donne vittime di violenza.

Rileva, inoltre, come ulteriori modifiche apportate alla proposta di rilievi siano volte a recepire le osservazioni contenute nella proposta alternativa presentata dal gruppo di Forza Italia, con particolare riferimento all'esigenza di dedicare maggiore attenzione alla pubblica sicurezza e alla necessità di attuare nuove politiche giovanili volte alla sensibilizzazione nei confronti dei pericoli derivanti dall'assunzione di stupefacenti e bevande alcoliche e alla promozione del coinvolgimento dei giovani nella vita sociale, politica ed economica del Paese.

Dichiara di non aver ritenuto, invece, di inserire riferimenti alla semplificazione legislativa, in quanto si tratta di un argomento estraneo alle finalità del *Recovery fund*.

Auspica quindi che la nuova formulazione della proposta di rilievi possa ottenere il più ampio consenso possibile, anche in considerazione del fatto che le modifiche introdotte riguardano questioni non controverse.

Emanuele FIANO (PD), nel ringraziare la relatrice per l'ottimo lavoro svolto, svolge alcune considerazioni in relazione al contenuto della lettera l) della sua proposta di rilievi, così come riformulata.

Al riguardo, nel ritenere troppo generico il mero riferimento all'esigenza di dedicare maggiore attenzione alla pubblica sicurezza, suggerisce di specificare l'esigenza di investire risorse in particolare sulla digitalizzazione di tale comparto, attraverso mirati investimenti che agevolino l'evoluzione informatica della PA.

Condivisa l'esigenza di concentrarsi sulla sicurezza ambientale, dichiara altresì

di concordare sull'esigenza di avviare un focus sulla formazione specifica del personale della pubblica amministrazione chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza, chiedendo, tuttavia, che si precisi che tale formazione specifica riguardi, in particolare, il personale delle forze dell'ordine, che è, di solito, il primo ad intervenire in determinate situazioni e a interagire con le donne vittime di tali reati.

Valentina CORNELI (M5S), *relatrice*, ritiene che i suggerimenti avanzati dal deputato Fiano possano essere accolti e conseguentemente riformula ulteriormente la sua proposta di rilievi (*vedi allegato 4*).

Francesco Paolo SISTO (FI), pur prendendo atto della disponibilità mostrata dalla relatrice, chiede di inserire nella proposta di rilievi, come ulteriormente riformulata, anche un riferimento all'esigenza di destinare risorse al sistema della giustizia, ritenendo che il buon funzionamento della macchina giudiziaria sia un presupposto fondamentale per l'effettivo contrasto a taluni fenomeni di violenza, soprattutto nei confronti delle donne, in vista di una adeguata tutela della sicurezza dei cittadini. Fa notare infatti che alcuni problemi di sicurezza potrebbero derivare proprio da alcune carenze strutturali in tale ambito, ritenendo peraltro che il tema della giustizia appare correlato anche ad altre questioni di competenza della Commissione, come quelle legate all'immigrazione.

Ritiene altresì connesso al tema della sicurezza anche quello relativo allo sviluppo, soprattutto nel sud, del sistema dei trasporti, auspicando dunque che la relatrice nella sua proposta di rilievi possa menzionare l'esigenza di dedicare attenzione anche a tale aspetto.

Valentina CORNELI (M5S), *relatrice*, giudica condivisibili le osservazioni proposte dal deputato Sisto, osservando tuttavia come esse non attengano a materie di competenza della I Commissione, ma riguardino gli ambiti di interesse della Com-

missione Giustizia e della Commissione Trasporti, che sicuramente dedicheranno attenzione a tali questioni.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di rilievi della relatrice, come ulteriormente riformulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi, come ulteriormente riformulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 29 settembre 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.05 alle 13.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 13.35.

Modifiche agli articoli 57 e 83 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica.

C. 2238 cost. Fornaro.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 settembre 2020.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, informa che sono pervenuti alcuni ricorsi avverso i giudizi di inammissibilità di talune proposte emendative pronunciati nella seduta di mercoledì 23 settembre scorso.

Al riguardo desidera chiarire ulteriormente che tali giudizi di inammissibilità sono stati pronunciati, come sempre, alla luce del contenuto della proposta di legge C. 2238, il cui ambito materiale costituisce il perimetro dell'intervento legislativo e dunque fonda il giudizio di inammissibilità delle proposte emendative ad esso estranee: tale giudizio discende esclusivamente dalla considerazione che l'ambito materiale su cui interviene direttamente la proposta di legge è oggettivamente molto ristretto e puntuale, riguardando la modifica di due singole disposizioni costituzionali (il primo comma dell'articolo 57 e il secondo comma dell'articolo 83 della Costituzione) relative, rispettivamente, alla base territoriale di elezione del Senato e al numero dei delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica, senza intervenire su altri aspetti del sistema elettorale ovvero sul funzionamento e sui poteri delle Camere o sulla natura di ciascun ramo del Parlamento, né su altri aspetti delle modalità di elezione del Presidente della Repubblica o sui suoi poteri.

Pertanto, in tale contesto, possono essere ritenute ammissibili solo le proposte emendative che intervengano su tali specifiche materie o che siano direttamente riconducibili a tali modifiche, non potendosi allargare le maglie dell'ammissibilità fino a comprendervi ogni altro tema costituzionale che possa, a giudizio dei presentatori, presentare possibili connessioni indirette con quelli specifici oggetto di esame. Ciò a garanzia dell'ordinato andamento dell'*iter* legislativo ed in assenza di una decisione della Commissione intesa ad ampliare, definendone i confini, il perimetro dell'intervento normativo: al riguardo sottolineo come un'eventuale decisione in tal senso debba necessariamente precedere il termine di presentazione degli emendamenti, onde consentire a tutti i deputati di formulare tempestivamente le proposte emendative su tutti i temi oggetto di esame.

In generale, desidera precisare, in risposta ad alcuni rilievi in tal senso contenuti in alcuni ricorsi, che se ciascun parlamentare ha certamente la facoltà di

proporre diversi assetti costituzionali, ciò deve fare utilizzando gli strumenti appropriati: come detto, oggetto di questo procedimento di revisione costituzionale non è infatti l'intera parte II della Costituzione, ma un ambito molto più ristretto. Ricordo che, pur risultando assegnate alla Commissione diverse proposte di legge costituzionale, ad esempio in materia di modifica della forma di Governo, di modifica del sistema di elezione e dei poteri del Presidente della Repubblica, di nomina dei senatori a vita, nonché in materia di eleggibilità a membro del Parlamento, tali proposte non sono state — né avrebbero potuto essere — abbinate d'ufficio alla proposta di legge in esame: ne discende ulteriore conferma che le proposte emendative che affrontino tali materie non possono che essere dichiarate inammissibili per estraneità di materia.

Quanto al richiamo, contenuto in alcuni ricorsi, al dibattito svoltosi nella seduta della Giunta per il Regolamento dell'11 dicembre 1996 relativamente all'ammissibilità di emendamenti estranei all'oggetto dei progetti di legge ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, precisa che, in piena coerenza con le indicazioni emerse dalla Giunta, la valutazione di inammissibilità degli emendamenti non è stata effettuata in ragione della loro congruenza o armonia rispetto al fine politico del provvedimento, ma solo sulla base della loro conformità all'oggetto del provvedimento, come testimoniato dal fatto che sono stati ammessi emendamenti che vanno in senso opposto a quello perseguito dalla proposta di legge (ad esempio con riferimento al numero dei delegati regionali).

Ricorda, peraltro, che proprio in quella seduta della Giunta si era registrato l'assenso unanime a un'applicazione rigorosa dell'articolo 89 del Regolamento, al fine di garantire l'omogeneità del testo risultante dal procedimento legislativo.

Fatta tale premessa, ritiene che le proposte emendative dichiarate inammissibili e sulle quali sono stati presentati i ricorsi possano essere raggruppate in alcuni gruppi tematici.

Un primo gruppo di proposte emendative afferisce alle modalità di elezione e ai poteri del Presidente della Repubblica, anche nei suoi rapporti con il Governo, riguardando evidentemente una materia assai più ampia di quella, molto circoscritta, oggetto della proposta di legge in esame, che attiene solo al numero dei delegati regionali partecipanti all'elezione del Capo dello Stato ai sensi dell'articolo 83 della Costituzione; dunque, solo una decisione di ampliamento del perimetro dell'intervento legislativo potrebbe consentire di discutere, in questa sede, tale tema, oggetto di proposte di legge costituzionali non abbinate.

Analoghe considerazioni possono essere fatte con riferimento a un secondo gruppo di proposte emendative, che intervengono sulla denominazione del Senato della Repubblica, ovvero incidono sulla composizione, sull'eleggibilità, sulla natura, sulla struttura e sul numero dei componenti del Senato o di ciascuna Camera, sulla nomina dei senatori a vita, sulle modalità di elezione dei presidenti e degli uffici di presidenza di ciascuna Camera, ovvero ancora stabiliscono che partecipano all'attività del Senato rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali; anche in tal caso si tratta di materie che con tutta evidenza non possono essere ricondotte al puntuale intervento operato dalla proposta di legge sull'articolo 57 della Costituzione.

Affini a tale ultimo gruppo di proposte emendative sono gli emendamenti che, sia pure riferiti formalmente alle disposizioni su cui interviene la proposta di legge, fanno riferimento a organi non esistenti nell'ordinamento costituzionale o presuppongono l'introduzione di un assetto costituzionale non rispondente al vigente: tali emendamenti sottendono infatti anch'essi modifiche al testo costituzionale che evidentemente esorbitano da quelle operate dal provvedimento in esame.

Per quel che concerne un ulteriore gruppo di proposte emendative, in materia di elettorato attivo, fa presente che l'elettorato attivo costituisce un requisito per l'esercizio del diritto di voto nelle elezioni e dunque non presenta alcuna connessione

diretta con la specifica tematica della base circoscrizionale per l'elezione del Senato: del resto la questione dell'elettorato attivo è oggetto di una diversa, autonoma proposta di legge costituzionale (C. 1511-C. 1647-C. 1826-C. 1873-B), che la Commissione sarà a breve chiamata a esaminare in sede referente in seconda deliberazione.

Ancora più distanti dalla tematica oggetto della proposta di legge in esame risultano quelle proposte emendative che intervengono su altre, eterogenee disposizioni costituzionali, come quelle relative al quorum per l'approvazione delle leggi elettorali o alla decorrenza delle stesse leggi elettorali; al parere delle Commissioni parlamentari sui progetti dei decreti legislativi; alla ratifica dei trattati internazionali; all'istituzione di Commissioni d'inchiesta; all'introduzione in Costituzione di nuovi principi o diritti.

Vi sono poi due ulteriori gruppi di emendamenti: il primo è riferito all'articolo 57 della Costituzione e comprende emendamenti volti a escludere una o più regioni dalla ripartizione della base elettorale per il Senato della Repubblica su base circoscrizionale, senza indicare tuttavia in quale modo per queste regioni tale base debba essere individuata, determinando, così, un vuoto nel sistema elettorale il quale prefigurerebbe una manifesta disparità tra le regioni che appare del tutto ingiustificata e in palese contrasto con i principi di cui agli articoli 1 e 3 della Costituzione; un altro gruppo di emendamenti è riferito all'articolo 83 della Costituzione, comprendendo emendamenti i quali, pur mantenendo in generale il numero dei 2 delegati per regione, assegnano a singole regioni o a un numero estremamente limitato di esse un numero di delegati superiore a quello attribuito alle altre, creando, in tal modo, una manifesta disparità che appare anche in tal caso del tutto ingiustificata e in palese contrasto con i principi di cui agli articoli 1 e 3 della Costituzione.

Precisa che per tali proposte emendative la ragione del giudizio di inammissibilità non risiede nella loro estraneità per materia, ma nel fatto che esse si pongono

in evidente contrasto con gli indicati principi supremi dell'ordinamento costituzionale.

Fa inoltre presente che la Presidenza, nella valutazione di ammissibilità si è dovuta attenere ai principi indicati in merito dalla lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sulla istruttoria legislativa nelle Commissioni, la quale, al paragrafo 5, enumera una serie di regole che i Presidenti di Commissione devono applicare in sede di vaglio di ammissibilità.

In primo luogo, vengono in rilievo quelle proposte emendative che risultano incongrue rispetto al contesto logico normativo in cui intendono inserirsi, in quanto individuano come principio per la ripartizione della base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica entità amministrative, suddivisioni territoriali o criteri di ripartizione non giuridicamente definiti nell'ordinamento né nell'emendamento, oppure incomprensibili, non applicabili a tutto il territorio nazionale ovvero, ancora, del tutto irragionevoli.

In proposito, il paragrafo 5.2 della richiamata lettera circolare impone che le proposte emendative che presentino tali caratteri di incongruità siano dichiarate inammissibili.

La Presidenza è altresì chiamata a verificare se gli emendamenti presentati risultino privi di contenuto normativo sostanziale: tale circostanza si è riscontrata per un ulteriore gruppo di emendamenti recanti modifiche di carattere esclusivamente formale al testo, i quali, ai sensi del paragrafo 5.5 della richiamata lettera circolare e conformemente alla relativa prassi applicativa, pur essendo ammissibili, non possono essere posti in votazione, ma possono solo essere presi in considerazione in sede di coordinamento formale del testo.

Precisa che le modifiche proposte dai predetti emendamenti non costituiscono un miglioramento sul piano puramente lessicale delle formulazioni su cui incidono, ma sostituiscono i termini utilizzati con sinonimi, in alcuni casi anche in modo

improprio, ovvero modificano l'ordine dei termini utilizzati, senza apportare alcuna innovazione sostanziale.

Desidera altresì sottolineare come la Presidenza, a fronte di un numero molto elevato di proposte emendative, abbia svolto la valutazione delle proposte emendative con grande attenzione e prudenza, ispirandosi a un principio di massima salvaguardia della libertà emendativa su un provvedimento di natura costituzionale, pur nel doveroso rispetto delle norme regolamentari che presiedono all'ordinato svolgimento dei procedimenti.

Sulla scorta di tali considerazioni, ritiene di dover confermare i giudizi di inammissibilità pronunciati nella seduta di mercoledì 23 settembre, non avendo ravvisato nei ricorsi motivazioni tali da poterlo indurre a rivedere le sue valutazioni.

Emanuele PRISCO (FDI) esprime il proprio dissenso rispetto alle decisioni comunicate dalla Presidenza, che testimoniano la perseveranza con cui ci si ostina ad evitare la discussione su temi che sono comunque attinenti, a suo avviso, al contenuto del provvedimento in esame. Sottolinea, infatti, come la proposta di legge costituzionale in esame intervenga essenzialmente su due punti, vale a dire la base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e l'articolo 83 della Costituzione in materia di elettorato attivo per l'elezione del Presidente della Repubblica. Osserva, in particolare, come l'articolo 83 della Costituzione venga modificato neutralizzando l'incidenza della rappresentanza delle regioni in tale collegio elettorale e attribuendo, di fatto, per ciascuna regione un delegato alla maggioranza e uno all'opposizione. Giudica incomprensibile la decisione di considerare inammissibili le proposte emendative, presentate dal suo gruppo e dal gruppo della Lega, che si limitano a modificare il sistema di elezione del Presidente della Repubblica senza incidere sulla forma di Governo e sugli assetti istituzionali complessivi. Rileva, infatti, come tali proposte emenda-

tive – tra cui cita, in particolare, l'emendamento Lollobrigida 2.5 – si limitino a prevedere una diversa modalità, rispetto a quella prevista dal provvedimento in esame, per uscire dalla situazione di *impasse* determinata dall'imminente entrata in vigore della riduzione del numero dei parlamentari, modificando la composizione del corpo elettorale per l'elezione del Presidente della Repubblica senza incidere su altri aspetti dell'ordinamento costituzionale, e non possano pertanto essere considerate estranee al perimetro dell'intervento normativo.

Alla luce di tali considerazioni chiede con forza alla Presidenza un'ulteriore valutazione che porti a riconsiderare le decisioni assunte.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rispondendo al deputato Prisco, fa presente che, nella decisione dei ricorsi avverso i giudizi di inammissibilità di talune proposte emendative, si è attenuto a criteri di valutazione chiari e consolidati nella prassi, nonché alla procedura costantemente seguita in materia, peraltro specificando nel dettaglio le ragioni poste alla base delle sue valutazioni.

Fa quindi notare che, una volta che il Presidente della Commissione assume le sue determinazioni sui ricorsi avverso i giudizi di inammissibilità da lui in precedenza espressi, per i deputati che intendano continuare a sostenere le proprie ragioni a sostegno dell'ammissibilità di talune proposte emendative rimane la possibilità di investire della questione il Presidente della Camera.

Avverte inoltre che, alla luce delle decisioni assunte nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, le sedute sul provvedimento previste per le giornate di domani, mercoledì 29 settembre e di dopodomani, giovedì 1° ottobre, non avranno luogo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Fausto RACITI.

La seduta comincia alle 14.45.

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico.

Emendamenti C. 1824-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Fausto RACITI, *presidente*, osserva come il Comitato permanente per i pareri

sia chiamato a esaminare, ai fini del parere all'Assemblea, il fascicolo n. 1 degli emendamenti alla proposta di legge C. 1824-A, recante disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico.

Elisa TRIPODI (M5S), *relatrice*, segnala come gli emendamenti trasmessi non presentino profili problematici per quanto riguarda il riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: pertanto propone di esprimere su di essi nulla osta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta della relatrice.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA DI RILEVI DELLA RELATRICE**

La I Commissione,

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea elaborata dalla Commissione Bilancio, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery fund*;

evidenziato come il *Recovery fund* rappresenti, ai fini del finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), uno strumento essenziale per il rilancio e la modernizzazione del Paese, in una fase cruciale per consentire di superare la crisi sanitaria, economica e sociale legata all'epidemia da Covid-19;

rilevato come le risorse complessive del *Recovery fund* che confluirebbero nel nostro Paese ammonterebbero a 208,6 miliardi di euro (pari complessivamente ad oltre il 28 per cento delle risorse totali del programma di *Next Generation EU*) di cui 127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81,8 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni;

considerata la proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, trasmessa dal Governo alle Camere, le quali fissano i criteri stringenti di ammissibilità alle risorse del *Recovery fund* per i progetti da finanziare;

rilevato positivamente come le proposte formulate dal Governo costituiscano il frutto, oltre che di un attento lavoro istruttorio, anche di un confronto ampio ed aperto con esperti in materia economica e sociale, nonché con sindacati, associazioni di categoria e rappresentanti della società civile;

sottolineato come il Parlamento, chiamato a partecipare a tutte le fasi interlocutorie prima dell'adozione definitiva del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, debba svolgere un ruolo fondamentale nel valutare, indirizzare e contribuire a definire le scelte del Governo in materia;

richiamata l'esigenza che i progetti contenuti nel PNRR siano inseriti in un pacchetto coerente di investimenti e riforme, ed essere allineati con le Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio e con le sfide e le priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo, in particolare quelle legate alla transizione verde e digitale;

rilevata altresì la necessità di assicurare coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del PNRR e le informazioni fornite nel Programma Nazionale di Riforma, nel Piano Energia e Clima (PNIEC), nei Piani presentati nell'ambito del *Just transition fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi della UE;

condivise pienamente, nel merito, le tre linee strategiche indicate dal Governo per accelerare lo sviluppo del Paese e migliorarne la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale, costituite dalla modernizzazione del Paese, finalizzata in particolare a realizzare una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, e a creare un ambiente favorevole all'innovazione; dalla transizione ecologica, nonché dall'inclusione sociale e territoriale e dalla parità di genere;

rilevato come, nell'ambito di tali linee strategiche e delle sei missioni indicate dal PNRR, attengano agli ambiti di competenza primaria della Commissione la missione n. 1, « Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo », con la quale il Governo punta alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e del fisco, nonché la missione n. 5 – Equità sociale, di genere e territoriale – con particolare riferimento al tema della parità di genere;

valutato favorevolmente lo schema di relazione trasmesso dalla V Commissione Bilancio,

DELIBERA DI FORMULARE I SEGUENTI RILIEVI

a) si rileva l'esigenza di procedere con determinazione e chiarezza nel processo di rinnovamento e modernizzazione della pubblica amministrazione, cogliendo le occasioni, fornite dalla crisi, legate all'emergenza epidemiologica per compiere un decisivo passo avanti nella digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, che può costituire un catalizzatore cruciale per accelerare la più generale digitalizzazione del sistema delle imprese e, più in generale, del Paese nel suo complesso, superando le disuguaglianze territoriali, sociali e generazionali che sussistono anche sotto questo profilo: si potrebbe, a tal fine, anche creare un'Agenzia Nazionale per il *Cloud Computing* volta a semplificare lo sviluppo e la fruizione di servizi da e per la pubblica amministrazione, utilizzando la tecnologia del *Cloud Computing* per garantire la conservazione dei dati della pubblica amministrazione e, al contempo, garantire la protezione, sotto il profilo del rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini e della sicurezza informatica per renderli più sicuri, protetti e accessibili;

b) si evidenzia la necessità che il processo di innovazione tecnologica della PA si coniughi con una complessiva azione di semplificazione del contesto normativo

e procedurale, al fine di ridurre gli oneri burocratici e i vincoli che, da un lato, creano un clima di sfiducia nei rapporti tra cittadini e PA, e dall'altro, rallentano la realizzazione e la produttività degli investimenti pubblici;

c) si sottolinea, sotto quest'ultimo profilo, l'esigenza di realizzare appieno il principio cosiddetto « *once only* », in base al quale il cittadino o l'impresa non possono essere chiamati a fornire certificazioni, attestazioni, dichiarazioni o altri atti o documenti di cui la pubblica amministrazione nel suo complesso già dispone, né ad adempiere a procedure burocratiche inutilmente defaticatorie;

d) si richiama la necessità che tale processo di semplificazione sia realizzato coerentemente a tutti i livelli di governo, anche attraverso la creazione di strumenti digitali che costituiscano un canale di comunicazione unitario tra il cittadino e il sistema delle pubbliche amministrazioni, aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici;

e) si segnala l'opportunità di assicurare un particolare riguardo a Roma Capitale, eventualmente anche attraverso l'individuazione di un percorso volto a definire uno statuto normativo dedicato, affinché possa fornire i servizi che la Capitale d'Italia deve garantire e fare fronte alle specificità e peculiarità nelle esigenze di investimento, garantendole altresì una maggiore autonomia nella gestione del proprio territorio, anche in vista del prossimo Giubileo;

f) si evidenzia come il miglioramento nell'efficienza della pubblica amministrazione comporti la necessità di incrementare e aggiornare il patrimonio di competenze dei dipendenti pubblici, anche attraverso il ricambio generazionale e l'acquisizione di nuove professionalità, nonché di assicurare l'efficienza nell'impiego delle risorse, anche attraverso meccanismi volti alla verifica di un efficace conseguimento dei risultati e alla valorizzazione del merito;

g) si sottolinea l'esigenza di dedicare particolare attenzione alla valorizzazione e al rafforzamento del ruolo delle donne in tutti i campi di attività (politica, sociale ed economica), favorendo ad esempio progetti volti a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro e ad incentivare le capacità imprenditoriali femminili, al fine di superare le molteplici dimensioni della discriminazione nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la retribuzione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocazione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nell'accesso alle posizioni decisionali a livello, politico, economico e sociale;

h) si rileva l'esigenza che il Piano nazionale di ripresa e resilienza sia definito raccogliendo le proposte formulate dalle Amministrazioni e dagli enti territoriali, e che tali proposte siano selezionate secondo criteri oggettivi, volti a garantire il conseguimento delle missioni fondamentali;

i) si segnala l'opportunità di prevedere l'istituzione di un organismo bicamerale, al quale il Governo trasmetta una relazione periodica sullo stato di attuazione del PNRR, al fine di consentire allo stesso di esprimere le proprie osservazioni in merito, assicurando in tal modo continuità di interlocuzione tra Parlamento e Governo. A tal fine si propone di realizzare una piattaforma digitale nell'ambito della quale il Governo dia conto dello stato di avanzamento dei progetti contenuti nel PNRR.

ALLEGATO 2

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI OSSERVAZIONI PRESENTATA DAL GRUPPO FORZA ITALIA-BERLUSCONI PRESIDENTE**

La I Commissione,

rilevato come le linee guida presentate dalla Commissione europea abbiano definito una guida strategica per l'attuazione del tanto atteso *Recovery fund* nella sua strategia annuale per la crescita sostenibile del 2021 e come la Commissione europea abbia incoraggiato gli Stati membri a includere nei loro *Recovery Plan* nazionali, investimenti e riforme su sette aree di intervento, tra cui la digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi nonché l'aumento delle capacità del *data cloud* industriale europeo e lo sviluppo di processori più potenti all'avanguardia e sostenibili, mentre, purtroppo, dopo un'attenta lettura delle Linee guida della Commissione europea appare evidente come quelle presentate dal Governo Conte in Parlamento siano già sorpassate e, quindi, probabilmente da rifare;

osservato come praticamente il Governo Conte sembra aver lavorato, negli ultimi mesi, su priorità del Piano nazionale di ripresa e resilienza che non rispecchiano quelle stabilite dalla Commissione europea e che se così fosse l'Esecutivo sarà costretto a fare marcia indietro e a riscrivere tutto il piano in funzione delle linee guida europee, perdendo altro tempo utile e considerando i tempi necessari alle Istituzioni europee di valutare i piani – il nostro, se tutto andrà bene, sarà presentato nel prossimo gennaio – ed è quindi matematico che le prime risorse non si vedranno se non nella seconda metà del prossimo anno;

rilevato come, sul piano formale, il Governo abbia deciso di presentare, nelle sue linee guida, delle « missioni » (digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute) articolate in *cluster* progettuali che, per terminologia e contenuti, non sono sovrapponibili alle *flagship* indicate dalle linee guida pubblicate dalla Commissione;

rilevato come lo schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery fund* affronti i temi di interesse della Commissione Affari Costituzionali in modo del tutto generico,

DELIBERA DI FORMULARE LE SEGUENTI OSSERVAZIONI IN ORDINE AGLI AMBITI PRIORITARI D'INTERVENTO

a) il fenomeno dell'immigrazione non è adeguatamente affrontato nella proposta del Governo di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A tale proposito, l'evoluzione ancora incerta della pandemia da Covid-19, soprattutto in quei Paesi da cui muovono ingenti flussi migratori diretti verso le coste italiane, impone che la questione relativa alla gestione dell'immigrazione ritorni centrale nell'agenda del Governo;

b) in linea generale è fondamentale prevedere il superamento della frammentazione del sistema amministrativo e l'in-

troduzione della flessibilità nell'organizzazione delle amministrazioni. È ormai improcrastinabile superare la logica della separazione di ciascuna amministrazione che determina non solo la massimizzazione del relativo interesse, ma anche l'indifferenza per gli interessi curati dalle altre amministrazioni. È fondamentale favorire l'osmosi tra le amministrazioni, periferiche e centrali, al fine di favorire l'allocazione ottimale delle risorse umane. L'esigenza di flessibilità, invece, si riscontra all'interno delle amministrazioni, spesso ingessate da regole e prassi introdotte in contesti superati. La flessibilità serve in primo luogo nelle norme sull'amministrazione digitale, troppo rigide e in parte legate a logiche obsolete;

c) con riguardo alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (paragrafo 4.1, missione n. 1) si evidenziano gravi lacune in riferimento ad un'organica valutazione di un intervento complessivo in merito alla Pubblica amministrazione; è necessario precisare che la razionalizzazione della Pubblica amministrazione e la sburocratizzazione a tutti i livelli sono elementi indispensabili per il corretto funzionamento del Sistema Paese; tale obiettivo può essere perseguito attraverso una revisione del rapporto tra Stato, cittadini e imprese basato su tre principi ispiratori: 1) centralità del servizio a cittadini e imprese; 2) approccio improntato all'efficienza organizzativa e alla concretezza 3) passaggio da una logica *ex ante* (normativa e rigida) ad una *ex post* (con adeguati controlli e sanzioni); è altresì fondamentale riprogettare la Pubblica amministrazione intervenendo su quattro principali tipi di intervento: 1) riduzione

della burocrazia attraverso l'introduzione di dinamiche competitive all'interno della pubblica amministrazione; 2) proporre una semplificazione normativa evitando la sovrapposizione di norme e prevedendo un obbligo di revisioni delle riforme per valutarne l'efficacia ed eventuali correttivi necessari; 3) prevedere il sostegno agli investimenti pubblici con un rinnovo del patrimonio pubblico al fine di tenere conto delle nuove modalità di lavoro; 4) realizzare opere infrastrutturali strategiche sbloccando cantieri e riducendo le inefficienze nell'utilizzo dei fondi pubblici;

d) con riguardo all'ordine pubblico e alla sicurezza è necessario precisare la portata degli interventi volti a garantire un'adeguata sicurezza dei cittadini, anche in riferimento agli spostamenti interregionali; un'attenzione particolare deve essere riservata agli interventi operativi ritenuti indispensabili per rafforzare l'attività e assicurare la più efficace collaborazione delle forze dell'ordine; a tale proposito è fondamentale procedere ad una interconnessione delle sale operative nonché ad una ottimizzazione nell'accesso alle banche dati consentendo anche nuove assunzioni di personale delle forze dell'ordine; è altresì fondamentale rafforzare i controlli nei quartieri della « movida » attraverso una stretta collaborazione tra le amministrazioni locali promuovendo una attività di sensibilizzazione tra i cittadini, al fine di indurre comportamenti responsabili e soprattutto capaci di evitare il rischio di una ripresa dei contagi. In tale ottica è opportuno migliorare la qualità degli spostamenti aerei, ferroviari e navali al fine di garantire il rispetto delle misure di contenimento del Covid-19.

ALLEGATO 3

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RILEVI DELLA RELATRICE**

La I Commissione,

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea elaborata dalla Commissione Bilancio, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery fund*;

evidenziato come il *Recovery fund* rappresenti, ai fini del finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), uno strumento essenziale per il rilancio e la modernizzazione del Paese, in una fase cruciale per consentire di superare la crisi sanitaria, economica e sociale legata all'epidemia da Covid-19;

rilevato come le risorse complessive del *Recovery fund* che confluirebbero nel nostro Paese ammonterebbero a 208,6 miliardi di euro (pari complessivamente ad oltre il 28 per cento delle risorse totali del programma di *Next Generation EU*) di cui 127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81,8 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni;

considerata la proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, trasmessa dal Governo alle Camere, le quali fissano i criteri stringenti di ammissibilità alle risorse del *Recovery fund* per i progetti da finanziare;

rilevato positivamente come le proposte formulate dal Governo costituiscano il frutto, oltre che di un attento lavoro istruttorio, anche di un confronto ampio ed aperto con esperti in materia economica e sociale, nonché con sindacati, associazioni di categoria e rappresentanti della società civile;

sottolineato come il Parlamento, chiamato a partecipare a tutte le fasi interlocutorie prima dell'adozione definitiva del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, debba svolgere un ruolo fondamentale nel valutare, indirizzare e contribuire a definire le scelte del Governo in materia;

richiamata l'esigenza che i progetti contenuti nel PNRR siano inseriti in un pacchetto coerente di investimenti e riforme, ed essere allineati con le Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio e con le sfide e le priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo, in particolare quelle legate alla transizione verde e digitale;

rilevata altresì la necessità di assicurare coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del PNRR e le informazioni fornite nel Programma Nazionale di Riforma, nel Piano Energia e Clima (PNIEC), nei Piani presentati nell'ambito del *Just transition fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi della UE;

condivise pienamente, nel merito, le tre linee strategiche indicate dal Governo per accelerare lo sviluppo del Paese e migliorarne la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale, costituite dalla modernizzazione del Paese, finalizzata in particolare a realizzare una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, e a creare un ambiente favorevole all'innovazione; dalla transizione ecologica, nonché dall'inclusione sociale e territoriale e dalla parità di genere;

rilevato come, nell'ambito di tali linee strategiche e delle sei missioni indicate dal PNRR, attengano agli ambiti di competenza primaria della Commissione la missione n. 1, « Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo », con la quale il Governo punta alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e del fisco, nonché la missione n. 5 – Equità sociale, di genere e territoriale – con particolare riferimento al tema della parità di genere;

valutato favorevolmente lo schema di relazione trasmesso dalla V Commissione Bilancio,

DELIBERA DI FORMULARE I SEGUENTI RILIEVI

a) si rileva l'esigenza di procedere con determinazione e chiarezza nel processo di rinnovamento e modernizzazione della pubblica amministrazione, cogliendo le occasioni, fornite dalla crisi, legate all'emergenza epidemiologica per compiere un decisivo passo avanti nella digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, che può costituire un catalizzatore cruciale per accelerare la più generale digitalizzazione del sistema delle imprese e, più in generale, del Paese nel suo complesso, superando le diseguaglianze territoriali, sociali e generazionali che sussistono anche sotto questo profilo: si potrebbe, a tal fine, anche creare un'Agenzia Nazionale per il *Cloud Computing* volta a semplificare lo sviluppo e la fruizione di servizi da e per la pubblica amministrazione, utilizzando la tecnologia del *Cloud Computing* per garantire la conservazione dei dati della pubblica amministrazione e, al contempo, garantire la protezione, sotto il profilo del rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini e della sicurezza informatica per renderli più sicuri, protetti e accessibili;

b) si evidenzia la necessità che il processo di innovazione tecnologica della PA si coniughi con una complessiva azione di semplificazione del contesto normativo

e procedurale, al fine di ridurre gli oneri burocratici e i vincoli che, da un lato, creano un clima di sfiducia nei rapporti tra cittadini e PA, e dall'altro, rallentano la realizzazione e la produttività degli investimenti pubblici;

c) si sottolinea, sotto quest'ultimo profilo, l'esigenza di realizzare appieno il principio cosiddetto « *once only* », in base al quale il cittadino o l'impresa non possono essere chiamati a fornire certificazioni, attestazioni, dichiarazioni o altri atti o documenti di cui la pubblica amministrazione nel suo complesso già dispone, né ad adempiere a procedure burocratiche inutilmente defaticatorie;

d) si richiama la necessità che tale processo di semplificazione sia realizzato coerentemente a tutti i livelli di governo, anche attraverso la creazione di strumenti digitali che costituiscano un canale di comunicazione unitario tra il cittadino e il sistema delle pubbliche amministrazioni, aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici;

e) si segnala l'opportunità di assicurare un particolare riguardo a Roma Capitale, eventualmente anche attraverso l'individuazione di un percorso volto a definire uno statuto normativo dedicato, affinché possa fornire i servizi che la Capitale d'Italia deve garantire e fare fronte alle specificità e peculiarità nelle esigenze di investimento, garantendole altresì una maggiore autonomia nella gestione del proprio territorio, anche in vista del prossimo Giubileo;

f) si evidenzia come il miglioramento nell'efficienza della pubblica amministrazione comporti la necessità di incrementare e aggiornare il patrimonio di competenze dei dipendenti pubblici, anche attraverso il ricambio generazionale e l'acquisizione di nuove professionalità, nonché di assicurare l'efficienza nell'impiego delle risorse, anche attraverso meccanismi volti alla verifica di un efficace conseguimento dei risultati e alla valorizzazione del merito;

g) si sottolinea l'esigenza di dedicare particolare attenzione alla valorizzazione e al rafforzamento del ruolo delle donne in tutti i campi di attività (politica, sociale ed economica), favorendo ad esempio progetti volti a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro e ad incentivare le capacità imprenditoriali femminili, al fine di superare le molteplici dimensioni della discriminazione nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la retribuzione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocazione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nell'accesso alle posizioni decisionali a livello, politico, economico e sociale;

h) si rileva l'esigenza che il Piano nazionale di ripresa e resilienza sia definito raccogliendo le proposte formulate dalle Amministrazioni e dagli enti territoriali, e che tali proposte siano selezionate secondo criteri oggettivi, volti a garantire il conseguimento delle missioni fondamentali;

i) si condivide l'opportunità di prevedere che il Governo trasmetta alle Camere una relazione periodica sullo stato di attuazione del PNRR, al fine di consentire

alle Commissioni parlamentari di esprimere le proprie osservazioni in merito, assicurando in tal modo continuità di interlocuzione tra Parlamento e Governo. A tale fine si propone di realizzare una piattaforma digitale nell'ambito della quale il Governo dia conto dello stato di avanzamento dei progetti contenuti nel PNRR;

l) si evidenzia l'esigenza di dedicare maggiore attenzione alla pubblica sicurezza, con un *focus* sulla sicurezza ambientale e sulla formazione specifica del personale della pubblica amministrazione chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza;

m) si sottolinea la necessità di attuare nuove politiche giovanili volte alla sensibilizzazione nei confronti dei pericoli derivanti dall'assunzione di stupefacenti e bevande alcoliche, massimizzando le politiche volte al loro coinvolgimento attivo nella vita sociale, politica ed economica del Paese;

n) si rileva l'esigenza di incrementare le risorse del Fondo di solidarietà per le vittime di usura o di estorsione e del Fondo di rotazione per le vittime di reati di tipo mafioso, prevedendo altresì dei programmi di accompagnamento verso una nuova attività imprenditoriale, artigianale o professionale.

ALLEGATO 4

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**RILIEVI DELIBERATI**

La I Commissione,

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea elaborata dalla Commissione Bilancio, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery fund*;

evidenziato come il *Recovery fund* rappresenti, ai fini del finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), uno strumento essenziale per il rilancio e la modernizzazione del Paese, in una fase cruciale per consentire di superare la crisi sanitaria, economica e sociale legata all'epidemia da Covid-19;

rilevato come le risorse complessive del *Recovery fund* che confluirebbero nel nostro Paese ammonterebbero a 208,6 miliardi di euro (pari complessivamente ad oltre il 28 per cento delle risorse totali del programma di *Next Generation EU*) di cui 127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81,8 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni;

considerata la proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, trasmessa dal Governo alle Camere, le quali fissano i criteri stringenti di ammissibilità alle risorse del *Recovery fund* per i progetti da finanziare;

rilevato positivamente come le proposte formulate dal Governo costituiscano il frutto, oltre che di un attento lavoro istruttorio, anche di un confronto ampio ed aperto con esperti in materia economica e sociale, nonché con sindacati, associazioni di categoria e rappresentanti della società civile;

sottolineato come il Parlamento, chiamato a partecipare a tutte le fasi interlocutorie prima dell'adozione definitiva del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, debba svolgere un ruolo fondamentale nel valutare, indirizzare e contribuire a definire le scelte del Governo in materia;

richiamata l'esigenza che i progetti contenuti nel PNRR siano inseriti in un pacchetto coerente di investimenti e riforme, ed essere allineati con le Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio e con le sfide e le priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo, in particolare quelle legate alla transizione verde e digitale;

rilevata altresì la necessità di assicurare coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del PNRR e le informazioni fornite nel Programma Nazionale di Riforma, nel Piano Energia e Clima (PNIEC), nei Piani presentati nell'ambito del *Just transition fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi della UE;

condivise pienamente, nel merito, le tre linee strategiche indicate dal Governo per accelerare lo sviluppo del Paese e migliorarne la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale, costituite dalla modernizzazione del Paese, finalizzata in particolare a realizzare una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, e a creare un ambiente favorevole all'innovazione; dalla transizione ecologica, nonché dall'inclusione sociale e territoriale e dalla parità di genere;

rilevato come, nell'ambito di tali linee strategiche e delle sei missioni indicate dal PNRR, attengano agli ambiti di competenza primaria della Commissione la missione n. 1, « Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo », con la quale il Governo punta alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e del fisco, nonché la missione n. 5 – Equità sociale, di genere e territoriale – con particolare riferimento al tema della parità di genere;

valutato favorevolmente lo schema di relazione trasmesso dalla V Commissione Bilancio,

DELIBERA DI FORMULARE I SEGUENTI RILIEVI

a) si rileva l'esigenza di procedere con determinazione e chiarezza nel processo di rinnovamento e modernizzazione della pubblica amministrazione, cogliendo le occasioni, fornite dalla crisi, legate all'emergenza epidemiologica per compiere un decisivo passo avanti nella digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, che può costituire un catalizzatore cruciale per accelerare la più generale digitalizzazione del sistema delle imprese e, più in generale, del Paese nel suo complesso, superando le disegualianze territoriali, sociali e generazionali che sussistono anche sotto questo profilo: si potrebbe, a tal fine, anche creare un'Agenzia Nazionale per il *Cloud Computing* volta a semplificare lo sviluppo e la fruizione di servizi da e per la pubblica amministrazione, utilizzando la tecnologia del *Cloud Computing* per garantire la conservazione dei dati della pubblica amministrazione e, al contempo, garantire la protezione, sotto il profilo del rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini e della sicurezza informatica per renderli più sicuri, protetti e accessibili;

b) si evidenzia la necessità che il processo di innovazione tecnologica della PA si coniughi con una complessiva azione di semplificazione del contesto normativo

e procedurale, al fine di ridurre gli oneri burocratici e i vincoli che, da un lato, creano un clima di sfiducia nei rapporti tra cittadini e PA, e dall'altro, rallentano la realizzazione e la produttività degli investimenti pubblici;

c) si sottolinea, sotto quest'ultimo profilo, l'esigenza di realizzare appieno il principio cosiddetto « *once only* », in base al quale il cittadino o l'impresa non possono essere chiamati a fornire certificazioni, attestazioni, dichiarazioni o altri atti o documenti di cui la pubblica amministrazione nel suo complesso già dispone, né ad adempiere a procedure burocratiche inutilmente defaticatorie;

d) si richiama la necessità che tale processo di semplificazione sia realizzato coerentemente a tutti i livelli di governo, anche attraverso la creazione di strumenti digitali che costituiscano un canale di comunicazione unitario tra il cittadino e il sistema delle pubbliche amministrazioni, aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici;

e) si segnala l'opportunità di assicurare un particolare riguardo a Roma Capitale, eventualmente anche attraverso l'individuazione di un percorso volto a definire uno statuto normativo dedicato, affinché possa fornire i servizi che la Capitale d'Italia deve garantire e fare fronte alle specificità e peculiarità nelle esigenze di investimento, garantendole altresì una maggiore autonomia nella gestione del proprio territorio, anche in vista del prossimo Giubileo;

f) si evidenzia come il miglioramento nell'efficienza della pubblica amministrazione comporti la necessità di incrementare e aggiornare il patrimonio di competenze dei dipendenti pubblici, anche attraverso il ricambio generazionale e l'acquisizione di nuove professionalità, nonché di assicurare l'efficienza nell'impiego delle risorse, anche attraverso meccanismi volti alla verifica di un efficace conseguimento dei risultati e alla valorizzazione del merito;

g) si sottolinea l'esigenza di dedicare particolare attenzione alla valorizzazione e al rafforzamento del ruolo delle donne in tutti i campi di attività (politica, sociale ed economica), favorendo ad esempio progetti volti a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro e ad incentivare le capacità imprenditoriali femminili, al fine di superare le molteplici dimensioni della discriminazione nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la retribuzione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocazione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nell'accesso alle posizioni decisionali a livello, politico, economico e sociale;

h) si rileva l'esigenza che il Piano nazionale di ripresa e resilienza sia definito raccogliendo le proposte formulate dalle Amministrazioni e dagli enti territoriali, e che tali proposte siano selezionate secondo criteri oggettivi, volti a garantire il conseguimento delle missioni fondamentali;

i) si condivide l'opportunità di prevedere che il Governo trasmetta alle Camere una relazione periodica sullo stato di attuazione del PNRR, al fine di consentire alle Commissioni parlamentari di esprimere le proprie osservazioni in merito,

assicurando in tal modo continuità di interlocuzione tra Parlamento e Governo. A tale fine si propone di realizzare una piattaforma digitale nell'ambito della quale il Governo dia conto dello stato di avanzamento dei progetti contenuti nel PNRR;

l) si evidenzia l'esigenza di dedicare maggiore attenzione alla pubblica sicurezza, con particolare riferimento alla digitalizzazione del comparto, e con un *focus* sulla sicurezza ambientale, oltre che sulla formazione specifica del personale delle Forze dell'ordine e della pubblica amministrazione nel suo complesso chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza;

m) si sottolinea la necessità di attuare nuove politiche giovanili volte alla sensibilizzazione nei confronti dei pericoli derivanti dall'assunzione di stupefacenti e bevande alcoliche, massimizzando le politiche volte al loro coinvolgimento attivo nella vita sociale, politica ed economica del Paese;

n) si rileva l'esigenza di incrementare le risorse del Fondo di solidarietà per le vittime di usura o di estorsione e del Fondo di rotazione per le vittime di reati di tipo mafioso, prevedendo altresì dei programmi di accompagnamento verso una nuova attività imprenditoriale, artigianale o professionale.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2427 Governo, recante nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari, di Stefano Vaccari, capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	24
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2427 Governo, recante nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari, di Sergio Talloru, rappresentante del Coordinamento delle rappresentanze degli appartenenti ai Corpi forestali delle regioni e provincie autonome (Corpafor)	24

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	25
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi</i>)	30
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi approvati</i>)	37

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 settembre 2020.

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2427 Governo, recante nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari, di Stefano Vaccari, capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'audizione informale si è svolta dalle 10.35 alle 10.50.

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2427 Governo,

recante nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari, di Sergio Talloru, rappresentante del Coordinamento delle rappresentanze degli appartenenti ai Corpi forestali delle regioni e provincie autonome (Corpafor).

L'audizione informale si è svolta dalle 11 alle 11.15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Andrea Giorgis.

La seduta comincia alle 12.40.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.
(Rilievi alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, rinviato nella seduta di mercoledì 23 settembre scorso.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che, come richiesto nella precedente seduta, sono pervenute le osservazioni da parte dell'onorevole Piera Aiello, del gruppo di Forza Italia e di Italia Viva.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di deliberazione rilievi (*vedi allegato 1*), illustrando i criteri che hanno presieduto alla sua impostazione. Fa presente a tale proposito che la sua proposta è articolata su due livelli, il primo relativo alle priorità in termini di investimenti, e il secondo riferito alle riforme che, come richiesto espressamente dall'Unione europea, dovranno accompagnare gli investimenti. Precisa inoltre che l'obiettivo degli interventi individuati dalla proposta è quello di rendere la giustizia più celere ed efficace a vantaggio dei cittadini e delle imprese, sottolineandone in particolare l'impatto positivo sul sistema produttivo, il cui rilancio rappresenta la priorità del *Recovery fund*. Evidenzia quindi che, mentre per quanto riguarda gli investimenti le azioni ritenute prioritarie sono state illustrate dettagliatamente nella parte motiva e succintamente richiamate nella parte dispositiva, relativamente alle riforme strutturali ha ritenuto di farvi riferimento in maniera sintetica, non volendo interferire in alcun modo con il dibattito che si svilupperà in Parlamento sulle specifiche proposte del Governo. Nel ringraziare i gruppi che hanno condiviso le loro osservazioni, sottolinea come la predisposizione della proposta di deliberazione di rilievi abbia comportato un lavoro complesso, volto anche

a raggiungere una sintesi dei diversi contributi, che in molti casi si sono rivelati convergenti. Nel ritenere pertanto che vi siano i margini per fare un buon lavoro, auspica che la Commissione Giustizia possa esprimersi in maniera compatta sulla proposta di rilievi.

Mario PERANTONI, *presidente*, nel ringraziare la relatrice, oltre che per il contenuto del suo lavoro, anche per la sintesi e la chiarezza dell'intervento, chiede se vi siano colleghi che intendano intervenire per dichiarazione di voto.

Pierantonio ZANETTIN (FI) fa presente preliminarmente come la proposta formulata dalla relatrice, che ha letto con grande attenzione, rappresenti un passo avanti rispetto ai contenuti dello schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* predisposto dalla V Commissione. Nell'evidenziare a tale proposito che la stessa relatrice ha ritenuto di sottolineare nella sua proposta di rilievi la genericità e la carenza del citato schema in ordine ai profili di competenza della Commissione Giustizia, esprime tuttavia la convinzione che si debba fare di più. Nel rammentare i molti rilievi avanzati nel corso del suo intervento durante l'audizione del Ministro Bonafede sull'individuazione delle priorità in materia di giustizia nell'utilizzo del *Recovery Fund*, fa presente in particolare di aver chiesto in quell'occasione di conoscere l'entità delle risorse che verranno ragionevolmente destinate al comparto. Fa presente inoltre che nella proposta della relatrice si fanno diversi riferimenti alle riforme in atto, quali quelle del processo civile e penale, del Consiglio superiore della magistratura e dell'ordinamento giudiziario, per alcune delle quali non si conoscono i contenuti dettagliati, se non per quanto viene pubblicamente dichiarato. Nel ritenere pertanto ciò ostativo a che il gruppo di Forza Italia possa esprimersi favorevolmente sui contenuti della proposta della relatrice, pur apprezzando il riferimento agli investimenti nell'edilizia giudiziaria, fa presente che sarebbe stato

necessario un maggiore dettaglio degli interventi, tanto più considerate le difficoltà quotidiane che si ravvisano in tutta Italia nello svolgimento dei processi. Nel rammentare a titolo esemplificativo che un processo importante contro la 'ndrangheta come quello cosiddetto « Rinascita-Scott » viene celebrato a Roma perché in tutta la Calabria manca un'aula adatta, si sarebbe aspettato che il Governo specificasse quali e quante risorse andranno all'edilizia giudiziaria e penitenziaria. Pertanto, nel sottolineare che i principi esposti nella proposta della relatrice sono astrattamente condivisibili, ma non sufficientemente dettagliati da consentire un voto favorevole, preannuncia comunque da parte di Forza Italia un atteggiamento di disponibilità per il futuro, che si concretizzerà in un voto di astensione, auspicando che tali principi possano trovare concreta realizzazione.

Ingrid BISA (LEGA) esprime il proprio disappunto per la genericità dei contenuti della proposta della relatrice, che si mantiene sulle linee generali senza mai entrare nello specifico dei diversi interventi ritenuti prioritari. Con riguardo in particolare al richiamato ampliamento delle piante organiche dei magistrati, fa notare che, se il Ministro Bonafede non metterà mano ai concorsi, non sarà possibile realizzare gli intenti che il Governo si prefigge grazie all'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund*. Quanto alla modifica del codice di procedura civile, che dovrebbe essere volta a realizzare una maggiore semplicità del procedimento e a rendere più efficace la fase esecutiva, dichiara che avrebbe gradito leggere, invece che il riferimento ad un intento del tutto generico, la descrizione dettagliata degli specifici interventi che il Ministro intende mettere in atto per risolvere le note problematiche del settore. Nel rilevare inoltre come nella sua esperienza di avvocato civilista raramente abbia visto la negoziazione assistita andare a buon fine, si chiede su quali elementi si fondi la convinzione del Ministro che tale procedura possa avere una funzione deflattiva del contenzioso. Nel sottolineare che molti sarebbero i rilievi da avanzare,

fa presente in conclusione che si sarebbe aspettata un'indicazione maggiormente dettagliata degli interventi prioritari, rilevando come tale esigenza fosse già emersa nel corso dell'audizione del Ministro Bonafede.

Alfredo BAZOLI (PD) esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice e per il documento da lei predisposto, che costituisce uno strumento di ricognizione puntuale e completa degli interventi prioritari per garantire una maggiore efficacia del sistema giustizia, sia sotto il profilo dell'organizzazione e delle strutture giudiziarie sia sotto il profilo dell'ampliamento delle piante organiche, dell'edilizia penitenziaria e delle esigenze di digitalizzazione. Evidenzia inoltre che la proposta della relatrice esprime l'impegno in favore delle diverse riforme legislative già in corso, quali quelle del processo civile e penale, del Consiglio superiore della magistratura e dell'ordinamento giudiziario nonché del codice della crisi di impresa. Quanto alla critica avanzata dall'opposizione, secondo cui nella proposta della relatrice mancherebbero le indicazioni relative all'impegno delle risorse finanziarie per ciascun intervento, fa presente come non sia quella attuale la sede adeguata per un simile dettaglio. Pertanto, nel preannunciare che ciò avverrà tra qualche mese, rammenta ai colleghi che al momento si tratta di individuare le linee guida per indirizzare l'azione del Governo, auspicando che sull'argomento si possa lavorare di concerto, anche con le forze di opposizione.

Lucia ANNIBALI (IV), nel ringraziare la relatrice per il lavoro svolto, evidenzia preliminarmente che la proposta da lei avanzata presenta contenuti più strutturati rispetto allo schema di relazione predisposto dalla Commissione Bilancio, sottolineando come siano stati sostanzialmente recepiti i rilievi presentati dal gruppo Italia viva. Quanto ai contenuti della proposta della relatrice, fa riferimento in particolare agli interventi in materia di edilizia giudiziaria e penitenziaria, nonché

di digitalizzazione, soffermandosi sulla necessità, già emersa nel corso dell'audizione del Ministro, di garantire l'accesso ai registri da remoto anche per quanto riguarda i cancellieri. Con riguardo alla funzione rieducativa della pena, fa presente che tale obiettivo si raggiunge non soltanto garantendo la qualità dei luoghi che ospitano i soggetti detenuti, ma anche attraverso il potenziamento delle figure esterne da impiegare nel trattamento e nei percorsi di rieducazione, rilevando come i singoli progetti non siano sufficienti senza una visione complessiva e costituzionalmente orientata del problema. Ringrazia inoltre la relatrice per aver introdotto nel testo il tema della violenza sulle donne, che non figura nella relazione del Ministro Bonafede, sottolineando – come già fatto nel corso dell'esame del cosiddetto codice rosso – l'esigenza di risorse finanziarie adeguate per consentire il ricorso a soggetti esterni specializzati nel trattamento dei soggetti violenti. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Italia viva, dichiara di aver apprezzato l'approccio della relatrice con riguardo alle riforme in corso, evidenziando la necessità di garantire la più ampia dialettica parlamentare su temi importanti suscettibili di posizioni divergenti. In conclusione, nel sottolineare che il documento all'esame della Commissione rappresenta un punto di partenza, esprime l'auspicio che nelle fasi successive tutti i colleghi, e non solo quelli della maggioranza, possano dare il proprio contributo.

Ciro MASCHIO (FDI), nell'evidenziare in premessa che il testo proposto dalla relatrice contiene spunti di intervento teoricamente condivisibili, fa presente che gli attuali intendimenti in materia di giustizia appaiono ben lontani dalle dichiarazioni a suo tempo rilasciate. Ricorda a tale proposito come il Ministro Bonafede, all'inizio del Governo Conte I, abbia annunciato una rivoluzione che non è mai avvenuta e che con il passaggio al successivo Governo Conte II tale rivoluzione è stata declassata ad azione riformatrice. Sottolinea come, in questi due anni, il

Ministro si sia limitato ad un elenco di buoni propositi, conditi con qualche norma di contorno, talvolta condivisibile, come è il caso del cosiddetto codice rosso, rammentando d'altro canto come l'intervento sul rito abbreviato abbia introdotto ulteriori difficoltà e come il provvedimento cosiddetto spazzacorrotti, pur contenendo disposizioni utili in materia di lotta alla corruzione, abbia per converso comportato, quale elemento negativo, la riforma della prescrizione, che costituisce tuttora un nodo da sciogliere. Nel rilevare che il nucleo centrale delle riforme del processo civile e penale e del Consiglio superiore della magistratura sono ben lungi dall'essere attuate, nonostante i ripetuti appelli del Presidente Mattarella, evidenzia come in vista della predisposizione del *Recovery Plan* si riproponga in modo un po' più stanco l'elenco delle priorità note. Nel preannunciare pertanto voto di astensione del gruppo di Fratelli d'Italia sulla proposta di rilievi avanzata dalla relatrice, evitando di entrare nel dettaglio dei singoli argomenti, si limita a sottolineare come nel testo della relatrice non si faccia alcun riferimento alla questione del sovraffollamento carcerario e, in particolare, del rimpatrio dei detenuti stranieri, che presupporrebbe, oltre alla conclusione di accordi bilaterali, anche una adeguata macchina organizzativa. Tiene in particolare ad evidenziare come l'esecuzione in patria della pena per i soggetti stranieri detenuti in Italia, che attualmente rappresentano un terzo della popolazione carceraria totale, comporterebbe un significativo risparmio di risorse finanziarie, oltre a risolvere il problema del sovraffollamento, in particolare in una situazione di emergenza sanitaria come quella attuale, alla quale il Ministro ha invece risposto con misure masochistiche, che hanno determinato la scarcerazione dei boss mafiosi e le conseguenti dimissioni dei vertici del dipartimento competente. Ritiene che su questo tema l'Unione europea dovrebbe manifestare il proprio interesse, sia con riguardo ai risparmi di spesa che se ne potrebbero ricavare sia in particolare con riguardo alla difesa dei suoi confini esterni

e alla gestione ordinata dei flussi migratori. In conclusione, nel ribadire che anche con riguardo alle riforme ci si limita a riprodurre formule note, in cui peraltro non tutti credono con la medesima convinzione, preannuncia comunque la disponibilità del suo gruppo a confrontarsi con la maggioranza, quando i singoli temi saranno affrontati in maniera puntuale.

Carla GIULIANO (M5S), nel ringraziare la relatrice per l'eccellente lavoro svolto, che ha consentito anche di recepire osservazioni provenienti dai colleghi, ritiene particolarmente importante il rilievo relativo all'edilizia giudiziaria, in cui viene evidenziata la necessità di mettere in sicurezza le strutture esistenti, adeguandole anche per quanto riguarda l'efficientamento energetico, prevedendo inoltre la realizzazione di asili nidi che consentano al personale il giusto temperamento dei tempi di lavoro e delle esigenze familiari. Sottolinea inoltre la rilevanza dei temi relativi alla digitalizzazione e all'edilizia penitenziaria, con particolare riguardo alla previsione di idonee aree ricreative nelle carceri, in un'ottica di potenziamento della funzione rieducativa della pena. Esprime la convinzione che un aspetto molto importante sia rappresentato dagli interventi volti ad offrire al personale di Polizia Penitenziaria percorsi di supporto psicologico e una formazione specialistica sul disagio psichico e sui disturbi psichiatrici. Da ultimo, preannuncia il voto favorevole dei componenti del gruppo Movimento 5 Stelle, ribadendo come i rilievi proposti dalla relatrice siano pertinenti.

Anna Rita TATEO (LEGA) esprime il proprio rammarico per il fatto che la proposta della relatrice non faccia alcun riferimento alla riapertura delle sezioni distaccate abolite e delle sedi di tribunale soppresse, con particolare riguardo alle zone geografiche di difficile accesso, nonostante che tali temi abbiano rappresentato « cavalli di battaglia » del Movimento 5 Stelle. Stupendosi in maniera analoga per il fatto che non siano in alcun modo

citati gli uffici di prossimità tanto decantati dal Ministro Bonafede, ritiene opportuno che la proposta della relatrice venga integrata con l'illustrazione delle intenzioni della maggioranza sui suddetti argomenti. Nel rammentare infine come a distanza di due anni sia tuttora irrisolto il problema del tribunale di Bari, auspica tuttavia che, diversamente da quanto accaduto in passato, ciò che è stato scritto nella proposta della relatrice venga tradotto in azioni concrete.

Federico CONTE (LEU) reputa agevole associarsi alle considerazioni svolte dai colleghi della maggioranza, apprezzando il lavoro della relatrice e il testo agile da lei redatto, che non rappresenta un programma di governo ma si limita ad esporre le priorità in materia di giustizia che si intende sottoporre all'attenzione dell'Esecutivo e delle istituzioni dell'Unione europea. Nel ritenere che tale specifica caratteristica del documento renda inefficaci le critiche avanzate dall'opposizione, rammentando ai colleghi che si sta discutendo di opportunità impensabili all'avvio della legislatura, fa presente che le priorità principali illustrate nel documento in esame, con un approccio moderno ed adeguato alla situazione, fanno riferimento tanto alle infrastrutture materiali, quali la riorganizzazione delle sedi giudiziarie, quanto alle infrastrutture immateriali della digitalizzazione e del potenziamento del personale. Nel sottolineare come la questione dell'ampliamento delle piante organiche e della riqualificazione del personale stia a cuore a tutti, considera particolarmente qualificante il richiamo all'esecuzione della pena attraverso misure alternative alla detenzione, ritenendo che ciò sia il frutto di una precisa scelta politica e di un cambiamento di impostazione rispetto al passato di una parte della maggioranza. Nel rilevare pertanto nel testo in esame anche la presenza di novità politiche significative, sottolinea come l'occasione attuale costituisca una *chance* irripetibile per modernizzare uno dei settori più arretrati ed inadeguati del Paese, segnalando al Go-

verno che la giustizia rappresenta uno spazio fondamentale sul quale intervenire.

Cosimo Maria FERRI (IV) interviene per aggiungere a quanto già detto dalla collega Annibali, che ha preannunciato il voto favorevole di Italia viva, un elemento a suo avviso positivo, sottolineando come molti dei rilievi introdotti nel testo proposto dalla relatrice, quali quelli relativi alla negoziazione assistita, all'ampliamento delle piante organiche e all'esecuzione delle pena attraverso misure alternative, riprendano i contenuti delle riforme del Governo Renzi. Nel rammentare che si tratta di interventi messi in atto all'epoca con grande convinzione, poi accantonati dal Presidente del Consiglio Conte, con l'unica parziale eccezione della riforma del codice della crisi di impresa, esprime il proprio apprezzamento per il cambio di passo manifestato dal Ministro Bonafede, che ha in parte rivisto le proprie convinzioni. Pertanto, nell'assicurare il pieno appoggio di Italia viva, con le precisazioni richieste dalla collega Annibali per quanto riguarda la riforma del processo penale, fa presente che la realizzazione di un'azione riformatrice richiede coraggio prima ancora che risorse finanziarie, rammentando che oltre ad ampliare le piante organiche, come rilevato dall'opposizione, occorre bandire i concorsi e procedere alle assun-

zioni. Sottolineando da ultimo l'esigenza di risolvere anche la questione della magistratura onoraria, nel sostenere il Ministro, si augura che faccia valere il settore della giustizia in sede di ripartizione delle risorse del *Recovery fund*.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, fa presente che, relativamente agli interventi sull'edilizia penitenziaria, l'inciso « progettate e realizzate con criteri innovativi e in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena » riferito alla ristrutturazione di strutture già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, contenuto nella parte motiva della proposta di rilievi, deve essere coerentemente integrato anche alla lettera d) della parte dispositiva. Pertanto formula una nuova proposta di rilievi (*vedi allegato 2*), ringraziando i colleghi per il clima costruttivo in cui si è svolto il dibattito.

Mario PERANTONI, *presidente*, prima di porre in votazione la proposta di rilievi avanzata dalla relatrice, tiene a ringraziare tutti i colleghi intervenuti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi come riformulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.25.

ALLEGATO 1

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA DI RILIEVI**

La II Commissione permanente (Giustizia),

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, predisposto dalla Commissione Bilancio ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento;

apprezzata la finalità di consegnare all'Assemblea una utile base di lavoro che possa favorire la deliberazione di appositi atti di indirizzo al Governo, prima della presentazione del *Recovery Plan*, che dovrebbe avvenire unitamente alla Nota di aggiornamento del DEF 2020;

condivisa l'esigenza di realizzare un programma di riforme e investimenti – finalizzati tra l'altro a velocizzare il funzionamento della giustizia – al fine di garantire alle imprese italiane condizioni ambientali più idonee che consentano loro di essere realmente competitive a livello europeo e internazionale;

rilevato che:

le raccomandazioni specifiche dell'Unione europea all'Italia nel settore giustizia recano un sollecito al nostro Paese a ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio e ad aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione, nonché ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a « migliorare l'efficienza del sistema giudiziario »;

nel Programma Nazionale di Riforma del 2020 il Governo ha risposto alle sollecitazioni europee prevedendo interventi di riforma caratterizzati anche da una politica di potenziamento del personale della giustizia, attraverso l'ampliamento delle piante organiche, e di digitalizzazione del processo;

una delle nove direttrici di intervento contenute nel piano di rilancio del Governo è finalizzata, come emerge dal Programma nazionale di riforma per il 2020, al raggiungimento di un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente;

nella proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmessa dal Governo alle Camere nella giornata del 15 settembre scorso, la riforma della giustizia figura tra le iniziative volte a realizzare le sfide considerate nel PNRR tra le quali figurano il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, nonché l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione;

tenuto conto di quanto emerso in occasione dell'audizione del Ministro della Giustizia sull'individuazione delle priorità in materia di giustizia nell'utilizzo del *Recovery Fund*, svolta nella seduta del 22 settembre 2020;

evidenziato che:

studi condotti dalla Banca d'Italia e dalla Confesercenti dimostrano che un efficiente sistema giudiziario consentirebbe di recuperare dall'1,3 per cento al

2,5 per cento (da 22 miliardi a 40 miliardi) del PIL stimolando gli imprenditori, anche esteri, ad investire nel nostro Paese in quanto la tempestività delle decisioni giudiziarie è elemento essenziale per le imprese, per gli investitori e per i consumatori;

nelle loro decisioni di investimento le imprese hanno bisogno di informazioni certe sull'ambiente regolativo dovendo poter calcolare il rischio di essere coinvolte in contenziosi commerciali, di lavoro, tributari o in procedure d'insolvenza nonché prevedere tempi e contenuti delle decisioni;

un sistema giudiziario efficiente in grado di perseguire efficacemente e tempestivamente le condotte illecite, ed in special modo quelle corruttive, è il presupposto per un mercato che rispetti le regole della trasparenza e della concorrenza premiando soltanto le energie migliori;

considerata l'opportunità offerta dal *Recovery Fund* e dall'avvio della programmazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 di intervenire per realizzare obiettivi prioritari anche nel settore giustizia;

ritenuto che le spese di investimento nel settore della giustizia devono riguardare prioritariamente:

l'edilizia giudiziaria: previa approfondita analisi della domanda di giustizia nelle diverse realtà territoriali, deve essere promossa la realizzazione di nuovi poli giudiziari (cosiddette cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, e con adeguamento delle strutture sotto il profilo della possibilità di celebrare processi anche con parti numerose e dell'efficientamento energetico e della legislazione antisismica. La mancanza di strutture idonee e di aule in grado di contenere il necessario afflusso di

persone (specialmente in epoca pandemica) limita, infatti, la produttività degli organi giurisdizionali ed incide sul servizio giustizia per i cittadini; pertanto, un'attenta opera di riqualificazione del patrimonio dell'amministrazione giudiziaria e di nuova realizzazione di edifici giudiziari consentirà anche di garantire il pieno utilizzo delle risorse tecnologiche disponibili, di realizzare « edifici intelligenti », nonché di ridurre progressivamente il peso delle locazioni passive. Da promuovere, inoltre, anche la realizzazione di ambienti e servizi, all'interno degli uffici giudiziari, da adibire a nidi per l'infanzia, iniziativa ormai imprescindibile nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale e con sicure positive ricadute in termini di incremento dell'occupazione femminile e dunque in termini di effettività della parità di genere nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

il perfezionamento del processo di digitalizzazione in tutti i settori della giustizia, anche attraverso l'implementazione di una rete unica esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati *standard* di sicurezza. In tale prospettiva vanno sostenute sia la formazione delle risorse umane del comparto giustizia al fine di accrescerne le competenze digitali sia l'implementazione delle dotazioni informatiche in modo da potenziare il lavoro agile, consentendo l'accesso ai registri da remoto, con ricadute positive in termini di maggiore vivibilità e di decongestione degli uffici giudiziari, di risparmio di costi per il mantenimento dei locali, di migliore razionalizzazione degli spazi, di maggiore incremento dell'occupazione femminile grazie alla possibilità di conciliare meglio i tempi casa-lavoro;

fermo restando l'ampliamento delle piante organiche dei magistrati di cui al decreto ministeriale del 15 settembre 2020 nonché l'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali che consentono di applicare magistrati, per un arco temporale limitato, presso gli uffici giudiziari caratterizzati da un numero considerevole

di procedimenti arretrati, dall'entità delle sopravvenienze, nonché dalla presenza e capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale, la costituzione di *task force* temporanee per supportare gli uffici giudiziari nell'abbattimento dell'arretrato sistemico, nella diffusione della digitalizzazione e nel superamento delle criticità organizzative conseguenti alle riforme;

l'adozione di tecniche di raccolta, gestione ed analisi delle informazioni sui flussi all'interno degli uffici giudiziari, indispensabili per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme introdotte o da introdurre, per la precoce identificazione dei casi più complessi, per l'elaborazione di *best practice* e per l'orientamento delle future scelte legislative e organizzative;

l'edilizia penitenziaria, anche minorile, attraverso la creazione di nuove strutture, la ristrutturazione di strutture già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, progettate e realizzate con criteri innovativi e in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici e l'implementazione di impianti di compostaggio di comunità; da promuovere, inoltre, l'adozione di misure per la sicurezza degli istituti penitenziari anche al fine di prevenire l'introduzione e l'utilizzo dei micro-cellulari; sarà importante, con l'occasione, verificare e garantire che i detenuti per reati associativi in regime di alta sicurezza e 41-bis vengano custoditi in ambienti effettivamente ed efficacemente separati rispetto ai detenuti per crimini comuni, in modo da evitare ogni possibile contatto; inoltre, dovrà essere realizzato, mediante nuova costruzione o riqualificazione di strutture già esistenti, un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario, destinati alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di 41-bis, anche con gravi patologie, al fine di poter contemperare il diritto alla salute del detenuto e le esigenze di sicurezza pubblica che preclude-

rebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario;

la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili anche al momento in cui saranno rimessi in libertà, con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con introduzione in ogni istituto penitenziario, ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

ferme restando le competenze attribuite per legge in materia di sanità:

lo stabile inserimento all'interno degli istituti penitenziari e delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) di figure professionali quali il medico psichiatra, psicologi e psicoterapeuti con la precipua finalità di gestire le situazioni di criticità, di incrementare il tempo di ascolto da dedicare alla popolazione ristretta, di attivare programmi di supporto psicologico per il personale di Polizia Penitenziaria per contenere ed attenuare gli effetti logoranti connessi alla delicata funzione svolta e all'ambiente in cui l'attività lavorativa viene esplicata;

l'avviamento di corsi di formazione sul disagio psicologico e i disturbi psichiatrici per il personale di Polizia Penitenziaria, chiamato a cogliere, quale più prossimo osservatore del detenuto, i segnali di conflittualità, turbamento e malessere psico-fisico, che spesso sfociano in drammatici episodi di autolesionismo sino al suicidio;

la promozione, nel rispetto delle competenze regionali, della realizzazione

di una rete socio-sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS, da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di Salute Mentale dall'altra parte, in modo da garantire in maniera tempestiva ed agevole le prestazioni socio-sanitarie spettanti alla popolazione detenuta;

l'adozione, nell'ambito delle REMS, di strumenti come il *budget* di salute con lo scopo, laddove venga meno la pericolosità sociale, di avviare e supportare il reinserimento lavorativo e sociale del soggetto detenuto;

l'aumento dei posti disponibili nelle REMS;

l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti nella fase di esecuzione della pena al fine di combattere la recidiva estremamente elevata in relazione a questo genere di reati;

il potenziamento della mediazione penale e della giustizia riparativa nell'ambito del procedimento penale minorile;

considerato che:

le prioritarie sopraindicate spese di investimento nel settore della giustizia non possono prescindere dal contesto normativo in cui esse si inseriscono, che condiziona fortemente il dinamismo economico e l'effetto moltiplicativo che dovrebbero essere propri della spesa;

il PNRR dovrà quindi legare strettamente gli interventi di spesa del settore giustizia alle riforme strutturali del medesimo settore al fine di massimizzare l'effetto di trasmissione dello stimolo economico al sistema produttivo con conseguente aumento della competitività e della resilienza economica e sociale del sistema Paese;

in occasione della discussione parlamentare sul PNR 2020 l'Assemblea della Camera ha impegnato il Governo a favorire la riforma del processo civile e penale, dell'ordinamento giudiziario e della disciplina sulla costituzione e sul funziona-

mento del CSM, al fine di garantire una maggiore efficienza del sistema giudiziario, anche al fine di accrescere la competitività del sistema-Paese;

la proposta di linee guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), inserendo la riforma della giustizia tra le politiche di supporto per il conseguimento di «un ordinamento giuridico più moderno e efficiente», ritenuto prioritario per la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti e alle attività economiche, in grado di generare effetti positivi sul PIL del Paese, indica a tal fine quali tre direttrici principali da seguire, la riduzione della durata dei processi civile e penale, la revisione del codice civile, la riforma del diritto societario, stante che un sistema giudiziario che funziona dispiace i suoi effetti sui cittadini non soltanto nel momento del loro contatto con la giustizia, ma indirettamente anche sotto il profilo generale della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese in cui viviamo;

in tale prospettiva sono da ritenere prioritarie in considerazione del loro impatto sulla crescita economica e sulla modernizzazione del Paese:

la riforma del codice di procedura civile, al fine di realizzare una maggiore semplicità del procedimento, sostituendo i procedimenti ordinari di cognizione con un rito unitario da introdursi con ricorso, sia per i giudizi davanti al Tribunale in composizione monocratica, sia per i giudizi avanti al giudice di pace e, quantomeno per le fasi introduttiva e decisoria, anche per le cause di competenza del Tribunale in composizione collegiale nonché per il giudizio d'appello, nonché rendendo più efficace la fase esecutiva ovvero di realizzazione dei crediti, e potenziando, in chiave deflattiva del contenzioso, la negoziazione assistita;

la riforma del codice civile al fine di un adeguamento agli intervenuti mutamenti socio-economici con ricadute vir-

tuose rispetto all'obiettivo di ridurre il contenzioso civile e in un'ottica di promozione della competitività;

la riforma del rito penale con l'obiettivo prioritario della riduzione dei tempi dei procedimenti nel giusto temperamento tra le esigenze della ragionevole durata del processo e quelle connesse al rispetto delle garanzie e delle regole del giusto processo;

la riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM, al fine di rivedere le modalità di accesso alla magistratura, il sistema degli illeciti disciplinari e delle incompatibilità dei magistrati, il sistema delle valutazioni di professionalità e il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, nonché al fine di fornire al CSM strumenti più idonei a garantire l'autonomia delle scelte che tale organo, nell'esercizio delle prerogative che la Carta costituzionale gli assegna, è chiamato a fare, allentando il legame tra contesto associativo ed eletti nell'organo di autogoverno. La riforma dovrà contenere una puntuale e seria regolamentazione dell'accesso di magistrati all'esercizio di funzioni politiche o di amministrazione;

la riforma della crisi di impresa, già introdotta con il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (decreto legislativo n. 14 del 2019), la cui entrata in vigore è stata tuttavia posticipata al 1° settembre 2021 a causa dell'emergenza Covid,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e formula i seguenti rilievi:

valuti la Commissione Bilancio l'opportunità di inserire nello schema di relazione, nel paragrafo 5, che al momento appare generico e carente in ordine ai profili di competenza della Commissione Giustizia, una parte specifica dedicata al settore della giustizia, nella quale venga evidenziata la necessità di riconoscere natura prioritaria:

a) agli interventi in materia di edilizia giudiziaria attraverso la realizzazione di nuovi poli giudiziari (c.d. cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché attraverso la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, con adeguamento delle strutture sotto il profilo della possibilità di celebrare processi anche con parti numerose e sotto il profilo dell'efficientamento energetico e della legislazione antisismica, con la realizzazione di ambienti e servizi, all'interno degli uffici giudiziari, da adibire a nidi per l'infanzia;

b) agli interventi in materia di digitalizzazione, nell'obiettivo di realizzare una rete unica esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati standard di sicurezza, garantendo al contempo la formazione delle risorse umane e incrementando le dotazioni informatiche in modo da potenziare il lavoro agile, consentendo l'accesso ai registri da remoto;

c) agli interventi volti al potenziamento delle risorse umane dedicate al settore anche al fine di abbattere il peso dell'arretrato degli uffici giudiziari, prevenendo in tale prospettiva il ricorso alla costituzione di speciali « task force » flessibili, composte da magistrati e personale amministrativo, da applicare, per un arco di tempo limitato, agli uffici giudiziari che siano in difficoltà per carico arretrato e ritmo di sopravvenienze e che siano centrali nella lotta alla corruzione e nel contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e produttivo del territorio di riferimento;

d) agli interventi per l'edilizia penitenziaria, anche minorile, nonché per gli edifici sede degli Uffici deputati all'esecuzione penale esterna, attraverso la realizzazione di nuove strutture nonché attraverso la ristrutturazione di strutture già esistenti ma vetuste o ammalorate, includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di strumenti ed impianti per la sicurezza

degli istituti penitenziari, introducendo impianti di videosorveglianza, nonché impianti per il compostaggio di comunità, con individuazione e predisposizione di un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario da destinare alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di 41-*bis*, anche con gravi patologie, al fine di poter temperare il diritto alla salute del detenuto e le esigenze di sicurezza pubblica che precluderebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario, nonché con individuazione e predisposizione di poli detentivi destinati a detenuti a media e bassa sicurezza basati su progetti innovativi che consentano un trattamento efficace ed un recupero dei detenuti, sull'esempio di strutture quali quelle di Bollate;

e) agli interventi volti a favorire il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e alla rieducazione dei detenuti attraverso l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili anche al momento in cui saranno rimessi in libertà, con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con introduzione in ogni istituto penitenziario, ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive, che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

f) ferme restando le competenze in materia sanitaria attribuite per legge, agli interventi volti a migliorare le prestazioni socio-sanitarie in favore dei detenuti attraverso: lo stabile inserimento all'interno degli istituti penitenziari e delle REMS (anche aumentandone i posti a disposizione) di figure professionali quali il medico psichiatra, psicologi e psicoterapeuti; la promozione, nel rispetto delle compe-

tenze regionali, della realizzazione di una rete socio-sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS, da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di Salute Mentale dall'altra parte; l'adozione, nell'ambito delle REMS, di strumenti come il *budget* di salute,

g) ferme restando le competenze in materia sanitaria attribuite per legge, agli interventi volti ad offrire al personale di Polizia Penitenziaria percorsi di supporto psicologico e una formazione specialistica sul disagio psichico e sui disturbi psichiatrici;

h) agli interventi diretti a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento del personale (forze dell'ordine, sanitari, etc...) chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza, e l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti ed in generale ai *sex offenders* nella fase di esecuzione della pena al fine di combattere la recidiva estremamente elevata in relazione a questo genere di reati;

i) ad interventi volti a potenziare la mediazione penale e la giustizia riparativa nell'ambito del procedimento penale minorile;

j) alla riforma del rito civile, in un'ottica di semplificazione e di efficientamento delle procedure, di riduzione dei riti e dei tempi nonché di incentivazione dello strumento della negoziazione assistita;

k) alla riforma del codice civile, al fine di un adeguamento alle modificazioni della realtà socio-economica;

l) alla riforma del rito penale con l'obiettivo prioritario della riduzione dei tempi dei procedimenti nel giusto temperamento tra le esigenze della ragionevole durata del processo e quelle connesse al rispetto delle garanzie e delle regole del giusto processo;

m) alla riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM, al fine di rendere più efficiente il meccanismo di reclutamento dei magistrati, di garantire maggiore trasparenza al sistema delle valutazioni di professionalità, di rimodulare, sulla base di principi di trasparenza e di valorizzazione del merito, i criteri di assegnazione degli incarichi direttivi e semi-direttivi, di disciplinare l'eleggibilità e l'assunzione di cariche politiche o di incarichi presso organi politici da parte dei magistrati;

n) alla entrata in vigore e concreta operatività della riforma della crisi di impresa, già introdotta con il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (decreto legislativo n. 14 del 2019), che ha l'obiettivo di innovare in modo organico la disciplina delle procedure concorsuali e la finalità di consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e di intervenire tempestivamente per salvaguardare la capacità imprenditoriale, produttiva e occupazionale minacciata da particolari contingenze.

ALLEGATO 2

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**RILIEVI APPROVATI**

La II Commissione permanente (Giustizia),

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, predisposto dalla Commissione Bilancio ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento;

apprezzata la finalità di consegnare all'Assemblea una utile base di lavoro che possa favorire la deliberazione di appositi atti di indirizzo al Governo, prima della presentazione del *Recovery Plan*, che dovrebbe avvenire unitamente alla Nota di aggiornamento del DEF 2020;

condivisa l'esigenza di realizzare un programma di riforme e investimenti – finalizzati tra l'altro a velocizzare il funzionamento della giustizia – al fine di garantire alle imprese italiane condizioni ambientali più idonee che consentano loro di essere realmente competitive a livello europeo e internazionale;

rilevato che:

le raccomandazioni specifiche dell'Unione europea all'Italia nel settore giustizia recano un sollecito al nostro Paese a ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio e ad aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione, nonché ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a « migliorare l'efficienza del sistema giudiziario »;

nel Programma Nazionale di Riforma del 2020 il Governo ha risposto alle sollecitazioni europee prevedendo interventi di riforma caratterizzati anche da una politica di potenziamento del personale della giustizia, attraverso l'ampliamento delle piante organiche, e di digitalizzazione del processo;

una delle nove direttrici di intervento contenute nel piano di rilancio del Governo è finalizzata, come emerge dal Programma nazionale di riforma per il 2020, al raggiungimento di un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente;

nella proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmessa dal Governo alle Camere nella giornata del 15 settembre scorso, la riforma della giustizia figura tra le iniziative volte a realizzare le sfide considerate nel PNRR tra le quali figurano il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, nonché l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione;

tenuto conto di quanto emerso in occasione dell'audizione del Ministro della Giustizia sull'individuazione delle priorità in materia di giustizia nell'utilizzo del *Recovery Fund*, svolta nella seduta del 22 settembre 2020;

evidenziato che:

studi condotti dalla Banca d'Italia e dalla Confesercenti dimostrano che un efficiente sistema giudiziario consentirebbe di recuperare dall'1,3 per cento al

2,5 per cento (da 22 miliardi a 40 miliardi) del PIL stimolando gli imprenditori, anche esteri, ad investire nel nostro Paese in quanto la tempestività delle decisioni giudiziarie è elemento essenziale per le imprese, per gli investitori e per i consumatori;

nelle loro decisioni di investimento le imprese hanno bisogno di informazioni certe sull'ambiente regolativo dovendo poter calcolare il rischio di essere coinvolte in contenziosi commerciali, di lavoro, tributari o in procedure d'insolvenza nonché prevedere tempi e contenuti delle decisioni;

un sistema giudiziario efficiente in grado di perseguire efficacemente e tempestivamente le condotte illecite, ed in special modo quelle corruttive, è il presupposto per un mercato che rispetti le regole della trasparenza e della concorrenza premiando soltanto le energie migliori;

considerata l'opportunità offerta dal *Recovery Fund* e dall'avvio della programmazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 di intervenire per realizzare obiettivi prioritari anche nel settore giustizia;

ritenuto che le spese di investimento nel settore della giustizia devono riguardare prioritariamente:

l'edilizia giudiziaria: previa approfondita analisi della domanda di giustizia nelle diverse realtà territoriali, deve essere promossa la realizzazione di nuovi poli giudiziari (cosiddette cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, e con adeguamento delle strutture sotto il profilo della possibilità di celebrare processi anche con parti numerose e dell'efficientamento energetico e della legislazione antisismica. La mancanza di strutture idonee e di aule in grado di contenere il necessario afflusso di

persone (specialmente in epoca pandemica) limita, infatti, la produttività degli organi giurisdizionali ed incide sul servizio giustizia per i cittadini; pertanto, un'attenta opera di riqualificazione del patrimonio dell'amministrazione giudiziaria e di nuova realizzazione di edifici giudiziari consentirà anche di garantire il pieno utilizzo delle risorse tecnologiche disponibili, di realizzare « edifici intelligenti », nonché di ridurre progressivamente il peso delle locazioni passive. Da promuovere, inoltre, anche la realizzazione di ambienti e servizi, all'interno degli uffici giudiziari, da adibire a nidi per l'infanzia, iniziativa ormai imprescindibile nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale e con sicure positive ricadute in termini di incremento dell'occupazione femminile e dunque in termini di effettività della parità di genere nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

il perfezionamento del processo di digitalizzazione in tutti i settori della giustizia, anche attraverso l'implementazione di una rete unica esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati *standard* di sicurezza. In tale prospettiva vanno sostenute sia la formazione delle risorse umane del comparto giustizia al fine di accrescerne le competenze digitali sia l'implementazione delle dotazioni informatiche in modo da potenziare il lavoro agile, consentendo l'accesso ai registri da remoto, con ricadute positive in termini di maggiore vivibilità e di decongestione degli uffici giudiziari, di risparmio di costi per il mantenimento dei locali, di migliore razionalizzazione degli spazi, di maggiore incremento dell'occupazione femminile grazie alla possibilità di conciliare meglio i tempi casa-lavoro;

fermo restando l'ampliamento delle piante organiche dei magistrati di cui al decreto ministeriale del 15 settembre 2020 nonché l'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali che consentono di applicare magistrati, per un arco temporale limitato, presso gli uffici giudiziari caratterizzati da un numero considerevole

di procedimenti arretrati, dall'entità delle sopravvenienze, nonché dalla presenza e capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale, la costituzione di *task force* temporanee per supportare gli uffici giudiziari nell'abbattimento dell'arretrato sistemico, nella diffusione della digitalizzazione e nel superamento delle criticità organizzative conseguenti alle riforme;

l'adozione di tecniche di raccolta, gestione ed analisi delle informazioni sui flussi all'interno degli uffici giudiziari, indispensabili per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme introdotte o da introdurre, per la precoce identificazione dei casi più complessi, per l'elaborazione di *best practice* e per l'orientamento delle future scelte legislative e organizzative;

l'edilizia penitenziaria, anche minorile, attraverso la creazione di nuove strutture, la ristrutturazione di strutture già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, progettate e realizzate con criteri innovativi e in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici e l'implementazione di impianti di compostaggio di comunità; da promuovere, inoltre, l'adozione di misure per la sicurezza degli istituti penitenziari anche al fine di prevenire l'introduzione e l'utilizzo dei micro-cellulari; sarà importante, con l'occasione, verificare e garantire che i detenuti per reati associativi in regime di alta sicurezza e 41-bis vengano custoditi in ambienti effettivamente ed efficacemente separati rispetto ai detenuti per crimini comuni, in modo da evitare ogni possibile contatto; inoltre, dovrà essere realizzato, mediante nuova costruzione o riqualificazione di strutture già esistenti, un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario, destinati alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di 41-bis, anche con gravi patologie, al fine di poter contemperare il diritto alla salute del detenuto e le esigenze di sicurezza pubblica che preclude-

rebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario;

la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili anche al momento in cui saranno rimessi in libertà, con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con introduzione in ogni istituto penitenziario, ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

ferme restando le competenze attribuite per legge in materia di sanità:

lo stabile inserimento all'interno degli istituti penitenziari e delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) di figure professionali quali il medico psichiatra, psicologi e psicoterapeuti con la precipua finalità di gestire le situazioni di criticità, di incrementare il tempo di ascolto da dedicare alla popolazione ristretta, di attivare programmi di supporto psicologico per il personale di Polizia Penitenziaria per contenere ed attenuare gli effetti logoranti connessi alla delicata funzione svolta e all'ambiente in cui l'attività lavorativa viene esplicata;

l'avviamento di corsi di formazione sul disagio psicologico e i disturbi psichiatrici per il personale di Polizia Penitenziaria, chiamato a cogliere, quale più prossimo osservatore del detenuto, i segnali di conflittualità, turbamento e malessere psico-fisico, che spesso sfociano in drammatici episodi di autolesionismo sino al suicidio;

la promozione, nel rispetto delle competenze regionali, della realizzazione

di una rete socio-sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS, da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di Salute Mentale dall'altra parte, in modo da garantire in maniera tempestiva ed agevole le prestazioni socio-sanitarie spettanti alla popolazione detenuta;

l'adozione, nell'ambito delle REMS, di strumenti come il *budget* di salute con lo scopo, laddove venga meno la pericolosità sociale, di avviare e supportare il reinserimento lavorativo e sociale del soggetto detenuto;

l'aumento dei posti disponibili nelle REMS;

l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti nella fase di esecuzione della pena al fine di combattere la recidiva estremamente elevata in relazione a questo genere di reati;

il potenziamento della mediazione penale e della giustizia riparativa nell'ambito del procedimento penale minorile;

considerato che:

le prioritarie sopraindicate spese di investimento nel settore della giustizia non possono prescindere dal contesto normativo in cui esse si inseriscono, che condiziona fortemente il dinamismo economico e l'effetto moltiplicativo che dovrebbero essere propri della spesa;

il PNRR dovrà quindi legare strettamente gli interventi di spesa del settore giustizia alle riforme strutturali del medesimo settore al fine di massimizzare l'effetto di trasmissione dello stimolo economico al sistema produttivo con conseguente aumento della competitività e della resilienza economica e sociale del sistema Paese;

in occasione della discussione parlamentare sul PNR 2020 l'Assemblea della Camera ha impegnato il Governo a favorire la riforma del processo civile e penale, dell'ordinamento giudiziario e della disciplina sulla costituzione e sul funziona-

mento del CSM, al fine di garantire una maggiore efficienza del sistema giudiziario, anche al fine di accrescere la competitività del sistema-Paese;

la proposta di linee guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), inserendo la riforma della giustizia tra le politiche di supporto per il conseguimento di «un ordinamento giuridico più moderno e efficiente», ritenuto prioritario per la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti e alle attività economiche, in grado di generare effetti positivi sul PIL del Paese, indica a tal fine quali tre direttrici principali da seguire, la riduzione della durata dei processi civile e penale, la revisione del codice civile, la riforma del diritto societario, stante che un sistema giudiziario che funziona dispiace i suoi effetti sui cittadini non soltanto nel momento del loro contatto con la giustizia, ma indirettamente anche sotto il profilo generale della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese in cui viviamo;

in tale prospettiva sono da ritenere prioritarie in considerazione del loro impatto sulla crescita economica e sulla modernizzazione del Paese:

la riforma del codice di procedura civile, al fine di realizzare una maggiore semplicità del procedimento, sostituendo i procedimenti ordinari di cognizione con un rito unitario da introdursi con ricorso, sia per i giudizi davanti al Tribunale in composizione monocratica, sia per i giudizi avanti al giudice di pace e, quantomeno per le fasi introduttiva e decisoria, anche per le cause di competenza del Tribunale in composizione collegiale nonché per il giudizio d'appello, nonché rendendo più efficace la fase esecutiva ovvero di realizzazione dei crediti, e potenziando, in chiave deflattiva del contenzioso, la negoziazione assistita;

la riforma del codice civile al fine di un adeguamento agli intervenuti mutamenti socio-economici con ricadute vir-

tuose rispetto all'obiettivo di ridurre il contenzioso civile e in un'ottica di promozione della competitività;

la riforma del rito penale con l'obiettivo prioritario della riduzione dei tempi dei procedimenti nel giusto temperamento tra le esigenze della ragionevole durata del processo e quelle connesse al rispetto delle garanzie e delle regole del giusto processo;

la riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM, al fine di rivedere le modalità di accesso alla magistratura, il sistema degli illeciti disciplinari e delle incompatibilità dei magistrati, il sistema delle valutazioni di professionalità e il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, nonché al fine di fornire al CSM strumenti più idonei a garantire l'autonomia delle scelte che tale organo, nell'esercizio delle prerogative che la Carta costituzionale gli assegna, è chiamato a fare, allentando il legame tra contesto associativo ed eletti nell'organo di autogoverno. La riforma dovrà contenere una puntuale e seria regolamentazione dell'accesso di magistrati all'esercizio di funzioni politiche o di amministrazione;

la riforma della crisi di impresa, già introdotta con il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (decreto legislativo n. 14 del 2019), la cui entrata in vigore è stata tuttavia posticipata al 1° settembre 2021 a causa dell'emergenza Covid,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e formula i seguenti rilievi:

valuti la Commissione Bilancio l'opportunità di inserire nello schema di relazione, nel paragrafo 5, che al momento appare generico e carente in ordine ai profili di competenza della Commissione Giustizia, una parte specifica dedicata al settore della giustizia, nella quale venga evidenziata la necessità di riconoscere natura prioritaria:

a) agli interventi in materia di edilizia giudiziaria attraverso la realizzazione di nuovi poli giudiziari (c.d. cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché attraverso la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, con adeguamento delle strutture sotto il profilo della possibilità di celebrare processi anche con parti numerose e sotto il profilo dell'efficientamento energetico e della legislazione antisismica, con la realizzazione di ambienti e servizi, all'interno degli uffici giudiziari, da adibire a nidi per l'infanzia;

b) agli interventi in materia di digitalizzazione, nell'obiettivo di realizzare una rete unica esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati standard di sicurezza, garantendo al contempo la formazione delle risorse umane e incrementando le dotazioni informatiche in modo da potenziare il lavoro agile, consentendo l'accesso ai registri da remoto;

c) agli interventi volti al potenziamento delle risorse umane dedicate al settore anche al fine di abbattere il peso dell'arretrato degli uffici giudiziari, prevedendo in tale prospettiva il ricorso alla costituzione di speciali « *task force* » flessibili, composte da magistrati e personale amministrativo, da applicare, per un arco di tempo limitato, agli uffici giudiziari che siano in difficoltà per carico arretrato e ritmo di sopravvenienze e che siano centrali nella lotta alla corruzione e nel contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e produttivo del territorio di riferimento;

d) agli interventi per l'edilizia penitenziaria, anche minore, nonché per gli edifici sede degli Uffici deputati all'esecuzione penale esterna, attraverso la realizzazione di nuove strutture nonché attraverso la ristrutturazione di strutture già esistenti ma vetuste o ammalorate, progettate e realizzate con criteri innovativi e in modo da rendere più efficace

la funzione rieducativa della pena, includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di strumenti ed impianti per la sicurezza degli istituti penitenziari, introducendo impianti di videosorveglianza, nonché impianti per il compostaggio di comunità, con individuazione e predisposizione di un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario da destinare alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di 41-bis, anche con gravi patologie, al fine di poter contemperare il diritto alla salute del detenuto e le esigenze di sicurezza pubblica che precluderebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario, nonché con individuazione e predisposizione di poli detentivi destinati a detenuti a media e bassa sicurezza basati su progetti innovativi che consentano un trattamento efficace ed un recupero dei detenuti, sull'esempio di strutture quali quelle di Bollate;

e) agli interventi volti a favorire il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e alla rieducazione dei detenuti attraverso l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili anche al momento in cui saranno rimessi in libertà, con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con introduzione in ogni istituto penitenziario, ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive, che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

f) ferme restando le competenze in materia sanitaria attribuite per legge, agli interventi volti a migliorare le prestazioni socio-sanitarie in favore dei detenuti attraverso: lo stabile inserimento all'interno

degli istituti penitenziari e delle REMS (anche aumentandone i posti a disposizione) di figure professionali quali il medico psichiatra, psicologi e psicoterapeuti; la promozione, nel rispetto delle competenze regionali, della realizzazione di una rete socio-sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS, da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di Salute Mentale dall'altra parte; l'adozione, nell'ambito delle REMS, di strumenti come il *budget* di salute;

g) ferme restando le competenze in materia sanitaria attribuite per legge, agli interventi volti ad offrire al personale di Polizia Penitenziaria percorsi di supporto psicologico e una formazione specialistica sul disagio psichico e sui disturbi psichiatrici;

h) agli interventi diretti a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento del personale (forze dell'ordine, sanitari, etc...) chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza, e l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti ed in generale ai *sex offenders* nella fase di esecuzione della pena al fine di combattere la recidiva estremamente elevata in relazione a questo genere di reati;

i) ad interventi volti a potenziare la mediazione penale e la giustizia riparativa nell'ambito del procedimento penale minorile;

j) alla riforma del rito civile, in un'ottica di semplificazione e di efficientamento delle procedure, di riduzione dei riti e dei tempi nonché di incentivazione dello strumento della negoziazione assistita;

k) alla riforma del codice civile, al fine di un adeguamento alle modificazioni della realtà socio-economica;

l) alla riforma del rito penale con l'obiettivo prioritario della riduzione dei

tempi dei procedimenti nel giusto contemperamento tra le esigenze della ragionevole durata del processo e quelle connesse al rispetto delle garanzie e delle regole del giusto processo;

m) alla riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM, al fine di rendere più efficiente il meccanismo di reclutamento dei magistrati, di garantire maggiore trasparenza al sistema delle valutazioni di professionalità, di rimodulare, sulla base di principi di trasparenza e di valorizzazione del merito, i criteri di assegnazione degli incarichi direttivi e semidirettivi, di disciplinare l'eleggibilità e l'assunzione di

cariche politiche o di incarichi presso organi politici da parte dei magistrati;

n) alla entrata in vigore e concreta operatività della riforma della crisi di impresa, già introdotta con il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (decreto legislativo n. 14 del 2019), che ha l'obiettivo di innovare in modo organico la disciplina delle procedure concorsuali e la finalità di consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e di intervenire tempestivamente per salvaguardare la capacità imprenditoriale, produttiva e occupazionale minacciata da particolari contingenze.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	44
ALLEGATO (Rilievi deliberati dalla Commissione)	50
Sui lavori della Commissione	47

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Kirghisa sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Bishkek il 14 febbraio 2013. C. 2231 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	48
---	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 13.10.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. (Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione all'Assemblea in oggetto, rinviato nella seduta del 23 settembre scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la relatrice, onorevole Quartapelle Proco-

pio, ha predisposto una proposta di valutazione favorevole con rilievi sullo schema di relazione in titolo che, secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stata già trasmessa informalmente ai presidenti di gruppo e che è disponibile sulla piattaforma virtuale della Camera dei deputati (*vedi allegato*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatrice*, illustra la proposta di valutazione favorevole con rilievi sullo schema di relazione in titolo, sottolineando che essa recepisce anche gli spunti emersi nel corso del dibattito svoltosi in occasione dell'audizione del Ministro Di Maio, il 23 settembre scorso. Segnala come questioni qualificanti della proposta presentata il rafforzamento della rete diplomatico-consolare al fine di far fronte ai nuovi compiti connessi all'attuazione del Patto per l'*export*; le misure di sostegno al sistema fieristico, su cui ha insistito il collega Lupi; la promozione degli strumenti di *soft po-*

wer, con ciò dovendosi soprattutto intendere gli istituti del sistema di proiezione culturale all'estero, vale a dire le scuole italiane, gli istituti di cultura, gli enti gestori, come pure le università e le borse di studio; l'incremento delle risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo, in particolare di quelle allocabili nel settore della transizione verde, in coerenza con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, come auspicato da più colleghi tra cui l'onorevole Migliore.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO, associandosi alle considerazioni della relatrice ed esprimendo apprezzamento per la proposta da lei testé illustrata, auspica che maggioranza e opposizione, sulla scorta del proficuo dibattito svoltosi il 23 settembre, possano esprimere in questa sede una visione convergente. Sottolinea, inoltre, l'importanza del contributo di questa Commissione considerato che i rilievi espressi dalle Commissioni di settore saranno integrate nella relazione all'Aula deliberata dalla V Commissione.

Paolo FORMENTINI (LEGA) preannuncia il voto di astensione della Lega a motivo della eccessiva genericità dei rilievi formulati. Chiede alla relatrice di chiarire quanto meno se la « gestione delle grandi dinamiche migratorie » sia da riferirsi alla categoria dei migranti economici e se il reclutamento all'interno della rete diplomatico-consolare di figure professionali specializzate nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese e della promozione degli investimenti diretti esteri comporti un aggiramento delle ordinarie procedure concorsuali previste per il personale della Farnesina. A suo avviso, anche se si trattasse di figure temporaneamente prestate da altre Amministrazioni, ad esempio dal Ministero per lo Sviluppo Economico, il riferimento operato dalla relatrice prefigura in ogni caso azzardati aggiramenti della normativa.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), preannunciando a sua volta l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia, si associa

alle valutazioni del collega Formentini sulla genericità dei rilievi formulati. Pur condividendo, infatti, l'accento posto sul tema della ri-localizzazione delle imprese italiane alla luce dei problemi emersi durante il picco dell'epidemia da Covid-19, ritiene del tutto inaccettabile la proposta di incrementare le risorse per la cooperazione allo sviluppo che, al contrario, andrebbero ridotte, come fece l'allora Ministro dell'Economia Tremonti, dirottandole verso misure per alleviare la allora drammatica crisi economica e sociale del Paese. Quanto alle leve del *soft power* in astratto assai utili, osserva che a fronte dei tanto propagandati intenti di sostegno alle scuole italiane e agli istituti di cultura all'estero, il Governo ha fin qui perseguito una strategia opposta, arrivando a chiudere, con decreto firmato il 31 agosto 2020 dall'incaricato d'affari dell'Ambasciata italiana in Eritrea, la scuola italiana di Asmara: a suo avviso, si tratta di un atto particolarmente grave, soprattutto in ragione degli storici legami culturali tra Italia ed Eritrea.

Su un piano più generale, rileva che nessuno dei trattati e accordi internazionali sottoscritti recentemente dal Governo italiano prevede, tra gli obiettivi, la tutela della libertà religiosa, pur a fronte delle terribili persecuzioni sofferte in molte aree di crisi dai circa 260 milioni di cristiani nel mondo e pur prevedendo in modo sistematico altre questioni come ad esempio la considerazione delle tematiche di genere.

Alberto RIBOLLA (LEGA), associandosi alle considerazioni del collega Formentini, evidenzia che il *Recovery Fund*, pur costituendo uno strumento utile ed innovativo, poni seri interrogativi sulle condizioni a cui la Commissione europea potrebbe subordinare l'erogazione delle risorse: secondo fonti di stampa, infatti, l'utilizzo dei fondi europei potrebbe essere condizionato all'adozione di una ennesima riforma previdenziale o all'introduzione di nuove imposte – *in primis*, la tassa sulla plastica – che minerebbero in maniera inaccettabile la nostra sovranità. Poiché a suo

avviso permane poca chiarezza su questi possibili sviluppi conferma il voto di astensione del gruppo.

Maurizio LUPI (M-NI-USEI-C!-AC), ringraziando la relatrice per il lavoro svolto e alla luce degli ulteriori interventi svolti dai colleghi, auspica una piena collaborazione tra maggioranza e opposizione in materia di *Recovery Fund*, che rappresenta, a suo avviso, l'ultima occasione utile per progettare il rilancio del Paese, per il quale occorre lavorare senza sosta in modo unitario. Esprime, quindi, apprezzamento per la proposta della relatrice, che nel dispositivo del testo individua un percorso innovativo rispetto agli ambiti di nostra competenza: in particolare, ringraziando per il riferimento al sostegno del sistema fieristico, rileva l'opportunità di individuare nelle nostre rappresentanze all'estero il centro di coordinamento delle politiche di supporto all'*export* e all'internazionalizzazione delle imprese, dotandole delle adeguate risorse umane e finanziarie.

Chiede, in ogni caso, che si proceda ad una votazione per parti separate della proposta della relatrice, deliberando dapprima la parte dispositiva e poi la premessa: pur condividendo, infatti, i rilievi proposti, considera la premessa generica e priva di una visione strategica complessiva, con il rischio che l'elaborazione del *Recovery Plan* nazionale si riduca alla mera raccolta di tutti i progetti chiusi per anni « nei cassetti » dei ministeri. Al contrario, sarebbe stato a suo avviso auspicabile che le priorità strategiche emergessero dal confronto tra maggioranza e opposizione, attraverso una valutazione che tenga conto anche della capacità di spesa delle Amministrazioni, nella consapevolezza che l'Italia è il Paese che ha il minor tasso di assorbimento dei fondi europei.

Erasmus PALAZZOTTO (LEU), preannunciando il voto favorevole del gruppo di Liberi e Uguali, in risposta alle osservazioni del collega Ribolla rileva che le eventuali condizionalità imposte dalla Commissione europea sono giustificate dalla straordinarietà dell'intervento, in

termini di quantità e qualità delle risorse impiegate: ricorda, infatti, che per la prima volta nella storia dell'integrazione europea gli Stati membri potranno beneficiare di risorse a fondo perduto, che verranno reperite dalla Commissione sul mercato attraverso l'emissione comune di titoli di debito. Esprimendo apprezzamento per le linee di indirizzo al Governo contenute nella proposta di rilievi, che centrano le questioni di interesse comune a partire dalla transizione verde, sottolinea l'esigenza, in prospettiva, di definire nel dettaglio i progetti da finanziare, tenendo conto degli assi portanti indicati, ovvero la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, e della Farnesina in particolare, e il sostegno all'*export*. Condivide con convinzione l'opportunità di porre l'accento sui progetti che possano contribuire alla stabilità dell'area mediterranea, in particolare dei Paesi della sponda sud – a partire dalla Tunisia – il cui sviluppo è essenziale per garantire mercati di sbocco per le nostre imprese.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), relatrice, ringraziando i colleghi per le osservazioni formulate, riguardo alla presunta genericità e assenza di rilievi critici nel testo, segnala il passaggio nella parte in premessa del testo in cui, senza indulgere a sterili trionfalismi, si evidenzia con nettezza la mancanza della quantificazione e di un'analisi di impatto potenziale degli obiettivi delineati nelle Linee guida. Al riguardo osserva che il *Recovery Fund* rappresenta uno strumento inedito e straordinario e come tale è suscettibile di miglioramenti. Replicando alla richiesta di chiarimenti del collega Formentini, precisa che la gestione delle grandi dinamiche migratorie si riferisce ai migranti economici dal momento che i rifugiati e richiedenti asilo hanno comunque diritto alla protezione internazionale e non possono essere oggetto di una pianificazione. Riguardo all'inserimento di nuove figure professionali di supporto alla rete diplomatico-consolare, precisa che in nessun modo potranno essere aggirate le norme sul reclutamento del personale della Far-

nesina e che si tratta di personale che potrà essere assunto in via temporanea per far fronte ai nuovi compiti previsti dal Patto per l'*export*, fermo restando che le risorse del *Recovery Fund* non possono finanziare spesa corrente, e dunque assunzioni a tempo indeterminato. Rileva, tuttavia, che il problema di un rafforzamento dell'organico della Farnesina resta comunque una priorità, da affrontare in altra sede, tenuto conto del sottodimensionamento del nostro Corpo Diplomatico a paragone che i maggiori Stati membri dell'Unione europea.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO, associandosi alle considerazioni della relatrice, ribadisce che le procedure concorsuali per l'assunzione del personale della Farnesina sono normativamente disciplinate in modo da non permettere alcun aggiramento. Il necessario potenziamento delle sedi diplomatiche con il reclutamento temporaneo di figure professionali *ad hoc* si inquadrerebbe, dunque, negli obiettivi generali del Recovery Plan individuati dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) volti, da un lato, a sostenere le imprese esportatrici e, dall'altro, a promuovere la digitalizzazione e l'efficientamento energetico della Farnesina. Il tema del rafforzamento dell'organico del MAECI, a suo avviso, potrà essere affrontato in sede di predisposizione ed esame della prossima legge di bilancio.

Ribadisce, altresì, che la stabilità del Mediterraneo costituisce una priorità del Governo e, in particolare del Ministro Di Maio. Al riguardo, segnala la sua recente visita ad Algeri, in esito alla quale è stata istituita una Commissione congiunta per la trattazione di tematiche di comune interesse.

Riguardo alla presunta genericità dei progetti, che ha rilevato anche l'onorevole Lupi, ricorda che, in questa fase, il Parlamento è invitato ad approvare indirizzi al Governo: in esito a questo processo, il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale procederà ad elaborare un elenco di progetti dettagliati, che saranno trasmessi al CIAE in vista di

un loro coordinamento con le iniziative degli altri Dicasteri, prima di essere sottoposti alla valutazione della Commissione europea.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che, così come richiesto dal collega Lupi, la Commissione si accinge a votare per parti separate la proposta di valutazione favorevole con rilievi, formulata dalla relatrice, procedendo dapprima a deliberare sulla parte dispositiva e successivamente sulla premessa del testo.

La Commissione approva, quindi, con distinte votazioni, la parte dispositiva e la premessa della proposta di valutazione favorevole con rilievi, formulata dalla relatrice, sullo schema di relazione all'Assemblea in titolo.

Sui lavori della Commissione.

Laura BOLDRINI (PD), cogliendo l'opportunità della presenza del rappresentante del Governo, sollecita a non sottovalutare gli sviluppi in negativo della situazione in Nagorno-Karabakh: la crescente tensione tra Armenia e Azerbaijan, infatti, aggravata dalle ingerenze di Russia e Turchia, rischia di destabilizzare l'intera regione. Sollecita, quindi, il Governo ad avviare tempestivamente colloqui con i Presidenti azero e armeno, finalizzati a rilanciare il dialogo tra i due Paesi sotto l'egida del Gruppo di Minsk, dunque con la mediazione dell'OSCE.

Gennaro MIGLIORE (IV), associandosi alle riflessioni della collega Boldrini, evidenzia l'opportunità di avviare un'iniziativa parlamentare, nell'auspicio che il Governo assuma una posizione coerente con la linea dell'Unione europea.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), associandosi alle preoccupazioni dei colleghi, pur comprendendo la delicatezza della materia e dei rischi connessi all'approvvigionamento energetico, stigmatizza la posizione balbettante delle istituzioni

europee e dell'Esecutivo, a fronte della posizione avventurista e imperialista del « sultano » Erdogan: a suo avviso, come già accaduto con le dispute marittime con la Grecia e Cipro e con l'intervento nei conflitti in Libia e Siria, l'autocrate turco cerca di imporre la propria strategia egemonica. Ribadisce, dunque, l'invito al Governo ad adoperarsi in sede europea per chiedere la revoca, nei confronti della Turchia, dello *status* di Paese candidato all'adesione.

Paolo FORMENTINI (LEGA), associandosi alle considerazioni dell'onorevole Boldrini e degli altri colleghi intervenuti, ricorda che l'Armenia, prima nazione cristiana, rischia un nuovo genocidio, dopo quello perpetrato dall'Impero ottomano tra il 1915 e il 1916. Pur comprendendo la linea di prudenza determinata dal ruolo strategico dell'Azerbaijan nelle rotte energetiche, sottolinea la necessità che il Governo esprima una posizione coerente con i nostri valori di rispetto dei principi dell'ordinamento internazionale e in materia di diritti umani.

Pino CABRAS (M5S) rileva che è in corso una recrudescenza di un conflitto pluridecennale, con l'aggravante della presenza di milizie jihadiste reclutate da potenze straniere, come già avvenuto in altri Paesi caucasici. A suo avviso, occorre quindi monitorare la situazione con grande attenzione, agendo, se necessario, con fermezza per evitare queste interferenze nefaste e potenzialmente assai pericolose.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO, impegnandosi a trasmettere al Ministro Di Maio le preoccupazioni e le sollecitazioni espresse, suggerisce alla Commissione di assumere iniziative rispetto alle quali il Governo non farà mancare la propria consueta disponibilità alla collaborazione. Rileva, peraltro, l'opportunità di una presa di posizione comune dell'Unione europea, che avrebbe ben altro peso rispetto alle iniziative dei singoli Stati membri. Riguardo alla Turchia, ricorda che il pro-

cesso di adesione all'UE è, di fatto, congelato, ma che la stabilità della regione mediterranea non può prescindere dal dialogo con Ankara.

Piero FASSINO, *presidente*, prospettando la possibilità che la Commissione discuta un eventuale atto di indirizzo sul tema, propone di diramare nell'immediato un comunicato stampa, nella sua qualità di presidente della Commissione e a nome della Commissione, per auspicare la cessazione delle ostilità e la ripresa dei negoziati in sede OSCE per una soluzione pacifica della controversia.

La Commissione concorda.

Laura BOLDRINI (PD), ribadendo l'opportunità di approvare un atto di indirizzo, segnala che la Cancelliera Merkel ha già avviato contatti con i Capi di Stato dell'Armenia e dell'Azerbaijan; sarebbe dunque auspicabile che anche il Governo italiano si attivasse nella stessa direzione, senza necessariamente attendere la presa di posizione dell'UE.

La seduta termina alle 15.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 15.45.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Kirghisa sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Bishkek il 14 febbraio 2013.

C. 2231 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° settembre scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Cultura.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Andrea Romano, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. De-

libera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La III Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, lo Schema di relazione all'Assemblea, in merito alla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, deliberato dalla V Commissione il 23 settembre scorso;

preso atto della proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmessa dal Governo alle Camere il 15 settembre e che enuclea quattro sfide strategiche: migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia; ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; sostenere la transizione verde e digitale; innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione;

valutata l'importanza di un dialogo continuo tra Governo e Parlamento in tutte le fasi del processo di definizione e di implementazione del PNRR e, conseguentemente, condivisa l'opportunità di relazioni periodiche al Parlamento, anche con riferimento alle politiche di settore, ai fini del controllo parlamentare sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

richiamata l'audizione del Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, svolta il 23 settembre davanti alle Commissioni riunite Affari esteri e Attività produttive della Camera dei deputati, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, destinato a finanziare il Piano nazionale di ripresa e resilienza;

tenuto conto altresì del dibattito svoltosi presso la III Commissione;

per i profili della III Commissione premesso, in generale, quanto segue:

la pandemia ha evidenziato in modo assai netto le profonde interdipendenze tra grandi attori globali, economie e società e soprattutto le connessioni tra Stati membri dell'UE, dando nuovo slancio e sostanza al valore della solidarietà europea;

il PNRR, nel contesto dello strumento innovativo *Next Generation EU* (NGEU) lanciato dalla Commissione europea, rappresenta un'occasione da cogliere per il rilancio dell'economia del nostro Paese dopo la crisi da Covid19 e per impostare un nuovo paradigma di crescita che risponda a parametri di sostenibilità, inclusività e durevolezza, nello spirito delle parole pronunciate dalla Presidente Von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione;

secondo le prime stime, le risorse complessive a valere su *Next Generation EU* che confluirebbero nel nostro Paese ammonterebbero a 208,6 miliardi di euro, di cui 127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni, da impegnare per il 70 per cento nel biennio 2021-2022 e per il 30 per cento nel 2023;

l'Italia risulta, secondo le stime, il Paese primo beneficiario dei finanziamenti, tenendo conto che la quota di sovvenzioni ricevuta da ciascun Paese riflette il livello della popolazione e le

condizioni economiche nella fase precedente alla pandemia, valutate in base al PIL pro capite e al tasso di disoccupazione, e tenendo in debito conto che il volume massimo dei prestiti non potrà superare il 6,8 per cento del RNL. Si tratta di un banco di prova che pone il nostro Paese al centro di un'attenzione specifica e che impone un'assunzione di responsabilità di grado assai elevato per il futuro stesso del progetto europeo;

trattandosi di una svolta storica nel percorso di integrazione europea, considerato che per la prima volta l'Unione europea ha deciso di mobilitare somme ingenti mediante l'indebitamento comune in funzione anticongiunturale, anche ricorrendo a strumenti di finanziamenti a fondo perduto, occorre adesso concentrare le risorse del *Recovery Fund* in modo strategico e sinergico, scongiurando visioni particolaristiche, sovrapposizioni ed inefficienze e affrontando i nodi strutturali del Paese;

evidenziato che nelle Linee guida soltanto in alcuni casi vengono definiti in termini quantitativi obiettivi che non vengono però corredati da un'analisi di impatto potenziale sulle grandezze economiche né sulle diverse aree territoriali e che sono richiamati in termini generali, senza specificare in che misura si intendano correggere le tendenze in atto e senza precisare quante risorse verrebbero assegnate a ciascuno degli obiettivi indicati,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA

e, relativamente ai temi sostegno all'export, internazionalizzazione del sistema produttivo, riconducibili alla Missione n. 1 concernente Digitalizzazione ed innovazione e competitività del sistema produttivo, chiede che la Commissione di merito valuti l'opportunità di integrare il paragrafo 5 dello schema di relazione con i seguenti rilievi:

dall'Amministrazione degli Affari esteri e della cooperazione internazionale può

derivare un contributo essenziale per la ripartenza e la modernizzazione del Paese potendo contare su una rete di 370 uffici nel mondo ed essendo idonea a contribuire in modo decisivo, con progetti incentrati sulla digitalizzazione e sulla transizione verde, a migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa a sostegno e vantaggio dei connazionali e delle imprese italiane all'estero;

in generale, anche in linea con i contenuti del Piano Nazionale per le Riforme per il 2020 e con le misure già adottate dal Governo per il sostegno alle imprese italiane, nella considerazione della tradizionale vocazione all'*export* del sistema produttivo del nostro Paese, la Farnesina è strategica per l'obiettivo della digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo essendo titolare di una responsabilità specifica rispetto alle competenze in tema di sostegno pubblico all'*export*, internazionalizzazione del sistema produttivo e politiche commerciali;

questa specificità del MAECI ben si declina rispetto alla Missione n. 1, Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, in cui la proposta di Linee guida indica, tra le altre cose, la necessità di potenziare la capacità delle imprese italiane di competere sui mercati internazionali, assicurando assoluta priorità all'industria agroalimentare, al turismo, vero *asset* strategico dell'Italia, e alla filiera della promozione culturale;

in tale ambito, si ritiene essenziale favorire processi di fusione e patrimonializzazione delle micro e piccole imprese, anche stimolando la creazione di reti in cui l'impresa capofila sia forte e di dimensioni compatibili con la necessità di investire adeguatamente in ricerca e sviluppo tecnologico, pagare salari adeguati per attrarre forza lavoro qualificata, investire in *marketing* e servizi finanziari;

tutto il comparto del sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo impone un adeguato rafforzamento dell'intero apparato di promozione del sistema Paese all'estero a partire dalla rete

diplomatico-consolare, dall'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, da SIMEST, dalle camere di commercio e anche dai centri di imputazione della promozione culturale all'estero: le scuole italiane, gli istituti di cultura, gli enti gestori, fino ai programmi di collaborazione tra università e al sistema delle borse di studio, tutto ciò in sinergia con la pluralità dei soggetti che contribuiscono a comporre e promuovere l'immagine del nostro Paese all'estero, nella consapevolezza che la proiezione economico e commerciale dell'Italia all'estero va di pari passo con la proiezione della sua cultura e della sua identità;

anche in linea con la Missione n. 4 dedicata ai temi della formazione, nell'ottica di un investimento cruciale nel capitale umano, dovranno essere previsti percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale per tutto il personale della Farnesina in risposta alla riconversione dei processi amministrativi in chiave di digitalizzazione e favorendo l'inclusione anche all'interno della rete estera di figure professionali specializzate nel settore della promozione degli investimenti diretti esteri, della valorizzazione del *Made in Italy* e del sostegno alle imprese già operanti o interessate al settore estero;

nell'ottica di invertire i processi di delocalizzazione sarà necessario introdurre strumenti utili ad attrarre investimenti diretti esteri e favorire processi di ri-localizzazione delle imprese italiane, in particolare di quelle operanti in settori strategici in costanza della crisi pandemica, come quello della produzione di dispositivi di protezione individuale e di reagenti chimici impiegati in campo sanitario, da tempo delocalizzati nel sudest asiatico e, soprattutto, in Cina;

in generale, alla luce del ruolo determinante delle esportazioni nel sostenere i tassi di crescita del Paese, andranno rafforzati gli strumenti di promozione integrata del *Made in Italy* e dell'internazionalizzazione delle imprese, a partire dal

potenziamento del c.d. Patto per l'*export*, sottoscritto nel giugno del 2020, anche attraverso la previsione di incentivi a sostegno della transizione verde, in linea con i criteri di ammissibilità previsti dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

un impegno specifico dovrà essere dedicato al settore fieristico, duramente colpito dalla crisi pandemica e vitale per la promozione del nostro sistema produttivo, al quale occorrerà destinare risorse a fondo perduto non a titolo di sussidio ma come strumento di una ripresa che andrà a vantaggio di tutte le associazioni di categoria, ricorrendo all'impiego generalizzato del modello già sperimentato di « corridoi sanitari » utili a favorire l'incontro tra espositori e buyers con modalità compatibili con le misure di prevenzione della pandemia;

sempre con riferimento alla Missione n. 1, si ricorda che le esigenze di standardizzazione e di ulteriore perfezionamento della strumentazione informativa della rete diplomatico-consolare a sostegno dei connazionali e delle imprese all'estero sono state oggetto di una risoluzione, la n. 8-00081 d'iniziativa della deputata Siragusa, approvata all'unanimità dalla III Commissione il 5 agosto scorso;

in connessione con la Missione n. 1 e nel campo del sostegno alla competitività delle nostre imprese, un profilo di indiscussa delicatezza è rappresentato dal tema della protezione dei dati personali, della cibersicurezza, della tutela dei segreti industriali, dei sistemi antifrode. Nel campo della politica sugli investimenti il tema della tutela dei dati si declinerà nella capacità di screening degli investimenti esteri per ragioni di sicurezza nazionale con ricorso alla disciplina del *golden power*;

in generale, è opportuno che la politica estera dell'Italia risponda, nelle sue varie declinazioni – commercio internazionale, politica energetica, promozione culturale, cooperazione allo sviluppo – a parametri di maggiore sostenibilità, tenuto conto degli impegni assunti dal nostro Paese in

sede internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda ONU sullo Sviluppo Sostenibile. È essenziale che le risorse che l'Italia impiega nell'aiuto pubblico allo sviluppo siano il più possibile convogliate verso la costruzione di partnership globali, fondate sull'impegno per i diritti umani e per obiettivi di transizione ecologica e di sostenibilità sociale, utili a facilitare condizioni geopolitiche di maggiore stabilità;

in campo energetico vanno sostenuti impegni in campo internazionale mirati alla transizione verde incoraggiando modelli come l'« Alleanza per l'idrogeno » inaugurata con i Paesi del Nord dell'Europa e sostenendo progetti per il diffondersi delle energie rinnovabili nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo;

il rilancio del sistema economico dell'Italia è fortemente condizionato da condizioni di maggiore stabilità regionale e di tutela del nostro Paese da choc geopolitici derivanti dalla sua collocazione politica e

strategica e che nel recente passato si sono già dimostrati idonei ad arrecare danni considerevoli al nostro sistema produttivo, producendo gravosi effetti congiunturali di breve e medio termine. È pertanto coerente con questa visione un impegno di natura politico-diplomatica, oltre che economica, a sostegno della stabilità e di un maggior benessere dei Paesi che rappresentano l'immediato vicinato dell'Italia – Mediterraneo e Balcani occidentali in primis – e questo anche nell'interesse di una gestione delle grandi dinamiche migratorie che vada oltre l'emergenza e che sappia coniugare ad una prevenzione dei flussi basata su accordi con i Paesi di origine e di transito politiche di accoglienza ed integrazione commisurate alle capacità di assorbimento da parte del nostro sistema produttivo, nella considerazione dell'andamento dei flussi demografici che interessano il nostro Paese e tutto il continente europeo.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Sulla morte del Secondo Capo Aurelio Visalli	54
Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	54
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	56

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2524 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	55
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	57
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Angelo Tofalo.

La seduta comincia alle 13.

Sulla morte del Secondo Capo Aurelio Visalli.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che domenica 27 settembre, nei pressi di Milazzo, è deceduto Aurelio Visalli, Secondo Capo del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, dopo essersi lanciato generosamente in una difficile operazione di salvataggio in mare di alcuni bagnanti. Se non vi sono obiezioni, invierà ai familiari, a nome di tutta la Commis-

sione, i sentimenti di cordoglio e commossa solidarietà.

(*La Commissione concorda*).

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. (Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Giovanni Luca ARESTA, *relatore*, avanza una proposta di rilievi (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Angelo TOFALO la condivide.

Alessandra ERMELLINO (MISTO) sottolinea il carattere troppo generico nelle

missioni inserite dal Governo nelle Linee guida. Avrebbe apprezzato se il relatore avesse contribuito a renderle più concrete. Per esempio, a proposito della missione *Equità sociale, di genere e territoriale*, non legge alcun riferimento preciso alle pari opportunità per le donne nelle Forze armate.

Salvatore DEIDDA (FDI) osserva come dal documento non emerga chiaramente quale sia la visione del Governo in merito all'impiego delle risorse del *Recovery Fund*. Non comprende, infatti, se sarà possibile avviare una revisione della legge n. 244 del 2012, mentre il raggiungimento dell'obiettivo del 2 per cento della spesa per la Difesa in termini di prodotto interno lordo appare sempre più lontano. Conferma, quindi, la stima per il Ministro e il suo dicastero, ma si dice preoccupato per la scarsa considerazione dell'Esecutivo nei confronti della Difesa. Preannuncia, pertanto, un voto di astensione da parte del suo gruppo.

Fabio Massimo BONIARDI (LEGA) condivide le considerazioni riguardo al carattere generico delle Linee guida e sottolinea come le risorse finanziarie del *Recovery Fund* potrebbero essere utilizzate proficuamente incrementando la spesa militare e per ridare dignità alle nostre Forze armate. Preannuncia, quindi, a sua volta, un voto di astensione da parte del gruppo della Lega.

Roger DE MENECH (PD) evidenzia come il documento abbia tracciato una linea d'orizzonte per un grande piano di investimenti e che i concetti che adesso appaiono astratti consentiranno al comparto della Difesa, in un successivo momento, di implementare lo strumento militare e renderlo più efficiente. Condivide, quindi, la proposta del relatore e considera pertinenti i rilievi espressi.

Giovanni Luca ARESTA, *relatore*, rileva che il documento mette a fuoco gli obiettivi strategici di lungo periodo, individuando le aree tematiche destinatarie delle risorse economiche. Soltanto in un

secondo momento potranno essere specificati i progetti da finanziare. Replicando, infine, alla collega Ermellino, sottolinea come gli interventi, cui ella faceva riferimento, sono implicitamente ricompresi nella missione *Equità di genere*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi del relatore.

La seduta termina alle 13.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Angelo Tofalo.

La seduta comincia alle 13.25.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018.

C. 2524 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Andrea FRAILIS (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*)

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione l'approva.

La seduta termina alle 13.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.40.

ALLEGATO 1

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PARERE APPROVATO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, predisposto dalla V Commissione Bilancio per l'Assemblea;

udita – al proposito – la relazione del deputato Aresta nella seduta del 23 settembre 2020,

preso atto del dibattito svoltosi,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

il documento trasmesso ed esprime i seguenti rilievi, con riferimento:

alla missione *Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo*, sia tenuta presente la priorità di valorizzare il contributo della Difesa per lo sviluppo dell'*Internet of things* e per il rafforzamento della difesa cibernetica, nonché data piena attuazione ai programmi di specifico interesse volti a sostenere l'ammodernamento e il rinnovamento dello strumento militare, promuovendo

l'attività di ricerca e sviluppo delle nuove tecnologie e dei materiali, contribuendo al necessario sostegno dello strategico settore industriale e al mantenimento di adeguati livelli occupazionali nel comparto;

alla missione *Rivoluzione verde e transizione ecologica* siano compiutamente sfruttate le iniziative già avviate di uso di fonti rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici, nel quadro dell'elaborazione di una Strategia Energetica della Difesa;

alla missione *Equità sociale, di genere e territoriale* (con particolare riguardo per quest'ultima), sia considerata la realizzazione anche nelle regioni meridionali di distretti militari intelligenti (*Smart military districts*), volti a porsi come poli d'attrazione per interessi e investimenti;

alla missione *Salute*, sia tenuta presente la priorità di mantenere alto il livello di preparazione e capacità operativa dell'intero comparto della sanità militare, che si è rivelato particolarmente prezioso durante le fasi più acute della pandemia.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018 (C. 2524 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge di ratifica e di esecuzione Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018 (C. 2524 Governo, approvato dal Senato), nelle sedute del 23 e 29 giugno 2020, ai cui resoconti si rinvia;

ricordato che l'Accordo in esame consta di un breve preambolo e di dieci articoli che forniscono una cornice giuridica per avviare forme strutturate di cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Stati, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dell'economia dei due Paesi;

considerato che:

particolare rilevanza e delicatezza riveste l'articolo 2, che individua le aree e le modalità di gestione della cooperazione tra i Ministeri della difesa dei due Paesi;

tra le modalità di svolgimento della cooperazione, l'Accordo menziona espressamente anche l'attività di supporto tecnico e amministrativo per le iniziative commerciali relative ai materiali della difesa ed ai servizi connessi alle materie della difesa (articolo 537-ter del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66);

rilevato che tale attività non potrà che essere svolta nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione e in conformità ai principi stabiliti dalla legge 9 luglio 1990, n. 185,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico. C. 1824-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	59
<i>ALLEGATO (Documentazione depositata dal Governo)</i>	68
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Burkina Faso relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 1° luglio 2019. C. 2322-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	59
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma l'11 aprile 2019. C. 2314-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013. C. 1124 Governo e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale. Nuovo testo C. 2313 (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017. C. 1768 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	62
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017. C. 2522 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	63
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2524 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	64
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto interministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della <i>Somali Police Force</i> della Repubblica Federale Somala. Atto n. 195 (Rilievi alle Commissioni III e IV) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	65
Sui lavori della Commissione	66

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico.

C. 1824-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabio MELILLI, *presidente*, ricorda che in data 23 settembre 2020 la Commissione bilancio ha avviato l'esame del nuovo testo della proposta di legge, recante Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione di merito.

Ricorda inoltre che in tale occasione la Commissione bilancio ha deliberato di richiedere al Governo la trasmissione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, entro il termine di dieci giorni.

Segnala poi che la Commissione Agricoltura, nella seduta del 23 settembre 2020, essendo il provvedimento calendarizzato in Assemblea, pur in mancanza del parere della Commissione bilancio, ne ha concluso l'esame, approvando un emendamento e una proposta di correzioni di forma, che appaiono privi di profili problematici dal punto di vista finanziario.

Avverte quindi che la Commissione è ora chiamata a pronunciarsi sul testo all'esame dell'Assemblea e chiede pertanto al rappresentante del Governo se sia stata

predisposta la relazione tecnica richiesta nella menzionata seduta dello scorso 23 settembre.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA, nel comunicare che la relazione tecnica è in via di perfezionamento da parte del competente Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, deposita agli atti della Commissione una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato*), dalla quale si evince per l'appunto la necessità di una previa acquisizione di apposita relazione tecnica sul provvedimento in esame, in considerazione delle diverse criticità che, dal punto di vista finanziario, presentano talune disposizioni del testo in esame.

Fabio MELILLI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Burkina Faso relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 1° luglio 2019.

C. 2322-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabio MELILLI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento in titolo è stato già esaminato dalla Commissione bilancio, da ultimo nella seduta del 29 luglio scorso, deliberando un parere favorevole con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Rammenta, altresì, che in data 10 settembre 2020 la Commissione di merito ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente, recependo la suddetta condizione. Tutto ciò considerato, propone pertanto di esprimere sul testo ora all'esame dell'Assemblea un parere favorevole.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma l'11 aprile 2019.

C. 2314-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabio MELILLI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento in titolo è stato già esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 15 luglio scorso, deliberando un parere favorevole con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Rammenta, altresì, che in data 22 luglio 2020 la Commissione di merito ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente, recependo la suddetta condizione. Tutto ciò considerato, propone pertanto di esprimere sul testo ora all'esame dell'Assemblea un parere favorevole.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013.

C. 1124 Governo e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marialuisa FARO (M5S), *relatrice*, ricorda che il provvedimento in titolo è stato già esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta dell'8 luglio scorso, che ha deliberato sullo stesso un parere favorevole. Rammenta, altresì, che in data 23 settembre 2020 la Commissione di merito ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente, approvando una proposta emendativa volta ad adeguare il titolo del provvedimento alla soppressione del riferimento al Protocollo n. 16, disposta dal nuovo testo del medesimo provvedimento, su cui la Commissione bilancio si era espressa, come ricordato, l'8 luglio scorso. Tutto ciò considerato, poiché la modifica introdotta non presenta profili finanziari, propone pertanto di esprimere sul testo ora all'esame dell'Assemblea un parere favorevole.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta di parere favorevole della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale.

Nuovo testo C. 2313.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Beatrice LORENZIN (PD), *relatrice*, nel ricordare che nella precedente seduta la rappresentante del Governo aveva depositato la relazione tecnica, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 2313, recante Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale;

preso atto dei contenuti della relazione tecnica predisposta ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, da cui si evince che:

l'ampliamento dello « spazio marittimo », connesso all'istituzione di una zona economica esclusiva prevista dal provvedimento in esame, non comporta adempimenti aggiuntivi a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

tale intervento si colloca infatti nel quadro di un processo di pianificazione dello spazio marittimo disciplinato dal decreto legislativo n. 201 del 2016, attuativo di obblighi UE, cui non sono stati ascritti effetti finanziari;

in riferimento invece alle « acque marine », il decreto legislativo n. 190 del 2010, attuativo di obblighi UE, già prevede una serie di azioni volte a conseguire e mantenere un « buono stato ambientale » mediante un sistema di traguardi e indicatori da sottoporre a monitoraggio costante da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

il provvedimento in esame presenta quindi natura meramente ordinamentale e non comporta attività aggiuntive in capo al predetto Ministero, giacché esso si limita a disciplinare le modalità di esercizio di una facoltà già consentita a legislazione vigente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta di parere della relatrice.

Claudio BORGHI (LEGA) richiama preliminarmente l'attenzione del Governo e della Commissione sulla particolare delicatezza e rilevanza del provvedimento in esame, che a suo avviso si configura in linea di principio come un presupposto sulla cui base gli altri Stati contraenti potrebbero avanzare indebite pretese su porzioni dello spazio marittimo rientrante

nelle nostre acque territoriali, come peraltro già accaduto in passato in occasione di un Trattato di analogo tenore inopinatamente stipulato dal Governo Gentiloni con la Francia ma poi fortunatamente non ratificato. Pur consapevole che l'istituzione di una zona economica esclusiva richiede la previa sottoscrizione di appositi accordi bilaterali con gli Stati contermini eventualmente interessati, ritiene tuttavia che il provvedimento in esame, per sua stessa natura, sia potenzialmente suscettibile di ingenerare un cospicuo contenzioso tra le Parti contraenti in ordine alle pretese azionabili e ai diritti esercitabili nello spazio marittimo di rispettiva competenza. Tanto considerato, reputa pertanto il provvedimento in discussione carente anche sotto il profilo finanziario, giacché gli oneri derivanti dal possibile, predetto contenzioso non risultano oggetto né di quantificazione né di conseguente copertura finanziaria.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA, pur comprendendo in astratto la *ratio* delle perplessità manifestate dal deputato Claudio Borghi, rileva tuttavia che la concreta perimetrazione della zona economica esclusiva oggetto del presente provvedimento richiede – come del resto espressamente previsto al comma 3 dell'articolo 1 – la previa sottoscrizione di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia, di talché il provvedimento medesimo, anche in riferimento alle conseguenze di possibili contenziosi tra le Parti contraenti, non appare in alcun modo suscettibile di produrre di per sé nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA), ricollegandosi alle ragioni dianzi esposte dal collega Claudio Borghi, reputa se non altro opportuno acquisire ulteriori valutazioni in ordine all'eventuale impatto finanziario, in termini di minor gettito, derivante dall'istituzione di una zona economica esclusiva da parte del nostro Paese.

Beatrice LORENZIN (PD), *relatrice*, nel concordare con le considerazioni in precedenza svolte dalla sottosegretaria Guerra, conferma la proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017.

C. 1768 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesca FLATI (M5S), *relatrice*, nel premettere che il disegno di legge è corredato di relazione tecnica, segnala quanto segue in merito alle disposizioni dell'Accordo che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica.

In ordine ai profili di quantificazione, per quanto riguarda l'equiparazione delle coproduzioni alle produzioni nazionali, ai fini del godimento dei previsti vantaggi, non ha osservazioni da formulare, nel presupposto che tale riconoscimento riguardi l'accesso ai medesimi vantaggi nell'ambito delle risorse già previste a legislazione vigente. A tal proposito andrebbero a suo avviso acquisiti elementi di valutazione e di conferma. Con riferimento agli oneri derivanti dall'articolo XII del Trattato (Commissione mista), prende atto di quanto affermato dalla relazione tecnica, ma rileva che tali oneri, essendo direttamente riferibili a spese di missione, sono generalmente espressi in termini di previsione di spesa, in quanto non comprimibili nell'ambito di un limite massimo di spesa. Inoltre, in merito all'eventuale convocazione straordinaria della Commissione mista, prende atto di quanto affermato dalla relazione tecnica, secondo cui

l'adempimento potrà essere svolto a invarianza di risorse; pertanto sul punto non formula osservazioni. Riguardo alla modulazione temporale dell'onere, rinvia alla successiva sezione, relativa ai profili di copertura finanziaria.

In merito ai profili di copertura, segnala che l'articolo 3 del presente disegno di legge fa fronte all'onere derivante dall'articolo XII dell'Accordo oggetto di ratifica, pari a 4.890 euro annui ogni quattro anni a decorrere dal 2021, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale relativo al bilancio triennale 2019-2021. Al riguardo, nel rilevare che il citato accantonamento reca le occorrenti disponibilità anche in relazione al triennio 2020-2022, reputa necessario – in considerazione del tempo trascorso dalla presentazione del disegno di legge avvenuta lo scorso anno – aggiornare la copertura finanziaria riferendola al fondo speciale relativo al triennio 2020-2022. Inoltre, al fine di consentire la verifica della corretta determinazione della decorrenza dell'onere medesimo, ritiene necessario che il Governo confermi che la prima riunione della Commissione mista istituita ai sensi dell'articolo XII dell'Accordo avrà luogo in Messico nell'anno 2021. Ciò posto, rileva che l'onere derivante dall'articolo XII dell'Accordo oggetto di ratifica, essendo direttamente riferibile a spese di missione, dovrebbe essere piuttosto espresso in termini meramente previsionali, in quanto non comprimibile nell'ambito di un limite massimo di spesa. In tale quadro, segnala pertanto la necessità, in linea con i pareri in tal senso deliberati dalla Commissione bilancio in occasione dell'esame di disegni di legge di ratifica i cui oneri presentavano analoghe caratteristiche, di riformulare il citato comma 1 dell'articolo 3 nel senso di specificare che si tratta di un onere « valutato in », anziché « pari a », come attualmente previsto dal testo in esame. Sul punto reputa comunque opportuno acquisire una conferma da parte del Governo.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dalla relatrice.

Fabio MELILLI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017.

C. 2522 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Beatrice LORENZIN (PD), *relatrice*, fa presente che il testo originario del disegno di legge di ratifica è corredato di relazione tecnica. Nel passare quindi all'esame dei contenuti dei Trattati che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione, evidenzia preliminarmente che il provvedimento in esame reca l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Protocollo addizionale del 18 dicembre 1997, sul trasferimento delle persone condannate, nonché del Protocollo emendativo del 22 novembre 2017. Nel prendere atto degli elementi di quantificazione forniti dalla relazione tecnica – che appaiono in linea con quelli forniti con riferimento a provvedimenti di analogo contenuto normativo – osserva come nella predetta relazione la stima degli oneri faccia riferimento a dati sulla cui base si ipotizza che il numero di casi di trasferimenti di detenuti italiani provenienti dall'area geografica di Paesi extra-UE, anche senza consenso, non sia superiore a due unità all'anno. Rileva, in tal senso, che la relazione tecnica ricorda come attualmente

l'Italia sia interessata al trasferimento di n. 2 detenuti da Paesi gravitanti nell'area geografica medio orientale, quali la Turchia e la Moldavia. Pur tenendo conto degli elementi forniti dal Governo in merito al parametro utilizzato ai fini della stima, e pur considerato che l'articolo 3 del Protocollo subordina il trasferimento del condannato ad una pluralità di requisiti concomitanti, andrebbero a suo parere acquisiti ulteriori elementi volti a suffragare la prudenzialità del parametro quantitativo relativo all'incremento di 2 unità dei trasferimenti per anno: in proposito evidenzia come della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate siano attualmente parti 68 Stati, fra i quali diversi Stati extraeuropei aderenti alla Convenzione – cui risulterebbero applicabili le nuove procedure in esame – come Australia, Canada, Israele, Giappone, Stati Uniti, India e Messico. Evidenzia, infine, che nella relazione tecnica si fa riferimento a una spesa forfettaria annua per traduzione di atti e documenti di euro 4.000: tenuto conto che analoghi accordi indicano lo stesso onere, non formula osservazioni.

In merito ai profili di copertura, fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 provvede alla copertura degli oneri derivanti dalle spese di missione derivanti del Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), valutati in 5.189 euro annui a decorrere dall'anno 2020, e delle altre spese derivanti dal medesimo Protocollo, pari a 4.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio 2020-2022, di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Ciò considerato, non ha osservazioni da formulare, poiché l'accantonamento utilizzato reca le occorrenti disponibilità.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA, in risposta alle richieste di chiarimento della relatrice, precisa che, da un lato, il parametro quantitativo relativo all'incremento di due unità all'anno dei

trasferimenti di detenuti italiani risulta ispirato a criteri di prudenzialità, dall'altro, la stima della spesa forfettaria annua per traduzione di atti e documenti deriva dalla ponderazione media delle diverse casistiche di spesa sostenute dall'amministrazione giudiziaria in relazione alla tipologia di attività in questione e pertanto risulta congrua.

Beatrice LORENZIN (PD), *relatrice*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2522 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

il parametro quantitativo relativo all'incremento di due unità all'anno dei trasferimenti di detenuti italiani risulta ispirato a criteri di prudenzialità;

la stima della spesa forfettaria annua per traduzione di atti e documenti deriva dalla ponderazione media delle diverse casistiche di spesa sostenute dall'amministrazione giudiziaria in relazione alla tipologia di attività in questione e pertanto risulta congrua,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018.

C. 2524 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio TRIZZINO (M5S), *relatore*, ricorda che il disegno di legge, corredato di relazione tecnica, concerne la ratifica dell'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018, già approvato dal Senato.

In merito ai profili di quantificazione, per quanto riguarda gli oneri di missione – di cui all'articolo 2, paragrafo 3, lettera a) dell'Accordo – prende atto degli elementi forniti dalla relazione tecnica, sulla cui base la quantificazione, per un importo valutato in 2.072 euro ad anni alterni a decorrere dal 2020, appare coerente nel presupposto che trovino effettiva attuazione le ipotesi adottate dalla relazione tecnica, relative alle modalità e alla decorrenza dal 2020 dell'applicazione delle disposizioni dell'Accordo. In particolare, prende atto di quanto indicato dalla relazione tecnica, in base alla quale gli oneri connessi all'attuazione del provvedimento sono esclusivamente riferiti all'invio, ad anni alterni a decorre dal 2020, di due unità di personale militare italiano a Seoul con spese di viaggio, di missione e di soggiorno a carico dell'Italia: tale ipotesi appare a sua volta coerente con i criteri di ripartizione degli oneri desumibili dall'articolo 3 dell'Accordo. Evidenzia, inoltre, che il disegno di legge di ratifica, con riguardo alle altre disposizioni dell'Accordo – fatta eccezione per gli articoli 3, paragrafo 1, lettera b), 4 e 9 – prevede un vincolo d'invarianza finanziaria: secondo la relazione tecnica, anche sulla base dell'esperienza verificatasi con riferimento ad

analoghi Accordi, le attività di cooperazione di cui all'articolo 2 verranno, eventualmente, svolte nell'esclusivo interesse della Controparte e previo rimborso delle relative spese, non comportando quindi oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Tenuto conto che tale meccanismo non è esplicitato nel testo dell'Accordo, ritiene opportuno acquisire elementi di valutazione dal Governo volti a suffragare la prevista ipotesi di neutralità finanziaria e andrebbero inoltre esclusi oneri connessi ad attività di cooperazione svolte nell'interesse dell'Italia.

In merito ai profili di copertura, fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 provvede all'onere derivante dalle spese di missione connesse – nell'ambito della cooperazione tra le due Parti contraenti nel settore della difesa – all'invio della delegazione italiana presso la Repubblica di Corea, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 3, lettera *a*), dell'Accordo oggetto di ratifica, valutato in euro 2.072 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio 2020-2022, di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Ciò considerato, non ha osservazioni da formulare, posto che l'accantonamento utilizzato reca le occorrenti disponibilità. Segnala inoltre che l'articolo 4, comma 1, prevede che dall'attuazione delle rimanenti disposizioni dell'Accordo in esame non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, mentre il successivo comma 2 stabilisce che agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 3, paragrafo 1, lettera *b*), 4 e 9 dell'Accordo medesimo si farà fronte con apposito provvedimento legislativo. Anche a tale ultimo riguardo, in coerenza del resto a quanto usualmente osservato con riferimento a clausole di analogo tenore contenute in disegni di legge di ratifica, non ha osservazioni da formulare.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dalla relatrice.

Fabio MELILLI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto interministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della Somali Police Force della Repubblica Federale Somala.

Atto n. 195.

(Rilievi alle Commissioni III e IV).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Fabio MELILLI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, avverte che lo schema di decreto interministeriale in titolo reca l'approvazione della cessione a titolo gratuito di n. 2 VM-90P (Veicolo Multiruolo nella versione Protetta), n. 200 scudi quadrati, n. 200 caschi con maschera e n. 50 scudi tondi a favore della Somali Police Force della Repubblica Federale Somala, che dovrebbe presumibilmente essere finalizzata entro il 31 dicembre 2020, nel quadro di quanto disciplinato dall'articolo 311, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010.

Rammenta in proposito che, ai sensi della disposizione da ultimo citata, il Ministero della difesa può cedere a titolo gratuito materiali difensivi d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche in favore di Paesi in via di sviluppo e di Paesi partecipanti al partenariato per la pace, nell'ambito dei vigenti accordi di cooperazione.

Al riguardo, osserva che — come dettagliato nella relazione dello Stato maggiore della difesa allegata al presente schema di decreto, di cui costituisce parte integrante — nel caso di specie sussistono tutti i requisiti giuridici richiesti dalla disposizione sopra richiamata, specificandosi altresì che i veicoli in questione sono transitati in extra-organico rispetto all'esigenza dell'Arma dei Carabinieri e sono già stati dichiarati « fuori servizio » dall'Ispektorato logistico dell'Arma.

Per quanto attiene ai profili di competenza di codesta Commissione, non ha osservazioni da formulare, posto che la cessione a titolo gratuito, secondo quanto asserito nella predetta relazione, è da considerarsi priva di costi per l'amministrazione della Difesa e, come tale, non risulta suscettibile di determinare effetti pregiudizievoli a carico della finanza pubblica.

Tanto considerato, propone pertanto di esprimere sullo schema di decreto in oggetto una valutazione favorevole.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Fabio MELILLI, *presidente*, comunica che entro la giornata di oggi saranno trasmessi i rilievi formulati dalle Commissioni di settore sullo schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, in modo tale da consentire la predisposizione della propo-

sta di relazione da sottoporre, anche alla luce dei predetti rilievi, alla valutazione della Commissione bilancio, in vista della successiva presentazione in Assemblea, già entro la seduta prevista per il pomeriggio di domani.

Giorgio TRIZZINO (M5S) chiede una delucidazione in ordine alle modalità tramite cui si procederà all'integrazione dei rilievi eventualmente espressi dalle Commissioni di settore nello schema di relazione proposto dal relatore.

Luigi GALLO (M5S) ritiene che sarebbe opportuna una precisazione anche in merito alla tempistica di cui la Commissione bilancio disporrà per l'esame della relazione da presentare all'Assemblea, ovvero se al riguardo sia già stato prestabilito un termine dell'esame medesimo entro la settimana corrente.

Stefano FASSINA (LEU) si associa alla richiesta di chiarimento dell'onorevole Gallo circa la tempistica di esame dello schema di relazione al fine di tener debitamente conto dei rilievi trasmessi dalle Commissioni permanenti.

Paolo TRANCASSINI (FDI) conviene circa la necessità per la Commissione bilancio di disporre di un tempo congruo per l'esame dello schema di relazione e dei rilievi su di esso formulati dalle varie Commissioni di settore.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) si associa alle considerazioni da ultimo espresse dall'onorevole Trancassini.

Fabio MELILLI, *presidente*, avverte che, a seguito di un colloquio intercorso con il Presidente della Camera, l'avvio dell'esame in Assemblea della relazione che la Commissione bilancio predisporrà ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, potrebbe avere luogo nel corso della settimana che avrà inizio il 5 ottobre prossimo, di modo che la Commissione medesima potrà disporre di tempo adeguato per discutere dello schema di relazione che

egli si riserva quanto prima – e comunque con congruo anticipo rispetto alla seduta già programmata per la giornata di domani – di predisporre e appena possibile trasmettere a tutti i membri della Commissione bilancio, al fine di tener conto dei rilievi espressi dalle altre Commissioni permanenti. In tale quadro, ricorda tuttavia che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della V Commissione, al momento convocato per le ore 14.30 di domani, costituirà comunque la sede in cui si potranno meglio definire le concrete modalità e la tempistica di esame del documento di cui trattasi.

Bruno TABACCI (MISTO-CD-RI+E) auspica che la Camera e il Senato procedano ad approvare contestualmente gli atti di indirizzo rivolti al Governo sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. In proposito, infatti, nel ricordare che la procedura seguita è analoga a quella per l'esame del Documento di economia e finanza, ritiene necessario che, al fine di evitare di consegnare indicazioni contraddittorie al Governo, gli atti di indirizzo approvati dalla Camera e dal Senato abbiano il medesimo contenuto. Invita, quindi, la presidenza ad accertarsi che ciò avvenga.

Fabio MELILLI, *presidente*, accogliendo l'invito dell'onorevole Tabacci, fa presente che si farà carico di assumere le opportune iniziative affinché tale coordinamento possa realizzarsi.

Claudio BORGHI (LEGA), nel rammentare che la procedura seguita è analoga a quella per l'esame del Documento di economia e finanza, fa presente che i rilievi deliberati da alcune Commissioni di merito sullo schema di relazione sono talmente puntuali da poter essere considerati delle vere e proprie proposte emendative. In proposito, ritiene che se si consente alle singole Commissioni di merito di emendare lo schema di relazione, tale possibilità deve essere concessa anche ai singoli deputati della Commissione bilancio.

Fabio MELILLI, *presidente*, replicando all'onorevole Claudio Borghi, fa presente di aver segnalato per le vie brevi ai presidenti delle Commissioni di merito l'opportunità che le rispettive Commissioni non formulino i propri rilievi sotto forma di proposte emendative. Al riguardo, pur ribadendo che, anche alla luce dei rilievi deliberati dalle Commissioni di merito e del nuovo schema di relazione che sarà elaborato, sarà l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato per la giornata di domani, a decidere come procedere, personalmente ritiene che i rilievi formulati come proposte emendative non dovrebbero essere accolti in tale forma.

Comunica, infine, che la IX Commissione non ha ancora concluso l'esame dello schema di relazione, rinviando il seguito dell'esame al tardo pomeriggio di oggi per consentire la partecipazione ai lavori di un rappresentante del Governo.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico. C. 1824-A.**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO**

MEF - RGS - Prot. 193839 del 21/09/2020 - U



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato GENERALE PER GLI AFFARI ECONOMICI
UFFICIO VI

Roma,

Prot. n.

All'Ufficio Legislativo Economia

Rif. prot. entrata n. 187475/2020

SEDE

Allegati:

e, p.c. All'Ufficio Legislativo Finanze

Risposta a Nota del

SEDE

OGGETTO: A.C. 1824 - Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico – **Testo risultante dalle proposte emendative approvate.**

Si fa riferimento al testo della proposta di legge in oggetto, risultante dalle proposte emendative approvate dalla Commissione Agricoltura in sede referente e trasmesso per le vie brevi l'11/09/2010 per le valutazioni di competenza.

Preliminarmente, si fa presente che il provvedimento non è corredato da analitica e dettagliata relazione tecnica che si ritiene necessaria affinché quantifichi gli oneri delle disposizioni onerose e ne individui la relativa copertura finanziaria e dia dimostrazione della neutralità di quelle disposizioni alle quali si farà fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente. In tale ultimo caso, la relazione stessa, ai sensi dell'articolo 17, comma 6-bis, della legge n. 196/2009, dovrà riportare i dati e gli elementi che giustifichino l'ipotesi dell'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, anche attraverso l'indicazione delle risorse già presenti in bilancio (capitoli e/o autorizzazioni di spesa) anche attraverso la loro riprogrammazione, utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime, fermo restando il divieto di utilizzo di risorse in essere per oneri nuovi o maggiori.

In ordine alle singole disposizioni, si rappresenta quanto segue.

Articolo 1 (Definizione delle attività del settore florovivaistico e della filiera florovivaistica)

RG

Nulla da osservare.

Articolo 2 (Istruzione di base, formazione e innovazione nel settore florovivaistico)

Il **comma 1** prevede di istituire un Programma finalizzato all'adozione, nell'ambito dell'offerta formativa della scuola dell'obbligo, di percorsi didattici aventi il fine di sensibilizzare i giovani sulla rilevanza delle tematiche ambientali e, nello specifico, sull'importanza di un'adeguata presenza del verde in ogni contesto, sia esso rurale o urbano. Al riguardo, si esprime **parere contrario** in quanto l'adozione di nuovi percorsi didattici comporta oneri aggiuntivi determinati dalla necessità di formare i docenti già presenti nella nuova disciplina o inserirne di nuovi. Peraltro, tali oneri non vengono quantificati, né vengono indicati i mezzi di copertura finanziaria.

Inoltre, non si comprende se i percorsi didattici siano da intendere nell'ambito dell'orario curricolare, che determinerebbe maggiori oneri di personale non quantificati e privi di copertura finanziaria, o nell'ambito dell'orario extra-curricolare. Allo stato, pertanto, **parere contrario**.

Al **comma 2** si è stabilito che, con Intesa in Conferenza Unificata, vengono previsti i requisiti professionali che gli operatori del settore florovivaistico devono possedere al fine dell'esercizio dell'attività, tra i quali vi è il possesso di un diploma di qualificazione professionale in materia orto-floro-vivaistica rilasciato da un istituto riconosciuto dallo Stato o dalla Regione. In alternativa, si stabilisce che la capacità professionale può essere comprovata dal possesso di uno dei seguenti titoli: a) laurea in scienze agrarie, forestali o equipollenti; b) diploma di perito agrario, agrotecnico o equipollenti. Al riguardo, si esprime **parere contrario** alla norma, che sembra voler introdurre un nuovo diploma in materia orto-floro-vivaistica in aggiunta al diploma di perito agrario o equipollente, già esistente, con conseguenti oneri aggiuntivi non quantificati né coperti.

Infine, al **comma 3** si prevede che il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, nell'ambito del Piano Nazionale per il Settore Florovivaistico, bandisca concorsi di idee per l'ideazione e la realizzazione di prodotti tecnologici per lo sviluppo della produzione florovivaistica ecosostenibile, nonché premi per la realizzazione di pareti vegetali urbane totalmente ecosostenibili. non si comprende se i percorsi didattici siano da intendere nell'ambito dell'orario curricolare, che determinerebbe maggiori oneri di personale non quantificati e privi di copertura finanziaria, o nell'ambito dell'orario extra-curricolare. Allo stato, pertanto, si esprime **parere contrario**.

Articolo 3 (Interventi per il settore distributivo florovivaistico)

RG

In merito al **comma 3**, si prende atto della seguente relazione tecnica trasmessa dal Dipartimento delle finanze con mail del 15 settembre 2020 e si esprime **parere contrario** per oneri privi di copertura finanziaria.

“Il comma 3 prevede che le detrazioni di cui all’art. 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (per sistemazione a verde) si applicano altresì, fino ad un ammontare complessivo di euro cinquecento annui per nucleo familiare, per l’acquisto di fiori e piante da interno.

In particolare, la proposta in esame introduce una detrazione del 36 per cento, da suddividere in 10 quote annuali, per l’acquisto di fiori e piante da interno, per una spesa massima detraibile di 500 euro a famiglia.

Al riguardo, si osserva che la previsione di un tetto di spesa per nucleo familiare mal si adatta alla detrazione dall’imposta lorda ai fini IRPEF che, invece, prescinde dal reddito del nucleo familiare essendo l’IRPEF un’imposta di tipo personale. Si suggerisce, pertanto, di eliminare dalla proposta emendativa le parole “per nucleo familiare”.

Dal punto di vista finanziario si evidenzia che sulla base dei dati del modello IVA 2020, relativi all’anno d’imposta 2019, risulta che la spesa delle famiglie per piante e fiori è di circa 2,34 miliardi di euro.

Considerando l’aliquota di detrazione del 36% e la ripartizione in 10 quote annuali di pari importo, si stima una spesa di competenza annua di circa -84,2 milioni di euro.

Nonostante la proposta faccia riferimento alla norma relativa alla detrazione delle spese per la sistemazione al verde (all’art. 1, comma 12, della legge 27 dicembre 2017, n. 205) prorogata solo fino al 2020, si ipotizza che l’agevolazione in esame sia valida per l’anno d’imposta 2021.

Di seguito l’andamento finanziario:

	2021	2022	Dal 2023 al 2031	2032	2033
IRPEF	0,0	-147,4	-84,2	63,2	0,0

- In milioni di euro”

Articolo 4 (Attività agricola florovivaistica)

La disposizione, che prevede che l’attività florovivaistica sia esercitata dall’imprenditore agricolo di cui all’articolo 2135 del codice civile, è suscettibile di determinare oneri in termini di minori entrate, in considerazione di talune agevolazioni ad esso riconosciute. Si richiede apposita relazione tecnica per valutare la portata finanziaria della proposta.

RG

Si rinvia altresì al Dipartimento delle Finanze.

Articolo 5 (Distretti florovivaistici)

Prevede la possibilità per Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di individuare i distretti florovivaistici quali ambiti territoriali, zone vocate o storicamente dedicate che possono beneficiare di regimi di premialità in funzione della programmazione dello sviluppo rurale.

Nulla da osservare.

Articolo 6 (Tavolo tecnico del settore florovivaistico)

Al **comma 1**, che prevede l'istituzione del tavolo tecnico del settore florovivaistico, dopo le parole "settore florovivaistico" è opportuno inserire: "con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali".

Il **comma 14** prevede che le funzioni di supporto e di segreteria del Tavolo ivi previsto siano assicurate dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie spettanti a legislazione vigente.

Al riguardo, tenuto conto delle prescrizioni previste dall'articolo 17, comma 6-bis, della legge n. 196/2009 (legge di contabilità), si rappresenta la necessità di acquisire apposita relazione tecnica contenente elementi idonei a suffragare l'asserita invarianza finanziaria, mediante l'indicazione puntuale - per quanto di competenza - delle risorse umane già esistenti, utilizzabili per le finalità indicate dalla proposta, in modo da comprovarne l'effettiva sostenibilità.

In assenza della relazione tecnica, nei termini richiesti, si esprime **parere contrario**.

Articolo 7 (Ufficio per il settore florovivaistico)

Si prevede che l'Ufficio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali "PQAI II - Sviluppo e cooperazione", di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale n. 2481 del 7 marzo 2018, venga ridenominato in "PQAI II - Sviluppo imprese e cooperazione e della filiera del florovivaismo", le cui funzioni e compiti sono da individuarsi con apposito decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali. Il predetto ufficio monitora la corretta attuazione di quanto disposto dalla presente legge.

Al riguardo, tenuto conto che la denominazione, le funzioni e i compiti degli uffici dirigenziali di livello non generale vanno definiti con decreto ministeriale di natura non regolamentare, da adottarsi ai sensi dell'art. 17, comma 4-bis, lett. e), della legge n. 400/88, si ritiene che la disposizione in esame, oltre ad essere ultronea ed asistemica, appare non funzionale alle

RG

esigenze di buon andamento dell'amministrazione, in quanto la previsione di individuare la specifica denominazione e le funzioni di un ufficio dirigenziale di livello non generale in una norma di rango primario finirebbe per irrigidire la struttura organizzativa complessiva del Ministero interessato. Ciò posto, nel rinviare anche alle valutazioni del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Dipartimento della funzione pubblica, si esprime **parere contrario**.

Articolo 8 (Coordinamento permanente di indirizzo e orientamento per il florovivaismo e per lo sviluppo della green economy)

L'articolo prevede l'istituzione di un coordinamento permanente di indirizzo e orientamento per il florovivaismo e la green economy cui fanno parte i rappresentanti dei Ministeri: Agricoltura, Ambiente, Salute, Economia e Sviluppo Economico. Al riguardo, si rende necessaria apposita relazione tecnica che dia dimostrazione di neutralità finanziaria della proposta, o che quantifichi l'onere, provvedendo all'individuazione della relativa copertura finanziaria.

In assenza di relazione tecnica, si esprime **parere contrario**.

In caso di dimostrazione dell'invarianza finanziaria, si ritiene necessario che la norma sia riformulata come segue:

*“Per stimolare lo sviluppo di una filiera florovivaistica che possa corrispondere alle sfide future e che inserisca pienamente il valore del verde nella transizione ecologica, è istituito, **senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**, un coordinamento permanente di indirizzo e orientamento per il florovivaismo e la green economy cui fanno parte i rappresentanti dei Ministeri delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, della salute, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico”.*

Articolo 9 (Piano nazionale del settore florovivaistico)

Prevede l'adozione del Piano nazionale del settore florovivaistico quale strumento programmatico strategico del settore, destinato a fornire alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano gli indirizzi sulle misure e sugli obiettivi di interesse del settore, a cui fare riferimento nello sviluppo delle politiche regionali di settore e da recepire anche nei singoli piani di sviluppo rurale (PSR).

In merito al **comma 3** si prevede che il Piano individui le tematiche da affrontare per il potenziamento economico e produttivo del settore

Al **comma 4** si prevede che il Piano possa altresì individuare le strategie di realizzazione del verde urbano, che fissino criteri e linee guida per la promozione di aree verdi.

RG

Al **comma 5** è previsto che all'attuazione della disposizione si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Ai fini dell'ulteriore corso, si rappresenta la necessità di una relazione tecnica di dimostrazione dell'asserita neutralità finanziaria della stessa, riportando, ai sensi dell'articolo 17, comma 6-bis, della legge n. 196/2009, i dati e gli elementi che giustifichino l'ipotesi di una assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, anche con l'indicazione delle risorse già presenti in bilancio (capitoli e/o autorizzazioni di spesa) e anche attraverso la loro riprogrammazione, utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime.

Articolo 10 (Interventi per il settore distributivo florovivaistico)

L'articolo prevede l'istituzione di una o più piattaforme logistiche nei siti regionali individuati nell'ambito del piano nazionale del settore florovivaistico, previa intesa in Conferenza Unificata.

Necessaria relazione tecnica che escluda l'insorgere di oneri per la finanza pubblica.

Articolo 11 (Qualità delle produzioni e marchi)

Prevede la possibilità per le Regioni, anche d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di istituire dei marchi in grado di fornire una riconoscibilità, da parte del mercato, delle produzioni florovivaistiche che garantisca le caratteristiche di qualità al consumatore.

La disposizione è suscettibile di determinare oneri a carico della finanza pubblica, non quantificati e privi di copertura finanziaria relativi ai costi di creazione, registrazione e gestione dei marchi. **Parere contrario.**

Inoltre, prevede che il citato Ministero promuova i marchi nazionali che possono essere adottati dalle aziende florovivaistiche, promuova e favorisca la stipulazione di specifici protocolli e la redazione di disciplinari di coltivazione biologica nel settore florovivaistico e l'adesione a sistemi di certificazione internazionalmente riconosciuti.

Al riguardo, si ritiene che la disposizione sia suscettibile di determinare oneri, a carico della finanza pubblica, per cui si rende necessaria apposita relazione tecnica che quantifichi gli stessi, dando dimostrazione della relativa congruità e individuando idonea copertura finanziaria. Pertanto, nell'esprimere **parere contrario**, si rinvia al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Articolo 12 (Piano di comunicazione e promozione)

L'articolo prevede che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali predisponga il Piano di Comunicazione e promozione in cui ricomprenderà in modo organico tutte le

RG

diverse azioni di valorizzazione del settore. Il **comma 2**, prevede che all'attuazione della disposizione si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Al riguardo, si rende necessaria apposita relazione tecnica che dia dimostrazione della neutralità finanziaria della disposizione, con l'indicazione delle risorse già disponibili a legislazione vigente (capitoli e/o autorizzazioni di spesa) anche attraverso la loro riprogrammazione, utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime, fermo restando il divieto di utilizzo di risorse in essere per oneri nuovi o maggiori. In assenza della citata relazione tecnica, si esprime **parere contrario**.

Articolo 13 (Centri per il giardinaggio)

L'articolo prevede che i centri per il giardinaggio che rispettano i requisiti di cui all'articolo 2135 del codice civile sono aziende agricole che operano nel settore specializzato del giardinaggio e del florovivaismo e forniscono beni e servizi connessi all'attività agricola. Ad essi si applicano le regole fiscali vigenti.

La disposizione è suscettibile di determinare oneri in termini di minori entrate, pertanto, per i profili di competenza, si rinvia al Dipartimento delle finanze.

Articolo 14 (Esercizio dell'attività di manutentore del verde)

La disposizione ha carattere ordinamentale. Si rinvia al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Articolo 15 (Contratti di coltivazione)

Il **comma 1** prevede, per la coltivazione e l'accrescimento in vivaio di esemplari arborei di buona qualità da utilizzare nel verde pubblico, la possibilità per le Amministrazioni pubbliche di stipulare di accordi quadro, ai sensi dell'articolo 54 del D.Lgs n. 50/2016, per la durata massima di sette anni, al fine di favorire la stipulazione di contratti di coltivazione con le aziende florovivaistiche.

Al **comma 2** si prevede che il contratto di coltivazione possa essere redatto anche sotto forma di sponsorizzazione.

Al riguardo, per i possibili effetti finanziari negativi, si rinvia al Dipartimento delle finanze.

Il **comma 3** prevede, al fine di favorire lo sviluppo del verde urbano e di migliorare le aree verdi urbane esistenti, che i comuni possono utilizzare le risorse del Fondo per gli investimenti degli enti territoriali di cui al comma 122 dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

RG

Al riguardo, si esprime **parere contrario**, tenuto conto che la disposizione non risulta correttamente formulata. Infatti, il fondo di cui al comma 122, dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, non presenta alcuna disponibilità finanziaria, in quanto utilizzato a copertura di vari interventi in fase di formazione del bilancio 2019-2021 e con la prima e seconda nota di variazione di bilancio 2019-2021.

Pertanto, la disposizione dovrebbe far riferimento alle autorizzazioni di spesa previste a favore dei Comuni.

Articolo 16 (Creazione e finalità delle operazioni di produttori)

Si chiedono chiarimenti in ordine ad eventuali profili finanziari discendenti dal fatto che il MIPAAF favorisca iniziative per incentivare la costituzione di organizzazioni di produttori nel settore in esame, che appaiono in grado, grazie alle maggiori dimensioni economiche, di ridurre i passaggi intermedi tra produttore e consumatore e di aumentarne il potere contrattuale.

Andrebbe chiarito, in particolare, se dalla disposizione possano derivare spese in termini di maggiori oneri e/o minori entrate a carico della finanza pubblica e, nel qual caso, quantificarle e individuare apposita copertura finanziaria.

Si rinvia al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Articolo 17 (Criteri di premialità nell'ambito PSR)

La disposizione prevede che il MIPAAF si coordini con le regioni per individuare criteri di premialità e misure a favore delle aziende florovivaistiche per supportare il settore a livello locale.

Al riguardo, anche se la disposizione, di cui al **comma 1**, si riferisce a "criteri di premialità" e quindi sembrerebbe avere natura programmatica e ordinamentale, si chiede conferma della neutralità della disposizione. Si rinvia al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Articolo 18 (Clausola di salvaguardia)

L'articolo dispone che le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Nulla da osservare.

Articolo 19 (Copertura finanziaria)

RG

Il **comma 1** prevede che, nel rispetto delle disposizioni dell'UE in materia di aiuti di Stato, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali destini una quota delle risorse disponibili, a valere sui piani nazionali di settore di propria competenza, nel limite massimo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, per favorire le attività di comunicazione e promozione del settore florovivaistico proposte dal Tavolo tecnico.

Al riguardo, nel far presente che la disposizione appare in contrasto con la clausola di neutralità finanziaria riportata all'articolo 12 (Piano di Comunicazione e promozione), si rende necessaria apposita e dettagliata relazione tecnica che dia dimostrazione della congruità degli oneri previsti, sebbene siano qualificati quali limite di spesa annua di importo pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

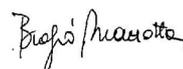
Il **comma 2** prevede che una quota delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sull'autorizzazione di spesa recata dalla Legge 23 dicembre 1999, n. 499, nel limite massimo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, sia destinata al finanziamento della ricerca nel campo delle nuove varietà ornamentali e di progetti di ricerca e sviluppo del settore florovivaistico proposti dal Tavolo tecnico e previsti dal Piano.

Al riguardo, nel far presente che la disposizione appare in contrasto con la clausola di neutralità finanziaria riportata all'articolo 9 (Piano nazionale del settore florovivaistico), si rende necessaria apposita e dettagliata relazione tecnica che dia dimostrazione della congruità degli oneri previsti, sebbene siano qualificati quali limite di spesa annua di importo pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

In merito alle risorse di cui all'autorizzazione di spesa recata dalla Legge n. 499 del 1999 e iscritte sul capitolo 7810 dello stato di previsione del MIPAAF, nel far presente che, a legislazione vigente, sono presenti le necessarie disponibilità, si rinvia al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, anche in ordine alla compatibilità delle finalità della presente disposizione con quelle della Legge n. 499 del 1999.

Infine, si ritiene opportuno prevedere, nel testo dell'articolo in esame, che la quota delle risorse iscritte sull'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 499 del 1999 è destinata alle finalità descritte con decreto del Ministero delle politiche alimentari e forestali.

Il Ragioniere Generale dello Stato



RG

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	77
ALLEGATO (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	90
ERRATA CORRIGE	89

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN.

La seduta comincia alle 12.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.
(Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione trasmesso dalla V Commissione, rinviato il 23 settembre scorso.

Luigi MARATTIN, *presidente e relatore*, rammenta innanzitutto che la Commissione dovrà esprimere i propri rilievi al più tardi entro le ore 15 della giornata odierna e ricorda di aver già trasmesso ai gruppi una proposta di rilievi, sui quali sono state formulate diverse richieste di modifica e integrazione.

Osserva preliminarmente come vi siano due diversi modi di affrontare l'esame

dello schema di relazione trasmesso dalla Commissione Bilancio: il primo è di considerare tale occasione come una sorta di « sfogatoio », indicando tutto quello che, in generale, si ritiene utile per il Paese. Al di là della valutazione dei contenuti, non è questo, a suo avviso, lo spirito con cui è stato previsto il coinvolgimento parlamentare sul *Recovery plan*, poiché – come chiaramente indicato nei documenti della Commissione europea, in quelli del Consiglio e nelle linee guida del Governo – non potrà essere finanziato qualsiasi progetto, seppure condivisibile.

La seconda via, che auspica la Commissione Finanze voglia imboccare, è quindi quella di indicare quali siano le riforme da implementare, individuando quelle che sono strutturali, che necessitano di spese finanziabili non ricorrenti e che sono in linea sia con le specifiche raccomandazioni fatte all'Italia negli ultimi anni dalla Commissione europea sia con le linee guida che sono in corso di predisposizione da parte del Governo. Evidenza come l'autorevolezza e la forza della Commissione non saranno accresciute dal numero di rilievi formulati ma dalla loro qualità e rispondenza ai criteri indicati.

Passando ad illustrare nel dettaglio la proposta di rilievi che ha predisposto, evidenzia innanzitutto come il primo rilievo sia volto alla riformulazione di un passaggio dello schema di relazione della Commissione Bilancio, contenuto nel paragrafo 5.5, che affronta un tema di competenza della Commissione Finanze, riguardante il legame fra revisione dei « fabbisogni standard » e dissesto finanziario degli enti locali. Ne propone una riformulazione che suggerisce piuttosto l'opportunità di rivedere la disciplina del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali affinché possa essere strutturalmente tutelata l'esigenza di salvaguardare e mettere in sicurezza i percorsi di risanamento dei comuni evitando tuttavia – come in parte è accaduto negli ultimi anni – di operare un mero spostamento in avanti dei problemi da affrontare.

Il secondo rilievo formulato, ed in parte anche il rilievo 4), si concentrano, anche sulla base delle audizioni svolte, sulla opportunità di dare impulso e di destinare quindi risorse alla digitalizzazione del settore finanziario e del settore dell'amministrazione finanziaria.

Il quarto rilievo affronta anche ulteriori importanti questioni, sia in materia di giustizia tributaria, che in ordine alla opportunità di riformare il sistema della riscossione, soprattutto per quanto concerne la gestione del magazzino crediti dell'Agenzia delle entrate. Si invita inoltre la Commissione di merito a valutare l'opportunità di un progressivo passaggio – inizialmente per le persone fisiche e per le società di persone in contabilità semplificata, ed in un secondo momento per tutti i lavoratori autonomi – a un sistema di tassazione per cassa che superi il meccanismo del saldo e dell'acconto. Richiama sul punto quanto emerso nel corso dell'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Ruffini, e sottolinea come i costi di finanza pubblica legati a questa transizione potrebbero essere assorbiti dall'utilizzo del *Recovery fund*.

Illustra quindi il rilievo 3), volto a rafforzare quanto già previsto nello schema di relazione della Commissione

Bilancio, laddove si richiama la centralità del sostegno agli investimenti privati. Ha inteso sul punto fornire ulteriori specificazioni, indicando alcuni esempi relativi ad interventi di riqualificazione ambientale, interventi innovativi per la transizione verde e digitale, anche con riferimento alla mobilità elettrica, e interventi di natura edilizia e legati alla *partnership* pubblico-privato. Si è voluto cioè offrire un contributo alla Commissione Bilancio su una materia di precipua competenza della Commissione Finanze, volto a favorire l'implementazione di investimenti privati attraverso un meccanismo sostanzioso di sconti fiscali.

Osserva, in conclusione, come quelli illustrati siano tutti interventi eleggibili nell'ambito del *Recovery fund*: si tratta di proposte direttamente collegate a riforme, coerenti con le Linee guida tracciate dal Governo e con le specifiche raccomandazioni all'Italia della Commissione europea, e tutte comportanti l'emergere di costi di finanza pubblica non strutturali.

È questo il quadro metodologico nel quale ha inteso collocare le sue proposte alla Commissione e all'interno del quale auspica si possa svolgere la discussione odierna, al fine di pervenire a definire alcune proposte qualificanti, che possano realisticamente essere accolte; ciò all'interno di un processo che – come è noto a tutti – è molto ambizioso e rappresenta per l'Italia una sfida e un'occasione unica.

Laura CAVANDOLI (LEGA), intervenendo sull'ordine dei lavori, rammenta che lo scorso mercoledì 23 settembre, si è verificata una sovrapposizione tra la riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e le votazioni in Assemblea, ciò che ha determinato una spiacevole discussione in Aula. Osserva come tali situazioni debbano essere evitate.

Luigi MARATTIN, *presidente e relatore*, condivide quanto rilevato dalla collega Cavandoli, che ringrazia per la precisazione.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) osserva preliminarmente come il suo gruppo

abbia avanzato diverse proposte di integrazione al documento trasmesso dal relatore, soffermandosi naturalmente sugli aspetti di competenza della Commissione Finanze. In tale ambito ritiene che sia prioritario e pienamente compatibile con i criteri sin qui indicati introdurre il tema della semplificazione fiscale. Richiama sul punto un recente autorevole intervento di Lorenzo Bini Smaghi sul Sole24Ore, nel quale l'economista evidenzia la necessità di cogliere l'occasione del *Recovery fund* per compiere riforme strutturali, tra le quali di fondamentale importanza appare quella di una complessiva semplificazione in ambito fiscale. Cita, a titolo di esempio, il cosiddetto *bonus del 110 per cento* introdotto dal decreto «Rilancio»: sebbene si tratti di un intervento utile, che avrebbe potuto sostenere significativamente il settore edile, per ora rischia solo di complicare la vita dei contribuenti, moltiplicando gli adempimenti e vanificando di fatto i positivi effetti della misura, della quale mancano peraltro ancora i decreti attuativi. Gli aggravii e le complicazioni burocratiche divengono in tal modo il primo freno al rilancio di un'economia che, negli ultimi 20 anni è sempre stata un'economia asfittica, sia per il peso della tassazione, cui consegue un'elevata evasione, sia per la notevole complicazione fiscale. Per questi motivi il suo gruppo propone di inserire tra i rilievi la semplificazione degli adempimenti nelle comunicazioni tra contribuente e Amministrazione finanziaria, attraverso la cancellazione di quei modelli dichiarativi, come ad esempio il 770, le cui informazioni sono già in possesso dell'ente impositore, nonché mediante il superamento di strumenti di accertamento induttivo, come gli Isa e l'esterometro, che sono esemplificativi di un modo di legiferare che impone aggravii ai cittadini.

Evidenzia quindi come il rilancio dell'economia passi, oltre che dal processo di semplificazione, dall'abbassamento del livello di tassazione, necessario anche per l'emersione del non dichiarato, togliendo la giustificazione all'evasione fiscale. In tal senso il suo gruppo — coerentemente con

le proposte di legge presentate della Lega e da Fratelli d'Italia sulla cosiddetta *flat tax* incrementale, il cui esame è già stato avviato in Commissione — propone di inserire tra i rilievi un richiamo all'opportunità di istituire un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali per gli incrementi di reddito realizzati rispetto all'anno precedente, nonché di implementare il sistema di tassazione *flat* sui redditi da lavoro, includendo anche quelli dei soggetti esercenti attività d'impresa ed estendendo il regime agevolato già vigente alle partite Iva con fatturato compreso tra i 65 mila ed i 100 mila euro. Su tale ultimo punto richiama un emendamento di analogo tenore presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle al decreto «Rilancio», a testimonianza della sensibilità trasversale sul tema. Auspica quindi, in conclusione che le proposte di modifica illustrate possano essere accolte dalla Commissione.

Alessandro CATTANEO (FI) con riferimento in primo luogo al metodo di lavoro adottato, evidenzia come in Commissione, così come, più in generale, a livello parlamentare e di interlocuzione con il Governo, sembri per ora del tutto assente una effettiva e concreta volontà di dialogo con l'opposizione, al di là delle interlocuzioni sinora solo formali. E ciò su un tema fondamentale come il *Recovery fund*, sul quale auspica quindi che si istituisca un vero tavolo di lavoro con le opposizioni.

Quanto al merito del lavoro che la Commissione Finanze è chiamata a svolgere, condivide l'impostazione data dal Presidente. Lo sforzo da compiere è di focalizzare l'attenzione su temi veri, su riforme concrete: e tale impegno deve innanzitutto riguardare, più che l'opposizione, le forze di maggioranza, poiché si è troppe volte assistito al prevalere della sindrome, per così dire, dell'assalto alla diligenza. Quella di distribuire risorse a pioggia, senza destinarle a riforme strutturali, è una modalità che si è di recente osservata con i 100 miliardi di euro che in questi ultimi mesi di emergenza il Governo ha distribuito. Rileva come il suo gruppo,

quale forza liberale del centrodestra, abbia contestato il metodo con cui, in questo frangente, sono stati spesi i fondi pubblici, con un'impostazione culturalmente assistenzialistica non condivisibile. Molte dichiarazioni di esponenti della maggioranza indicano che si vorrebbe proseguire con la medesima logica, proprio nei giorni e nelle ore in cui si scopre il gigantesco scempio del reddito di cittadinanza, forse immaginando che il *Recovery fund* possa essere un'ennesima occasione per distribuire denari, facendo crescere la spesa corrente senza introdurre vere riforme.

Osserva quindi che se il *Recovery fund* deve essere l'occasione per dare un'eredità strutturalmente positiva al Paese, occorre allora fare uno sforzo, un lavoro diverso, al quale auspica che anche le forze di opposizione – se il Governo lo consentirà – possano contribuire.

Passando ai contenuti del documento predisposto dal relatore, dichiara di condividere il tema della *partnership* tra pubblico e privato, che meriterebbe a suo avviso di essere evocata in modo più coraggioso. Occorre poi esplicitare in maniera più marcata la necessità di operare una grande riforma fiscale – anche sulla base della proposta di legge da lui firmata insieme ai colleghi Martino, Gelmini ed altri, come anche di quelle presentate dai colleghi della Lega, in tema di definizione agevolata – che potrebbe anche rappresentare una importante sfida per la Commissione Finanze. Vi è poi il tema degli enti locali, rispetto al quale intende precisare la propria contrarietà ad un uso delle risorse del *Recovery fund* per ripianare i debiti di cattive gestioni, modalità che finisce per penalizzare coloro che sono stati virtuosi. Si dichiara quindi favorevole ad un impulso ai processi di digitalizzazione e informatizzazione: Forza Italia da anni si batte in questa direzione, anche partecipando a tavoli di lavoro sul tema.

Ribadisce, in conclusione, la volontà di un dialogo proficuo tra tutte le forze politiche affinché non sia buttato un solo euro delle risorse a disposizione e affinché l'occasione offerta dal *Recovery fund* non

vada sprecata, ma anzi consenta di lasciare al Paese una eredità strutturalmente positiva.

Raffaele TRANO (MISTO) sottolinea innanzitutto l'occasione storica che il *Recovery fund* rappresenta per l'Italia e la necessità di impiegare tali risorse per un effettivo ammodernamento del Paese. Richiama quindi in primo luogo il tema delle semplificazioni fiscali, ricordando che gli adempimenti cui sono tenuti contribuenti e investitori privati rappresenta un costo pari a circa 30 miliardi di euro l'anno. Si tratta di aggravii che potrebbero essere significativamente alleggeriti, anche in tal modo rendendo più efficiente il ciclo amministrativo delle piccole e medie imprese italiane. Il processo di semplificazione deve andare di pari passo, come proposto nel documento redatto dal relatore, con un processo di digitalizzazione. Richiama tuttavia l'attenzione dei colleghi sul fatto che attualmente il personale dell'Agenzia delle entrate ha una media di 56 anni e che tali impiegati rischiano di incontrare difficoltà con le nuove procedure di digitalizzazione. Occorre quindi prevedere un ricambio generazionale, al fine di disporre di personale che abbia maggiore confidenza con le nuove tecnologie.

Un altro passaggio della proposta di rilievi che giudica fondamentale è quello riguardante il superamento del sistema degli acconti e l'introduzione della *cash flow tax*: si tratta di un processo reso possibile anche grazie alla fatturazione elettronica, che tuttavia – come segnalano molti osservatori in campo fiscale – presenta molte difficoltà. Teme quindi che tale misura sia un mero annuncio che si risolve nel nulla, come altre volte accaduto in passato.

Ulteriore tema di rilievo è quello della riscossione. Nella sua recente audizione, il direttore dell'Agenzia delle entrate Ruffini si era a suo avviso reso disponibile allo stralcio dei crediti inesigibili, che rappresentano soltanto un fardello per le finanze dello Stato. Non vede tuttavia un approc-

cio coraggioso sul punto né da parte della Commissione Finanze né da parte del Governo.

Chiede quindi al relatore alcuni chiarimenti in ordine al riferimento alla revisione delle *tax expenditures*: nel documento per un verso si prevede che le agevolazioni siano significativamente ridotte, mentre nello stesso tempo si richiama l'istituzione di nuovi crediti di imposta; si fa peraltro riferimento a misure da rendere strutturali nel tempo, mentre altrove se ne prevede l'introduzione per un periodo di tempo limitato. Sul punto esprime perplessità, evidenziando peraltro come già esistano specifici crediti di imposta sul tema della transizione verde e digitale; più utile sarebbe a suo avviso affrontare il tema dei certificati di credito fiscale, la cui introduzione rappresenterebbe un vero elemento di semplificazione, a fronte di una pleora di bonus e di *tax credits*, come segnalato dal collega Gusmeroli, che determinano enormi problemi interpretativi e lunghi tempi in attesa delle circolari dell'Agenzia delle entrate. Auspica che, sul punto, la Commissione Finanze possa svolgere un ruolo di semplificazione, anche proseguendo l'*iter* delle proposte di legge in materia di certificati di credito fiscale, il cui esame è già stato avviato.

Chiede inoltre chiarimenti in ordine al richiamo, contenuto nel rilievo 3), a crediti di imposta per interventi di natura edilizia legati a *partnership* pubblico-private, come anche al sostegno a investimenti privati attraverso meccanismi agevolativi automatici di natura fiscale.

Luca MIGLIORINO (M5S) sottolineando come i recenti decreti-legge emanati dal Governo abbiano finanziato misure di scopo – quali ad esempio la cassa integrazione, i *bonus* nel settore turistico e nella ristorazione, i crediti d'imposta – che certo non possono essere definite strutturali ma che sono state necessarie per far fronte ad una situazione di emergenza, ribadisce la soddisfazione del Movimento 5 Stelle per aver attuato tali interventi in favore dei cittadini italiani.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi del *Recovery fund* invece, certamente potranno essere utilizzati per riforme più strutturali, dal momento che il Paese sta attraversando una fase successiva a quella emergenziale.

Esprime quindi perplessità nei confronti di quei colleghi che oggi parlano dell'importanza di realizzare riforme strutturali quando in passato, pur avendone avuta la possibilità, non hanno portato a termine nessuna di queste. Ricorda a tale proposito le critiche ricevute soltanto l'anno scorso, quando la maggioranza insisteva per l'introduzione della fatturazione elettronica, e colleghi dell'opposizione – ricorda interventi di deputati di Forza Italia – lamentavano costi eccessivi per le aziende e difficoltà nell'esecuzione delle procedure. Oggi invece è evidente a tutti come tale misura abbia prodotto ottimi risultati e, come lo stesso direttore dell'Agenzia delle Entrate ha confermato, abbia contribuito a far emergere l'evasione fiscale per circa 3 miliardi di euro.

Con riferimento invece alla gestione del magazzino fiscale, ricorda che lo stesso direttore Ruffini, nella sua recente audizione dinanzi alla Commissione Finanze, ha riferito che due anni fa l'ammontare dei crediti inesigibili era pari a 830 miliardi, mentre oggi siamo arrivati a 970 miliardi di euro, a riprova del fatto che qualcosa non funziona. Attraverso le misure di «saldo e stralcio» sono stati già cancellati i pagamenti sotto i 1000 euro fino al 2010, crediti che non sarebbero mai stati riscossi e che costavano all'Agenzia delle entrate diversi milioni di euro solo per l'invio degli avvisi di pagamento. Il Movimento 5 Stelle condivide quindi la necessità di affrontare la questione dei crediti inesigibili, ma ciò a condizione che tale iniziativa venga condotta in modo equilibrato, perché non può passare l'idea che coloro che non hanno pagato beneficino prima o poi di una sorta di condono.

In ogni caso, evidenzia come il dibattito sui crediti inesigibili del magazzino fiscale riguardi i redditi dichiarati sui quali non

si sono pagate le tasse, e non il sommerso, che auspica possa essere contrastato attraverso la definizione di strumenti adeguati, anche finanziati con le risorse del *Recovery fund*, che siano frutto di un clima costruttivo tra maggioranza e opposizione e siano volti a rendere più efficaci i controlli, anche mediante innovazioni tecnologiche.

Quanto alla *flat tax*, ritiene che per un'azienda che fattura meno di 65 mila euro pagare circa il 10 per cento di tasse sarebbe certamente positivo, ma giudica sbagliato assecondare una mentalità secondo la quale i cittadini evadono le tasse perché le aliquote sono troppo alte; è necessario piuttosto far capire ai contribuenti che il pagamento delle tasse è importante e necessario in un sistema sociale.

Venendo alla semplificazione della burocrazia, questione assai sentita, più che dalle aziende, dalla categoria dei commercialisti, ritiene sia un argomento condivisibile; riterrebbe tuttavia opportuno individuare un giusto equilibrio tra l'imposizione di regole troppo stringenti e la totale assenza delle stesse. Non concorda infatti con una accezione solo negativa dell'idea di burocrazia, che rappresenta un sistema di garanzie per le aziende più deboli.

Esprime perplessità, infine, sull'erogazione di aiuti a fondo perduto alle aziende in difficoltà, sebbene in alcuni casi si tratti di misure che il Governo ha dovuto adottare, che potrebbe configurarsi come una forma di concorrenza sleale nei confronti delle aziende che non ne usufruiscono. Occorrerebbe distinguere tra quelle aziende che vivono una crisi duratura, dalla quale probabilmente non riusciranno ad emergere, e quelle invece che sono sul territorio da molto tempo e che hanno la capacità di recuperare, fermo restando che i lavoratori di aziende che sono costrette a chiudere non devono essere abbandonati.

Venendo al sistema bancario, rileva come spesso si sia data la colpa al Governo e al Parlamento per essere venuti meno alla funzione di controllo sugli istituti di credito. Tiene a precisare che il

MoVimento 5 Stelle non è a favore o contro le banche, né può essere accusato di aver avuto verso di esse un atteggiamento di favore, ma è sicuramente a favore delle buone banche e dei buoni banchieri, e contrario a quelli cattivi. Ritiene in ogni caso che il tema debba essere affrontato anche con l'ABI, perché le banche che non si attengono alle regole stanno tuttora causando gravi problemi ai cittadini, e che occorra potenziare i controlli di Banca d'Italia e Consob.

In conclusione, esprime un parere favorevole sulla proposta avanzata dal relatore ed auspica che maggioranza e opposizione possano lavorare insieme per ottenere il bene del Paese.

Galeazzo BIGNAMI (FdI) illustra il contenuto della prima proposta di integrazioni presentata da Fratelli d'Italia alla proposta avanzata dal relatore, nella quale si evidenzia che l'estensione effettiva del *Recovery fund* risulta impreciso nel proprio ammontare, con particolare riguardo al versante dei prestiti riservati ad ogni Stato Membro, per ognuno dei quali la somma massima erogabile a titolo di prestito corrisponde al 6,8 per cento del reddito nazionale lordo; pertanto, se tutti gli Stati membri richiedessero prestiti fino al limite massimo disponibile, sarebbero necessari ben 920 miliardi a fronte dei 360 miliardi stanziati. La speranza quindi che l'Italia possa effettivamente ottenere sul versante prestiti una copertura di 127 miliardi di euro si basa sul presupposto che molti Stati membri non attingano al prestito e che l'Italia possa così ottenere quasi il 34 per cento del plafond disponibile.

Ritiene quindi opportuno segnalare quello che, a suo avviso, è piuttosto un esercizio di spregiudicatezza che di ottimismo, anche perché la proposta di Regolamento della *Recovery and Resilience Facility* (RRF) stabilisce che la richiesta di un prestito sarebbe formulabile solo a fronte di ulteriori investimenti e riforme che contribuiscano a rendere il fabbisogno finanziario del piano di ripresa più elevato dei sussidi disponibili, da realizzarsi per

stati di avanzamento, con evidenti conseguenze sul piano dell'esposizione residuale a fronte di un esaurimento degli stanziamenti.

Venendo alla seconda proposta integrativa presentata da Fratelli d'Italia, sottolinea la necessità di tutelare, anche a fronte delle raccomandazioni della Commissione europea formulate nel mese di maggio, le aziende che rischiano, benché solvibili, di non riuscire a ripagare il credito erogato loro dagli istituti bancari, esponendo a loro volta gli istituti bancari a una scarsa possibilità di liquidità. La raccomandazione della Commissione in tal senso appare condivisibile, ma nello schema di relazione presentato dalla Commissione Bilancio non ve ne è traccia.

Rileva infine come tale relazione sia caratterizzata da una totale genericità, come del resto molto generico appariva altresì il PNR licenziato a luglio dal Governo, dal momento che parlare di digitalizzazione e semplificazione, senza fornire alcun dettaglio sulle riforme da intraprendere, rivela una astrattezza che preclude ogni condivisione. La posizione del gruppo di Fratelli d'Italia è pertanto una posizione di non condivisione, la cui evoluzione dipenderà anche dal corso del dibattito che avrà luogo in seno a questa Commissione.

Sestino GIACOMONI (FI) rileva che molte delle forze politiche presenti in Commissione Finanze in passato hanno spesso accusato l'Europa di scarsa incisività nella vita dei cittadini, mentre oggi, nella stessa Commissione, tutte le forze politiche stanno discutendo di come utilizzare le risorse che l'Europa mette a disposizione del Paese. Questa Europa è l'Europa del Partito Popolare Europeo, di cui Forza Italia è un membro importante, e lo stesso Presidente Berlusconi pur dall'opposizione ha combattuto a lungo affinché l'Europa si attivasse per stanziare questi fondi. Ciò è stato possibile grazie a un gioco di squadra svoltosi in Europa, attraverso il quale si è convinta l'Europa stessa a stanziare risorse per l'economia. Oggi invece l'assenza di un qualsivoglia

gioco di squadra a livello nazionale rischia di compromettere i risultati dell'intesa raggiunta. Sottolinea infatti come manchi un qualunque tavolo di confronto in cui veramente si discutano i progetti da portare avanti, e come ciò metta a rischio la credibilità stessa di molti progetti.

Invita pertanto il Governo ad istituire quanto prima una cabina di regia che coinvolga tutte le forze politiche, nessuna esclusa, perché il Paese si sta indebitando per i prossimi trent'anni e quindi è giusto che tutti condividano tale responsabilità. Riferisce che la stampa in questi giorni parla di circa 560 progetti presentati dai diversi ministeri; non è questo, a suo avviso, quello che serve all'Italia, piuttosto servono pochi progetti seri e condivisi da tutti.

Quanto alla necessità di garantire la competitività del sistema produttivo, favorendo la patrimonializzazione delle imprese attraverso la leva fiscale a favore del risparmio, rileva come su questo tema la VI Commissione abbia lavorato fin dal 2016, portando avanti un buon lavoro di squadra, al termine del quale furono istituiti i Piani individuali di risparmio (PIR) che solo nel primo anno hanno permesso l'immissione nell'economia reale di 20 miliardi. Propone pertanto, al fine di attribuire alla proposta maggiore efficacia e incisività, di inserire l'invito ad utilizzare la leva fiscale affinché il risparmio vada nell'economia reale nei rilievi e non nelle premesse, dove è attualmente collocato.

Propone inoltre di valutare l'istituzione, al fine di individuare ulteriori forme di incentivazione fiscale, in analogia con quanto già previsto per i PIR, di un vero e proprio Fondo sovrano italiano, pubblico-privato. I Piani individuali di risparmio sono infatti gestiti da società private, tuttavia egli stesso, nonostante si definisca un liberale, ritiene che in un momento così difficile il mercato non possa fare tutto e che sarebbe necessario un fondo sovrano pubblico, ma gestito con criteri privatistici.

Ritiene che, così facendo, questa Commissione apporterebbe un utile contributo al Paese, ancora una volta grazie ad un lavoro di squadra.

Umberto BURATTI (PD) esprime la condivisione del Partito democratico rispetto al lavoro svolto e ritiene inutile, come hanno già detto i colleghi, tentare in questa sede un « assalto alla diligenza », dal momento che è fondamentale l'attività di predisposizione e organizzazione del lavoro di lungo periodo, pur cercando di rendere spedita la tempistica di tutti gli interventi.

Esprime apprezzamento per il rilievo avente ad oggetto gli enti locali, volto ad individuare strumenti per affrontare la crisi finanziaria riscontrabile in alcuni enti locali.

Condivide altresì l'invito alla Commissione di merito a valutare l'opportunità di indicare, tra le linee di intervento in materia fiscale, l'innovazione della struttura delle Agenzie fiscali, al fine di semplificare le procedure e ridurre i tempi per il pagamento di rimborsi e contributi. Ricorda come già nei mesi scorsi si sia discusso in Commissione della necessità di realizzare una piattaforma unica tra INPS INAIL e Agenzia delle entrate, al fine di semplificare i controlli ma anche il dialogo fra il cittadino e le Agenzie.

Quanto al sistema bancario e finanziario, oggetto di una premessa nel documento in discussione, evidenzia come tale argomento sia di stretto interesse per questa Commissione. Ricorda a tale proposito la raccomandazione del Consiglio del 2020 rivolta all'Italia di facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e le linee guida emanate dall'Autorità bancaria europea in materia di concessione e monitoraggio del credito, che dovrebbero entrare in vigore il 30 giugno 2021. Queste ultime rischiano peraltro di considerare le piccole e medie imprese alla stregua delle grandi, determinando evidenti criticità, cui la Commissione Finanze nel prossimo futuro dovrebbe a suo avviso porre una certa attenzione. La medesima attenzione, infine, ritiene si debba riservare agli istituti di credito locali, dal momento che in alcuni territori essi sono l'unica realtà bancaria esistente.

Massimo UNGARO (IV) esprime la sua contrarietà sulla proposta integrativa presentata dai colleghi di Fratelli d'Italia, secondo la quale vi è la concreta possibilità che per l'Italia non vi siano fondi disponibili, dal momento che reputa tale possibilità totalmente infondata. Evidenzia infatti che il riferimento al 6,8 per cento del reddito nazionale lordo quale somma massima erogabile per paese rappresenta un limite massimo e che le risorse verranno assegnate anche in base a ulteriori criteri relativi, ad esempio, alla popolazione o al tasso di disoccupazione. L'Italia sarà il più grande beneficiario dei fondi, anche perché è evidente che paesi come la Germania, l'Austria o l'Olanda, che oggi emettono debito a dieci anni a tassi negativi, non opteranno per l'uso di quelle risorse.

Quanto ai ripetuti appelli dei colleghi alla realizzazione di una riforma strutturale del sistema fiscale, precisa che le risorse stanziare dal *Recovery fund* sono destinate ad interventi *una tantum* e non a riforme strutturali. Chiaramente tali interventi dovranno essere accompagnati da riforme di lungo respiro, richieste all'Italia anche dal Consiglio nelle sue Raccomandazioni, ma le risorse non saranno destinate al finanziamento di quelle riforme. Per questa ragione, nello schema di relazione della Commissione Bilancio non si fa alcun riferimento ad una vera riforma fiscale, organica e strutturale; per la medesima ragione non concorda con le proposte dei colleghi della Lega di inserire nel documento in discussione l'abolizione dell'ISA o dell'esterometro, non essendo questa la sede in cui introdurre tali interventi.

Giudica positivamente l'invito a conseguire una maggiore digitalizzazione e, come già il collega Migliorino, ricorda anch'egli che due anni fa, quando si introdusse la fatturazione elettronica, molti colleghi prefiguravano scenari disastrosi, mentre oggi si assiste ad una maggiore *compliance*, maggiori flussi tributari e soprattutto minori lamentele da parte dell'utenza, quindi un miglior rapporto tra fisco e cittadini, che si augura possa continuare a migliorare.

Concorda anche sul tema delle agevolazioni per i pagamenti elettronici, anzi riterrebbe opportuno introdurre incentivi economici per chi utilizza tali metodi di pagamento e sanzioni per coloro che non li utilizzano. Condivide quanto detto dal collega Giacomoni sull'importanza del risparmio privato ai fini del rilancio dell'economia, quindi ritiene le iniziative come i PIR o anche l'estensione del cosiddetto *superbonus*, assolutamente da sostenere. Esprime apprezzamento anche per l'intenzione di introdurre il principio di cassa ed eliminare il sistema di acconti per semplificare la tassazione delle partite IVA, per andare incontro alle esigenze dei giovani liberi professionisti. Quanto al gigantesco magazzino fiscale relativo ai crediti inesigibili, Italia Viva è a favore di qualsiasi misura volta a ridurre l'entità. Auspica infine che la Commissione Finanze nei prossimi mesi mantenga alta l'attenzione sul tema delle sofferenze dei debiti delle banche.

Dal momento che fino ad oggi il Paese non ha dimostrato una grande capacità di spesa dei fondi europei (l'Italia è ultima in Europa dopo la Croazia) e che quindi il rischio di sprecare questa occasione è reale, invita i colleghi a valutare l'opportunità di istituire un comitato permanente nell'ambito della Commissione al fine di monitorare l'utilizzo dei fondi, anche al fine di mantenere un ruolo più attivo del Parlamento. Riterrebbe utile a tale proposito anche un regolare confronto con il Governo.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) concorda con le considerazioni espresse dal collega Ungaro sulla proposta integrativa presentata da Fratelli d'Italia, dal momento che la ripartizione dei fondi è frutto di un accordo raggiunto in sede europea e l'ammontare delle risorse destinate all'Italia non desta alcuna preoccupazione. Si associa a quanto detto dal collega Gusmeroli circa l'opportunità di riformare le agenzie fiscali e riorientare la loro attività, per perseguire non solo la realizzazione degli incassi ma anche la soddisfazione del contribuente; quanto agli

strumenti e alle modalità, si tratta di aspetti che potranno essere discussi.

In merito alle misure atte a favorire l'utilizzo di strumenti elettronici di pagamento, fa presente che anche in una recente risoluzione presentata dal Partito Democratico si esprime apprezzamento per ogni iniziativa volta a semplificare gli adempimenti dei commercianti anche ai fini della tracciabilità bancaria e della velocizzazione dei rimborsi fiscali. Replica quindi al collega Gusmeroli che lamenta procedure eccessivamente complicate per ottenere il cosiddetto *superbonus* fiscale, precisando che è la prima volta che si introduce un beneficio fiscale superiore alla spesa e che pertanto i controlli sono necessari. Come ha già ricordato il collega Migliorino, l'Agenzia delle entrate ha raggiunto negli ultimi anni grandi risultati in termini di innovazione e il tema della semplificazione è legato a quello dell'innovazione e della modernizzazione del sistema.

Sottolinea quindi la rilevanza del tema del microcredito e riconosce che forse nello schema di relazione predisposto dalla Commissione Bilancio si sarebbe potuto introdurre un riferimento più preciso, anche sull'importanza delle banche del territorio, tema che effettivamente è stato poco approfondito.

Condivide inoltre le considerazioni del collega Giacomoni sull'importanza di rilanciare i Piani di risparmio individuali, anche se non ritiene opportuno integrare il testo nel senso indicato dal collega.

Come è stato già sottolineato, ricorda che il documento della Commissione Bilancio ha l'obiettivo di individuare le priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* e non di approntare una complessiva riforma fiscale. Posto quindi che non è questa la sede per discutere di tale riforma, rileva come un ampliamento della *flat tax* costituisca esattamente l'opposto del progetto che il Partito Democratico sta cercando di portare avanti, che vede come elemento centrale anche le politiche per la famiglia e incentivi alla genitorialità: in altre parole, interventi che vanno nella direzione contraria. In ogni caso tali questioni po-

tranno essere affrontate quando si esaminerà la riforma fiscale già preannunciata dal Governo, che certamente investirà le competenze della Commissione Finanze.

Silvia COVOLO (LEGA) osserva come nelle linee strategiche del PNRR vi siano 9 direttive di intervento, una delle quali contempla una pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese, mentre in quest'ultimo periodo si è assistito ad un profluvio di norme, di fonti soprattutto secondarie, per far fronte al periodo emergenziale. Accoglie con favore quindi l'impegno per una digitalizzazione che tuttavia appare ardua, a fronte di un quadro normativo molto intricato. L'obiettivo principale quindi dovrebbe essere quello di semplificare le norme, evitando a tutti i costi il ricorso alle fonti secondarie.

Sottolinea poi la necessità di procedere ad una semplificazione anche degli adempimenti contabili degli enti locali, ad esempio quelli relativi ai trasferimenti concessi ai comuni, ai sensi del decreto cosiddetto «Rilancio» per sopperire alle presunte minori entrate tributarie e che dovranno essere restituiti in caso di eccedenza il prossimo anno.

Rileva inoltre come la semplificazione debba riguardare anche l'amministrazione della giustizia, perché è un Paese non può essere competitivo e attrattivo per gli investitori stranieri se non riesce a garantire la certezza del diritto e tempi certi nella risoluzione dei procedimenti.

Quanto ai temi dell'equità sociale, con riferimento ai tempi certi per ottenere i rimborsi e all'esigenza di ristrutturazione del sistema bancario, rammenta che tantissimi risparmiatori truffati dalle banche poste in liquidazione coatta amministrativa sono ancora privi di indennizzo, nonostante sia stato istituito un fondo di 1 miliardo e mezzo di euro destinato a tal fine. Nonostante le rassicurazioni dell'Esecutivo, secondo il quale le domande di indennizzo sono al vaglio di una commissione tecnica, riferisce infatti di moltissimi risparmiatori che lamentano la mancata erogazione di quanto è stato loro promesso.

Gianluca CANTALAMESSA (LEGA) condivide la convinzione, già espressa da altri colleghi, circa il fatto che la relazione predisposta dalla Commissione Bilancio non possa trasformarsi in uno «sfogatoio»; si rende allora necessario permettere alle opposizioni di fornire il proprio contributo.

Osserva che il Paese da un lato dà assistenza a chi non produce – cosa che condivide, giacché molti si trovano in uno stato di difficoltà – ma dall'altro sta rendendo la vita sempre più complicata a chi produce. Se non si interviene invertendo la rotta il rischio è che si vada verso un «modello Venezuela». Di qui l'esigenza, riportata nelle proposte emendative della Lega, di andare verso una semplificazione, verso un fisco che si schieri di più dalla parte del cittadino e smetta di basarsi su una presunzione di colpevolezza. Ritiene siano poche le occasioni a disposizione del Paese per poter invertire tale rotta e che questa sia sicuramente una di quelle. Per questa ragione invita a tenere in considerazione le proposte avanzate dalla Lega.

Luigi MARATTIN, *presidente e relatore*, evidenzia come molte delle questioni emerse nel corso del dibattito abbiano già trovato risposta negli interventi dei colleghi che lo hanno preceduto, e si limita quindi a fornire alcune ulteriori precisazioni.

Con riferimento innanzitutto a quanto segnalato dall'onorevole Trano – che ringrazia per aver individuato un errore materiale nel documento, dovendosi sostituire le parole «da rendere strutturali nel tempo» con l'espressione «per un periodo di tempo limitato» – precisa che il rilievo 3) mira a far sì che il sostegno agli investimenti privati avvenga attraverso meccanismi agevolativi automatici di natura fiscale. Con specifico riguardo agli interventi di natura edilizia legati a *partnership* pubblico-private, evidenzia come si sia mantenuta una dizione generica, volendo richiamare il fatto che vi sono numerosi interventi edili che vedono la compartecipazione del pubblico e del pri-

vato attualmente fermi e che debbono ripartire. Come già richiamato dalla Commissione Bilancio nel proprio schema di relazione si tratta di un impulso che può essere previsto solo su base puramente temporanea, altrimenti ci si contraddirebbe rispetto a quanto detto in precedenza sulle tipologie di interventi ammissibili. Fa inoltre riferimento, sul punto, a quanto previsto dalle linee guida francesi sul *Recovery plan*, laddove gran parte delle risorse sono legate a incentivi triennali agli investimenti privati, anche derivanti da riduzioni fiscali.

Evidenzia, in conclusione, come con il rilievo 3) si sia voluto rafforzare quanto già indicato dalla Commissione Bilancio sulla necessità di sostenere gli investimenti privati, che sono quelli che consentono di avere effetti più rapidi sulla ripresa dell'economia, specificando alcune categorie di investimenti da sostenere, quali le bonifiche ambientali, quelle sull'innovazione, e quelle appunto sugli interventi edilizi pubblici-privati, cui siano associati sconti fiscali automatici. Si tratta tuttavia di interventi temporanei, una sorta di scarica di adrenalina per far ripartire gli investimenti privati, associando alcune tipologie di investimenti a sconti fiscali immediati automatici, senza discrezionalità nella loro attribuzione da parte dell'amministrazione finanziaria. Tali interventi nulla hanno a che vedere con la riforma complessiva del sistema fiscale che invece – è la sua opinione – dovrà sostanzialmente ridurre le *tax expenditures*.

Passando alle considerazioni dell'onorevole Giacomoni, rileva come, allo stato, non vi sia un orientamento definito, in seno alla Commissione, sull'istituzione di un fondo sovrano. Evidenzia quindi che, anche laddove, per ipotesi, tutti fossero d'accordo sulla sua creazione, non si tratterebbe di un intervento che può ritenersi ammissibile nell'ambito di quelli finanziabili con il *Recovery fund*, in quanto non limitato nel tempo né legato a riforme strutturali.

Ritiene invece condivisibile la sua richiesta di inserire tra i rilievi il richiamo, attualmente contenuto nelle premesse, alla

opportunità – al fine di garantire maggiore competitività del sistema produttivo e favorire la patrimonializzazione delle imprese attraverso la leva finanziaria – di individuare ulteriori forme di incentivazione fiscale del risparmio, in analogia con quanto già previsto per i Piani individuali di risparmio (PIR). Preciserebbe tuttavia, in coerenza con quanto sinora sostenuto, che si tratta di forme di incentivazione fiscale del risparmio ulteriori « e più potenti, ancorché limitate nel tempo ». Questa aggiunta serve a rammentare che non si pensa qui a un intervento strutturale, non essendo questa la sede propria, ma ad una accelerazione temporanea di un intervento previsto, quale quello dei PIR, per una finalità individuata.

Sestino GIACOMONI (FI) ringrazia il presidente Marattin per il tentativo compiuto di trovare una sintesi tra le diverse posizioni espresse. Rileva come con l'espressione “fondo sovrano” intendesse indicare un percorso che conduca, in analogia con quanto fatto con i PIR, ad un fondo pubblico-privato; riterrebbe che si potrebbe anche fare riferimento alla incentivazione fiscale del risparmio mediante sinergie tra pubblico e privato, anziché mediante l'istituzione di un fondo sovrano.

Luigi MARATTIN, *presidente e relatore*, evidenzia come ci si muova qui in un contesto nel quale la sinergia pubblico-privato evoca l'intervento pubblico – mediante riduzione della tassazione – e l'intervento privato – mediante investimenti. Ritiene che sia opportuno che la Commissione mantenga la struttura data ai rilievi definiti, che si collocano senza dubbio nell'ambito delle proposte consentite con riferimento all'impiego delle risorse del *Recovery fund*. Si sta qui sostenendo che, al fine di consentire al Paese di riprendersi da una grave fase recessiva, si intende intensificare la *partnership* tra pubblico e privato, mediante l'utilizzo delle risorse pubbliche al fine di abbassare le tasse, attraverso incentivi

temporanei. In questo quadro è possibile suggerire una specifica forma di incentivazione del risparmio, al fine di patrimonializzare le imprese. Se invece si inseriscono ulteriori elementi nel rapporto tra pubblico e privato, che sono con tutta evidenza al di fuori di questo perimetro – al di là della valutazione di merito sulla creazione di un fondo sovrano – teme che si rischi di indebolire il messaggio della Commissione. Analogamente, sebbene giudichi condivisibili le osservazioni del collega Buratti, non ritiene sia questa la sede opportuna per affrontarle.

Alla luce del dibattito svoltosi e delle richieste di integrazione avanzate dai colleghi, formula quindi una proposta di rilievi (*vedi allegato*).

Laura CAVANDOLI (LEGA) preannuncia l'astensione del gruppo della Lega sulla proposta di rilievi formulata dal relatore. Richiama le proposte integrative avanzate dal suo gruppo, incentrate soprattutto sul tema della semplificazione e sburocratizzazione del fisco, con particolare attenzione anche alla ripresa degli investimenti e dell'economia. Evidenzia inoltre come la semplificazione fiscale sia direttamente connessa al contrasto all'evasione. Si tratta di contenuti importanti, la cui esclusione dalla proposta formulata rappresenta una rinuncia all'idea di fisco che sta a cuore alla sua parte politica.

L'astensione dal voto è anche riconducibile alla scarsa chiarezza riguardante le condizioni cui i fondi saranno concessi, le modalità del piano di rientro, su quante saranno effettivamente le risorse e quali le aree di intervento.

Richiamando nuovamente il tema della semplificazione fiscale, ricorda che lo stesso ministro Gualtieri, ancora prima dell'emergenza sanitaria in corso, aveva dato conto dei benefici economici e sociali della *flat tax* voluta dalla Lega, con un risultato positivo di 6 miliardi per l'anno 2019 e la nascita di nuove imprese e nuove partite IVA, benefici assai più significativi di quelli ottenuti con l'introduzione della fatturazione elettronica.

Con le misure recate dalla legge di bilancio 2020 si è invece fatto un passo indietro. Escludendo alcune categorie, come ad esempio i pensionati, dai benefici fiscali in precedenza introdotti, si è di fatto provocato un nuovo aumento dell'evasione fiscale. In questo quadro, la proposta di introduzione della *flat tax* incrementale rappresenterebbe un elemento di impulso positivo alla *compliance*, superando l'impostazione che la Lega non condivide di costante presunzione dell'evasione, cui consegue l'obbligo di tracciabilità e il moltiplicarsi dei controlli. Rileva, in ogni caso, come occorre garantire che i pagamenti elettronici avvengano con modalità semplici per i cittadini e senza aggravii di costi.

Sottolinea nuovamente l'opportunità di inserire nella proposta di rilievi quanto richiesto dal suo gruppo in ordine alla opportunità di introdurre una semplificazione fiscale degli adempimenti nelle comunicazioni tra contribuente e Amministrazione finanziaria, attraverso la cancellazione di quei modelli dichiarativi le cui informazioni sono già in possesso dell'ente impositore.

Raffaele BARATTO (FI) preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di rilievi formulata. Pur apprezzando la disponibilità del relatore all'accoglimento di parte delle proposte di integrazione formulate, sottolinea la mancanza di una regia a livello nazionale sull'impiego delle risorse del *Recovery fund*. Si tratta di un tema della massima importanza, anche per la vita delle imprese e dei cittadini, sul quale auspica che in futuro possa svilupparsi un confronto che coinvolga anche le opposizioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 440 del 23 settembre 2020, a pagina 214, seconda co-

lonna, sedicesima riga, le parole: « sono state già presentate al Parlamento lo scorso 15 settembre e prevedono » sono sostituite dalle seguenti: « è stata già presentata al Parlamento lo scorso 15 settembre e prevede ».

ALLEGATO

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea predisposto, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, dalla V Commissione Bilancio sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery fund*;

rammentato che il *Recovery fund* rappresenta un dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'ambito del programma *Next Generation EU*, approvato dal Consiglio europeo il 21 luglio 2020, insieme al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027;

ricordato altresì che il Governo italiano sta elaborando il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), attraverso il quale il nostro Paese avrà accesso, sulla base di specifici progetti, alle risorse del citato programma;

evidenziato che la condizione primaria affinché i progetti presentati siano ammissibili è che essi siano allineati con le Raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia e con le sfide e le priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo;

rammentato che il Consiglio europeo ha costantemente sollecitato l'Italia – con riferimento al settore fiscale – a spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassa-

mento dei limiti legali per i pagamenti in contanti, da ultimo con la Raccomandazione 1 del 2019;

sottolineato, per quanto riguarda il sistema bancario e finanziario, che il Consiglio ha raccomandato di favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; di migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative (Raccomandazione 5 del 2019), nonché di facilitare l'accesso al credito, quale strumento di vitale importanza per le piccole e medie imprese, per le aziende innovative e per i liberi professionisti, così come la certezza nei tempi di pagamento (Raccomandazione 3 del 2020);

preso atto altresì che nella Relazione per paese relativa all'Italia (*Country Report*) del 26 febbraio 2020, la Commissione rileva come nel complesso l'Italia abbia compiuto progressi significativi nella lotta contro l'evasione fiscale, anche grazie al rafforzamento degli obblighi dell'uso dei pagamenti elettronici; alcuni progressi nella promozione della ristrutturazione dei bilanci delle banche e nel potenziamento dell'accesso al credito non bancario per le imprese più piccole e innovative; progressi limitati nello spostamento della pressione fiscale dal lavoro, nella riduzione delle agevolazioni fiscali e nella riforma del sistema catastale;

evidenziato come, in tale quadro, il Parlamento, con le risoluzioni sul Docu-

mento di economia e finanza 2020 e sul Programma nazionale di riforma 2020, abbia impegnato il Governo ad adottare interventi di riforma fiscale incentrati, oltre che sulla riforma delle imposte dirette, sulla semplificazione degli adempimenti e sulla riforma della giustizia tributaria, sul miglioramento del rapporto tra contribuente ed amministrazione finanziaria, nonché sul contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, anche mediante il potenziamento della tracciabilità dei pagamenti, e ad assicurare la piena attuazione dell'assegno unico, quale prima tappa di una complessiva riforma delle politiche familiari;

preso atto che le Linee guida del Governo per il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza), presentate al Parlamento il 15 settembre 2020, confermano gli obiettivi già indicati dal PNR ed in particolare prevedono, nella Missione 1 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, il potenziamento degli strumenti finanziari per migliorare la competitività delle imprese sui mercati internazionali;

rilevato come, sotto tale profilo, particolare rilievo assumono le iniziative finalizzate a stimolare la crescita digitale nel settore finanziario, emerse nel corso dell'attività istruttoria svolta dalla Commissione Finanze;

evidenziato come lo schema di relazione predisposto dalla Commissione Bilancio preveda tra gli indirizzi di carattere generale e metodologico, ai fini dell'elaborazione del PNRR, per quanto concerne gli investimenti privati, l'opportunità di delineare strumenti capaci di attivare le risorse in modo rapido ed efficace, preferendo misure che si traducano in meccanismi agevolativi automatici, sulla base di criteri di accesso semplici e chiari, che riducano al minimo l'attività di intermediazione delle amministrazioni pubbliche e, conseguentemente, le scelte discrezionali nella individuazione dei soggetti destinatari dei benefici anche attraverso la previsione di misure fiscali mirate e temporanee;

osservato come tale indicazione debba rappresentare un punto qualificante della strategia del Piano, al fine di disegnare un sistema fiscale in grado di sostenere il rilancio del sistema industriale e dell'imprenditoria e supportare la crescita; tali strumenti potrebbero trovare specifica attuazione, ad esempio, nell'istituzione di crediti di imposta per gli investimenti innovativi, per un periodo di tempo limitato, al fine di sostenere prioritariamente le imprese che investono nella transizione verde e digitale;

evidenziato che il Governo nelle Linee guida indica quale componente essenziale del PNRR una complessiva riforma del fisco, finalizzata a ridurre le disparità tra i cittadini e rendere più efficiente il sistema, prioritariamente attraverso la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e la revisione della tassazione, per trasferire l'onere fiscale ad altre voci e in generale « dalle persone alle cose »;

osservato come, in tal senso, particolarmente significative appaiono le proposte di riforma e semplificazione del sistema fiscale emerse nel corso dell'attività istruttoria svolta dalla Commissione Finanze, riguardanti la digitalizzazione dei servizi per i cittadini, il superamento del sistema degli acconti Irpef attraverso la tassazione per cassa e l'ammodernamento dell'attività di riscossione;

tenuto conto degli elementi di valutazione emersi nel corso dell'attività istruttoria svolta dalla Commissione Finanze, con l'audizione del Ministro dell'Economia e delle finanze e del Direttore dell'Agenzia delle entrate, nonché con l'acquisizione di memorie da parte del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dell'Associazione AssoFintech,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e formula i seguenti rilievi:

1) provveda la Commissione di merito, alla fine del paragrafo 5.5 Finanza pubblica e debito, a sostituire le parole:

« In questo quadro, appare fondamentale la previsione di meccanismi che contemplino adeguati strumenti per affrontare la crisi finanziaria riscontrabile in alcuni enti locali quale, ad esempio, la revisione dei « fabbisogni standard », in modo da evitare situazioni di dissesto finanziario » con le seguenti: « In questo quadro, appare utile una complessiva rivisitazione della disciplina del Titolo VIII del D.lgs. n. 267 del 2000, coniugando disciplina di bilancio e sostenibilità dei processi di risanamento degli enti in tensione economico-finanziaria, al fine soprattutto di evitare che situazioni di riequilibrio economico-finanziario si traducano in un mero rinvio dei problemi strutturali »;

2) con riferimento al paragrafo 5.1 *Produttività, investimenti e crescita*, valuti la Commissione di merito – con riguardo al tema della digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo – l’opportunità di indicare quali linee di intervento si intendono adottare per stimolare la crescita digitale nel settore finanziario, lo sviluppo in chiave digitale del settore dei pagamenti e del settore dei crediti deteriorati, e la promozione del *Venture capital* dedicato alle imprese che investono in innovazione Fintech, nonché l’opportunità di indicare quali misure, in linea con le raccomandazioni europee, saranno destinate a incentivare il microcredito e favorire l’accesso al credito non bancario;

3) con riferimento allo stesso paragrafo 5.1 *Produttività, investimenti e crescita*, valuti la Commissione di merito – al fine di garantire maggiore competitività del sistema produttivo e favorire la patrimonializzazione delle imprese attraverso la leva finanziaria – l’opportunità di individuare ulteriori e più potenti, ancorché limitate nel tempo, forme di incentivazione fiscale del risparmio, in analogia con quanto già previsto per i Piani individuali di risparmio (PIR);

4) sempre con riferimento al paragrafo 5.1 *Produttività, investimenti e crescita*, valuti la Commissione di merito

l’opportunità di ulteriormente rafforzare il richiamo alla centralità del sostegno agli investimenti privati attraverso meccanismi agevolativi automatici di natura fiscale, per un periodo di tempo limitato, al fine non solo di massimizzare l’impatto espansivo sul reddito nazionale ma anche di velocizzare la tempistica di tale impatto; tali meccanismi considereranno inoltre le forme di previdenza complementare e di risparmio gestito. Valuti altresì la Commissione di merito l’opportunità di prevedere che tali meccanismi trovino specifica attuazione nella riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) e nell’istituzione di crediti di imposta per a) gli investimenti innovativi, al fine di sostenere prioritariamente le imprese che investono nella transizione verde e digitale, anche favorendo la mobilità elettrica; b) gli interventi legati alla bonifica di aree ambientalmente compromesse; c) gli interventi di natura edilizia legati a partnership pubblico-private;

5) con riferimento al paragrafo 5.2 *Il collegamento tra spese e riforme*, valuti la Commissione di merito l’opportunità di indicare le seguenti linee di intervento in materia fiscale:

innovazione della struttura delle Agenzie fiscali, al fine di semplificare le procedure e ridurre i tempi per il pagamento di rimborsi e contributi, rispondendo, nell’erogazione dei servizi, a indicatori legati alla semplificazione, ai tempi di evasione delle pratiche e al grado di soddisfazione dell’utente; ciò anche in vista della piena attuazione dell’assegno unico quale primo *step* di una complessiva riforma delle politiche familiari;

innovazione e digitalizzazione, rafforzando i servizi per i cittadini (sportello virtuale), favorendo l’utilizzo di strumenti elettronici di pagamento (*smart POS*) integrati nei registratori di cassa telematici volti a semplificare gli adempimenti dei commercianti anche ai fini della tracciabilità bancaria e della velocizzazione dei rimborsi fiscali, e implementando gli strumenti di ausilio all’attività di controllo

mediante un miglior utilizzo del patrimonio informativo disponibile (*network analysis, machine learning e data visualization*);

agevolazione del progressivo passaggio, per le persone fisiche e le società di persone in contabilità semplificata e successivamente per tutti i lavoratori autonomi, ad un sistema di tassazione per cassa che superi il meccanismo degli acconti Irpef, semplificando gli adempimenti, migliorando la *compliance* e favorendo gli investimenti in beni strumentali, i cui costi potrebbero essere subito dedotti dal reddito, incentivando così anche la crescita del Paese;

riforma del sistema della riscossione, prevedendo una dotazione finanziaria annuale stabile che garantisca l'equilibrio di bilancio dell'Agenzia delle entrate-Riscossione e realizzando il progressivo

smaltimento del magazzino (anche attraverso la cancellazione dei crediti inesigibili) per consentire all'Agente della riscossione di modulare l'azione di recupero secondo principi di efficacia ed efficienza;

riforma della giustizia tributaria, su cui ha già inciso positivamente l'introduzione a luglio 2019 del processo tributario telematico, attraverso una riforma organica degli assetti organizzativi della sua giurisdizione, al fine di risolvere le problematiche connesse al profilo della indipendenza, autonomia, specializzazione e professionalizzazione del giudice tributario ed assicurare un rinnovato rapporto di leale collaborazione tra Stato e contribuente, nonché per incoraggiare la mediazione tributaria e l'autotutela tributaria quali strumenti deflattivi del contenzioso con ricadute positive in termini di celerità e certezza della riscossione.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	94
ALLEGATO 1 (<i>Prima proposta di rilievi del relatore</i>)	104
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	109

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per la definizione di nuove classi del corso di laurea in scienze dei materiali e dei corsi di laurea magistrale in scienze dei materiali e in <i>data science</i> . Atto n. 193 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	100
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	114
AVVERTENZA	103

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Vittoria CASA. — Interviene la viceministra dell'istruzione Anna Ascani.

La seduta comincia alle 11.40.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. (Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione in titolo, rinviato nella seduta del 24 settembre 2020.

Gianluca VACCA (M5S), *relatore*, premette di aver cercato, nonostante il poco

tempo a disposizione, di operare una sintesi sia delle tematiche già oggetto d'esame, in altre sedi, da parte della Commissione, sia di quelle emerse nel corso delle audizioni svoltesi la scorsa settimana in materia di priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. Illustra quindi una proposta di deliberazione di rilievi (*vedi allegato 1*), che tiene conto dei suggerimenti avanzati dai rappresentanti dei gruppi presenti in Commissione.

Valentina APREA (FI), pur apprezzando lo sforzo di sintesi compiuto dal relatore, che nella proposta di rilievi ha tenuto conto di indicazioni provenienti da tutti i gruppi, comprese quelle del suo gruppo relative al settore istruzione, si dice dubbiosa rispetto all'utilità del lavoro che non solo il Parlamento ma anche il Governo sta svolgendo per l'individuazione delle priorità per l'utilizzo delle risorse europee del NGEU. Teme che questo di-

battito sia destinato a rivelarsi un mero esercizio dialettico fine a se stesso. Ricorda infatti che le risorse dell'Europa in primo luogo non sono ancora certe, in quanto l'accordo politico dovrà essere ratificato dagli Stati membri e i termini dell'applicazione dovranno essere disciplinati con regolamenti europei, e, in secondo luogo, se anche arriveranno, non arriveranno tanto presto. La questione è tanto delicata che non è chiaro, in questo momento, neanche se o come il Governo potrà tenere conto di queste risorse nella prossima legge di bilancio.

Evidenzia che si conoscono solo le conclusioni del Consiglio europeo dello scorso 17 luglio, dove sono state approvate le cifre generali, i titoli dei programmi del dispositivo RRF e le Linee guida approvate giovedì scorso dalla Commissione europea. Manca ancora tutto il resto: i *Recovery Plan* nazionali, l'approvazione del regolamento che determina le norme sul funzionamento del fondo, la decisione sulle risorse proprie da iscrivere nel bilancio comunitario, la ratifica da parte dei Parlamenti nazionali. In termini pratici ed operativi, manca quasi tutto.

Rileva che le Linee guida presentate in Parlamento dal Governo risultano già superate, avendo la Commissione europea ha definito una guida per l'attuazione del *Recovery Fund* nella sua strategia annuale per la crescita sostenibile del 2021 (ASGS), dove ha incoraggiato gli Stati membri a includere nei loro *Recovery Plan* nazionali, di futura presentazione, investimenti e riforme nei seguenti settori di punta (*flagship-areas*): Power up (tecnologie pulite, sviluppo e uso delle energie rinnovabili); rinnovamento (miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati); ricarica e rifornimento (promozione di tecnologie pulite per accelerare l'uso di trasporti sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l'estensione del trasporto pubblico); connessione (introduzione rapida di servizi rapidi a banda larga in tutte le regioni e le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G); modernizzazione (digitalizzazione della pubblica amministra-

zione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziari e sanitari); *scale-up* (aumento delle capacità del data cloud industriale europeo e sviluppo dei processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili); *re-skill* e *upskill* (adattamento dei sistemi educativi per sostenere le competenze digitali e la formazione educativa e professionale per tutte le età).

Esprimendo quindi il timore che, dati i tempi necessari alle istituzioni europee per valutare i piani, le prime risorse non affluiranno prima della seconda metà del prossimo anno, si domanda con quali risorse, il Governo immagina di affrontare i prossimi autunno, inverno e primavera 2020-2021? Si chiede inoltre perché il Governo abbia scelto di presentare, nelle sue linee guida, delle missioni articolate in *cluster* progettuali che, per terminologia e contenuti, non sono sovrapponibili alle *flagship* indicate dalle linee guida della Commissione. Si domanda se questo disallineamento di programmazione rifletta semplicemente una diversa forma lessicale ovvero se ci sia una divergenza sostanziale.

In conclusione, preannuncia che il suo gruppo si asterrà dalla votazione sulla proposta del relatore. Ritiene infatti che, anche se il relatore ha tenuto conto, almeno per il settore istruzione, anche di suggerimenti del suo gruppo, tuttavia il progetto che delinea – come pure quello schizzato nella proposta di Linee guida del Governo – è ancora troppo legato al presente e incapace di immaginare lo scenario della scuola e dell'università del III millennio. Occorre, a suo avviso, uno sforzo in più di immaginazione e di progettazione per accompagnare il Paese nel futuro che aspetta il mondo e tenerlo al passo di quella che sarà la realtà.

Federico MOLLICONE (FDI), premesso che la proposta di rilievi del relatore contiene numerosi spunti che il suo gruppo condivide, a cominciare dall'elenco delle iniziative da considerare prioritarie nel settore della cultura, si dice soddisfatto del fatto che, ancora una volta, la VII Commissione si è dimostrata capace di trovare una sintesi tra le posizioni delle

varie parti politiche, in modo trasversale, valorizzando nella loro effettiva importanza anche i suggerimenti delle forze di opposizione. La sua parte politica è consapevole del fatto che l'accesso alle risorse del dispositivo NGEU è ancora di là da venire, ma ritiene essenziale lavorare in modo unito, superando le divisioni politiche, alla definizione di un piano di investimenti per il quale è dovere di tutti, per il bene del Paese, augurarsi che le risorse dall'Europa alla fine arriveranno. Rivendica, al riguardo, il lavoro svolto dai gruppi di opposizione anche nella fase precedente l'accordo politico europeo che sta alla base di NGEU: senza il quale lavoro l'Italia oggi non potrebbe neanche sperare nelle risorse di cui si parla oggi, ma avrebbe dovuto ripiegare sui fondi del MES.

Ciò premesso, ricorda che le risorse di NGEU non sono a costo zero e non sono la panacea di ogni male: saranno erogate, se lo saranno, solo tra la seconda metà del 2021 e il 2027, saranno ripartite secondo criteri molto rigorosi, che l'Unione europea sta in parte ancora definendo, e saranno soggette, per il loro effettivo impiego, a controlli rigorosi e verifiche.

Dopo aver quindi riepilogato, per manifestare l'adesione del suo gruppo, i punti salienti della proposta di rilievi del relatore nei vari ambiti di competenza della Commissione, osserva che, per quanto riguarda lo sport, trova condivisibile aver inserito tra le priorità l'investimento di risorse per la riqualificazione e la realizzazione di impianti sportivi e per l'impiantistica sportiva di base. Condivide altresì l'attenzione riservata dalla proposta del relatore al settore dell'editoria, in sofferenza soprattutto per la transizione verso il digitale, che fa temere imminenti ondate di licenziamenti. Da ultimo, sottolinea che, prima di ogni riflessione sulla maniera di impiegare i fondi europei, è essenziale fare in modo che i fondi stanziati, non solo quelli europei, arrivino effettivamente ai destinatari.

Marco BELLA (M5S), richiamando l'intervento della deputata Aprea, secondo cui

mancherebbe l'immaginazione per vedere il futuro del III millennio, fa presente che l'unico modo per affrontare in modo razionale il futuro è riflettere sugli errori del passato e cercare di correggerli. Da questo punto di vista, l'analisi da cui partono le Linee guida proposte dal Governo – giustamente richiamata in spirito adesivo dalla proposta di risoluzioni del relatore, e si riferisce in particolare all'osservazione di cui alla lettera *f*) relativa all'area tematica « Istruzione, formazione, ricerca e cultura » – è forse semplice, non originale né immaginifica, ma, a suo avviso, certamente corretta: aumentare il numero di laureati e, in generale, di soggetti qualificati per formazione è essenziale per invertire la rotta e favorire la prosperità del Paese. Lo dimostra l'esperienza del passato: la crisi economica iniziata nel 2008 ha colpito – dicono i dati – più le persone con titolo di studio basso che i laureati. Il tasso di disoccupazione è salito, negli anni dopo il 2008, molto più tra i diplomati che tra i laureati. Lo dimostra anche l'analisi dei risultati delle scelte di altri Paesi: la Germania, locomotore economico dell'Europa, non ha mai tagliato, neanche nella fase di crisi economica dopo il 2008, sui finanziamenti per l'istruzione e la formazione. Analizzare il passato è l'unico modo per capire cosa fare per il futuro. Personalmente, ritiene particolarmente importante e prioritario l'obiettivo di aumentare il numero di laureati in Italia, essendo convinto che più laureati significhi meno disoccupazione, più gettito fiscale e più benessere individuale e collettivo. In conclusione, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Daniele BELOTTI (LEGA) prende atto dello sforzo di sintesi del relatore e dei ministri e sottosegretari di riferimento che la Commissione ha audito la settimana scorsa, ma ritiene che il risultato sia solo un « libro dei sogni »: per realizzare tutti gli obiettivi che la maggioranza ha indicato servirebbe il triplo delle risorse che forse saranno disponibili, lasciando qui da parte che al momento non è chiaro quanto l'Italia otterrà, e quando, dei 209 miliardi

che il Governo ha stimato possibili. Fa presente che le tensioni sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 minacciano di riverberarsi sul piano NGEU e che alcuni Paesi stanno ritardando intenzionalmente l'attuazione dell'accordo di luglio, per il quale serve la ratifica dei Parlamenti nazionali. Il suo timore è che quantomeno il rinvio dell'inizio del programma sia inevitabile, anche perché l'Olanda, paladina della battaglia per l'austerità, andrà al voto per le elezioni politiche nel 2021 ed è quindi prevedibile che prima di allora il nodo non sarà sciolto. A parte questo probabile ritardo, il programma al momento prevede che i finanziamenti arrivino non prima della seconda metà del 2021, e per una quota modesta, che crescerebbe in parte solo nel 2022. In questa luce, appare chiaro che il piano di utilizzo delle risorse cui il Governo e la maggioranza stanno lavorando sono al momento soltanto fumo negli occhi e belle parole.

Ciò detto, osserva che gli obiettivi individuati nel documento del Governo e nella proposta del relatore sono, per la parte di interesse della Commissione, nella gran parte condivisibili, ma quel che davvero serve al Paese non è un elenco di priorità, ma fatti concreti. Bene per i riferimenti, per esempio, ai borghi storici, allo spettacolo, all'audiovisivo e al cinema, ma se non si interviene presto e concretamente sarà troppo tardi. Sull'informazione, ribadisce quanto detto anche durante l'audizione informale del sottosegretario Martella: servono interventi tempestivi perché le realtà del settore stentano a sopravvivere, a causa della diminuzione delle entrate pubblicitarie e delle vendite. Sullo sport, condivide i principi enunciati nella proposta del relatore, ma fa presente che, anche qui, il problema vero e immediato è che il 30-40 per cento delle circa 100 mila società sportive sono a rischio di dover chiudere.

Concorda sull'importanza di sostenere l'offerta di servizi per la fascia 0-6 anni, ma anche qui occorre intervenire molto presto, servono investimenti per favorire la natalità; e i tempi di attesa delle risorse europee non sono compatibili con questa

esigenza. In conclusione, annuncia l'astensione del suo gruppo dalla votazione sulla proposta di rilievi del relatore.

Paolo LATTANZIO (MISTO), apprezzata la proposta del relatore che tocca sostanzialmente tutti i temi di interesse della Commissione, evidenzia che alcune tematiche significative, quali la lotta antimafia e il peso della burocrazia amministrativa, la cui portata è trasversale alle competenze di diverse Commissioni, avrebbero dovuto essere inserite anch'esse tra le priorità della VII Commissione nell'utilizzo del *Recovery Fund*, per i settori di competenza. Condivide l'attenzione posta dalla relazione sull'importanza di valorizzare lo spettacolo dal vivo e le arti performative in tutta la filiera, auspicando un sostegno che copra il settore a partire dalla fase creativa e autoriale fino agli operatori finali. Analogamente, apprezza che, con riferimento all'area dell'editoria, si ponga l'accento sull'aspetto aziendale, nel caso specifico sulle cooperative, invocando come priorità quella di assicurare risorse adeguate ad un settore che riveste un ruolo fondamentale nel garantire, attraverso il pluralismo dell'informazione, la qualità della democrazia.

Rosa Maria DI GIORGI (PD) esprime soddisfazione sia per la ricchezza di spunti offerta dalla relazione grazie al contributo di tutti, sia per l'atteggiamento delle forze di opposizione, la cui astensione dal voto costituisce a suo avviso un'implicita adesione alle tematiche individuate come prioritarie. Ritiene che, pur nella trasversalità delle istanze trattate, il messaggio che trapela sia senza dubbio univoco: senza istruzione, senza cultura e senza ricerca non può esservi rilancio. Nonostante le preoccupazioni, il balzo in avanti è a suo avviso possibile; specialmente se si è convinti che con la conoscenza si produce lavoro, e non solo lavoro creativo. Soffermandosi sulle priorità individuate dalla relazione, sottolinea in particolare l'attenzione posta al settore al mondo dello spettacolo dal vivo e al rilievo dato non solo alle esigenze di innovazione, ma

anche al rinnovamento della tradizione garantito da un'istruzione funzionante e funzionale ad incidere sulle disuguaglianze. È, questo, un tema ben evidenziato dalla proposta del relatore, che tratta anche della povertà educativa e del sostegno, doveroso da parte delle istituzioni, della fascia più fragile della società, quella ricompresa tra 0 e 6 anni: è da lì, a suo avviso, che occorre partire per investire sulla persona, per proseguire, poi, con l'orientamento negli studi e con misure che consentano di innalzare il numero dei laureati.

Concorda, in proposito, anche con quanto asserito dal deputato Belotti in merito alla necessità di effettuare investimenti per favorire la natalità. In materia di istruzione, condivide la posizione della deputata Aprea, più volte da lei esposta, sull'urgenza di intervenire per assicurare la transizione della scuola verso il digitale e per risolvere le carenze strutturali dell'edilizia scolastica affinché agli studenti vengano offerti ambienti di studio adeguati ad una scuola nuova e finalmente moderna.

Dopo essersi soffermata sulla necessità di promuovere l'accesso degli studenti laureati ai corsi di laurea nelle discipline STEM e sugli strumenti atti a garantire il più ampio accesso alla formazione avanzata, assicurando per tutti il diritto allo studio, raccomanda una particolare attenzione al sistema di formazione professionalizzante, sottolineando il ruolo importante svolto dagli istituti tecnici e professionali per l'insegnamento di tanti mestieri: ruolo essenziale per la sopravvivenza di mestieri che rimandano alla tradizione di un patrimonio identitario che deve essere valorizzato. Sottolinea infine l'importanza del sostegno al patrimonio artistico, anche privato, la cui tutela ne assicura la fruizione e, con essa, un significativo ritorno economico. Conclude dichiarandosi certa che questa prima fase costituisca l'inesco di un possibile balzo in avanti e fiduciosa nella possibilità di un'autentica rinascita del Paese.

Luigi CASCIELLO (FI), dopo essersi richiamato all'intervento della deputata Aprea per l'esposizione delle ragioni di ordine generale per cui il suo gruppo si asterrà dalla votazione sulla proposta del relatore, si dice preoccupato per l'incertezza riguardante i tempi di effettiva disponibilità delle risorse europee e il loro ammontare. Premesso quindi che le finalità individuate dalla proposta di rilievi e dalla proposta di Linee guida per i settori di competenza della Commissione sono certamente condivisibili, esprime rammarico per il fatto che tuttavia non si fa nessun riferimento nella proposta del relatore al divario tra il Nord e il Sud del Paese, che è altrettanto grave e meritevole di attenzione del divario dell'Italia nel suo complesso rispetto alle medie europee e che riguarda non solo il numero di laureati, l'abbandono scolastico e i risultati nei test, ma anche la presenza e la qualità delle infrastrutture scolastiche e universitarie. Parimenti, ritiene che sarebbe stato opportuno un accenno al precariato dell'università e degli enti di ricerca, oltre che a quello della scuola, e all'esigenza di migliorare gli organici universitari.

Si sofferma quindi sulla parte relativa all'informazione, per sottolineare che servono interventi massicci per il sostegno di questo settore, che è vitale per la democrazia, perché non può esserci libertà dove non c'è un'informazione affidabile e non può esserci informazione affidabile dove non ci sono agenzie informative solide con giornalisti retribuiti a sufficienza. Prende atto che la proposta di rilievi del relatore chiede « risorse adeguate e provvedimenti tempestivi » in questo comparto e invita la maggioranza e il Governo ad adoperarsi perché le risorse siano davvero adeguate e, soprattutto, i provvedimenti siano tempestivi, perché serve rapidità di intervento, altrimenti l'editoria giornalistica indipendente e professionale sparirà.

Manuel TUZI (M5S), nel condividere le priorità individuate dalla relazione in materia di università, sia con riferimento all'obiettivo di aumentare il numero di laureati sia alla raccomandazione di mag-

giori investimenti per la promozione del diritto allo studio, si sofferma, in particolare, sull'avvio di nuovi percorsi di orientamento che necessitano di un rinnovamento. In materia di sport, apprezza in particolare la proposta di investire soprattutto sull'impiantistica sportiva di base e raccomanda il sostegno per le famiglie economicamente più disagiate affinché a tutti i ragazzi sia garantita la possibilità di praticare l'esercizio fisico.

Giorgia LATINI (LEGA), pur ritenendo condivisibili i contenuti delle Linee guida del Governo, che trasversalmente insistono su temi cari a tutti, vuole sottolineare le preoccupazioni della Lega, in parte già rappresentate dal deputato Belotti, in merito al rischio di una visione frammentaria delle priorità. Riferisce che, secondo le ultime notizie di stampa, sono 557 i progetti candidati ad entrare nel piano che a gennaio il Governo dovrà inviare a Bruxelles per utilizzare il *Recovery Fund*: progetti per un valore di circa 677 miliardi di euro, ovvero più del triplo rispetto ai 209 miliardi che l'Italia spera di ottenere. Auspica pertanto un approccio più strategico, che eviti la dispersione delle risorse in troppi rivoli che rischiano di non avere sbocchi. Teme in modo particolare che la capillarità dei progetti possa danneggiare soprattutto la scuola, sulla quale occorre investire con risorse adeguate. Ricorda quindi l'esortazione del Presidente della Repubblica, in un intervento del 6 settembre scorso a Cernobbio, a un rapido processo di approvazione del *Recovery Fund* affinché le risorse siano rese disponibili già all'inizio del 2021. Si rammarica che non vi sia nulla nella proposta di rilievi del relatore sul superamento delle cosiddette « classi-pollaio », vecchio cavallo di battaglia della ministra Azzolina, nonostante il fatto che, proprio a causa del numero eccessivo di alunni delle classi e dell'utilizzo di aule anguste, molti studenti debbano restare a casa, vincolati alla didattica da remoto. Conclude chiedendo al relatore di valutare la possibilità di inserire tra i rilievi per la V Commissione un preciso riferimento alla necessità di inter-

venti per garantire scuole sicure e ambienti di apprendimento adeguati.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-CD-RI-+E), apprezza la relazione per l'ampiezza del testo e l'eshaustività dei contenuti, che inviano un messaggio chiaro alla Commissione bilancio e precisi indirizzi al Governo, si sofferma su alcuni passaggi. Condivide in particolare la scelta di valorizzare la formazione nella fascia di età iniziale (quella da 0 a 6 anni) e nella fascia di popolazione dell'età adulta al fine di conseguire risultati educativi positivi proprio facendo leva sul ruolo dell'istruzione. Trova opportuna la scelta di affiancare la didattica digitale a quella tradizionale purché si presti attenzione anche alla geolocalizzazione della didattica.

Concorda altresì con i rilievi concernenti l'ingresso del mondo del lavoro e il coinvolgimento della scuola, insieme allo sviluppo di politiche di accompagnamento al mondo universitario che superino i sistemi attuali di orientamento, non più idonei né adeguati. Apprezza il richiamo ai necessari investimenti per la realizzazione di residenze universitarie che facilitino la scelta degli studenti per atenei lontani dal luogo di residenza. Chiede però al relatore di modificare i rilievi sul sistema di reclutamento dei docenti, ritenendo che il ricorso a sistemi stabili e consolidati non debba essere finalizzato all'unico obiettivo di porre fine al fenomeno del precariato scolastico.

In materia di cultura, condivide i passaggi della relazione che insistono sulla promozione delle industrie culturali e creative e sul sostegno dei borghi storici. Ritiene, tuttavia, che non sia stato fatto un ragionamento approfondito sulla domanda di beni culturali. A suo avviso, infatti, le misure vengono sempre considerate a sostegno dell'offerta culturale senza tenere conto che i consumi culturali sono in rapida evoluzione e che, pertanto, occorre ripensare l'offerta per adeguarla alle nuove esigenze.

Conclude esprimendo l'auspicio che non ci si fermi alle buone intenzioni e alle belle parole, ma che, tenendo ben presente

il tipo di ricaduta delle scelte operate, si segua con attenzione gli sviluppi futuri per verificare la capacità delle amministrazioni di spendere le risorse nel modo giusto, soprattutto evitando che restino inceppate nei meandri della burocrazia.

Simone VALENTE (M5S) esprime soddisfazione per l'attenzione dedicata dalla proposta del relatore al settore dello sport e, in particolare, alla richiamata esigenza di investimenti nelle strutture impiantistiche. Raccomanda che le scelte del Governo siano condivise con i portatori di interessi, sottolineando che lo sport deve essere uno strumento per costruire e non per dividere.

La viceministra Anna ASCANI esprime apprezzamento per il buon lavoro svolto dal relatore con i rappresentanti dei gruppi, che riflette una condivisione di vedute di maggioranza e opposizione, rimarcando che un clima politico positivo non è indifferente per il conseguimento dei risultati a livello europeo. È infatti dell'avviso che l'atteggiamento costruttivo dei gruppi di opposizione sia importante per sostenere lo sforzo del Governo per ottenere risultati in Europa a favore dell'Italia. Dopo aver quindi valutato favorevolmente tutte le proposte e riflessioni che attengono in particolare al settore dell'istruzione, assicura l'impegno del Governo a tenere conto delle proposte e osservazioni che verranno dalle Commissioni parlamentari attraverso la relazione della Commissione bilancio.

Gianluca VACCA (M5S), *relatore*, dopo aver ringraziato tutti i commissari intervenuti per i contributi e i suggerimenti, riformula la sua proposta di deliberazione di rilievi con alcune limitate modifiche testuali che integrano o correggono la proposta precedente per tenere conto di alcune delle sollecitazioni avanzate nel corso del dibattito (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di

deliberazione del relatore, come riformulata.

La seduta termina alle 13.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto ministeriale per la definizione di nuove classi del corso di laurea in scienze dei materiali e dei corsi di laurea magistrale in scienze dei materiali e in data science.

Atto n. 193.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro MELICCHIO (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere al Governo il parere sullo schema di decreto ministeriale che definisce tre nuove classi di laurea: si tratta di una classe di laurea in « Scienza dei materiali » e di due classi di laurea magistrale in « Scienza dei materiali » e in « Data Science ». Per ciascuna delle nuove classi di laurea, il decreto individua, negli allegati, gli obiettivi formativi qualificanti.

Ricorda, per inquadrare lo schema di decreto nella sua cornice normativa, che – in base all'articolo 4 del regolamento di cui al decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270 – i corsi di studio dello stesso livello, aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e attività formative indispensabili, sono raggruppati in classi di appartenenza. Le classi sono individuate da decreti ministeriali. Ricordo anche che le università rilasciano titoli di laurea (L) di durata triennale e titoli di laurea magistrale (LM). L'articolo 4 del citato decreto n. 270 stabilisce che le classi dei corsi di

studio sono individuate, modificate o istituite con decreto ministeriale, anche su proposta delle università, sentito il CUN. In base all'articolo 10, i decreti ministeriali individuano preliminarmente, per ogni classe di corso di laurea, gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative indispensabili per conseguirli.

Riferisce che secondo la relazione del Governo lo schema di decreto è stato predisposto su richiesta della Conferenza dei rettori (CRUI) e sulla base di una proposta del Consiglio universitario nazionale (CUN) del 5 dicembre 2018, riportata tra i documenti di corredo dell'atto in esame. Il CUN aveva proposto di istituire – oltre a quelle previste nello schema – anche due altre nuove classi di laurea magistrale, e precisamente in Neuroscienze e in Ingegneria dei materiali. La relazione di accompagnamento dell'atto chiarisce che, a seguito di osservazioni formulate dagli ordini professionali interessati, il Ministero ha preferito per il momento non procedere all'istituzione di queste due classi di laurea magistrale, in attesa di un approfondimento. Sul provvedimento si è espresso anche il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU), con un parere complessivamente positivo, anch'esso allegato nella documentazione trasmessa dal Governo.

Passando allo schema di decreto in esame, ricorda che esso è composto di 7 articoli e un allegato, che costituisce parte integrante dell'atto.

Il provvedimento definisce le nuove classi attraverso il rinvio agli obiettivi formativi qualificanti di cui all'allegato 1.

Tra gli sbocchi professionali della classe di laurea in « Scienza dei materiali » sono citati gli impieghi con ruoli tecnici presso laboratori di ricerca o di controllo di qualità, presso aziende per la produzione, la trasformazione e lo sviluppo dei materiali e in centri di analisi dedicati alle caratteristiche strumentali dei materiali.

Tra gli sbocchi professionali della classe di laurea magistrale in « Scienza dei materiali » ci sono gli impieghi in ruoli tecnici di elevata responsabilità nei campi della ricerca, dell'innovazione, dello svi-

luppo, della produzione, della progettazione avanzata, della pianificazione e della programmazione, della gestione di sistemi complessi e della qualificazione e diagnostica dei materiali presso aziende per lo sviluppo, la produzione e la trasformazione dei materiali nonché in laboratori industriali di aziende ed enti pubblici e privati. Inoltre è possibile svolgere attività libero-professionale o da dipendente nell'ambito di società di servizi e consulenza.

Tra gli sbocchi professionali della classe di laurea magistrale in « Data Science », infine, si citano gli impieghi nel settore terziario e nelle pubbliche amministrazioni, per lo sviluppo e gestione di servizi innovativi basati sui dati; nel settore industriale e aziendale, per gestire progetti e proporre soluzioni innovative nel campo dei sistemi informativi e informatici e nell'ambito dei processi decisionali di livello operativo, tattico/manageriale e strategico/direzionale; nei settori scientifici, tecnologici, biologici e sanitari come figure di supporto agli specialisti del campo per le attività riguardanti gestione, trattamento e analisi dei dati e per la modellistica.

Avverte che lo schema di decreto precisa che non possono essere istituiti due diversi corsi di studio afferenti alla medesima classe di laurea se le attività formative non si differenziano per almeno 40 crediti; né possono essere istituiti due diversi corsi di studio afferenti alla medesima classe di laurea magistrale se le attività formative non si differenziano per almeno 30 crediti.

È demandato ai regolamenti didattici di ateneo l'individuazione delle strutture didattiche competenti, anche interdipartimentali e interateneo, per l'attivazione e la gestione dei corsi di laurea e dei corsi di laurea magistrale in esame.

Nel regolamento didattico di ateneo, deve essere determinato l'elenco degli insegnamenti e delle altre attività formative, secondo criteri di stretta funzionalità agli obiettivi specifici del corso. Quanto all'attribuzione dei crediti formativi, deve essere evitata la parcellizzazione delle attività formative. In ciascun corso di laurea

e di laurea magistrale non possono comunque essere previsti, rispettivamente, più di 20 o di 12 esami o verifiche di profitto.

È previsto che per ogni corso di laurea e di laurea magistrale i regolamenti didattici di ateneo devono contenere una serie di specificazioni.

In particolare, i regolamenti determinano i crediti assegnati a ciascuna attività formativa, indicando, limitatamente alle attività formative di base e caratterizzanti, il settore o i settori scientifico-disciplinari di riferimento e il relativo ambito disciplinare in conformità all'allegato 1 e al numero di crediti ivi previsto (comma 1). I regolamenti didattici di ateneo stabiliscono poi il numero di crediti da assegnare ai settori scientifico-disciplinari ricompresi negli ambiti disciplinari indicati negli allegati (comma 2). Limitatamente alle attività formative caratterizzanti, i regolamenti didattici di ateneo individuano per ciascun corso di studio i settori scientifico-disciplinari afferenti ad almeno tre ambiti, funzionali alla specificità del corso stesso, ai quali riservare un numero adeguato di crediti (comma 3). Gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale devono assicurare agli studenti una solida preparazione sia nelle discipline di base che in quelle caratterizzanti, garantendo loro la possibilità di un approfondimento critico degli argomenti anche evitando la dispersione del loro impegno su un numero eccessivo di discipline, di insegnamenti o dei relativi moduli. Devono altresì assicurare agli studenti la possibilità di svolgere tutte le attività formative di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto ministeriale n. 270 del 2004, fissando, per quelle autonomamente scelte dallo studente e quelle affini o integrative, un numero minimo totale di crediti rispettivamente pari a 12 e 18 per i corsi di laurea, e pari a 8 e a 12 per i corsi di laurea magistrale (comma 4). In particolare, per quanto riguarda le attività formative autonomamente scelte dallo studente, i regolamenti didattici di ateneo devono assicurare la libertà di scelta tra tutti gli insegnamenti attivati nell'ateneo,

consentendo anche l'acquisizione di ulteriori crediti formativi nelle discipline di base e caratterizzanti (comma 5). Infine i regolamenti didattici di ateneo possono determinare i casi in cui la prova finale è sostenuta in lingua straniera.

Il comma 7 stabilisce che, nel definire gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale, le università specificano gli obiettivi formativi in termini di risultati di apprendimento attesi, con riferimento al sistema di descrittori adottato in sede europea, e individuano eventualmente gli sbocchi professionali anche con riferimento alle attività classificate dall'ISTAT. I commi 8 e 9 disciplinano il riconoscimento dei crediti nelle ipotesi di trasferimento di uno studente da un corso di laurea o di laurea magistrale a un altro, oppure da una università all'altra, oppure in caso di trasferimento di uno studente tra corsi di laurea o di laurea magistrale appartenenti alla medesima classe.

L'articolo 5 ribadisce quanto previsto a normativa vigente in merito alla corrispondenza dei CFU dei corsi di laurea e di laurea magistrale a 25 ore di impegno medio per studente (comma 1). Si conferma inoltre che i regolamenti didattici di ateneo determinano per ciascun corso di laurea e di laurea magistrale la quota dell'impegno orario complessivo che deve rimanere riservata a disposizione dello studente per lo studio personale o per altre attività formative di tipo individuale. Tale quota non può comunque essere inferiore al 50 per cento dell'impegno orario complessivo, salvo nel caso in cui siano previste attività formative ad elevato contenuto sperimentale o pratico (comma 2). Gli studenti che maturano tutti crediti necessari per la laurea e la laurea magistrale, secondo le modalità previste nei « rispettivi regolamenti didattici », ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, possono conseguire il titolo di studio indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università (comma 3).

L'articolo 6 dispone che le università rilasciano i titoli di laurea e di laurea magistrale con la denominazione del corso

di studio e con l'indicazione della classe di laurea magistrale, assicurando che la denominazione del corso di studio corrisponda agli obiettivi formativi specifici del corso stesso. I regolamenti didattici di ateneo e i regolamenti dei corsi di studio non possono prevedere denominazioni dei corsi di studio e dei relativi titoli che facciano riferimento a curricula, indirizzi, orientamenti o ad altre articolazioni interne dei medesimi corsi. Le università provvedono a rilasciare, come supplemento al diploma di ogni titolo di studio, una relazione informativa che riporta, secondo modelli conformi a quelli adottati dai Paesi europei, le principali indicazioni relative al *curriculum* specifico seguito dallo studente per conseguire il titolo.

L'articolo 7 stabilisce che, nel primo triennio di applicazione, eventuali modifiche tecniche alla tabella delle attività formative indispensabili relativa alle classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale di cui all'allegato 1 sono adottate con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sentito il CUN.

Luca TOCCALINI (LEGA) riporta le perplessità del suo gruppo in merito alla possibilità che l'istituzione di nuovi classi di laurea, per quanto apprezzabili, possa comportare una sovrapposizione con i programmi di istituti tecnici e professionali, che andrebbero potenziati anziché posti in concorrenza con nuovi percorsi di

laurea. Preannuncia quindi l'astensione dal voto del gruppo della Lega.

Alessandro MELICCHIO (M5S), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*).

Valentina APREA (FI) esprime contrarietà sul contenuto delle osservazioni, che, a suo avviso, intervengono in misura eccessivamente dettagliata sulle disposizioni del decreto, la cui definizione deve rientrare nelle competenze e nella responsabilità dell'amministrazione di riferimento, spettando al Parlamento solo l'indicazione di indirizzi di principio. Ricorda che si tratta di una questione da lei già sollevata in precedenti occasioni e sulla quale auspica una riflessione di carattere generale.

Vittoria CASA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, che sarà convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2020.

Atto n. 192.

ALLEGATO 1

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PRIMA PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* deliberato dalla Commissione Bilancio nella seduta del 23 settembre;

tenuto conto della proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza approvata dal Comitato interministeriale per gli affari europei il 9 settembre 2020 e trasmessa alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri il 15 settembre 2020;

condiviso l'accento contenuto nel paragrafo 5 dello schema di relazione al nesso tra il livello insufficiente degli investimenti in istruzione (oltre che in innovazione) e il ritardo produttivo del Paese – che mostra livelli di istruzione sensibilmente più bassi rispetto a quelli esistenti nell'Unione europea – e alla conseguente necessità di una decisa inversione di rotta nell'investimento in capitale umano e in ricerca, a cominciare da interventi di supporto al diritto allo studio volti a sostenere soprattutto i nuclei familiari con disagio economico;

condiviso altresì il principio affermato nel medesimo paragrafo 5 che un'attenzione particolare deve essere riservata alla promozione dell'industria culturale e del turismo, quale vero *asset* strategico dell'Italia, e che appare d'altra parte fondamentale la creazione di veri e propri distretti territoriali ad alta vocazione turistica e culturale con l'obiettivo di rilanciare i siti minori;

condivisa l'analisi di contesto di cui al paragrafo I.2 della proposta di Linee guida del Governo, secondo cui il basso incremento della produttività in Italia si spiega almeno in parte con i divari educativi (oltre che tecnologici) del Paese rispetto alla media degli altri Paesi europei (in termini di risultati scolastici nei test internazionali, di numero di laureati, di tassi di abbandono scolastico); condivisa altresì l'idea (enunciata nel paragrafo I.3 della proposta di Linee guida) che sono necessari maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca, come pure l'idea (enunciata a sua volta nel paragrafo II.1 della proposta di Linee guida) che tra gli obiettivi di lungo termine da perseguire vi debbano essere l'aumento della spesa per ricerca e sviluppo, l'abbattimento dell'abbandono scolastico, il miglioramento della preparazione degli studenti e l'aumento del numero di diplomati e laureati;

condivisa l'idea (enunciata anche nel paragrafo II. 2 della proposta di Linee guida, con riferimento alla missione n. 1, « Digitalizzazione, innovazione, e competitività del sistema produttivo ») che si debba puntare all'innovazione e alla digitalizzazione dell'istruzione e della cultura (oltre che degli altri settori della pubblica amministrazione e del Paese);

condivisa, per quanto riguarda la ricerca, la riflessione sull'importanza, per lo sviluppo del sistema Paese, della creazione di *innovation ecosystems*, intesi come luoghi di contaminazione di didattica avanzata, ricerca, laboratori pubblico-privati e terzo settore per rafforzare le ricadute sociali ed economiche delle attività di

ricerca (di cui si parla nella proposta di Linee guida del Governo, nell'ambito della missione n. 4);

condivisa l'idea – espressa nel paragrafo I.3 della proposta di Linee guida – che si debba investire nella bellezza dell'Italia, rafforzando la tutela del patrimonio artistico e culturale (oltre che naturale) della Nazione e promuoverne la fruizione, consolidandone le potenzialità e la capacità di attrazione di flussi turistici;

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e formula i seguenti rilievi:

Per quanto riguarda l'area tematica « Istruzione, formazione, ricerca e cultura » (oggetto della missione n. 4 delle sei missioni in cui, secondo la proposta di Linee guida del Governo, dovrebbe articolarsi il Piano italiano di ripresa e resilienza), la VII Commissione:

a) condivide – e anzi reputa fondamentale per il futuro del Paese – il principio che si debba puntare a incrementare la spesa pubblica per l'istruzione, in special modo terziaria, e per la ricerca e lo sviluppo (R&S), in misura tale da non solo colmare il divario (*gap*) di spesa in rapporto al PIL nei confronti della media dei Paesi dell'UE-27, ma collocare l'Italia *al di sopra* di quel livello nell'arco temporale del programma NGEU; ritiene però che, anche dopo la conclusione dell'arco temporale del programma, si debba garantire il mantenimento in modo permanente almeno dello stesso livello di spesa per istruzione, oltre che per ricerca, della media UE-27;

b) condivide il principio che si debba puntare a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione, per rendere più positivi i risultati educativi (aumento del numero di laureati e diplomati, miglioramento dei risultati nei test internazionali, diminuzione dell'abbandono scolastico, etc.), reputando fondamentale il ruolo dell'istruzione e della formazione lungo tutta la durata della vita; e ritiene

quindi essenziale non solo attivare politiche di *lifelong learning*, per favorire l'apprendimento nella fascia di popolazione di età adulta, ma anche valorizzare la formazione nella fase che precede la scuola primaria (cioè nella fascia 0-6 anni), che è un momento essenziale del processo di apprendimento cognitivo, oltre che di acquisizione delle capacità sociali e relazionali. A tal fine ritiene indispensabile garantire la presenza di una rete di strutture formative per la fascia 0-6 anni (sia pubbliche, sia private con adeguati *standard* di servizio) capillarmente diffusa su tutto il territorio nazionale ed effettivamente accessibile a tutte le famiglie;

c) con riferimento alle infrastrutture scolastiche e universitarie, condivide il principio che si debba puntare alla loro riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica e di cablaggio con fibra ottica (nell'ottica della digitalizzazione e della transizione *green*) e ritiene che consistenti quote di risorse debbano essere investite per questa finalità. Sottolinea tuttavia la necessità che gli interventi finanziati con il Piano NGEU non siano limitati alla riqualificazione energetica e ai miglioramenti tecnologici e antisismici, ma siano ampliati a un rinnovamento complessivo degli ambienti di apprendimento, per realizzare poli infrastrutturali che non soltanto abbiano ambienti di apprendimento e strutture collegate (laboratori, palestre, campus, biblioteche, etc.) concepiti secondo le esigenze della didattica moderna e delle sue innovazioni, ma siano anche in grado di fungere da fattori di rigenerazione urbana e da centri di aggregazione sociale positiva e ricostituire il patto scuola-territorio erogando attività e servizi attrattivi per tutta la popolazione non solo scolastica e studentesca;

d) per quanto riguarda il miglioramento della qualità della formazione scolastica, condivide l'idea che si debba tendere alla digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento; condivide altresì l'analisi di dettaglio sul tema « ricerca e sviluppo » contenuta nel para-

grafo IV.4 della proposta di Linee guida, dove – tra l'altro – si evidenzia la necessità di promuovere l'accesso degli studenti diplomati ai corsi di laurea nelle discipline STEM, compresa l'informatica, anche migliorando l'insegnamento di queste discipline nelle scuole; concorda infine sull'assoluta necessità d'incrementare il sistema di formazione professionalizzante secondaria terziaria e di migliorare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro anche attraverso politiche che favoriscano tra gli studenti l'esperienza del mondo del lavoro già negli anni di scuola; tuttavia ritiene che le competenze insegnate non debbano semplicemente essere « adeguate alle esigenze dell'economia e agli *standard* internazionali », ma debbano anche e innanzitutto tendere a formare cittadini consapevoli, forniti degli strumenti culturali e cognitivi che occorrono per comprendere le dinamiche e le sfide del loro tempo;

e) in riferimento al personale della scuola, concorda che si debbano adottare iniziative per la riqualificazione, formazione e selezione del personale, reputando che l'investimento sul capitale umano delle istituzioni scolastiche sia fondamentale, assieme a quello sulle infrastrutture, per il successo degli sforzi tesi a migliorare i risultati del Paese in termini di numero di laureati, punteggio nei test internazionali, etc. A questo scopo giudica essenziale valorizzare la professionalità del personale docente e in generale di tutto il personale della scuola, prevedendo sistemi di reclutamento stabili e consolidati, con l'obiettivo di porre fine al fenomeno del precariato scolastico, percorsi adeguati di formazione continua obbligatoria e retribuita, in particolare sulle innovazioni didattiche e digitali, retribuzioni in linea con la media dei Paesi dell'UE-27, e una valorizzazione delle varie competenze richieste oggi dall'autonomia scolastica;

f) con riferimento all'università, condivide – ed anzi reputa assolutamente prioritario – l'obiettivo di aumentare il numero di laureati e di quanti conseguono titoli di studio di livello superiore e concorda sul principio che si debba agevolare

l'accesso alla formazione avanzata degli studenti meritevoli provenienti da famiglie con disagio economico e sociale. A questo fine ritiene essenziale un cospicuo investimento non solo per il finanziamento degli istituti di promozione del diritto allo studio (borse di studio, tasse universitarie, etc.), ma anche per la realizzazione di infrastrutture di edilizia residenziale per gli studenti universitari non residenti nelle città sedi delle università, nonché l'avvio di politiche di accompagnamento delle ragazze e dei ragazzi al mondo universitario che superino la logica dell'orientamento, così come attualmente concepito;

g) in generale, concorda sull'importanza dell'inclusione sociale e territoriale (che il Governo, nel paragrafo I.3 della proposta di Linee guida) indica come una delle tre linee strategiche intorno a cui è costruito il Piano di rilancio) e reputa essenziale, in questo ambito, la realizzazione di un piano di azioni integrato formazione/cultura che abbia come finalità principale il contrasto della povertà educativa e culturale, con interventi concentrati a partire dai territori socialmente ed economicamente svantaggiati e con indici maggiori di dispersione scolastica.

Con più specifico riferimento all'area tematica « Cultura », la VII Commissione ritiene necessario integrare la finalità generale contenuta nella Proposta di linee guida del Governo con i seguenti rilievi:

a) sarà necessario riservare una particolare attenzione alla promozione dell'industria culturale e del turismo (che – come riconosciuto anche dalla proposta di Linee guida del Governo – è il vero *asset* strategico dell'Italia), sostenere la tutela del patrimonio artistico, culturale e naturale, in particolare per i piccoli e medi attrattori culturali, e promuoverne una quanto più ampia fruizione, così da garantire la stabilizzazione degli interventi previsti;

b) è opportuno estendere il piano straordinario di efficientamento energetico ai luoghi della cultura, sia per il patrimo-

nio pubblico sia per quello privato, nonché progettare interventi per mettere in sicurezza antisismica i siti e i luoghi della cultura e assicurare per essi un sistema nazionale integrato di monitoraggio e prevenzione dei rischi;

c) è opportuno – come veicolo per aumentare l'attrattività del patrimonio culturale materiale – creare linee di investimento indirizzate alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo e delle arti performative e al sostegno delle tante professionalità di alto livello operanti in ambito artistico, in tutta la filiera a partire dalla fase creativa e autoriale; è altresì fondamentale un piano di azione che possa tutelare e sviluppare tutto il capitale umano del settore culturale; il valore del nostro patrimonio artistico e culturale è infatti strettamente connesso alle condizioni di lavoro di chi vi opera, per cui dovrà essere prioritario garantire strumenti legislativi più idonei e allineati alle norme europee;

d) è essenziale l'elaborazione di piani che mettano in connessione la creatività, una solida attività di contrasto della povertà educativa e la sostenibilità del patrimonio culturale con i bisogni specifici di valorizzazione culturale e professionale delle comunità e dei territori, con particolare riguardo ai borghi storici delle aree interne: manifestazioni, eventi, spettacoli devono diventare un veicolo di attrazione dei luoghi meno conosciuti, che fuoriescono dai canali turistici *mainstream*;

e) il nostro patrimonio diffuso dovrà essere reinserito in un circuito di produzione di valori economici e sociali e di moltiplicazione delle filiere territoriali per assicurare continuità e stabilità agli interventi di prevenzione e tutela;

f) è necessario prestare attenzione al sistema delle imprese culturali e creative – che sono centrali per i temi della cultura e della creatività e sono un tassello importante dell'intero comparto culturale – soprattutto nei processi di rivitalizzazione del tessuto civile ed economico del nostro Paese;

g) occorrerà sostenere il progetto di internazionalizzazione del cinema e dell'audiovisivo, attraverso un aiuto alla filiera produttiva, per ampliarla e ammodernarla, come previsto dalla proposta di Linee guida del Governo; è quindi importante l'investimento economico nella realizzazione di infrastrutture, *studios*, incubatori di imprese specializzate in produzioni e postproduzioni;

h) sarà necessario realizzare un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale, mirato ad alimentare il sistema dei beni e delle attività culturali, quello del turismo e il complesso della attività della stessa amministrazione e ad ampliare la sfera di libero accesso al patrimonio culturale, associando alla digitalizzazione uno sviluppo che ne moltiplichi un uso replicabile in diversi campi e funzioni a scopo di tutela, di prevenzione dei rischi, di promozione editoriale, di comunicazione, di educazione, di sviluppo della fruizione, assicurando contributi al *longlife learning*, ai processi di gamification, di merchandising e di promozione turistica, stimolando la creazione di reti che possano facilitare la diffusione di conoscenza e tecnologie, assicurando compensi adeguati per attrarre forza lavoro qualificata.

Per quanto riguarda l'area tematica « Informazione ed editoria », la VII Commissione sottolinea come priorità quella di assicurare risorse adeguate e provvedimenti tempestivi per un settore economico che ha un valore anche per la qualità della democrazia. Segnala, in particolare, la prioritaria esigenza di misure per la transizione tecnologica e digitale di tutta la filiera della stampa, compresa quella di prossimità, per la formazione di competenze nelle nuove professioni digitali, per la valorizzazione della professione giornalistica e per il sostegno alla domanda di informazione di qualità.

Con riferimento all'area tematica « Sport » (riconducibile alla missione n. 5 della proposta di Linee guida, « Equità sociale, di genere e territoriale », e più

precisamente all'insieme – o *cluster* – « Investimenti nel settore sportivo per l'inclusione sociale »), la VII Commissione considera prioritario investire risorse per la riqualificazione e la realizzazione di impianti sportivi e per l'impiantistica sportiva di base, anche attraverso la co-

struzione di impianti a servizio delle scuole ma aperti alla comunità territoriale, così da promuovere il più possibile la diffusione della pratica sportiva e motoria, con personale docente qualificato in tutti i gradi di scuola e impianti sportivi idonei.

ALLEGATO 2

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* deliberato dalla Commissione Bilancio nella seduta del 23 settembre;

tenuto conto della proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza approvata dal Comitato interministeriale per gli affari europei il 9 settembre 2020 e trasmessa alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri il 15 settembre 2020;

condiviso l'accento contenuto nel paragrafo 5 dello schema di relazione al nesso tra il livello insufficiente degli investimenti in istruzione (oltre che in innovazione) e il ritardo produttivo del Paese – che mostra livelli di istruzione sensibilmente più bassi rispetto a quelli esistenti nell'Unione europea – e alla conseguente necessità di una decisa inversione di rotta nell'investimento in capitale umano e in ricerca, a cominciare da interventi di supporto al diritto allo studio volti a sostenere soprattutto i nuclei familiari con disagio economico;

condiviso altresì il principio affermato nel medesimo paragrafo 5 che un'attenzione particolare deve essere riservata alla promozione dell'industria culturale e del turismo, quale vero *asset* strategico dell'Italia, e che appare d'altra parte fondamentale la creazione di veri e propri distretti territoriali ad alta vocazione turistica e culturale con l'obiettivo di rilanciare i siti minori;

condivisa l'analisi di contesto di cui al paragrafo I.2 della proposta di Linee guida del Governo, secondo cui il basso incremento della produttività in Italia si spiega almeno in parte con i divari educativi (oltre che tecnologici) del Paese rispetto alla media degli altri Paesi europei (in termini di risultati scolastici nei test internazionali, di numero di laureati, di tassi di abbandono scolastico); condivisa altresì l'idea (enunciata nel paragrafo I.3 della proposta di Linee guida) che sono necessari maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca, come pure l'idea (enunciata a sua volta nel paragrafo II.1 della proposta di Linee guida) che tra gli obiettivi di lungo termine da perseguire vi debbano essere l'aumento della spesa per ricerca e sviluppo, l'abbattimento dell'abbandono scolastico, il miglioramento della preparazione degli studenti e l'aumento del numero di diplomati e laureati;

condivisa l'idea (enunciata anche nel paragrafo II.2 della proposta di Linee guida, con riferimento alla missione n. 1, « Digitalizzazione, innovazione, e competitività del sistema produttivo ») che si debba puntare all'innovazione e alla digitalizzazione dell'istruzione e della cultura (oltre che degli altri settori della pubblica amministrazione e del Paese);

condivisa, per quanto riguarda la ricerca, la riflessione sull'importanza, per lo sviluppo del sistema Paese, della creazione di *innovation ecosystems*, intesi come luoghi di contaminazione di didattica avanzata, ricerca, laboratori pubblico-privati e terzo settore per rafforzare le ricadute sociali ed economiche delle attività di

ricerca (di cui si parla nella proposta di Linee guida del Governo, nell'ambito della missione n. 4);

condivisa l'idea – espressa nel paragrafo I.3 della proposta di Linee guida – che si debba investire nella bellezza dell'Italia, rafforzando la tutela del patrimonio artistico e culturale (oltre che naturale) della Nazione e promuoverne la fruizione, consolidandone le potenzialità e la capacità di attrazione di flussi turistici;

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e formula i seguenti rilievi:

Per quanto riguarda l'area tematica « Istruzione, formazione, ricerca e cultura » (oggetto della missione n. 4 delle sei missioni in cui, secondo la proposta di Linee guida del Governo, dovrebbe articolarsi il Piano italiano di ripresa e resilienza), la VII Commissione:

a) condivide – e anzi reputa fondamentale per il futuro del Paese – il principio che si debba puntare a incrementare la spesa pubblica per l'istruzione, in special modo terziaria, e per la ricerca e lo sviluppo (R&S), in misura tale da non solo colmare il divario (*gap*) di spesa in rapporto al PIL nei confronti della media dei Paesi dell'UE-27, ma collocare l'Italia *al di sopra* di quel livello nell'arco temporale del programma NGEU; ritiene però che, anche dopo la conclusione dell'arco temporale del programma, si debba garantire il mantenimento in modo permanente almeno dello stesso livello di spesa per istruzione, oltre che per ricerca, della media UE-27;

b) condivide il principio che si debba puntare a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione, per rendere più positivi i risultati educativi (aumento del numero di laureati e diplomati, miglioramento dei risultati nei test internazionali, diminuzione dell'abbandono scolastico, etc.), reputando fondamentale il ruolo dell'istruzione e della formazione lungo tutta la durata della vita; e ritiene

quindi essenziale non solo attivare politiche di *lifelong learning*, per favorire l'apprendimento nella fascia di popolazione di età adulta, ma anche valorizzare la formazione nella fase che precede la scuola primaria (cioè nella fascia 0-6 anni), che è un momento essenziale del processo di apprendimento cognitivo, oltre che di acquisizione delle capacità sociali e relazionali. A tal fine ritiene indispensabile garantire la presenza di una rete di strutture formative per la fascia 0-6 anni (sia pubbliche, sia private con adeguati *standard* di servizio) capillarmente diffusa su tutto il territorio nazionale ed effettivamente accessibile a tutte le famiglie;

c) con riferimento alle infrastrutture scolastiche e universitarie, condivide il principio che si debba puntare alla loro riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica e di cablaggio con fibra ottica (nell'ottica della digitalizzazione e della transizione *green*) e ritiene che consistenti quote di risorse debbano essere investite per questa finalità e per allineare il numero di alunni per classe ai parametri europei. Sottolinea tuttavia la necessità che gli interventi finanziati con il Piano NGEU non siano limitati alla riqualificazione energetica e ai miglioramenti tecnologici e antisismici, ma siano ampliati a un rinnovamento complessivo degli ambienti di apprendimento, per realizzare poli infrastrutturali che non soltanto abbiano ambienti di apprendimento e strutture collegate (laboratori, palestre, campus, biblioteche, etc.) concepiti secondo le esigenze della didattica moderna e delle sue innovazioni, ma siano anche in grado di fungere da fattori di rigenerazione urbana e da centri di aggregazione sociale positiva e ricostituire il patto scuola-territorio erogando attività e servizi attrattivi per tutta la popolazione non solo scolastica e studentesca;

d) per quanto riguarda il miglioramento della qualità della formazione scolastica, condivide l'idea che si debba tendere alla digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento; condivide altresì l'analisi di dettaglio sul tema

« ricerca e sviluppo » contenuta nel paragrafo IV.4 della proposta di Linee guida, dove – tra l'altro – si evidenzia la necessità di promuovere l'accesso degli studenti diplomati ai corsi di laurea nelle discipline STEM, compresa l'informatica, anche migliorando l'insegnamento di queste discipline nelle scuole; concorda infine sull'assoluta necessità d'incrementare il sistema di formazione professionalizzante terziaria e di migliorare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro anche attraverso politiche che favoriscano tra gli studenti l'esperienza del mondo del lavoro già negli anni di scuola; tuttavia ritiene che le competenze insegnate non debbano semplicemente essere « adeguate alle esigenze dell'economia e agli *standard* internazionali », ma debbano anche e innanzitutto tendere a formare cittadini consapevoli, forniti degli strumenti culturali e cognitivi che occorrono per comprendere le dinamiche e le sfide del loro tempo;

e) in riferimento al personale della scuola, concorda che si debbano adottare iniziative per la riqualificazione, formazione e selezione del personale, reputando che l'investimento sul capitale umano delle istituzioni scolastiche sia fondamentale, assieme a quello sulle infrastrutture, per il successo degli sforzi tesi a migliorare i risultati del Paese in termini di numero di laureati, punteggio nei test internazionali, etc. A questo scopo giudica essenziale valorizzare la professionalità del personale docente e in generale di tutto il personale della scuola, prevedendo sistemi di reclutamento stabili e consolidati, anche con l'obiettivo di porre fine al fenomeno del precariato scolastico, percorsi adeguati di formazione continua obbligatoria e retribuita, in particolare sulle innovazioni didattiche e digitali, retribuzioni in linea con la media dei Paesi dell'UE-27 e una valorizzazione delle varie competenze richieste oggi dall'autonomia scolastica;

f) con riferimento all'università, condivide – ed anzi reputa assolutamente prioritario – l'obiettivo di aumentare il numero di laureati e di quanti conseguono titoli di studio di livello superiore e con-

corda sul principio che si debba agevolare l'accesso alla formazione avanzata degli studenti meritevoli provenienti da famiglie con disagio economico e sociale. A questo fine ritiene essenziale un cospicuo investimento non solo per il finanziamento degli istituti di promozione del diritto allo studio (borse di studio, tasse universitarie, etc.), ma anche per la realizzazione di infrastrutture di edilizia residenziale per gli studenti universitari non residenti nelle città sedi delle università, nonché l'avvio di politiche di accompagnamento delle ragazze e dei ragazzi al mondo universitario che superino la logica dell'orientamento, così come attualmente concepito;

g) in generale, concorda sull'importanza dell'inclusione sociale e territoriale (che il Governo, nel paragrafo I.3 della proposta di Linee guida indica come una delle tre linee strategiche intorno a cui è costruito il Piano di rilancio) e reputa essenziale, in questo ambito, la realizzazione di un piano di azioni integrato formazione/cultura che abbia come finalità principale il contrasto della povertà educativa e culturale, con interventi concentrati a partire dai territori socialmente ed economicamente svantaggiati e con indici maggiori di dispersione scolastica.

Con più specifico riferimento all'area tematica « Cultura », la VII Commissione ritiene necessario integrare la finalità generale contenuta nella Proposta di linee guida del Governo con i seguenti rilievi:

a) sarà necessario riservare una particolare attenzione alla promozione dell'industria culturale e del turismo (che – come riconosciuto anche dalla proposta di Linee guida del Governo – è il vero *asset* strategico dell'Italia), sostenere la tutela del patrimonio artistico, culturale e naturale, in particolare per i piccoli e medi attrattori culturali, e promuoverne una quanto più ampia fruizione, così da garantire la stabilizzazione degli interventi previsti;

b) è opportuno estendere il piano straordinario di efficientamento energetico

ai luoghi della cultura, sia per il patrimonio pubblico sia per quello privato, nonché progettare interventi per mettere in sicurezza antisismica i siti e i luoghi della cultura e assicurare per essi un sistema nazionale integrato di monitoraggio e prevenzione dei rischi;

c) è opportuno – come veicolo per aumentare l'attrattività del patrimonio culturale materiale – creare linee di investimento indirizzate alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo e delle arti performative e al sostegno delle tante professionalità di alto livello operanti in ambito artistico, in tutta la filiera a partire dalla fase creativa e autoriale; è altresì fondamentale un piano di azione che possa tutelare e sviluppare tutto il capitale umano del settore culturale; il valore del nostro patrimonio artistico e culturale è infatti strettamente connesso alle condizioni di lavoro di chi vi opera, per cui dovrà essere prioritario garantire strumenti legislativi più idonei e allineati alle norme europee;

d) è essenziale l'elaborazione di piani che mettano in connessione la creatività, una solida attività di contrasto della povertà educativa e la sostenibilità del patrimonio culturale con i bisogni specifici di valorizzazione culturale e professionale delle comunità e dei territori, con particolare riguardo ai borghi storici delle aree interne: manifestazioni, eventi, spettacoli devono diventare un veicolo di attrazione dei luoghi meno conosciuti, che fuoriescono dai canali turistici *mainstream*;

e) il nostro patrimonio diffuso dovrà essere reinserito in un circuito di produzione di valori economici e sociali e di moltiplicazione delle filiere territoriali per assicurare continuità e stabilità agli interventi di prevenzione e tutela;

f) è necessario prestare attenzione al sistema delle imprese culturali e creative – che sono centrali per i temi della cultura e della creatività e sono un tassello importante dell'intero comparto culturale – soprattutto nei processi di rivitalizzazione del tessuto civile ed economico del nostro Paese;

g) occorrerà sostenere il progetto di internazionalizzazione del cinema e dell'audiovisivo, attraverso un aiuto alla filiera produttiva, per ampliarla e ammodernarla, come previsto dalla proposta di Linee guida del Governo; è quindi importante l'investimento economico nella realizzazione di infrastrutture, *studios*, incubatori di imprese specializzate in produzioni e postproduzioni;

h) sarà necessario realizzare un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale, mirato ad alimentare il sistema dei beni e delle attività culturali, quello del turismo e il complesso della attività della stessa amministrazione e ad ampliare la sfera di libero accesso al patrimonio culturale, associando alla digitalizzazione uno sviluppo che ne moltiplichi un uso replicabile in diversi campi e funzioni a scopo di tutela, di prevenzione dei rischi, di promozione editoriale, di comunicazione, di educazione, di sviluppo della fruizione, assicurando contributi al *longlife learning*, ai processi di gamification, di merchandising e di promozione turistica, stimolando la creazione di reti che possano facilitare la diffusione di conoscenza e tecnologie, assicurando compensi adeguati per attrarre forza lavoro qualificata.

Per quanto riguarda l'area tematica « Informazione ed editoria », la VII Commissione sottolinea come priorità quella di assicurare risorse adeguate e provvedimenti tempestivi per un settore economico che ha un valore anche per la qualità della democrazia. Segnala, in particolare, la prioritaria esigenza di misure per la transizione tecnologica e digitale di tutta la filiera della stampa, compresa quella di prossimità, per la formazione di competenze nelle nuove professioni digitali, per la valorizzazione della professione giornalistica e per il sostegno alla domanda di informazione di qualità.

Con riferimento all'area tematica « Sport » (riconducibile alla missione n. 5 della proposta di Linee guida, « Equità sociale, di genere e territoriale », e più

precisamente all'insieme – o *cluster* – « Investimenti nel settore sportivo per l'inclusione sociale », la VII Commissione considera prioritario investire risorse per incentivare lo sport di base e per la riqualificazione e la realizzazione di impianti sportivi e per l'impiantistica sportiva di base, anche attraverso la costruzione di impianti a servizio delle scuole ma aperti alla comunità territoriale, così da promuovere il più possibile la diffusione della pratica sportiva e motoria, con personale docente qualificato in tutti i gradi di scuola e impianti sportivi idonei.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale per la definizione di nuove classi del corso di laurea in scienze dei materiali e dei corsi di laurea magistrale in scienze dei materiali e in *data science* (Atto n. 193).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VII Commissione

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante la definizione di nuove classi del corso di laurea in « scienza dei materiali » e dei corsi di laurea magistrale in « scienza dei materiali » e in « data science » (atto del Governo n. 193);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo se sia necessario disciplinare la sorte dei corsi di laurea e di laurea magistrale attualmente esistenti in Scienza dei materiali afferenti a classi di laurea già esistenti (L-27 Scienze e tecnologie chimiche e L-30 Scienze e tecnologie fisiche; nonché LM 53 Scienza e ingegneria dei materiali);

b) nelle premesse, si valuti se richiamare anche il decreto ministeriale 25 ottobre 2019, n. 989, recante le Linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2019-2021 e gli indicatori per la valutazione periodica dei risultati, come integrato dal decreto ministeriale 6 agosto 2020;

c) all'articolo 3, comma 1, si valuti l'opportunità di richiamare espressamente, oltre ai regolamenti didattici di ateneo, di cui all'articolo 11, comma 7, lettera *d)*, anche i regolamenti didattici dei corsi di

studio, cui fa riferimento l'articolo 12, comma 2, lettera *d)*, del decreto ministeriale n. 270 del 2004 (citato nel testo);

d) all'articolo 5, comma 1, si valuti l'opportunità di specificare che ciascun CFU corrisponde a 25 ore di impegno medio per studente;

e) all'articolo 5, comma 3, si valuti l'opportunità di richiamare i commi 1 e 2 dell'articolo 7 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, dedicati al conseguimento del titolo di studio riferito, rispettivamente, alla laurea e alla laurea magistrale; nonché di precisare che con l'espressione « nei rispettivi regolamenti didattici » si fa riferimento ai regolamenti didattici del corso di laurea (così da escludere il riferimento ai regolamenti didattici di ateneo); nonché di chiarire se ai fini del calcolo dei crediti complessivi necessari per il conseguimento del titolo siano inclusi i crediti relativi alla preparazione della prova finale e se l'acquisizione dei crediti complessivi consenta agli studenti di essere ammessi a sostenere la prova finale e di conseguire il titolo di studio indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università, in conformità con quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, dei decreti ministeriali 16 marzo 2007 recanti rispettivamente « Determinazione delle classi delle lauree universitarie » e « Determinazione delle classi di laurea magistrale ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	115
ALLEGATO 1 (<i>Proposta della Relatrice</i>)	121
ALLEGATO 2 (<i>Proposta della Relatrice, come riformulata</i>)	126
ALLEGATO 3 (<i>Rilievi approvati dalla Commissione</i>)	131

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, il territorio e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut.

La seduta comincia alle 12.40.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.
(Alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi*).

Alessia ROTTA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 24 settembre scorso è stata avviata la discussione generale e che nell'Ufficio di presidenza è stato deliberato di proseguire e concludere la discussione nella seduta odierna, come richiesto dalla Commissione Bilancio.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, nel ringraziare i colleghi per aver trasmesso le loro proposte, di cui, per quanto possibile, ha cercato raccogliere gli orientamenti e le

priorità, presenta una proposta di rilievi (*vedi allegato 1*) nella quale, tenuto conto della finalità del documento, ha tentato di individuare le tematiche di maggior rilievo affinché possano essere tenute in conto nella relazione che la Commissione Bilancio predisporrà per l'Assemblea.

Il sottosegretario Roberto MORASSUT concorda con la proposta della relatrice.

Paola DEIANA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, preliminarmente ringrazia la relatrice per il prezioso lavoro svolto e per aver formulato una proposta nella quale sono sostanzialmente confluite le indicazioni provenienti dai diversi gruppi. Chiede in ogni caso alla presidenza di poter disporre una breve sospensione della seduta, al fine di poter interloquire con la relatrice per giungere ad una formulazione pienamente condivisa di alcuni limitati aspetti della proposta presentata.

Tullio PATASSINI (LEGA) ringrazia la relatrice per il rilevante lavoro di sintesi delle valutazioni pervenute dai gruppi parlamentari e in particolare dal gruppo della Lega. Non intende le ragioni della richiesta

di sospensione formulata dalla collega Deiana, essendoci stato un ampio tempo di riflessione precedente alla seduta odierna nel quale i gruppi hanno inviato alla relatrice le proprie valutazioni.

Alessia ROTTA, *presidente*, nell'associarsi ai ringraziamenti alla relatrice, accoglie la richiesta di sospensione avanzata dalla collega Deiana, essendo compatibile con i tempi a disposizione della Commissione per l'approvazione della proposta nella seduta odierna, ritenendo che questa possa favorire una maggiore condivisione del testo.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13.25.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, ringraziando i colleghi per la pazienza mostrata rispetto a questo ulteriore momento di confronto, presenta una nuova formulazione della proposta (*vedi allegato 2*), che contiene alcuni limitati cambiamenti rispetto al testo originario, di cui dà conto.

In particolare, nella parte dispositiva, al punto 2) si è ritenuto di espungere il riferimento al biometano nell'ambito delle fonti energetiche rinnovabili e di collocare alla fine del capoverso il riferimento allo stabilimento tarantino. Sempre nella parte dispositiva, al punto 3), è stato inserito un riferimento alla rispetto delle norme di tutela ambientale e paesaggistica e di contrasto alla criminalità organizzata nonché un indirizzo relativo all'utilizzo della leva della domanda pubblica per l'effettiva applicazione dello strumento dei criteri ambientali minimi.

In premessa è stato altresì inserito un riferimento alla tutela della biodiversità, sottolineando in particolare l'utilità di creare nuove aree protette marine e terrestri e di estendere ai parchi regionali le incentrazioni previste per le ZEA.

Silvia FREGOLENT (IV) chiede alla relatrice di precisare quale modifica è stata apportata alla proposta in relazione allo stabilimento di Taranto.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, chiarisce che la richiesta del gruppo del Movimento 5 Stelle era quella di inserire nella proposta un riferimento specifico alla valutazione di impatto sanitario nello stabilimento siderurgico di Taranto che, a suo giudizio, entrerebbe troppo nel dettaglio di un accordo sul quale è in corso una trattativa con il Governo. Propone, quindi, di non inserire una disposizione così specifica, ma di fare riferimento allo stabilimento di Taranto solo in collegamento alla promozione dell'idrogeno verde.

Giovanni VIANELLO (M5S), nel ringraziare la relatrice, le chiede quindi se la sua proposta sia quella di espungere l'inciso all'interno del punto 2) della parte dispositiva e di aggiungere, alla fine del medesimo, un riferimento allo stabilimento di Taranto in relazione all'idrogeno verde.

Chiara BRAGA, *relatrice*, conferma che il suo intendimento è quello descritto dal collega Vianello.

Giovanni VIANELLO (M5S) nel sottolineare come il tema dell'idrogeno verde sia da tempo all'attenzione del Movimento 5 Stelle, osserva tuttavia che si tratta di una questione che andrebbe meglio approfondita. In Italia manca infatti un *hub* dell'idrogeno verde, ma tale questione è a suo giudizio scollegata da quella relativa al processo industriale dello stabilimento ex Ilva a Taranto. Pertanto ritiene che debba precisarsi l'inciso inserito nella seconda versione della proposta espungendo il riferimento allo stabilimento industriale di Taranto. Propone quindi di sostituire le parole «allo stabilimento di Taranto» con le seguenti «a Taranto». Osserva infatti che la città di Taranto ha molti stabilimenti e fare riferimento ad un singolo stabilimento risulterebbe riduttivo. Auspica, in ogni caso, che la Commissione Attività produttive, più direttamente interessata all'evoluzione industriale dello stabilimento ex Ilva di Taranto, possa inserire nella propria proposta un riferimento più dettagliato.

Chiara BRAGA, *relatrice*, alla luce del dibattito svolto, propone di espungere dalla proposta, nella parte modificata, le parole « con specifico riferimento allo stabilimento di Taranto » e di sostituirle con le seguenti « anche con riferimento a Taranto ».

Silvia FREGOLENT (IV), pur comprendendone le motivazioni, non concorda con la proposta da ultimo avanzata dal collega Vianello. Essendoci infatti molte altre città del Paese nelle medesime condizioni della città di Taranto, sarebbe allora opportuno far riferimento a tutte e non citare la sola città di Taranto.

Manuela GAGLIARDI (M-NI-USEI-C!-AC), comprendendo anche le ragioni del collega Vianello, fa presente che ci sono molte altre città che hanno sofferto e soffrono di problemi legati all'inquinamento industriale, come per esempio La Spezia, che meriterebbero ugualmente di essere inserite all'interno della proposta della relatrice.

Vincenza LABRIOLA (FI) nel ringraziare la relatrice per il lavoro svolto, ritiene che dalla proposta in esame debbano restare fuori le promesse elettorali. Segnala che la questione di Taranto non è identica a quelle di altre realtà produttive, essendo lo stabilimento ex Ilva all'attenzione dell'Unione europea, anche sotto il profilo di finanziamenti. Pertanto ove si voglia eliminare il riferimento all'insediamento produttivo di Taranto, parimenti, in uno sforzo di superamento dei particolarismi territoriali, andrebbe espunto, al punto 6, lettera b), della parte dispositiva, il riferimento al sistema portuale di Venezia.

Paola DEIANA (M5S) volendo accogliere le osservazioni formulate dai colleghi nel corso del dibattito, propone che venga espunto del tutto il riferimento alla situazione tarantina.

Chiara BRAGA (PD), in base a quanto emerso dal dibattito, propone di elimi-

nare il riferimento a Taranto, ricordando come lo stabilimento ivi insediato sia già interessato dall'utilizzo delle risorse del Fondo per la transizione giusta. Fa presente che il riferimento al sistema portuale di Venezia era stato inserito in accoglimento di una sollecitazione del gruppo della Lega. In ogni caso ritiene corretto che venga espunto qualsiasi riferimento territoriale.

Tullio PATASSINI (LEGA) giudica il dibattito in corso a dir poco surreale. Osserva, infatti, che la Commissione si era prefissata di deliberare i rilievi entro la giornata odierna e che la proposta di parere avrebbe dovuto essere oggetto di una revisione preliminare alla seduta in corso. Nell'esprimere nuovamente apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice, che ha accolto numerose proposte provenienti dai gruppi anche di opposizione senza logiche di schieramento, chiede se le ragioni della necessità di un confronto con il Movimento 5 Stelle nel corso della seduta odierna siano dovute al mancato rispetto dei tempi indicati dalla relatrice per la presentazione di eventuali osservazioni da parte dei gruppi.

Paola DEIANA (M5S) fa presente di aver fornito le osservazioni del proprio gruppo nei tempi assegnati a tutti gli altri gruppi e di aver constatato, al momento della presentazione della proposta da parte della relatrice, che era opportuno porre ulteriormente alla sua attenzione alcuni limitatissimi aspetti. Osserva che la questione di Taranto è assai delicata e che il tempo della sospensione della seduta è stato necessario per addivenire ad una soluzione equilibrata e condivisa.

Alessia ROTTA, *presidente*, nel ringraziare ancora una volta la relatrice del lavoro puntuale, paziente e competente svolto finora, anche attraverso l'accoglimento dei tanti spunti offerti dai gruppi, la invita a presentare l'ulteriore nuova formulazione della proposta.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, presenta quindi una ulteriore nuova formulazione della proposta di rilievi (*vedi allegato 3*).

Tullio PATASSINI (LEGA) chiede alla presidenza, in relazione alla presentazione di una nuova proposta da parte della relatrice, di sospendere brevemente la seduta affinché i gruppi possano disporre del tempo necessario per un'attenta lettura e la presentazione di eventuali nuove modifiche o integrazioni.

Alessia ROTTA, *presidente*, non ritiene necessaria una nuova sospensione. Fa presente di aver sospeso la seduta successivamente alla presentazione, da parte della relatrice, della proposta di rilievi affinché si potesse trovare una formulazione che raggiungesse il più ampio consenso dei gruppi. La proposta originaria della relatrice ha subito pochissime riformulazioni.

Manuela GAGLIARDI (M-NI-USEI-C!-AC) si associa alla richiesta di rinvio formulata dal collega Patassini, essendo stata presentata dalla relatrice sostanzialmente una nuova proposta.

Erica MAZZETTI (FI) si associa anche lei alla richiesta di una sospensione della seduta che consenta ad ogni gruppo di leggere con attenzione le modifiche intervenute e presentare eventuali nuove integrazioni. Osserva che l'opportunità che è stata data al gruppo del Movimento 5 Stelle di interloquire con la relatrice nel corso di una sospensione della seduta dovrebbe a suo giudizio essere concessa paritariamente anche agli altri gruppi parlamentari.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, nel fare presente che il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato le proprie valutazioni sulla proposta di rilievi nei tempi richiesti, e ben prima di altri gruppi, osserva che lo sforzo di accoglimento delle valutazioni avanzate da tutti i gruppi parlamentari è stato amplissimo e che le ultime modifiche apportate alla proposta sono assai circo-

scritte e non meritano l'irrigidimento che stanno manifestando le opposizioni.

Vincenza LABRIOLA (FI) osserva che le modifiche introdotte non sono di carattere formale ma sostanziale, essendo stato addirittura inserito un capoverso nella premessa relativo alla tutela della biodiversità e alle aree protette. Insiste nella richiesta di un ampliamento dei tempi di discussione della proposta della relatrice, come da ultimo riformulata.

Alessia ROTTA, *presidente*, ribadisce che il termine per la votazione della proposta della relatrice è stato concordato all'unanimità nella scorsa riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi per le ore 14 della giornata odierna. Invita quindi i colleghi ad intervenire in sede di dichiarazione di voto, per poi procedere alla votazione della proposta medesima.

Erica MAZZETTI (FI) nel ribadire le posizioni già espresse in sede di discussione generale, sottolinea ancora una volta la inaccettabile disparità nel trattamento dei gruppi parlamentari, essendo stata data ad uno solo di essi la possibilità di confrontarsi con la relatrice attraverso una apposita sospensione della seduta. Ringrazia la relatrice per aver accolto seppur timidamente alcune delle sollecitazioni di Forza Italia. Si riferisce, in particolare, al tema della fiscalità ambientale, a suo giudizio assai importante per compensare le imprese degli sforzi economici necessari per il rispetto dell'ambiente e dell'estensione del Super bonus del 110 per cento.

Per quanto concerne le problematiche conseguenti alle trasformazioni dell'economia circolare sulle imprese di piccole dimensioni, occorre a suo avviso una politica di salvataggio e di sostegno per evitare che siano assorbite da imprese di grandi dimensioni.

Rileva l'assenza di indicazioni specifiche relative al settore delle costruzioni e dei lavori pubblici. Manca infatti del tutto un « piano casa », necessario a suo

giudizio per rimettere in moto l'edilizia privata che costituisce, come noto, un moltiplicatore di ricchezza. Critica inoltre l'affermazione della centralità della politica di rigenerazione urbana di questa maggioranza, quando, proprio recentemente, al Senato, è stata approvata, su iniziativa del gruppo LEU, una norma che ne ostacola significativamente la realizzazione. Non è chiaro, infine, se gli interventi che saranno finanziati con le risorse del *recovery fund* si svolgeranno secondo il cosiddetto « modello Genova » o perlomeno con un codice degli appalti semplificato.

Preannuncia infine l'astensione del proprio gruppo, in ragione delle numerose lacune della proposta su temi a suo giudizio fondamentali.

Elena RAFFAELLI (LEGA) invita nuovamente la presidenza a valutare l'opportunità di un differimento del termine delle ore 14 originariamente previsto, alla luce delle profonde modifiche apportate nel corso della seduta al testo da porre in votazione e delle criticabili modalità che le forze di maggioranza hanno ritenuto di porre in atto.

Vincenza LABRIOLA (FI), preso atto della scelta presidenziale di concludere il procedimento senza concedere tempi ulteriori, si associa alle considerazioni della collega Mazzetti e integra le motivazioni del voto di astensione con la mancanza di segnali a sostegno dello sviluppo sostenibile mediante il rilancio delle ZES.

Inoltre, con riguardo allo stabilimento ex Ilva di Taranto, richiama tutti a porre attenzione ai fatti concreti, e non alle mere affermazioni di principio, che si determineranno solo all'esito di trattative difficili e complesse con le controparti imprenditoriali.

Da ultimo, invita a non sottovalutare le problematiche idriche attuali, che inevitabilmente si aggraveranno in futuro a seguito dei cambiamenti climatici e che richiedono soluzioni a lungo termine.

Tullio PATASSINI (LEGA) chiede di precisare se nell'ultima versione della proposta di rilievi, come a lui risulta, in relazione alla decisione di non far più alcun riferimento alla città di Taranto sia stata « sacrificata » la città di Venezia, parimenti espunta dal testo.

Alessia ROTTA, *presidente*, conferma che nell'ultima formulazione della proposta di rilievi sono assenti i riferimenti alle realtà territoriali di Taranto e Venezia e, in relazione alla richiesta della collega Raffaelli, chiarisce che i tempi a disposizione della Commissione sono quelli precedentemente indicati.

Tullio PATASSINI (LEGA) intervenendo quindi in dichiarazione di voto sulla ultima formulazione della proposta di rilievi, desidera rimarcare ancora una volta che ad essa si è pervenuti in modo assolutamente singolare. Si è infatti assistito ad una forzatura da parte dei gruppi di maggioranza, peraltro conseguente ad una posizione puramente ideologica sulle problematiche dello stabilimento ex Ilva di Taranto, che ha inficiato la legittimità della procedura ed il lavoro ineccepibile fino a questo momento svolto dalla relattrice, che ringrazia in ogni caso per la disponibilità all'ascolto e l'opera di apprezzabile sintesi operata nella redazione della proposta.

Evidenzia come le modalità di lavoro della Commissione siano essenzialmente lo specchio delle incertezze della compagine di Governo e delle sue contraddizioni.

Prende atto della presenza nel testo di diverse richieste del suo gruppo politico, ad esempio con riguardo al tema delle bonifiche e della tutela dei laghi, ma esprime invece rammarico per lo scarso rilievo che è stato riservato alla problematica della carenza impiantistica della Penisola che impedisce il decollo dell'economia circolare anche per responsabilità direttamente riconducibili al Ministero dell'ambiente. Analoga mancanza di co-

raggio si evidenzia in riferimento al passaggio sull'importanza di un imponente piano di rilancio infrastrutturale, probabilmente legato alle difficoltà governative di operare un'accurata selezione su quasi seicento progetti qualificati come prioritari, senza nemmeno soddisfare il dubbio, espresso in questa sede, sulla scelta di adottare per essi il cosiddetto « modello Genova ».

Alla luce delle criticità di metodo e merito testé espresse, dichiara il voto di astensione della Lega sulla proposta della relatrice.

La Commissione approva la proposta di rilievi presentata dalla relatrice, come da ultimo riformulata (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO 1

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA DELLA RELATRICE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* trasmesso dalla V Commissione Bilancio lo scorso 23 settembre;

ricevuta la lettera della Presidenza della Camera di trasmissione della proposta di *Linee guida* per la definizione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, approvata, nei suoi contenuti essenziali, dal Comitato interministeriale per gli affari europei il 9 settembre scorso;

acquisiti gli elementi informativi dai titolari dei dicasteri delle infrastrutture e dell'ambiente nelle audizioni tenutesi rispettivamente il 10 e il 23 settembre, nonché dai soggetti invitati in audizione l'11 settembre e dagli ulteriori contributi scritti pervenuti;

premesso che lo schema di relazione:

precisa che dei 750 miliardi di euro di cui è dotato lo strumento *Next Generation EU*, 10 miliardi sono assegnati al Fondo per una transizione giusta (JTF), che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono;

evidenzia come il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) dotato di 672,5 miliardi di euro individua tra le priorità il sostegno alle «*transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione (..) e a promuovere una crescita sostenibile*»;

ricorda come sia essenziale la coerenza tra il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) e i contenuti del Piano energia e clima (PNIEC) nonché dei piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund*;

specifica che tra i criteri di ammissibilità dei progetti in sede europea figura anche la valutazione dei costi ambientali e sociali e che la stessa Commissione europea ha formulato nel corso di quest'anno la raccomandazione all'Italia di «*concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche*»;

richiama il piano di rilancio predisposto dal Governo con il Programma nazionale di riforme (PNR) del giugno 2020, che indica nove direttrici su cui avviare il Paese, affinché abbia «*infrastrutture sicure ed efficienti*» e sia «*più verde e sostenibile*»;

segnalato che la citata proposta del Governo di *Linee guida* per la definizione del PNRR:

1) indica sei missioni tra le quali, per i profili di competenza, assumono rilievo la n. 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, che punta a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal* e la n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*, per indirizzare investimenti verso le principali priorità infrastrutturali, ivi inclusi gli inter-

venti sulla rete stradale e autostradale, compresi ponti e viadotti, e sulla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci;

2) specifici criteri aggiuntivi di valutazione dei progetti rispetto a quelli previsti dalla proposta di regolamento della Commissione, in particolare valutando positivamente progetti connotati da creazione di beni pubblici, rapidità di attuazione, monitorabilità dei traguardi intermedi e finali, e che siano a basso consumo di suolo e favoriscano l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali; conseguentemente sono invece valutati negativamente progetti infrastrutturali privi di un livello di preparazione progettuale sufficiente, progetti « storici » che hanno noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi, e progetti che non rispettino i criteri di sostenibilità;

valutati positivamente i passaggi del paragrafo 5 dello schema di relazione in cui si richiama l'esigenza:

1) di investire nelle infrastrutture, per cogliere l'obiettivo di connettere in maniera efficiente tutto il territorio italiano all'Europa, rendendo fluidi e veloci gli scambi commerciali, anche al fine di colmare il divario tra il Nord e il Sud del Paese;

2) di concentrare le risorse su interventi volti a valorizzare il tema della vulnerabilità dei territori che presentano un elevato rischio di calamità naturali, garantendo la sicurezza dei cittadini mediante il miglioramento delle prestazioni sismiche delle abitazioni, delle scuole, degli uffici pubblici, e, più in generale, attivando politiche di tutela e di messa in sicurezza del territorio (dissesto idrogeologico), anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie;

sottolineato che:

1) le strategie di adattamento del territorio, soprattutto se fortemente antropizzato, rispetto ai cambiamenti climatici,

alla graduale riduzione delle risorse naturali e alle crisi energetiche devono essere orientate al conseguimento di obiettivi connessi non solo al mantenimento della funzionalità dei contesti territoriali ma al miglioramento della qualità complessiva del sistema sotto il profilo ambientale e sociale;

2) tutte le attività beneficiarie di sostegno dovrebbero essere realizzate nel pieno rispetto delle priorità dell'Unione in materia di clima e ambiente;

3) gli effetti della pandemia in corso impongono una attenta riflessione sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, in costante aumento in molte aree urbane italiane, dove si registrano superamenti rilevanti del particolato o dell'ozono;

evidenziata l'opportunità di integrare il medesimo paragrafo 5 con riguardo ai temi della:

1) transizione verde del sistema produttivo ed economia circolare;

2) fonti energetiche rinnovabili;

3) riforma della disciplina dei contratti pubblici, dei meccanismi fiscali e di programmazione economica;

4) strategia per le aree urbane;

5) infrastrutture idriche;

6) mobilità sostenibile e infrastrutture viarie;

7) *blue economy*;

8) previsione di uno specifico organismo cui demandare il controllo sulla coerenza dei progetti con le finalità della transizione verde, della riconversione ecologica e della neutralità climatica nonché del rispetto della destinazione del 37 per cento di risorse per investimenti a tale obiettivo e della coerenza di tutti i progetti del PNRR all'obiettivo europeo della neutralità climatica 2050 e della riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA IN ESAME

e formula i seguenti rilievi:

si valuti l'opportunità di integrare il paragrafo 5 con i seguenti argomenti:

1) appare urgente investire nella transizione verde del sistema produttivo, che si fonda, da un lato, sulla promozione di una produzione e di un uso puliti ed efficienti dell'energia e, dall'altro, sull'affermazione di modelli di economia circolare centrati sul riuso delle materie prime seconde, con l'obiettivo di pervenire ad una produzione *carbon neutral*. In particolare:

a) occorre affiancare alle recentissime norme attuative delle direttive dell'Unione europea nn. 849, 850, 851 e 852 del 2018 un importante piano di investimenti che funga da sostegno e catalizzatore per l'attuazione delle nuove norme nazionali, anche affiancando imprese, regioni ed enti locali nell'adeguamento produttivo, nelle nuove procedure e nella realizzazione dei nuovi impianti, nonché nell'adeguamento di quelli esistenti, orientando in tal senso gli strumenti – da confermare nei prossimi anni – del programma « *Impresa 4.0* »;

b) risulta necessario il sostegno alle strategie aziendali di adeguamento ai più elevati *standard* ambientali (di prodotto e di processo) e di investimento in tecnologie e impianti che riducano le emissioni, nonché i consumi energetici e di materie prime;

c) occorre prevedere adeguate risorse finanziarie e una semplificazione normativa al fine di garantire la conclusione dei procedimenti di bonifica delle principali aree SIN, che potrebbe consentire – anche attraverso opportuni incentivi e con fiscalità di vantaggio – un processo di reindustrializzazione dei medesimi siti. Un particolare attenzione deve essere data alle bonifiche da amianto, la cui presenza rappresenta una perdurante emergenza sanitaria e ambientale. Ai fini dell'utilizzo

delle risorse del *recovery fund*, i criteri per la selezione e l'individuazione dei siti e delle aree da bonificare, possono essere individuati in relazione ai tempi di intervento, alle varie fasi procedurali e alla presenza di progettazione definitiva, o comunque in stadio avanzato, delle medesime operazioni di bonifica;

d) meritevole di attenzione è la proposta di realizzazione di un centro di coordinamento tecnico nazionale – da incardinare nelle strutture e competenze tecniche già presenti (ENEA ed ISPRA) – che possa favorire la transizione da sistemi di produzione e consumo lineari a sistemi più sostenibili e circolari e supportare le amministrazioni pubbliche, il sistema produttivo e i cittadini in questo percorso;

e) occorre investire le risorse del *recovery fund* per la ricerca nel settore di produzioni e prodotti bio-circolari nonché nella chimica verde, per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture di trattamento dei rifiuti organici, su cui l'Italia ha un primato, anche a tutela della fertilità dei territori;

2) il sostegno alla transizione ecologica per l'agricoltura, l'industria e la siderurgia – richiamato nel documento governativo delle *linee guida*, anche con specifico riferimento allo stabilimento di Taranto – richiede misure finalizzate a favorire l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, quali in particolare il biometano e, in termini più generali, richiede l'adeguamento e l'attuazione del PNIEC in funzione del processo di decarbonizzazione e dello sviluppo dell'idrogeno verde;

3) in relazione all'evidente collegamento tra spesa e riforme si evidenzia la necessità di:

a) definire un quadro normativo certo e semplificato per gli investimenti pubblici in ambito infrastrutturale, anche attraverso il rapido completamento della fase di revisione e semplificazione della disciplina dei contratti pubblici, con particolare riferimento all'adozione del regio-

lamento unico, alla digitalizzazione delle procedure di affidamento, alla previsione nei bandi di gara e negli inviti di stringenti requisiti di qualità progettuale e architettonica, al potenziamento delle forme di coinvolgimento di soggetti privati secondo lo schema del partenariato pubblico-privato;

b) perseguire l'obiettivo di una riforma fiscale in chiave ecologica che assista il processo di riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, anche attraverso l'incentivazione di sistemi di produzione e di trasporto ambientalmente sostenibili;

c) dare seguito alla trasformazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), al fine di improntare ai principi di sostenibilità le principali decisioni in materia di programmazione della politica economica;

4) occorre coniugare la politica per le aree interne con una ambiziosa strategia nazionale per le aree urbane che sia incentrata sui principi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, rigenerazione urbana senza consumo di nuovo suolo, progetti di trasformazione ad alta sostenibilità ambientale ed energetica e superamento dei divari tra centro e periferie. Risulta infatti necessario dare risposte alle sfide di equità sociale e territoriale sempre più acute nelle grandi aree metropolitane (a partire dal disagio abitativo) e riconoscere il ruolo delle aree urbane – e in particolare di quelle metropolitane sulle quali insistono quote maggiori di popolazione – quali motori di sviluppo economico e sociale, laboratori privilegiati per dare impulso alla transizione verde e digitale e luoghi per eccellenza dove si misura la capacità del Paese di affermare un modello di crescita sostenibile fondato su logiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Al riguardo, la suddetta strategia nazionale per le aree urbane dovrà recare le seguenti priorità:

a) misure efficaci di contrasto al disagio abitativo, favorendo l'aumento del-

l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, e la disponibilità di spazi e di immobili da destinare a finalità culturali, sociali e sanitarie;

b) proroga almeno triennale dello strumento del cosiddetto « *super bonus 110 per cento* » riconosciuto per le spese di riqualificazione energetica e sismica;

c) sostegno alla progettazione e installazione negli immobili di impianti per il risparmio idrico ed il riciclo delle acque grigie;

d) misure volte ad estendere alle aree colpite da eventi sismici la fiscalità di vantaggio già prevista per il Mezzogiorno, in funzione di stimolo alla ricostruzione non solo edilizia, ma anche del tessuto economico e sociale di quei territori;

5) si riconosca priorità agli investimenti in infrastrutture idriche per la derivazione, il trasporto e la distribuzione dell'acqua al fine di garantire la sicurezza dei grandi schemi idrici, ridurre le dispersioni dalle reti e fornire un approvvigionamento idrico sicuro e adeguato a tutte le Regioni, con particolare riferimento a quelle del Mezzogiorno nelle quali più avvertite sono le carenze infrastrutturali. Analoga priorità, ai fini del completamento del ciclo, deve essere assicurata agli investimenti per collettamento, raccolta e depurazione delle acque, per il riassetto delle reti fognarie comunali per la raccolta e lo smaltimento delle acque di dilavamento, con particolare riferimento alle infrastrutture vetuste dei centri storici. Occorre innalzare la qualità della gestione ambientale dei territori fluviali e mettere in atto una gestione integrata dei rischi idraulico-geologici e una manutenzione dei corsi d'acqua secondo principi di inclusività, sostenibilità ambientale, sociale, organizzativa ed economica, anche attraverso lo strumento dei « contratti di fiume ». Occorre altresì garantire investimenti per il rinnovamento e la riqualificazione dei sistemi fognari esistenti nelle aree dei laghi, soprattutto a tutela della qualità delle acque e degli ecosistemi;

6) con riguardo alla missione n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*:

a) nel quadro delle misure di riduzione dell'emissione derivanti dal trasporto di merci e persone, sarà fondamentale continuare a incentivare forme di mobilità nuova, a basse o zero emissioni, nonché favorire il processo di transizione da gomma a ferro, lavorando per un sistema logistico-ferroviario-portuale e retro-portuale che sia all'avanguardia, tanto in termini di strutture, quanto in termini di interconnessione colmando, dal punto di vista di efficientamento in termini tecnologici, ambientali e di reti trasportistiche anche il grave *gap* presente tra i diversi ambiti e zone territoriali del Paese;

b) occorre altresì incrementare la dotazione del Fondo per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti, nonché gli investimenti per il completamento e la riqualificazione dei trafori e valichi alpini, dei corridoi autostradali Ionico-Adriatico e Tirrenico, anche ai fini dello sviluppo delle infrastrutture portuali e retroportuali italiane, con particolare riguardo al sistema portuale di Venezia;

7) si dia adeguata attenzione alle misure di sostegno alla *blue economy*, intesa come modello di sviluppo sostenibile volto all'uso ecocompatibile delle risorse marine e delle acque interne;

8) occorre integrare i meccanismi di controllo della spesa, prevedendo uno specifico organismo cui demandare il controllo sulla coerenza dei progetti con le finalità della transizione verde, della riconversione ecologica e della neutralità climatica. In linea con il criterio della monitorabilità dei progetti, a tale organismo andrebbe affidato il compito di valutare non solo il progetto iniziale, ma anche il mantenimento della coerenza con le predette finalità nelle successive fasi realizzative, tenendo conto dell'aggiornamento degli indicatori relativi allo stato di attuazione di riconversione ecologica e neutralità climatica e degli sviluppi delle politiche di settore orientate a tali fini. In particolare, sarà importante verificare il rispetto della destinazione del 37 per cento di risorse per investimenti alla transizione verde – che la stessa Commissione europea indica come minimo di spesa da prevedere nei piani nazionali e del quale andrebbe fatta opportuna ed esplicita menzione nella relazione all'Assemblea, trattandosi del principale asse strategico di spesa dell'intero programma NGEU – e la coerenza di tutti i progetti del PNRR all'obiettivo europeo della neutralità climatica 2050 e della riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030, assunto tra gli impegni della Commissione europea ed esplicitato nel discorso sullo stato dell'Unione del 16 settembre 2020 dalla presidente Ursula von der Leyen.

ALLEGATO 2

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA DELLA RELATRICE, COME RIFORMULATA**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* trasmesso dalla V Commissione Bilancio lo scorso 23 settembre;

ricevuta la lettera della Presidenza della Camera di trasmissione della proposta di *Linee guida* per la definizione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, approvata, nei suoi contenuti essenziali, dal Comitato interministeriale per gli affari europei il 9 settembre scorso;

acquisiti gli elementi informativi dai titolari dei dicasteri delle infrastrutture e dell'ambiente nelle audizioni tenutesi rispettivamente il 10 e il 23 settembre, nonché dai soggetti invitati in audizione l'11 settembre e dagli ulteriori contributi scritti pervenuti;

premesso che lo schema di relazione:

precisa che dei 750 miliardi di euro di cui è dotato lo strumento *Next Generation EU*, 10 miliardi sono assegnati al Fondo per una transizione giusta (JTF), che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono;

evidenzia come il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) dotato di 672,5 miliardi di euro individua tra le priorità il sostegno alle «*transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione (..) e a promuovere una crescita sostenibile*»;

ricorda come sia essenziale la coerenza tra il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) e i contenuti del Piano energia e clima (PNIEC) nonché dei piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund*;

specifica che tra i criteri di ammissibilità dei progetti in sede europea figura anche la valutazione dei costi ambientali e sociali e che la stessa Commissione europea ha formulato nel corso di quest'anno la raccomandazione all'Italia di «*concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche*»;

richiama il piano di rilancio predisposto dal Governo con il Programma nazionale di riforme (PNR) del giugno 2020, che indica nove direttrici su cui avviare il Paese, affinché abbia «*infrastrutture sicure ed efficienti*» e sia «*più verde e sostenibile*»;

segnalato che la citata proposta del Governo di *Linee guida* per la definizione del PNRR:

1) indica sei missioni tra le quali, per i profili di competenza, assumono rilievo la n. 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, che punta a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal* e la n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*, per indirizzare investimenti verso le principali priorità infrastrutturali, ivi inclusi gli inter-

venti sulla rete stradale e autostradale, compresi ponti e viadotti, e sulla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci;

2) specifici criteri aggiuntivi di valutazione dei progetti rispetto a quelli previsti dalla proposta di regolamento della Commissione, in particolare valutando positivamente progetti connotati da creazione di beni pubblici, rapidità di attuazione, monitorabilità dei traguardi intermedi e finali, e che siano a basso consumo di suolo e favoriscano l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali; conseguentemente sono invece valutati negativamente progetti infrastrutturali privi di un livello di preparazione progettuale sufficiente, progetti « storici » che hanno noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi, e progetti che non rispettino i criteri di sostenibilità;

valutati positivamente i passaggi del paragrafo 5 dello schema di relazione in cui si richiama l'esigenza:

1) di investire nelle infrastrutture, per cogliere l'obiettivo di connettere in maniera efficiente tutto il territorio italiano all'Europa, rendendo fluidi e veloci gli scambi commerciali, anche al fine di colmare il divario tra il Nord e il Sud del Paese;

2) di concentrare le risorse su interventi volti a valorizzare il tema della vulnerabilità dei territori che presentano un elevato rischio di calamità naturali, garantendo la sicurezza dei cittadini mediante il miglioramento delle prestazioni sismiche delle abitazioni, delle scuole, degli uffici pubblici, e, più in generale, attivando politiche di tutela e di messa in sicurezza del territorio (dissesto idrogeologico), anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie;

sottolineato che:

1) le strategie di adattamento del territorio, soprattutto se fortemente antropizzato, rispetto ai cambiamenti climatici,

alla graduale riduzione delle risorse naturali e alle crisi energetiche devono essere orientate al conseguimento di obiettivi connessi non solo al mantenimento della funzionalità dei contesti territoriali ma al miglioramento della qualità complessiva del sistema sotto il profilo ambientale e sociale;

2) tutte le attività beneficiarie di sostegno dovrebbero essere realizzate nel pieno rispetto delle priorità dell'Unione in materia di clima e ambiente;

3) gli effetti della pandemia in corso impongono una attenta riflessione sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, in costante aumento in molte aree urbane italiane, dove si registrano superamenti rilevanti del particolato o dell'ozono;

4) la tutela della biodiversità rappresenta un fattore primario per garantire il raggiungimento degli obiettivi di resilienza e sviluppo qualitativo del territorio, di cui l'utilità di creare nuove aree protette – in mare e in terra – di competenza statale ed estendere ai parchi regionali le incentivazioni previste per le ZEA;

evidenziata l'opportunità di integrare il medesimo paragrafo 5 con riguardo ai temi della:

1) transizione verde del sistema produttivo ed economia circolare;

2) fonti energetiche rinnovabili;

3) riforma della disciplina dei contratti pubblici, dei meccanismi fiscali e di programmazione economica;

4) strategia per le aree urbane;

5) infrastrutture idriche;

6) mobilità sostenibile e infrastrutture viarie;

7) *blue economy*;

8) previsione di uno specifico organismo cui demandare il controllo sulla coerenza dei progetti con le finalità della transizione verde, della riconversione ecologica e della neutralità climatica nonché

del rispetto della destinazione del 37 per cento di risorse per investimenti a tale obiettivo e della coerenza di tutti i progetti del PNRR all'obiettivo europeo della neutralità climatica 2050 e della riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA IN ESAME

e formula i seguenti rilievi:

si valuti l'opportunità di integrare il paragrafo 5 con i seguenti argomenti:

1) appare urgente investire nella transizione verde del sistema produttivo, che si fonda, da un lato, sulla promozione di una produzione e di un uso puliti ed efficienti dell'energia e, dall'altro, sull'affermazione di modelli di economia circolare centrati sul riuso delle materie prime seconde, con l'obiettivo di pervenire ad una produzione *carbon neutral*. In particolare:

a) occorre affiancare alle recentissime norme attuative delle direttive dell'Unione europea nn. 849, 850, 851 e 852 del 2018 un importante piano di investimenti che funga da sostegno e catalizzatore per l'attuazione delle nuove norme nazionali, anche affiancando imprese, regioni ed enti locali nell'adeguamento produttivo, nelle nuove procedure e nella realizzazione dei nuovi impianti, nonché nell'adeguamento di quelli esistenti, orientando in tal senso gli strumenti – da confermare nei prossimi anni – del programma « *Impresa 4.0* »;

b) risulta necessario il sostegno alle strategie aziendali di adeguamento ai più elevati *standard* ambientali (di prodotto e di processo) e di investimento in tecnologie e impianti che riducano le emissioni, nonché i consumi energetici e di materie prime;

c) occorre prevedere adeguate risorse finanziarie e una semplificazione normativa al fine di garantire la conclusione dei procedimenti di bonifica delle principali aree SIN, che potrebbe consen-

tire – anche attraverso opportuni incentivi e con fiscalità di vantaggio – un processo di reindustrializzazione dei medesimi siti. Un particolare attenzione deve essere data alle bonifiche da amianto, la cui presenza rappresenta una perdurante emergenza sanitaria e ambientale. Ai fini dell'utilizzo delle risorse del *recovery fund*, i criteri per la selezione e l'individuazione dei siti e delle aree da bonificare, possono essere individuati in relazione ai tempi di intervento, alle varie fasi procedurali e alla presenza di progettazione definitiva, o comunque in stadio avanzato, delle medesime operazioni di bonifica;

d) meritevole di attenzione è la proposta di realizzazione di un centro di coordinamento tecnico nazionale – da incardinare nelle strutture e competenze tecniche già presenti (ENEA ed ISPRA) – che possa favorire la transizione da sistemi di produzione e consumo lineari a sistemi più sostenibili e circolari e supportare le amministrazioni pubbliche, il sistema produttivo e i cittadini in questo percorso;

e) occorre investire le risorse del *recovery fund* per la ricerca nel settore di produzioni e prodotti bio-circolari nonché nella chimica verde, per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture di trattamento dei rifiuti organici, su cui l'Italia ha un primato, anche a tutela della fertilità dei territori;

2) il sostegno alla transizione ecologica per l'agricoltura, l'industria e la siderurgia richiede misure finalizzate a favorire l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, e, in termini più generali, richiede l'adeguamento e l'attuazione del PNIEC in funzione del processo di decarbonizzazione e dello sviluppo dell'idrogeno verde, con specifico riferimento allo stabilimento di Taranto;

3) in relazione all'evidente collegamento tra spesa e riforme si evidenzia la necessità di:

a) definire un quadro normativo certo e semplificato per gli investimenti

pubblici in ambito infrastrutturale, anche attraverso il rapido completamento della fase di revisione e semplificazione della disciplina dei contratti pubblici, con particolare riferimento all'adozione del regolamento unico, alla digitalizzazione delle procedure di affidamento, alla previsione nei bandi di gara e negli inviti di stringenti requisiti di qualità progettuale e architettonica, al potenziamento delle forme di coinvolgimento di soggetti privati secondo lo schema del partenariato pubblico-privato, al rispetto delle norme di tutela ambientale e paesaggistica e di contrasto alla criminalità organizzata a garanzia della scelta del contraente. Occorre, in particolare, utilizzare la leva della domanda pubblica in un'ottica di economia circolare attraverso l'implementazione – nonché il monitoraggio sull'effettiva applicazione – dello strumento rappresentato dai criteri ambientali minimi (CAM) predisposti dal Ministero dell'ambiente;

b) perseguire l'obiettivo di una riforma fiscale in chiave ecologica che assista il processo di riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, anche attraverso l'incentivazione di sistemi di produzione e di trasporto ambientalmente sostenibili;

c) dare seguito alla trasformazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), al fine di improntare ai principi di sostenibilità le principali decisioni in materia di programmazione della politica economica;

4) occorre coniugare la politica per le aree interne con una ambiziosa strategia nazionale per le aree urbane che sia incentrata sui principi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, rigenerazione urbana senza consumo di nuovo suolo, progetti di trasformazione ad alta sostenibilità ambientale ed energetica e superamento dei divari tra centro e periferie. Risulta infatti necessario dare risposte alle sfide di equità sociale e territoriale sempre più acute nelle grandi aree me-

tropolitane (a partire dal disagio abitativo) e riconoscere il ruolo delle aree urbane – e in particolare di quelle metropolitane sulle quali insistono quote maggiori di popolazione – quali motori di sviluppo economico e sociale, laboratori privilegiati per dare impulso alla transizione verde e digitale e luoghi per eccellenza dove si misura la capacità del Paese di affermare un modello di crescita sostenibile fondato su logiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Al riguardo, la suddetta strategia nazionale per le aree urbane dovrà recare le seguenti priorità:

a) misure efficaci di contrasto al disagio abitativo, favorendo l'aumento dell'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, e la disponibilità di spazi e di immobili da destinare a finalità culturali, sociali e sanitarie;

b) proroga almeno triennale dello strumento del cosiddetto « *super bonus 110 per cento* » riconosciuto per le spese di riqualificazione energetica e sismica;

c) sostegno alla progettazione e installazione negli immobili di impianti per il risparmio idrico ed il riciclo delle acque grigie;

d) misure volte ad estendere alle aree colpite da eventi sismici la fiscalità di vantaggio già prevista per il Mezzogiorno, in funzione di stimolo alla ricostruzione non solo edilizia, ma anche del tessuto economico e sociale di quei territori;

5) si riconosca priorità agli investimenti in infrastrutture idriche per la derivazione, il trasporto e la distribuzione dell'acqua al fine di garantire la sicurezza dei grandi schemi idrici, ridurre le dispersioni dalle reti e fornire un approvvigionamento idrico sicuro e adeguato a tutte le Regioni, con particolare riferimento a quelle del Mezzogiorno nelle quali più avvertite sono le carenze infrastrutturali. Analoga priorità, ai fini del completamento del ciclo, deve essere assicurata agli investimenti per collettamento, raccolta e depurazione delle acque, per il riassetto delle reti fognarie comunali per la raccolta

e lo smaltimento delle acque di dilavamento, con particolare riferimento alle infrastrutture vetuste dei centri storici. Occorre innalzare la qualità della gestione ambientale dei territori fluviali e mettere in atto una gestione integrata dei rischi idraulico-geologici e una manutenzione dei corsi d'acqua secondo principi di inclusività, sostenibilità ambientale, sociale, organizzativa ed economica, anche attraverso lo strumento dei «contratti di fiume». Occorre altresì garantire investimenti per il rinnovamento e la riqualificazione dei sistemi fognari esistenti nelle aree dei laghi, soprattutto a tutela della qualità delle acque e degli ecosistemi;

6) con riguardo alla missione n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*:

a) nel quadro delle misure di riduzione dell'emissione derivanti dal trasporto di merci e persone, sarà fondamentale continuare a incentivare forme di mobilità nuova, a basse o zero emissioni, nonché favorire il processo di transizione da gomma a ferro, lavorando per un sistema logistico-ferroviario-portuale e retro-portuale che sia all'avanguardia, tanto in termini di strutture, quanto in termini di interconnessione colmando, dal punto di vista di efficientamento in termini tecnologici, ambientali e di reti trasportistiche anche il grave *gap* presente tra i diversi ambiti e zone territoriali del Paese;

b) occorre altresì incrementare la dotazione del Fondo per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti, nonché gli investimenti per il completamento e la riqualificazione dei trafori e valichi alpini, dei corridoi autostradali Ionico-Adriatico e Tirrenico, anche ai fini dello sviluppo delle

infrastrutture portuali e retroportuali italiane, con particolare riguardo al sistema portuale di Venezia;

7) si dia adeguata attenzione alle misure di sostegno alla *blue economy*, intesa come modello di sviluppo sostenibile volto all'uso ecocompatibile delle risorse marine e delle acque interne;

8) occorre integrare i meccanismi di controllo della spesa, prevedendo uno specifico organismo cui demandare il controllo sulla coerenza dei progetti con le finalità della transizione verde, della riconversione ecologica e della neutralità climatica. In linea con il criterio della monitorabilità dei progetti, a tale organismo andrebbe affidato il compito di valutare non solo il progetto iniziale, ma anche il mantenimento della coerenza con le predette finalità nelle successive fasi realizzative, tenendo conto dell'aggiornamento degli indicatori relativi allo stato di attuazione di riconversione ecologica e neutralità climatica e degli sviluppi delle politiche di settore orientate a tali fini. In particolare, sarà importante verificare il rispetto della destinazione del 37 per cento di risorse per investimenti alla transizione verde – che la stessa Commissione europea indica come minimo di spesa da prevedere nei piani nazionali e del quale andrebbe fatta opportuna ed esplicita menzione nella relazione all'Assemblea, trattandosi del principale asse strategico di spesa dell'intero programma NGEU – e la coerenza di tutti i progetti del PNRR all'obiettivo europeo della neutralità climatica 2050 e della riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030, assunto tra gli impegni della Commissione europea ed esplicitato nel discorso sullo stato dell'Unione del 16 settembre 2020 dalla presidente Ursula von der Leyen.

ALLEGATO 3

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* trasmesso dalla V Commissione Bilancio lo scorso 23 settembre;

ricevuta la lettera della Presidenza della Camera di trasmissione della proposta di *Linee guida* per la definizione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, approvata, nei suoi contenuti essenziali, dal Comitato interministeriale per gli affari europei il 9 settembre scorso;

acquisiti gli elementi informativi dai titolari dei dicasteri delle infrastrutture e dell'ambiente nelle audizioni tenutesi rispettivamente il 10 e il 23 settembre, nonché dai soggetti invitati in audizione l'11 settembre e dagli ulteriori contributi scritti pervenuti;

premesso che lo schema di relazione:

precisa che dei 750 miliardi di euro di cui è dotato lo strumento *Next Generation EU*, 10 miliardi sono assegnati al Fondo per una transizione giusta (JTF), che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono;

evidenzia come il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) dotato di 672,5 miliardi di euro individua tra le priorità il sostegno alle «*transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione (..) e a promuovere una crescita sostenibile*»;

ricorda come sia essenziale la coerenza tra il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) e i contenuti del Piano energia e clima (PNIEC) nonché dei piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund*;

specifica che tra i criteri di ammissibilità dei progetti in sede europea figura anche la valutazione dei costi ambientali e sociali e che la stessa Commissione europea ha formulato nel corso di quest'anno la raccomandazione all'Italia di «*concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche*»;

richiama il piano di rilancio predisposto dal Governo con il Programma nazionale di riforme (PNR) del giugno 2020, che indica nove direttrici su cui avviare il Paese, affinché abbia «*infrastrutture sicure ed efficienti*» e sia «*più verde e sostenibile*»;

segnalato che la citata proposta del Governo di *Linee guida* per la definizione del PNRR:

1) indica sei missioni tra le quali, per i profili di competenza, assumono rilievo la n. 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, che punta a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal* e la n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*, per indirizzare investimenti verso le principali priorità infrastrutturali, ivi inclusi gli inter-

venti sulla rete stradale e autostradale, compresi ponti e viadotti, e sulla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci;

2) specifica criteri aggiuntivi di valutazione dei progetti rispetto a quelli previsti dalla proposta di regolamento della Commissione, in particolare valutando positivamente progetti connotati da creazione di beni pubblici, rapidità di attuazione, monitorabilità dei traguardi intermedi e finali, e che siano a basso consumo di suolo e favoriscano l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali; conseguentemente sono invece valutati negativamente progetti infrastrutturali privi di un livello di preparazione progettuale sufficiente, progetti « storici » che hanno noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi, e progetti che non rispettino i criteri di sostenibilità;

valutati positivamente i passaggi del paragrafo 5 dello schema di relazione in cui si richiama l'esigenza:

1) di investire nelle infrastrutture, per cogliere l'obiettivo di connettere in maniera efficiente tutto il territorio italiano all'Europa, rendendo fluidi e veloci gli scambi commerciali, anche al fine di colmare il divario tra il Nord e il Sud del Paese;

2) di concentrare le risorse su interventi volti a valorizzare il tema della vulnerabilità dei territori che presentano un elevato rischio di calamità naturali, garantendo la sicurezza dei cittadini mediante il miglioramento delle prestazioni sismiche delle abitazioni, delle scuole, degli uffici pubblici, e, più in generale, attivando politiche di tutela e di messa in sicurezza del territorio (dissesto idrogeologico), anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie;

sottolineato che:

1) le strategie di adattamento del territorio, soprattutto se fortemente antropizzato, rispetto ai cambiamenti climatici, alla graduale riduzione delle risorse natu-

rali e alle crisi energetiche devono essere orientate al conseguimento di obiettivi connessi non solo al mantenimento della funzionalità dei contesti territoriali ma al miglioramento della qualità complessiva del sistema sotto il profilo ambientale e sociale;

2) tutte le attività beneficiarie di sostegno dovrebbero essere realizzate nel pieno rispetto delle priorità dell'Unione in materia di clima e ambiente;

3) gli effetti della pandemia in corso impongono una attenta riflessione sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico, in costante aumento in molte aree urbane italiane, dove si registrano superamenti rilevanti del particolato o dell'ozono;

4) la tutela della biodiversità rappresenta un fattore primario per garantire il raggiungimento degli obiettivi di resilienza e sviluppo qualitativo del territorio, di qui l'utilità di creare nuove aree protette – in mare e in terra – di competenza statale ed estendere ai parchi regionali le incentivazioni previste per le ZEA;

evidenziata l'opportunità di integrare il medesimo paragrafo 5 con riguardo ai temi della:

1) transizione verde del sistema produttivo ed economia circolare;

2) fonti energetiche rinnovabili;

3) riforma della disciplina dei contratti pubblici, dei meccanismi fiscali e di programmazione economica;

4) strategia per le aree urbane;

5) infrastrutture idriche;

6) mobilità sostenibile e infrastrutture viarie;

7) *blue economy*;

8) previsione di uno specifico organismo cui demandare il controllo sulla coerenza dei progetti con le finalità della transizione verde, della riconversione ecologica e della neutralità climatica nonché del rispetto della destinazione del 37 per

cento di risorse per investimenti a tale obiettivo e della coerenza di tutti i progetti del PNRR all'obiettivo europeo della neutralità climatica 2050 e della riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA IN ESAME

e formula i seguenti rilievi:

si valuti l'opportunità di integrare il paragrafo 5 con i seguenti argomenti:

1) appare urgente investire nella transizione verde del sistema produttivo, che si fonda, da un lato, sulla promozione di una produzione e di un uso puliti ed efficienti dell'energia e, dall'altro, sull'affermazione di modelli di economia circolare centrati sul riuso delle materie prime seconde, con l'obiettivo di pervenire ad una produzione *carbon neutral*. In particolare:

a) occorre affiancare alle recentissime norme attuative delle direttive dell'Unione europea nn. 849, 850, 851 e 852 del 2018 un importante piano di investimenti che funga da sostegno e catalizzatore per l'attuazione delle nuove norme nazionali, anche affiancando imprese, regioni ed enti locali nell'adeguamento produttivo, nelle nuove procedure e nella realizzazione dei nuovi impianti, nonché nell'adeguamento di quelli esistenti, orientando in tal senso gli strumenti – da confermare nei prossimi anni – del programma « *Impresa 4.0* »;

b) risulta necessario il sostegno alle strategie aziendali di adeguamento ai più elevati *standard* ambientali (di prodotto e di processo) e di investimento in tecnologie e impianti che riducano le emissioni, nonché i consumi energetici e di materie prime;

c) occorre prevedere adeguate risorse finanziarie e una semplificazione normativa al fine di garantire la conclusione dei procedimenti di bonifica delle principali aree SIN, che potrebbe consentire – anche attraverso opportuni incentivi

e con fiscalità di vantaggio – un processo di reindustrializzazione dei medesimi siti. Un particolare attenzione deve essere data alle bonifiche da amianto, la cui presenza rappresenta una perdurante emergenza sanitaria e ambientale. Ai fini dell'utilizzo delle risorse del *recovery fund*, i criteri per la selezione e l'individuazione dei siti e delle aree da bonificare, possono essere individuati in relazione ai tempi di intervento, alle varie fasi procedurali e alla presenza di progettazione definitiva, o comunque in stadio avanzato, delle medesime operazioni di bonifica;

d) meritevole di attenzione è la proposta di realizzazione di un centro di coordinamento tecnico nazionale – da incardinare nelle strutture e competenze tecniche già presenti (ENEA ed ISPRA) – che possa favorire la transizione da sistemi di produzione e consumo lineari a sistemi più sostenibili e circolari e supportare le amministrazioni pubbliche, il sistema produttivo e i cittadini in questo percorso;

e) occorre investire le risorse del *recovery fund* per la ricerca nel settore di produzioni e prodotti bio-circolari nonché nella chimica verde, per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture di trattamento dei rifiuti organici, su cui l'Italia ha un primato, anche a tutela della fertilità dei territori;

2) il sostegno alla transizione ecologica per l'agricoltura, l'industria e la siderurgia richiede misure finalizzate a favorire l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, e, in termini più generali, richiede l'adeguamento e l'attuazione del PNIEC in funzione del processo di decarbonizzazione e dello sviluppo dell'idrogeno verde;

3) in relazione all'evidente collegamento tra spesa e riforme si evidenzia la necessità di:

a) definire un quadro normativo certo e semplificato per gli investimenti pubblici in ambito infrastrutturale, anche attraverso il rapido completamento della

fase di revisione e semplificazione della disciplina dei contratti pubblici, con particolare riferimento all'adozione del regolamento unico, alla digitalizzazione delle procedure di affidamento, alla previsione nei bandi di gara e negli inviti di stringenti requisiti di qualità progettuale e architettonica, al potenziamento delle forme di coinvolgimento di soggetti privati secondo lo schema del partenariato pubblico-privato, al rispetto delle norme di tutela ambientale e paesaggistica e di contrasto alla criminalità organizzata a garanzia della scelta del contraente. Occorre, in particolare, utilizzare la leva della domanda pubblica in un'ottica di economia circolare attraverso l'implementazione – nonché il monitoraggio sull'effettiva applicazione – dello strumento rappresentato dai criteri ambientali minimi (CAM) predisposti dal Ministero dell'ambiente;

b) perseguire l'obiettivo di una riforma fiscale in chiave ecologica che assista il processo di riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, anche attraverso l'incentivazione di sistemi di produzione e di trasporto ambientalmente sostenibili;

c) dare seguito alla trasformazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), al fine di improntare ai principi di sostenibilità le principali decisioni in materia di programmazione della politica economica;

4) occorre coniugare la politica per le aree interne con una ambiziosa strategia nazionale per le aree urbane che sia incentrata sui principi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, rigenerazione urbana senza consumo di nuovo suolo, progetti di trasformazione ad alta sostenibilità ambientale ed energetica e superamento dei divari tra centro e periferie. Risulta infatti necessario dare risposte alle sfide di equità sociale e territoriale sempre più acute nelle grandi aree metropolitane (a partire dal disagio abitativo) e riconoscere il ruolo delle aree urbane –

e in particolare di quelle metropolitane sulle quali insistono quote maggiori di popolazione – quali motori di sviluppo economico e sociale, laboratori privilegiati per dare impulso alla transizione verde e digitale e luoghi per eccellenza dove si misura la capacità del Paese di affermare un modello di crescita sostenibile fondato su logiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Al riguardo, la suddetta strategia nazionale per le aree urbane dovrà recare le seguenti priorità:

a) misure efficaci di contrasto al disagio abitativo, favorendo l'aumento dell'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, e la disponibilità di spazi e di immobili da destinare a finalità culturali, sociali e sanitarie;

b) proroga almeno triennale dello strumento del cosiddetto « *super bonus 110 per cento* » riconosciuto per le spese di riqualificazione energetica e sismica;

c) sostegno alla progettazione e installazione negli immobili di impianti per il risparmio idrico ed il riciclo delle acque grigie;

d) misure volte ad estendere alle aree colpite da eventi sismici la fiscalità di vantaggio già prevista per il Mezzogiorno, in funzione di stimolo alla ricostruzione non solo edilizia, ma anche del tessuto economico e sociale di quei territori;

5) si riconosca priorità agli investimenti in infrastrutture idriche per la derivazione, il trasporto e la distribuzione dell'acqua al fine di garantire la sicurezza dei grandi schemi idrici, ridurre le dispersioni dalle reti e fornire un approvvigionamento idrico sicuro e adeguato a tutte le Regioni, con particolare riferimento a quelle del Mezzogiorno nelle quali più avvertite sono le carenze infrastrutturali. Analoga priorità, ai fini del completamento del ciclo, deve essere assicurata agli investimenti per collettamento, raccolta e depurazione delle acque, per il riassetto delle reti fognarie comunali per la raccolta e lo smaltimento delle acque di dilavamento, con particolare riferimento alle

infrastrutture vetuste dei centri storici. Occorre innalzare la qualità della gestione ambientale dei territori fluviali e mettere in atto una gestione integrata dei rischi idraulico-geologici e una manutenzione dei corsi d'acqua secondo principi di inclusività, sostenibilità ambientale, sociale, organizzativa ed economica, anche attraverso lo strumento dei «contratti di fiume». Occorre altresì garantire investimenti per il rinnovamento e la riqualificazione dei sistemi fognari esistenti nelle aree dei laghi, soprattutto a tutela della qualità delle acque e degli ecosistemi;

6) con riguardo alla missione n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*:

a) nel quadro delle misure di riduzione dell'emissione derivanti dal trasporto di merci e persone, sarà fondamentale continuare a incentivare forme di mobilità nuova, a basse o zero emissioni, nonché favorire il processo di transizione da gomma a ferro, lavorando per un sistema logistico-ferroviario-portuale e retro-portuale che sia all'avanguardia, tanto in termini di strutture, quanto in termini di interconnessione colmando, dal punto di vista di efficientamento in termini tecnologici, ambientali e di reti trasportistiche anche il grave *gap* presente tra i diversi ambiti e zone territoriali del Paese;

b) occorre altresì incrementare la dotazione del Fondo per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti, nonché gli investimenti per il completamento e la riqualificazione dei trafori e valichi alpini, dei corridoi autostradali Ionico-Adriatico e Tirrenico, anche ai fini dello sviluppo delle infrastrutture portuali e retroportuali italiane;

7) si dia adeguata attenzione alle misure di sostegno alla *blue economy*, intesa come modello di sviluppo sostenibile volto all'uso ecocompatibile delle risorse marine e delle acque interne;

8) occorre integrare i meccanismi di controllo della spesa, prevedendo uno specifico organismo cui demandare il controllo sulla coerenza dei progetti con le finalità della transizione verde, della riconversione ecologica e della neutralità climatica. In linea con il criterio della monitorabilità dei progetti, a tale organismo andrebbe affidato il compito di valutare non solo il progetto iniziale, ma anche il mantenimento della coerenza con le predette finalità nelle successive fasi realizzative, tenendo conto dell'aggiornamento degli indicatori relativi allo stato di attuazione di riconversione ecologica e neutralità climatica e degli sviluppi delle politiche di settore orientate a tali fini. In particolare, sarà importante verificare il rispetto della destinazione del 37 per cento di risorse per investimenti alla transizione verde – che la stessa Commissione europea indica come minimo di spesa da prevedere nei piani nazionali e del quale andrebbe fatta opportuna ed esplicita menzione nella relazione all'Assemblea, trattandosi del principale asse strategico di spesa dell'intero programma NGEU – e la coerenza di tutti i progetti del PNRR all'obiettivo europeo della neutralità climatica 2050 e della riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030, assunto tra gli impegni della Commissione europea ed esplicitato nel discorso sullo stato dell'Unione del 16 settembre 2020 dalla presidente Ursula von der Leyen.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00494 Mulè: Sulla pubblicità non luminosa sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche (<i>Discussione e rinvio</i>)	138
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139
---	-----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	139
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi della Relatrice</i>)	143
---	-----

ALLEGATO 2 (<i>Rilievi approvati</i>)	152
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00494 Mulè: Sulla pubblicità non luminosa sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00494</i>)	142
--	-----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risoluzione approvato</i>)	161
---	-----

AVVERTENZA	142
------------------	-----

ERRATA CORRIGE	142
----------------------	-----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.
(Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione all'Assemblea, rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Raffaella PAITA, *presidente*, avverte che il Governo ha comunicato di non essere in grado di garantire la partecipazione di un suo rappresentante alla seduta in corso. Sottolineando quindi la rilevanza del provvedimento all'ordine del giorno e l'opportunità che al suo esame partecipi un rappresentante dell'Esecutivo, segnala di aver chiesto al presidente della Commissione bilancio, onorevole Melilli, di disporre di ulteriori ore di tempo per la formulazione dei previsti rilievi. Propone quindi, in attesa di una risposta da parte del presidente Melilli, di sospendere la seduta e avverte che, qualora la richiesta

di dilazione dovesse avere esito negativo, la Commissione svolgerà i propri lavori senza la partecipazione di esponenti del Governo.

Giorgio MULÈ (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, in attesa di riprendere l'esame dello schema di relazione all'Assemblea, propone di procedere all'esame della risoluzione a sua prima firma 7-00494.

Raffaella PAITA, *presidente*, dichiarandosi in linea di principio favorevole alla proposta dell'onorevole Mulè, evidenzia comunque la necessità di una sospensione della seduta per effettuare le verifiche necessarie all'organizzazione dei lavori della Commissione per la giornata odierna. Quindi, non essendovi obiezioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.55, è ripresa alle 14.15.

Raffaella PAITA, *presidente*, conferma l'attuale impossibilità per i rappresentanti del Governo di partecipare alla seduta della Commissione. Avverte poi che il presidente della Commissione bilancio ha confermato la necessità che la Commissione formuli i rilievi di propria competenza entro le ore 15 della giornata odierna.

Giorgio MULÈ (FI) stigmatizza l'assenza di rappresentanti del Governo e sottolinea come questo comportamento si ponga in aperto contrasto con la volontà di dialogo e confronto con l'opposizione dichiarata dalla Ministra delle infrastrutture e dei trasporti nell'audizione del 23 settembre scorso. Ritiene pertanto che il Governo debba ora assumersi la responsabilità dell'inevitabile ritardo con il quale la Commissione formulerà i propri rilievi alla Commissione bilancio. Evidenzia infine come, in virtù della pari dignità del lavoro di tutte le Commissioni parlamentari, non spetti al presidente Melilli il potere di fissare i tempi dei lavori parlamentari ed annuncia che, qualora si in-

tendesse proseguire l'esame della relazione senza la partecipazione di esponenti del Governo, il suo gruppo abbandonerà la seduta.

Alessandro MORELLI (LEGA), ricordando la contrarietà del proprio gruppo all'utilizzo dei fondi europei, osserva come il Governo, con la sua assenza, stia di fatto impedendo l'esame del provvedimento da parte della Commissione. Rileva inoltre l'incapacità della maggioranza di raggiungere un accordo sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* e ritiene inaccettabile che il presidente della Commissione Bilancio possa interferire nell'organizzazione dei lavori della Commissione trasporti, che peraltro sono condizionati dall'assenza del Governo.

Quindi, sottolineando l'importanza della tematica all'ordine del giorno, che necessiterebbe di un'accurata disamina, anche per i suoi effetti sull'indebitamento futuro del Paese, chiede alla presidente di ribadire al Governo la necessità che un suo rappresentante partecipi ai lavori della Commissione, evidenziando che, in caso contrario, il proprio gruppo non parteciperà al voto in Commissione e manifesterà con forza la propria contrarietà alla Relazione nel corso del successivo esame in Assemblea.

Davide GARIGLIO (PD) concorda sulla necessità che ai lavori della Commissione partecipi un rappresentante del Governo, in considerazione dell'estrema rilevanza della materia trattata, avente ad oggetto l'utilizzo di fondi europei di entità mai vista prima. Invita pertanto la Presidente a convocare una nuova seduta alla quale dovrà partecipare un rappresentante del Governo e si dichiara disponibile ad evidenziare la situazione al Presidente della Camera e al Presidente della Commissione bilancio, che non può impedire alla Commissione di svolgere il proprio lavoro.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) condivide quanto espresso dai colleghi precedentemente intervenuti in merito alla necessaria presenza di un rappresentante del Go-

verno ai fini dell'espressione dei rilievi da parte della Commissione.

Raffaella PAITA, *presidente*, assicura che durante la sospensione dei lavori è stato esperito ogni tentativo di assicurare la partecipazione di un rappresentante del Governo ai lavori della Commissione. Non essendo riuscita a ottenere alcun risultato, propone di convocare una nuova seduta al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea, facendo presente alla Commissione bilancio come la responsabilità del ritardo nella formulazione dei rilievi sia da addebitare al Governo, che non è riuscito ad assicurare la presenza di un suo esponente alla seduta della Commissione trasporti.

Ringraziando i commissari per la disponibilità manifestata, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00494 Mulè: Sulla pubblicità non luminosa sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Giorgio MULÈ (FI), segnalando come la risoluzione in oggetto sia stata proposta e sostenuta in particolare dalla collega Versace, evidenzia che il divieto di pubblicità non luminosa per conto di terzi sui veicoli concessi in comodato gratuito alle associazioni di volontariato abbia di fatto costretto molte associazioni a sospendere la propria attività di trasporto di persone

diversamente abili, per non incorrere in sanzioni.

Auspica quindi che il Governo si attivi in tempi brevi per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 4, della legge n. 120 del 2010, che consente l'apposizione di pubblicità sui veicoli in questione. Al riguardo ricorda che il Governo, rispondendo all'interpellanza urgente n. 648 dell'onorevole Versace, ha ribadito l'impegno a procedere alla piena attuazione della disciplina della materia, come già delineata dal legislatore.

Massimiliano CAPITANIO (LEGA) esprime il sostegno del proprio gruppo all'esigenza manifestata dall'onorevole Mulè e si augura che la questione possa trovare presto una positiva soluzione, onde consentire alle associazioni di volontariato di svolgere la propria preziosa attività sul territorio.

Raffaella PAITA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Giorgio MULÈ (FI) chiede il motivo per il quale non si proceda al voto della risoluzione.

Raffaella PAITA, *presidente*, ricorda che per procedere alla votazione è necessaria la presenza di un rappresentante del Governo.

Mauro ROTELLI (FdI) chiede di inserire l'esame della risoluzione nell'ordine del giorno della seduta che sarà convocata per la giornata odierna, al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea, per l'esame dello schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.

Raffaella PAITA, *presidente*, accoglie la richiesta testè formulata. Rinvia dunque il seguito della discussione.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 29 settembre 2020.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Salvatore Margiotta.

La seduta comincia alle 19.35.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.
(Rilievi alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione all'Assemblea, rinviato nella seduta odierna.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, formula una proposta deliberazione di rilievi (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Salvatore MARGIOTTA si complimenta con la relatrice per il complesso e articolato lavoro svolto, che si muove nella direzione già tracciata dal Governo. Esprime pertanto parere favorevole sulla proposta di deliberazione di rilievi.

Edoardo RIXI (LEGA) osserva che la proposta di deliberazione formulata dalla relatrice non affronta il tema dell'LNG nel settore marittimo e della rete TEN-T *core*. Formula pertanto una proposta di integrazione dei rilievi che evidenzia l'esigenza di consentire il completamento della rete TEN-T *core* adeguando le infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario e il

completamento di «ultimo miglio» di porti e aeroporti della rete *core*, nonché, per quanto riguarda i porti, l'infrastrutturazione LNG e/o di altri impianti atti ad abbattere le emissioni portuali.

Mauro ROTELLI (FDI), dichiarandosi favorevolmente sorpreso per l'inserimento di un punto dedicato allo Stretto di Messina, chiede chiarimenti sulla definizione utilizzata di «infrastruttura stabile e veloce».

Giorgio MULÈ (FI) ringrazia la relatrice per il recepimento di alcune indicazioni formulate per le vie brevi dal gruppo di Forza Italia, tra le quali la realizzazione di un'opera sullo Stretto di Messina. A questo proposito propone di uscire dall'ambiguità, segnalando chiaramente che l'infrastruttura a cui si riferisce la proposta è un'infrastruttura di superficie. Ritiene infatti indispensabile precisare chiaramente la natura dell'opera che si intende realizzare, ai fini di una rapida realizzazione della stessa, come richiesto ai fini del finanziamento mediante il *Recovery Fund*.

Ricorda infine che il 1° settembre scorso la Commissione Affari finanziari della Conferenza delle regioni ha espressamente richiesto la realizzazione di un ponte sullo Stretto di Messina.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, evidenzia che la definizione utilizzata nella proposta di deliberazione è un punto di compromesso raggiunto nel corso dell'attuale discussione. Segnala quindi che la questione verrà approfondita in occasione dell'esame della risoluzione a sua prima firma sulle infrastrutture nell'Italia meridionale.

Luciano NOBILI (IV) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto, che tiene conto delle diverse sensibilità espresse dai gruppi. Ritiene che vada apprezzato il ruolo centrale riservato nelle Linee guida del Governo alla spesa per infrastrutture. Propone quindi di accogliere le proposte formulate dal collega Rixi. Ricordando poi

la posizione favorevole del proprio gruppo nei confronti della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, segnala come la formula utilizzata nella proposta di deliberazione possa essere definita un alto livello di compromesso, fermo restando che la decisione finale verrà assunta dai capi delegazione delle forze di Governo.

Alessandro MORELLI (LEGA) si associa ai ringraziamenti espressi per il lavoro svolto dalla relatrice. Ricorda che la conservazione dei dati della pubblica amministrazione attraverso la tecnologia del *Cloud Computing* costituisce oggetto di una proposta di legge a sua prima firma, per il cui avvio si attende il consenso della Commissione Affari Costituzionali. Manifesta poi apprezzamento per le aperture alle iniziative private nella realizzazione della rete unica.

Esprime invece perplessità per la scelta di sostenere e incentivare prevalentemente la mobilità elettrica, anziché parlare più ampiamente di carburanti alternativi, come ad esempio l'idrogeno, che consentirebbe anche di evitare la supremazia della produzione cinese. Segnala quindi un aspetto, a suo parere importante, che dovrebbe essere previsto in occasione della concessione di benefici per l'acquisto di mezzi di trasporto meno inquinanti: si dovrebbe fissare un periodo di tempo entro il quale sia garantita la circolazione dei veicoli acquistati attraverso incentivi, per evitare che delibere assunte a livello locale impediscano l'utilizzo dei mezzi di trasporto finanziati anche con contributi pubblici.

Paolo FICARA (M5S) prende atto che il riferimento all'infrastruttura da realizzare sullo Stretto di Messina è il frutto di una mediazione che lascia aperte molte possibilità. Al riguardo evidenzia che il primo intervento che potrebbe essere realizzato sarebbe l'ammodernamento e il potenziamento del collegamento navale attualmente esistente, in modo da rendere anche possibile un rapido attraversamento ferroviario.

Davide GARIGLIO (PD), anche a nome del proprio gruppo, ringrazia la relatrice e tutti i gruppi che hanno collaborato alla formulazione della proposta di deliberazione. Sottolinea l'opportunità che dalla deliberazione della Commissione emerga la richiesta di destinare adeguate risorse alla realizzazione delle infrastrutture. In proposito ricorda come generalmente nel bilancio dello Stato i fondi per la realizzazione di investimenti nel settore dei trasporti siano scarsi e come invece questa tipologia di investimenti avrebbe notevoli effetti positivi per l'incremento del PIL. Propone quindi di indicare una percentuale delle risorse del *Recovery Fund* che dovrebbe essere destinata alla realizzazione di infrastrutture.

Con riferimento all'infrastruttura da realizzare sullo Stretto di Messina, propone di approfondire in tempi brevi la questione, in modo da sciogliere i nodi tuttora esistenti, ed evidenzia comunque la necessità che anche la Sicilia sia servita da treni ad alta velocità.

Massimiliano CAPITANIO (LEGA) si dichiara deluso dalla proposta di deliberazione formulata dalla relatrice. Oltre ad esprimere dubbi sull'effettiva erogazione delle risorse, osserva che la proposta dovrebbe formulare richieste più precise, sia in ordine alla quantificazione delle risorse da destinare alle infrastrutture di interesse della Commissione, come ad esempio la banda larga, sia in ordine a una precisa definizione della tempistica per la realizzazione delle opere previste. Con riferimento a quest'ultimo aspetto evidenzia che la mappatura digitale andrebbe conclusa nei primi mesi del 2021 e la digitalizzazione degli istituti scolastici dovrebbe essere realizzata entro la fine del corrente anno scolastico. Ritiene infine indispensabile coinvolgere le regioni nella attuazione degli investimenti previsti.

Luciano NOBILI (IV), in relazione a quanto evidenziato dal collega Morelli, ricorda come i comuni abbiano spesso acquistato, per lo svolgimento del servizio di trasporto pubblico locale, mezzi inad-

guati sia in termini di emissioni inquinanti, sia di durata di vita residua.

Edoardo RIXI (LEGA), associandosi agli apprezzamenti per il lavoro svolto dalla relatrice, interviene in risposta alle affermazioni del collega Ficara sulla possibilità di finanziare con le risorse del *Recovery Fund* l'ammodernamento della flotta utilizzata per i collegamenti sullo Stretto di Messina. Ritiene inaccettabile una simile proposta, che potrebbe comportare una procedura per aiuti di Stato in ragione del suo intervento dannoso sulla concorrenza. Chiede quindi che, se si decidesse di realizzare quanto prospettato dal collega Ficara, analogo intervento dovrebbe essere realizzato per la continuità territoriale con la Sardegna e, più in generale, per tutta la flotta operante sul territorio nazionale.

Giorgio MULÈ (FI) esprime forte e decisa contrarietà nei confronti della possibilità che l'infrastruttura relativa allo Stretto di Messina possa consistere in un ammodernamento della flotta, anziché nella realizzazione di un'opera, richiedendo in proposito di conoscere l'orientamento del Governo.

Paolo FICARA (M5S) segnala come non sia possibile parlare di aiuti di Stato in quanto la flotta il cui ammodernamento si propone è quella che opera nell'ambito del contratto di servizio con Rete Ferroviaria Italiana-RFI.

Diego DE LORENZIS (M5S), ringraziando la relatrice per il lavoro svolto, propone di modificare la deliberazione, prevedendo che i mezzi di trasporto da incentivare non siano solo le auto elettriche ma tutti i veicoli a emissioni zero, anche per dare chiare indicazioni agli investitori. In proposito segnala anche l'opportunità di eliminare gli interventi a favore dei veicoli EURO 6, limitando le agevolazioni ai veicoli a zero emissioni, e ad utilizzare una terminologia più tecnica con riferimento alla ricarica delle batterie. Propone inoltre di prevedere l'estensione

dei benefici per tutti i bonus della mobilità. Infine, con riferimento al progetto di digitalizzazione dei trasporti, suggerisce di aggiungere allo stesso anche l'integrazione tariffaria.

Il sottosegretario Salvatore MARGIOTTA, in risposta alla sollecitazione del deputato Mulè, conferma che la proposta di deliberazione formulata dalla relatrice costituisce un buon punto di compromesso. Segnala quindi che al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è al lavoro una commissione che si occupa del tema.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, formula quindi una nuova proposta di deliberazione di rilievi che tiene conto di quanto emerso nel dibattito (*vedi allegato 2*).

Segnala in particolare che la nuova proposta recepisce le osservazioni degli colleghi Rixi, Morelli e De Lorenzis. Evidenzia invece di non aver ritenuto opportuno determinare una percentuale di risorse che dovrà essere destinata alla realizzazione degli investimenti di competenza della Commissione trasporti. Ritiene infatti una simile operazione molto complessa soprattutto con riferimento alle risorse per la digitalizzazione, che riguardano in realtà tutte le missioni da finanziare. Ricorda che il Ministro Amendola ha affermato che il 20 per cento delle risorse dovrebbe essere assegnato alla digitalizzazione, senza precisare se in questa finalità debbano essere ricomprese solo le infrastrutture verticali o anche altri interventi che però potrebbero essere ascritti ad altri settori. A titolo di esempio, cita la dichiarazione odierna del Ministro della salute, a suo avviso ampiamente condivisibile, secondo cui la casa diventerebbe il luogo di cura; è evidente come tale nuova impostazione richieda ingenti investimenti per la trasformazione digitale, senza che risulti chiaro se essi debbano essere ascritti alla missione relativa alla digitalizzazione o alla missione relativa alla salute.

Domenico FURGIUELE (LEGA) osserva che la finalità del *Recovery Fund* è costituita da uno stimolo dell'economia e che il gruppo Lega, pur condividendo questa finalità, contesta il metodo utilizzato nella definizione degli interventi, che saranno realizzati con risorse parzialmente derivanti da prestiti, quindi da restituire in futuro. Ritiene infatti che sia stato compilato un mero elenco di opere, privo di una visione organica che potrebbe contribuire anche a ridurre il divario tra Nord e Sud dell'Italia. I grandi assenti sono gli enti territoriali, che non verranno consultati per la realizzazione degli interventi, mentre il loro coinvolgimento potrebbe contribuire a un più rapido completamento delle opere. Annuncia quindi l'astensione del gruppo Lega sulla proposta di deliberazione di rilevi.

La Commissione approva la proposta di deliberazione di rilievi, nel testo riformulato dalla relatrice (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 21.

RISOLUZIONI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Salvatore Margiotta.

La seduta comincia alle 21.

7-00494 Mulè: Sulla pubblicità non luminosa sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00494).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta odierna.

Il Sottosegretario Salvatore MARGIOTTA, ringraziando l'onorevole Mulè per avere posto la questione della pubbli-

cità sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche, esprime parere favorevole sulla risoluzione, che si conforma alla volontà del legislatore, alla quale non è stata data purtroppo ancora data attuazione.

Diego DE LORENZIS (M5S) si associa all'apprezzamento nei confronti della risoluzione. Osserva peraltro che, nell'articolo 57 del regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo Codice della strada sono indicate precise caratteristiche del pannello con il quale può essere realizzata la pubblicità non luminosa, caratteristiche che appaiono attualmente superate e ne chiede pertanto l'aggiornamento in occasione dell'emanazione del relativo provvedimento attuativo.

La Commissione approva all'unanimità la risoluzione Mulè 7-00494 (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 21.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Modifiche al codice della strada.
C. 24-192-193-219-234-264-367-681-777-1051-1113-1187-1234-1245-1348-1358-1364-1366-1368-1399-1400-1601-1613-1801/A.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 440 di mercoledì 23 settembre 2020, a pagina 237, nel sommario alla diciannovesima riga, e a pagina 242, seconda colonna, ventiseiesima riga, le parole: « su atti del Governo » sono soppresse.

ALLEGATO 1

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA DI RILIEVI DELLA RELATRICE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, trasmesso dalla Commissione Bilancio;

vista la proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvata, nei suoi contenuti essenziali, dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) del 9 settembre 2020 e trasmessa alle Camere dal Presidente del Consiglio il 15 settembre 2020;

vista la Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021, di cui alla Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti del 17 settembre 2020 (COM(2020) 575 final);

sottolineato che due pilastri fondamentali su cui si baserà il PNRR sono la digitalizzazione e innovazione e la realizzazione di infrastrutture per la mobilità;

considerato che:

il PNRR è il più importante strumento a disposizione degli Stati membri nell'ambito del Next Generation EU. La risposta alla crisi pandemica sarà tanto più efficace quanto più puntuale sarà l'identificazione di priorità reali per una corretta allocazione delle risorse;

in questo contesto, è noto come l'emergenza epidemiologica abbia messo in evidenza la strategicità dello sviluppo delle reti di telecomunicazioni atte a consentire una digitalizzazione pervasiva, ubiqua e inclusiva: dalla didattica a distanza, alla telemedicina, dalla spinta all'innovazione del sistema imprenditoriale fino alla coesione del tessuto sociale; è innegabile come tali processi rappresentino una leva essenziale per il nostro Paese;

a tale scopo, le linee guida essenziali sul PNRR approvate dal CIAE individuano come missione n. 1, la Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, prevedendo il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, con il « completamento della rete nazionale ottica di telecomunicazioni » e « gli interventi per lo sviluppo delle reti 5G ». Questo approccio risulta essere coerente con quanto già previsto nel Programma Nazionale di Riforma del 2020, con riferimento alle infrastrutture materiali, laddove si prevede: (i) il rafforzamento degli investimenti per le infrastrutture di comunicazione con particolare riferimento al 5G e alle reti in fibra ottica, e, in continuità col Piano Banda Ultralarga (ii) un'accelerazione dei cantieri nelle cd. aree bianche;

gli interventi della fase II del Piano saranno inoltre concentrati sul sostegno alla domanda per l'attivazione di servizi ultraveloci in tutte le aree del Paese e nella diffusione di infrastrutture a banda ultralarga nelle cd. aree grigie;

rilevato che la Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 della Commis-

sione europea evidenzia che il dispositivo per la ripresa e la resilienza rappresenta un'opportunità unica per promuovere la trasformazione digitale di tutti i settori economici o sociali, compresi i servizi pubblici. Per garantirne l'effettiva attuazione, la Commissione propone che ciascun piano per la ripresa e la resilienza includa un livello minimo del 20 per cento di spesa relativa al digitale. In particolare:

1) gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sulle riforme e sugli investimenti che migliorano la connettività. Si tratta, ad esempio, di promuovere ed agevolare la diffusione su vasta scala di reti ad altissima capacità, compresa la connettività 5G e Gigabit tra le famiglie nelle zone urbane e rurali e i grandi corridoi di trasporto, in linea con gli obiettivi dell'UE in materia di connettività 5G e Gigabit per il 2025. Mentre le aree urbane e i principali assi di trasporto terrestre dovrebbero essere coperti più rapidamente mediante finanziamenti privati, il dispositivo per la ripresa e la resilienza dovrebbe garantire entro il 2025 la copertura 5G ininterrotta più ampia possibile per tutte le zone;

2) lo sviluppo delle competenze digitali a tutti i livelli è una condizione indispensabile per garantire che tutti gli europei possano partecipare alla società e trarre beneficio dalla transizione digitale e che entro il 2025 la percentuale di europei di età compresa tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base dovrebbe aumentare fino a raggiungere il 70 per cento;

3) l'identità europea e i principali servizi pubblici digitali dovrebbero essere modernizzati e accessibili a tutti. L'identificazione e l'autenticazione elettroniche sicure e a livello dell'UE nei rapporti con governi e privati e l'accesso ai loro servizi forniranno ai cittadini il controllo della loro identità e dei loro dati *online* e consentiranno l'accesso ai servizi digitali online. Entro il 2025 gli Stati membri dovrebbero garantire il rilascio dell'identità digitale europea (e-ID) e le pubbliche

amministrazioni dovrebbero fornire servizi pubblici digitali interoperabili, personalizzati e di facile utilizzo;

4) la transizione digitale dell'UE dipende dall'aumento delle capacità industriali europee di *cloud* di dati e dalla capacità di sviluppare i processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili;

ricordato che nell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI, *Digital economy and society index*) della Commissione europea per il 2020, l'Italia si colloca al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE, con un punteggio di 43,6 su 100, a fronte di una media UE di 52,5, risultando addirittura ultima nel settore delle competenze digitali e del capitale umano (32,6, a fronte di una media europea di 48);

rilevato che risulta comunque confortante il dato dell'OCSE secondo cui in Italia 9 studenti su 10 hanno un *computer* per i compiti a casa (la media Ocse è dell'89 per cento);

sottolineata la necessità della coerenza del Piano Nazionale degli investimenti da finanziare con il *Recovery Fund* con le strategie governative, in particolare, per le infrastrutture, con i programmi e gli interventi individuati in #italiaveloce, Allegato infrastrutture al Programma nazionale di riforma 2020, evidenziando che i principali interventi strategici definiti in #italiaveloce sono l'Alta velocità al sud e le trasversali Tirreno-Adriatico, la Logistica *Green* e il Programma di Mobilità sostenibile per ridurre il gap infrastrutturale e strumentale delle nostre città rispetto a quelle europee, riequilibrando il Nord e il sud del Paese. Allo stesso modo risulta opportuno un coordinamento delle iniziative trasversali come il Piano idrico nazionale e il Piano della mobilità sostenibile;

apprezzato che lo schema di relazione all'Assemblea trasmesso dalla Commissione Bilancio evidenzia che le risorse del programma NGEU dovranno essere rivolte a coniugare l'obiettivo della crescita

con quello della riduzione dei divari territoriali e indichi come obiettivo prioritario l'incremento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori;

rilevato in proposito che nel Mezzogiorno gli investimenti pubblici in rapporto alla popolazione tra il 2008 e il 2016 sono risultati sistematicamente inferiori rispetto al Centro nord. Usando i dati del Sistema dei conti pubblici territoriali (Cpt), la ripartizione della spesa in conto capitale (ordinaria e aggiuntiva) per l'intero Paese e per le due macro aree, Centro-Nord e Mezzogiorno, nel periodo 2000-2018 mostra i seguenti elementi di interesse:

a) il calo drastico della spesa (ordinaria e aggiuntiva) in conto capitale della pubblica amministrazione (PA) per l'intero Paese, a partire dalla crisi del 2008. Rispetto al picco del 2008, la spesa, a prezzi costanti, passa da 61,7 miliardi a 34,6 miliardi nel 2018. Il trend di riduzione della spesa dopo il 2008 si interrompe nel 2015. Nel 2016 e 2017, il trend di riduzione riprende e proprio nel 2017 si raggiunge il minimo dell'intera serie, pari a 31,3 miliardi. Nel 2018, la spesa torna ad aumentare;

b) la spesa (ordinaria e aggiuntiva) in conto capitale della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno nel 2018 rispetto al 2008 è dimezzata: 10,3 miliardi nel 2018 rispetto ai 21 miliardi del 2008, con una riduzione più significativa di quella evidenziata nel Centro-nord;

condiviso l'obiettivo di trasformare la Strategia nazionale per aree interne in una politica stabile e strutturale;

considerato che nella proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) trasmessa dal Governo alle Camere, gli ambiti tematici dei *clusters* individuati nella missione « Infrastrutture per la mo-

bilità » non riconosce adeguata attenzione alla necessità di nuovi investimenti nella rete aeroportuale;

considerato che lo schema di relazione in esame sottolinea lo stretto collegamento tra i programmi di spesa finanziati sulla base del PNRR e le riforme di carattere strutturale che il Paese è chiamato a realizzare;

rilevato che lo schema di relazione in esame affronta il delicato tema del coinvolgimento del Parlamento, soffermandosi, per quanto riguarda la fase di attuazione del PNRR, sul monitoraggio da parte delle Commissioni permanenti,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di relazione e formula i seguenti rilievi:

rilevata l'importanza dello sviluppo infrastrutturale del Paese, la Commissione raccomanda una destinazione cospicua delle risorse del *Recovery Fund* nel settore delle infrastrutture, dei trasporti, dei porti, degli aeroporti e delle telecomunicazioni;

con riferimento alla missione n. 1, Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo:

si rileva l'esigenza di integrare lo schema di relazione all'Assemblea, con un riferimento alla politica della transizione digitale e dell'innovazione, nei seguenti termini, tenendo presente che la digitalizzazione è una missione di carattere trasversale che attraversa necessariamente tutte le altre:

« Il problema centrale dell'Italia è quello della trasformazione digitale che porta con sé quello delle competenze e quello della modifica in senso digitale dei modelli organizzativi già intrapresa da tempo dai Paesi europei.

In Italia abbiamo acquisito maggiore consapevolezza in tal senso a seguito dell'emergenza pandemica: si pensi, a titolo esemplificativo, all'uso, allestito in tutta fretta, degli strumenti di didattica a distanza nell'università e nella scuola.

Ma è necessario mettere tutto a sistema, partendo dal presupposto, anche nella valutazione delle linee guida proposte dal governo, che quello della trasformazione digitale è un problema trasversale che riguarda, sia pure in modo differenziato ma senza eccezione, tutte le sei missioni di intervento previste.

La modifica dei modelli organizzativi, che si tratti di imprese o di PA, passa attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali, strumenti di intervento a livello applicativo che in molti casi non esistono ancora nel Paese e che dovrebbero essere posti al centro del piano di rilancio. Infatti, è attraverso lo sviluppo delle piattaforme digitali e l'associata modifica dei modelli organizzativi che si accresce l'efficienza, si riducono i costi e si dà uno slancio nuovo a produttività e PIL senza escludere chi oggi non dispone delle competenze necessarie ad una piena transizione digitale.

Seguendo questo approccio si possono costruire, o valutare se già proposti come nel caso dei progetti del Governo, numerosi obiettivi progettuali che per la corretta declinazione tecnologica richiedono in parallelo l'attenta revisione dei processi del comparto di riferimento con chiara identificazione del modello di trasformazione digitale più appropriato.

Gli elementi abilitanti di questa *vision* di trasformazione, talvolta anche detta paradigma « *smart* », sono le sottostanti tecnologie di trasporto delle informazioni, fra cui la banda ultralarga, sia fissa che mobile, dunque lo sviluppo degli accessi in fibra ottica e il 5G, che però da soli non possono bastare, in quanto la qualità del servizio effettivamente percepita dipende altrettanto, se non addirittura di più, da sottosistemi come *l'edge computing*, il *cloud* di prossimità e l'intelligenza artificiale applicata al controllo e al monitoraggio delle reti, che rivestono un'importanza centrale per trarre il massimo vantaggio dalle infrastrutture in fibra ottica e da quelle del 5G.

Occorre in proposito utilizzare la tecnologia del *Cloud Computing* per garantire la conservazione dei dati della Pubblica

Amministrazione, al fine di renderli più sicuri, protetti ed accessibili e creare, quindi, un'Agenzia Nazionale per il *Cloud Computing*, atta, inoltre, a semplificare lo sviluppo e la fruizione di servizi da e per la Pubblica Amministrazione.

Si ritiene quindi di potere identificare in questi obiettivi aggiuntivi aree di priorità non ancora oggetto di precedenti interventi pubblici e che potrebbero meritare attenzione nel PNRR.

In particolare, l'obiettivo progettuale sul « *cloud* di prossimità » è in grado di migliorare la qualità dell'esperienza su ogni rete, incluse quelle esistenti, intervenendo sulla riduzione della latenza. Inoltre, l'obiettivo progettuale della « IA nelle reti dei *telco* » è in grado di migliorare la qualità del servizio su ogni rete attraverso un *tuning* periodico dei nodi e delle connessioni sia fisse che *wireless*.

Entrambi gli obiettivi si prestano ad essere realizzati rapidamente e dunque sono adatti a dare beneficio al cittadino e alle imprese consentendo una migliore qualità dei servizi esistenti e la fornitura di nuovi servizi pregiati in tempi brevi.

Secondo questo approccio possono inoltre essere sviluppati obiettivi cosiddetti « orizzontali », che intervengono su tutte le missioni del PNRR.

Si segnalano, a titolo esemplificativo, i seguenti:

Obiettivo « Smart village » (Missione n. 2, Rivoluzione verde e transizione ecologica)

Nei borghi raggiunti dalla copertura a banda ultralarga (indipendentemente se FTTH, FTTC, FWA) e di copertura 4G/5G, si potrebbe promuovere una piattaforma *Wi-Fi* per copertura universale indoor e outdoor con funzionalità di *roaming* almeno pedonale, da affidare, ad esempio, a cooperative locali di giovani coordinate a livello regionale.

Un tale sistema diffuso sarebbe fra l'altro in grado di telecontrollare con strumenti IoT le risorse (dall'illuminazione alla sicurezza, all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, etc.).

Obiettivo « Smart bridge » (Missione n. 3, Infrastrutture per la mobilità)

L'aggravamento dello stato di salute di numerosi ponti in Italia è, purtroppo, ormai conclamato. Anche in questo caso la digitalizzazione potrebbe consentire, attraverso il cambio dei modelli organizzativi, l'aumento della sicurezza fisica e la riduzione dei costi di manutenzione.

Piattaforme regionali o provinciali per il telecontrollo dello stato di ponti e viadotti attraverso l'uso di tecnologie wireless e IoT, potenziando la copertura 4G/5G ne consentirebbero una gestione più oculata, anche integrandosi con il progetto *smart road* di ANAS, che allo stato non sembra prevedere ancora queste funzionalità.

Infrastrutturazione digitale e uso razionale delle risorse

Anche alla luce di quanto appena detto, appare necessario sottolineare come qualsiasi indirizzo nell'uso delle risorse del PNRR in materia debba risultare coordinato con il quadro complessivo delle iniziative in atto. Specificamente, eventuali iniziative per il potenziamento e lo sviluppo delle reti di telecomunicazione, non possono prescindere da un lato dalle nuove tecnologie disponibili (*edge cloud* e intelligenza artificiale nelle reti), ma anche dalla ricognizione dell'esistente e delle reti già pianificate con iniziative private e pubbliche. Ad esempio, nelle quasi totalità delle aree grigie e nere reti a banda ultralarga con velocità fino ad 1 Gigabit/secondo esistono o sono già pianificate attraverso iniziative private degli operatori basate su tecnologia FTTH, FTTC, FWA.

Per quanto riguarda, invece, le aree bianche, risulta che attraverso i tre bandi pubblici lanciati da Infratel a partire dal 2016, siano già stati finanziati interventi per portare capillarmente reti a banda ultralarga su tutto il territorio.

Sarà dunque essenziale evitare sovrapposizioni con progetti pubblici già finanziati e con piani di investimenti privati già messi in campo: per un'efficace allocazione delle risorse e per raggiungere in maniera concreta gli obiettivi di cui alla

missione n. 1, occorrerà individuare aree di priorità che non siano oggetto di precedenti interventi pubblici o di investimenti privati da parte di operatori. Ove non si tenesse conto di questi due aspetti, l'utilizzo di questo strumento potrebbe generare effetti opposti agli obiettivi desiderati, perché rischierebbe di vanificare le iniziative di sostegno pubblico al potenziamento della rete finora deliberate e potrebbe comportare uno spiazzamento degli investimenti privati, distorsivo della concorrenza. Con riferimento a tali aree potranno essere previste unicamente misure volte a migliorare ulteriormente la connettività in banda ultralarga laddove interventi pubblici o privati non prevedano la realizzazione di una rete FTTH completa fino all'abitazione dei cittadini.

A tal fine, sarà necessario procedere con una mappatura esaustiva di tutti gli interventi pubblici e privati già in essere, in modo da evidenziare quali siano le zone rimaste scoperte da adeguata copertura e indirizzare le risorse del PNRR verso tali aree di priorità.

La connettività

Il tema della connettività deve essere affrontato considerando l'esistenza di un *gap* tra l'effettiva presenza della rete in fibra ottica e l'impossibilità, per mancanza di risorse, in particolar modo delle amministrazioni pubbliche locali, di adottare servizi con *performance* tecnologiche elevate (con l'attivazione di soluzioni specifiche adatte all'utilizzo intensivo da parte di molti utenti in contemporanea come scuole od ospedali).

Si pensi, ad esempio, che ci sono più di 20.000 scuole già rilegate in fibra ottica ma che non hanno le capacità economiche per attivare servizi adeguati alla potenza dell'infrastruttura.

È evidente quindi come non basti investire nell'infrastrutturazione digitale ma occorra fornire alle scuole, agli ospedali e agli altri servizi pubblici strumenti di sostegno atti ad abilitare una piena trasformazione digitale. Una potenziale soluzione è quella di erogare *voucher* che, sul

lungo termine e dunque andando oltre la logica dell'intervento estemporaneo, consentano alle amministrazioni di attivare connessioni elevate e di usufruire appieno delle più innovative soluzioni tecnologiche (si pensi, ad esempio, alla telemedicina per gli ospedali, soprattutto a fronte dell'emergenza pandemica).

Lo sviluppo delle skill digitali

Considerato l'impianto di investimenti e progetti già in essere per quanto riguarda l'infrastruttura materiale, si ritiene essenziale che il PNRR si concentri sull'infrastruttura immateriale dei processi di digitalizzazione, intendendosi con questa lo sviluppo delle competenze e capacità digitali.

Si tratta di un prerequisito essenziale per mettere in atto piani di trasformazione digitale della società e dell'economia. Le competenze digitali non dovrebbero essere solo patrimonio degli specialisti, ma la scuola e l'università dovrebbero estenderne la fruizione ben oltre gli attuali steccati rappresentati da un lato dalle formazioni tecnico-professionali e dall'altro dalle facoltà scientifiche. Oltre agli studi scolastici e universitari, si dovrebbero poi prevedere piani di riconversione rapida e di formazione continua per chi è già inserito nel mondo del lavoro.

Il piano di finanziamenti PNRR dovrebbe mirare a rendere competitivo il Paese lavorando sulla propensione delle aziende ad investire in formazione ICT del personale, sull'innovazione dei processi produttivi, sul rafforzamento delle *skill* digitali del personale scolastico e degli studenti, sulla sinergia tra mondo privato e pubblico per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze e la riduzione del disallineamento fra le qualifiche richieste e quelle disponibili (*skills mismatch*). Guardando soprattutto agli enti della pubblica amministrazione, diviene necessario accompagnare lo sviluppo della parte infrastrutturale e delle dotazioni informatiche con adeguate politiche che potenzino le competenze del personale nella gestione dell'innovazione legata a processi, strategie, prodotti e servizi. »

con riferimento alla missione n. 3, Infrastrutture per la mobilità:

a) si rileva l'esigenza, nella proposta di linee guida del Piano Nazionale di ripresa e resilienza, di integrare gli « Ambiti tematici dei *clusters* » della missione « Infrastrutture per la mobilità », con la voce: « Investimenti digitali e sostenibili nella rete aeroportuale »; si sottolinea in proposito la necessità che il Governo inserisca dei progetti di supporto agli aeroporti finalizzati alla modernizzazione e sostenibilità ambientale delle infrastrutture e dei processi, all'impiego di *smart technologies* in grado di migliorare l'accessibilità, ottimizzare la capacità aeroportuale, l'intermodalità e la funzionalità, innalzare i livelli di qualità e di sicurezza;

b) si segnalano gli interventi infrastrutturali principali necessari ad unire il Paese e renderlo competitivo attraverso la realizzazione di corridoi di mobilità intermodale per le merci e le persone:

1) promuovere un piano dei trasporti per un'Italia ad alta velocità ferroviaria tutta connessa nell'asse nord-sud, est-ovest e isole, rivedendo i tracciati per trovare le soluzioni infrastrutturali migliori, perseguendo l'obiettivo prioritario, considerato il dato conclamato dello squilibrio territoriale tra il Nord e il Sud, del completamento dell'AV nel Mezzogiorno e assicurando il completamento delle reti TEN-T. Occorre in proposito rivedere i criteri relativi all'individuazione delle infrastrutture per la mobilità su cui investire, ed in particolare i criteri aggiuntivi stabiliti dalle linee guida ad integrazione di quelli contenuti nella proposta di regolamento della Commissione europea. Se, infatti, l'obiettivo prioritario resta quello di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori, non è pensabile che si possa valutare come elemento preferenziale la cantierabilità dell'opera, perché scarse, se non pressoché inesistenti sono le opere cantierabili al sud ed in particolare in

alcune regioni del sud e ciò vanificherebbe, tra l'altro, la regola della percentuale del 34 per cento in favore del Mezzogiorno;

2) identificare le migliori tecnologie per garantire la realizzazione del nuovo itinerario ferroviario a sud di Salerno, sviluppando, in base all'articolo 208 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, un progetto di fattibilità tecnico-economica per un'alta velocità che abbia caratteristiche tecnologiche e prestazionali innovative che considerino esplicitamente la realizzazione di una infrastruttura cosiddetta AV LARG (*lean, agil, resilient, green*);

3) garantire l'infrastruttura stabile e veloce dello Stretto di Messina, mediante la realizzazione di opere adeguate e mezzi idonei e sostenibili, in modo da porre definitivamente fine all'isolamento della rete dei trasporti siciliani da quella del resto del Paese estendendo, così, l'alta velocità fino a Palermo e Siracusa;

4) potenziare il corridoio Jonio-Adriatico merci, che è stato già scelto come corridoio merci in linea con il *Rail Freight Corridor III* deciso a livello UE;

5) prevedere e garantire che i servizi di trasporto via mare da e per la Sardegna, sia dei passeggeri che delle merci, siano organizzati con un regime effettivo e stabile di continuità territoriale marittima, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale permanente dovuto all'insularità, adottando al contempo le opportune iniziative, anche in sede europea, affinché l'intera Sardegna sia inclusa nella Rete TEN-T;

6) mantenere e potenziare tutta la rete dei collegamenti intra-regionali stradali e ferroviari per garantire una maggiore accessibilità alle vie di comunicazione nazionali principali e ai corridoi internazionali così da avvicinare le aree periferiche alle direttrici della mobilità nazionale e internazionale di persone e merci;

7) promuovere tutte le iniziative di carattere regolamentare, amministrativo e

gestionale per sbloccare gli interventi infrastrutturali finanziati, ma non avviati e velocizzare tutti quelli avviati, ma che procedono a rilento accumulando gravi ritardi;

c) in merito al rafforzamento della strategia nazionale per le aree interne, indicato nel paragrafo 5.3, si evidenzia la necessità di assicurare la continuità territoriale delle aree interne, con particolare riguardo ai collegamenti orizzontali;

d) rilevate le tempistiche piuttosto celeri che dovranno seguire i progetti, in tema di lavori pubblici è fondamentale che si dia seguito al finanziamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio infrastrutturale italiano. Ad esempio, nel report di Anas (Gruppo Fs) « Relazione illustrativa interventi di manutenzione straordinaria su ponti e viadotti » dell'agosto 2018, veniva stimato un fabbisogno di 15,6 miliardi di euro nel quinquennio 2017-2021 per interventi di ripristino di tratti di infrastruttura chiusi o con limitazioni, di messa in sicurezza urgente o obbligatoria e per interventi di adeguamento e miglioramento tecnico, funzionale e di sicurezza, di strade, ponti, viadotti e gallerie (per un totale di oltre 13.000 opere che ad oggi trova copertura per meno del 30 per cento del fabbisogno);

e) risulta inoltre necessario dare priorità alle opere già previste nei piani regolatori portuali o agli adeguamenti tecnico funzionali già approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con particolare riferimento a: collegamenti ferroviari portuali e ultimo miglio, opere di protezione a mare e di adeguamento ai cambiamenti climatici, investimenti per il miglioramento ambientale (*cold ironing*), investimenti di supporto alla continuità territoriale;

f) si sottolinea inoltre l'esigenza di agganciare il *recovery plan* al decreto-legge « Semplificazioni », riconoscendo priorità alle opere già individuate dal Governo come prioritarie e affidate ai commissari;

g) nell'ottica di incentivare una rete di trasporti che vada in direzione di una maggiore resilienza e sostenibilità ambientale, occorre:

1) porre grande attenzione non solo sullo sviluppo dei collegamenti ferroviari ad alta velocità di rete per passeggeri e merci nei territori che oggi ne sono sprovvisti, ma anche al potenziamento, ammodernamento e sviluppo delle reti ferroviarie regionali sia in termini di capacità che di sicurezza della rete, oltre ad una accelerazione dei collegamenti intermodali. In considerazione del grave stato di arretratezza delle infrastrutture ferroviarie in alcune aree del Paese e in particolare nelle isole maggiori, sia data assoluta priorità agli interventi di elettrificazione e/o all'applicazione di tecnologie «zero emission» al fine di sostituire i mezzi ferroviari ancora oggi alimentati a combustibili fossili. È inoltre opportuno prevedere la realizzazione di nuove linee ferroviarie di collegamento tra le zone interne e le aree più densamente abitate ed economicamente sviluppate al fine di contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne, favorire l'interconnessione con porti e aeroporti e creare maggiori opportunità di sviluppo economico e sociale;

2) proseguire con l'infrastrutturazione elettrica per renderla *smart* e pronta alla tecnologia del VG2; impegnarsi concretamente nel sostegno alla mobilità sostenibile con progetti mirati ad accelerare l'aumento progressivo delle infrastrutture necessarie per la transizione verso una mobilità a zero emissioni, semplificando e modificando le regole vigenti per l'installazione di strutture di ricarica, con un focus maggiore sugli HPC lungo le autostrade e le strade maggiormente trafficate e facilitando la diffusione del *car sharing* elettrico;

3) proseguire con il percorso normativo che estende l'Ecobonus auto almeno fino al 2025, ed incentivare anche l'acquisto di veicoli commerciali e flotte aziendali, riduca le imposte per operatori

di *car sharing* con auto elettriche, incentivi la ricerca sullo smaltimento delle batterie di auto elettriche, anche sotto il profilo della manodopera specializzata, incentivi la ricerca per la produzione di nuove tecnologie per batterie di auto elettriche;

h) in tema di trasporto pubblico locale, considerato che la transizione ecologica è uno dei punti basilari del nuovo modello di sviluppo secondo gli obiettivi fissati dal PNIEC e dal PNR ed in linea con il *Green Deal* europeo. Il settore dei trasporti dovrà contribuire alla riduzione delle emissioni clima-alteranti. In quest'ottica, occorre:

1) continuare ad incrementare e rinnovare il parco autobus e la flotta dei treni adibiti al TPL con modelli più sostenibili sotto il profilo ambientale (modalità elettrica, a metano, idrogeno), accelerare gli investimenti infrastrutturali e strumentali su impianti fissi e trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie); in particolare, gli incentivi dovrebbero essere destinati esclusivamente ai mezzi elettrici o euro 6;

2) aumentare la sicurezza del trasporto pubblico ferroviario regionale;

3) accelerare gli investimenti infrastrutturali e strumentali su impianti fissi e trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie);

4) perseguire il progetto di digitalizzazione dei trasporti: l'implementazione della digitalizzazione del servizio, con specifico riferimento alla dematerializzazione dei titoli di viaggio, consentirebbe un'evoluzione già fondamentale nella concezione della mobilità *ante* Covid-19, ora essenziale a seguito dell'emergenza epidemiologica;

5) promuovere la rigenerazione urbana in prossimità delle stazioni: sarebbe auspicabile promuovere una politica di investimenti per la riorganizzazione delle stazioni ferroviarie e metropolitane, al fine di consentire un adeguamento delle stesse in veri e propri centri di mobilità intermodale, rendendole uno snodo di scambio

ma anche un centro di attività e servizi usufruibili dall'utente e dal cittadino;

i) con riferimento all'obiettivo di migliorare la progettualità delle pubbliche amministrazioni, di cui al paragrafo 5.1 dello schema di relazione all'Assemblea, si sottolinea con preoccupazione la mancanza di personale qualificato specie nei settori tecnici. Per questa ragione dovrà essere di primaria importanza porre in essere tutte le azioni possibili volte a aumentare la dotazione di personale qualificato a disposizione delle amministrazioni locali, promuovendo un ricambio generazionale e di competenze, al fine di sviluppare la progettualità, anche per mezzo di soluzioni innovative che coinvolgano i professionisti privati. Per la medesima ragione di cui sopra, la stessa *gover-*

nance delle attività di attuazione e predisposizione del PNRR dovrà essere basata sulla capacità progettuale e di spesa degli attori coinvolti;

l) per quanto riguarda il coinvolgimento del Parlamento, di cui al paragrafo 5.6 dello schema di relazione all'Assemblea, si sottolinea la necessità che i provvedimenti normativi che saranno adottati in attuazione del PNRR, così come i provvedimenti di riforma che ad esso si accompagneranno, abbiano un carattere omogeneo e possano essere esaminati dalle competenti Commissioni parlamentari, uniche titolari delle competenze per svolgere una seria ed approfondita istruttoria legislativa, evitando il ricorso a provvedimenti multisettoriali.

ALLEGATO 2

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**RILIEVI APPROVATI**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, trasmesso dalla Commissione Bilancio;

vista la proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvata, nei suoi contenuti essenziali, dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) del 9 settembre 2020 e trasmessa alle Camere dal Presidente del Consiglio il 15 settembre 2020;

vista la Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021, di cui alla Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti del 17 settembre 2020 (COM(2020) 575 final);

sottolineato che due pilastri fondamentali su cui si baserà il PNRR sono la digitalizzazione e innovazione e la realizzazione di infrastrutture per la mobilità;

considerato che:

il PNRR è il più importante strumento a disposizione degli Stati membri nell'ambito del Next Generation EU. La risposta alla crisi pandemica sarà tanto più efficace quanto più puntuale sarà l'identificazione di priorità reali per una corretta allocazione delle risorse;

in questo contesto, è noto come l'emergenza epidemiologica abbia messo in evidenza la strategicità dello sviluppo delle reti di telecomunicazioni atte a consentire una digitalizzazione pervasiva, ubiqua e inclusiva: dalla didattica a distanza, alla telemedicina, dalla spinta all'innovazione del sistema imprenditoriale fino alla coesione del tessuto sociale; è innegabile come tali processi rappresentino una leva essenziale per il nostro Paese;

a tale scopo, le linee guida essenziali sul PNRR approvate dal CIAE individuano come missione n. 1, la Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, prevedendo il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, con il « completamento della rete nazionale ottica di telecomunicazioni » e « gli interventi per lo sviluppo delle reti 5G ». Questo approccio risulta essere coerente con quanto già previsto nel Programma Nazionale di Riforma del 2020, con riferimento alle infrastrutture materiali, laddove si prevede: (i) il rafforzamento degli investimenti per le infrastrutture di comunicazione con particolare riferimento al 5G e alle reti in fibra ottica, e, in continuità col Piano Banda Ultralarga (ii) un'accelerazione dei cantieri nelle cd. aree bianche.

gli interventi della fase II del Piano saranno inoltre concentrati sul sostegno alla domanda per l'attivazione di servizi ultraveloci in tutte le aree del Paese e nella diffusione di infrastrutture a banda ultralarga nelle cd. aree grigie;

rilevato che la Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 della Commis-

sione europea evidenzia che il dispositivo per la ripresa e la resilienza rappresenta un'opportunità unica per promuovere la trasformazione digitale di tutti i settori economici o sociali, compresi i servizi pubblici. Per garantirne l'effettiva attuazione, la Commissione propone che ciascun piano per la ripresa e la resilienza includa un livello minimo del 20 per cento di spesa relativa al digitale. In particolare:

1) gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sulle riforme e sugli investimenti che migliorano la connettività. Si tratta, ad esempio, di promuovere ed agevolare la diffusione su vasta scala di reti ad altissima capacità, compresa la connettività 5G e Gigabit tra le famiglie nelle zone urbane e rurali e i grandi corridoi di trasporto, in linea con gli obiettivi dell'UE in materia di connettività 5G e Gigabit per il 2025. Mentre le aree urbane e i principali assi di trasporto terrestre dovrebbero essere coperti più rapidamente mediante finanziamenti privati, il dispositivo per la ripresa e la resilienza dovrebbe garantire entro il 2025 la copertura 5G ininterrotta più ampia possibile per tutte le zone;

2) lo sviluppo delle competenze digitali a tutti i livelli è una condizione indispensabile per garantire che tutti gli europei possano partecipare alla società e trarre beneficio dalla transizione digitale e che entro il 2025 la percentuale di europei di età compresa tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base dovrebbe aumentare fino a raggiungere il 70 per cento;

3) l'identità europea e i principali servizi pubblici digitali dovrebbero essere modernizzati e accessibili a tutti. L'identificazione e l'autenticazione elettroniche sicure e a livello dell'UE nei rapporti con governi e privati e l'accesso ai loro servizi forniranno ai cittadini il controllo della loro identità e dei loro dati *online* e consentiranno l'accesso ai servizi digitali online. Entro il 2025 gli Stati membri dovrebbero garantire il rilascio dell'identità digitale europea (e-ID) e le pubbliche amministrazioni dovrebbero fornire ser-

vizi pubblici digitali interoperabili, personalizzati e di facile utilizzo;

4) la transizione digitale dell'UE dipende dall'aumento delle capacità industriali europee di *cloud* di dati e dalla capacità di sviluppare i processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili;

ricordato che nell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI, *Digital economy and society index*) della Commissione europea per il 2020, l'Italia si colloca al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE, con un punteggio di 43,6 su 100, a fronte di una media UE di 52,5, risultando addirittura ultima nel settore delle competenze digitali e del capitale umano (32,6, a fronte di una media europea di 48);

rilevato che risulta comunque confortante il dato dell'OCSE secondo cui in Italia 9 studenti su 10 hanno un *computer* per i compiti a casa (la media Ocse è dell'89 per cento);

sottolineata la necessità della coerenza del Piano Nazionale degli investimenti da finanziare con il *Recovery Fund* con le strategie governative, in particolare, per le infrastrutture, con i programmi e gli interventi individuati in #italiaveloce, Allegato infrastrutture al Programma nazionale di riforma 2020, evidenziando che i principali interventi strategici definiti in #italiaveloce sono l'Alta velocità al sud e le trasversali Tirreno-Adriatico, la Logistica *Green* e il Programma di Mobilità sostenibile per ridurre il gap infrastrutturale e strumentale delle nostre città rispetto a quelle europee, riequilibrando il Nord e il sud del Paese. Allo stesso modo risulta opportuno un coordinamento delle iniziative trasversali come il Piano idrico nazionale e il Piano della mobilità sostenibile;

apprezzato che lo schema di relazione all'Assemblea trasmesso dalla Commissione Bilancio evidenzia che le risorse del programma NGEU dovranno essere rivolte a coniugare l'obiettivo della crescita con quello della riduzione dei divari ter-

ritoriali e indichi come obiettivo prioritario l'incremento degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori;

rilevato in proposito che nel Mezzogiorno gli investimenti pubblici in rapporto alla popolazione tra il 2008 e il 2016 sono risultati sistematicamente inferiori rispetto al Centro nord. Usando i dati del Sistema dei conti pubblici territoriali (Cpt), la ripartizione della spesa in conto capitale (ordinaria e aggiuntiva) per l'intero Paese e per le due macro aree, Centro-Nord e Mezzogiorno, nel periodo 2000-2018 mostra i seguenti elementi di interesse:

a) il calo drastico della spesa (ordinaria e aggiuntiva) in conto capitale della pubblica amministrazione (PA) per l'intero Paese, a partire dalla crisi del 2008. Rispetto al picco del 2008, la spesa, a prezzi costanti, passa da 61,7 miliardi a 34,6 miliardi nel 2018. Il trend di riduzione della spesa dopo il 2008 si interrompe nel 2015. Nel 2016 e 2017, il trend di riduzione riprende e proprio nel 2017 si raggiunge il minimo dell'intera serie, pari a 31,3 miliardi. Nel 2018, la spesa torna ad aumentare;

b) la spesa (ordinaria e aggiuntiva) in conto capitale della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno nel 2018 rispetto al 2008 è dimezzata: 10,3 miliardi nel 2018 rispetto ai 21 miliardi del 2008, con una riduzione più significativa di quella evidenziata nel Centro-nord;

condiviso l'obiettivo di trasformare la Strategia nazionale per aree interne in una politica stabile e strutturale;

considerato che nella proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) trasmessa dal Governo alle Camere, gli ambiti tematici dei *clusters* individuati nella missione « Infrastrutture per la mobilità » non riconosce adeguata attenzione alla necessità di nuovi investimenti nella rete aeroportuale;

considerato che lo schema di relazione in esame sottolinea lo stretto collegamento tra i programmi di spesa finanziati sulla base del PNRR e le riforme di carattere strutturale che il Paese è chiamato a realizzare;

rilevato che lo schema di relazione in esame affronta il delicato tema del coinvolgimento del Parlamento, soffermandosi, per quanto riguarda la fase di attuazione del PNRR, sul monitoraggio da parte delle Commissioni permanenti,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di relazione e formula i seguenti rilievi:

rilevata l'importanza dello sviluppo infrastrutturale del Paese, la Commissione raccomanda una destinazione cospicua delle risorse del *Recovery Fund* nel settore delle infrastrutture, dei trasporti, dei porti, degli aeroporti e delle telecomunicazioni;

con riferimento alla missione n. 1, Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo:

si rileva l'esigenza di integrare lo schema di relazione all'Assemblea, con un riferimento alla politica della transizione digitale e dell'innovazione, nei seguenti termini, tenendo presente che la digitalizzazione è una missione di carattere trasversale che attraversa necessariamente tutte le altre:

« Il problema centrale dell'Italia è quello della trasformazione digitale che porta con sé quello delle competenze e quello della modifica in senso digitale dei modelli organizzativi già intrapresa da tempo dai Paesi europei.

In Italia abbiamo acquisito maggiore consapevolezza in tal senso a seguito dell'emergenza pandemica: si pensi, a titolo esemplificativo, all'uso, allestito in tutta fretta, degli strumenti di didattica a distanza nell'università e nella scuola.

Ma è necessario mettere tutto a sistema, partendo dal presupposto, anche nella valutazione delle linee guida proposte dal governo, che quello della trasformazione digitale è un problema trasversale

che riguarda, sia pure in modo differenziato ma senza eccezione, tutte le sei missioni di intervento previste.

La modifica dei modelli organizzativi, che si tratti di imprese o di PA, passa attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali, strumenti di intervento a livello applicativo che in molti casi non esistono ancora nel Paese e che dovrebbero essere posti al centro del piano di rilancio. Infatti, è attraverso lo sviluppo delle piattaforme digitali e l'associata modifica dei modelli organizzativi e la riconversione delle competenze professionali esistenti che si accresce l'efficienza, si riducono i costi e si dà uno slancio nuovo a produttività e PIL senza escludere chi oggi non dispone delle competenze necessarie ad una piena transizione digitale.

Seguendo questo approccio si possono costruire, o valutare se già proposti come nel caso dei progetti del Governo, numerosi obiettivi progettuali che per la corretta declinazione tecnologica richiedono in parallelo l'attenta revisione dei processi del comparto di riferimento con chiara identificazione del modello di trasformazione digitale più appropriato.

Gli elementi abilitanti di questa *vision* di trasformazione, talvolta anche detta paradigma « *smart* », sono le sottostanti tecnologie di trasporto delle informazioni, fra cui la banda ultra larga, sia fissa che mobile, dunque lo sviluppo degli accessi in fibra ottica e il 5G, che però da soli non possono bastare, in quanto la qualità del servizio effettivamente percepita dipende altrettanto, se non addirittura di più, da sottosistemi come l'*edge computing*, il cloud di prossimità e l'intelligenza artificiale applicata al controllo e al monitoraggio delle reti, che rivestono un'importanza centrale per trarre il massimo vantaggio dalle infrastrutture in fibra ottica e da quelle del 5G.

Occorre in proposito utilizzare la tecnologia del *Cloud Computing* per garantire la conservazione dei dati della Pubblica Amministrazione, al fine di renderli più sicuri, protetti ed accessibili e creare, quindi, un'Agenzia Nazionale per il *Cloud Computing*, atta, inoltre, a semplificare lo sviluppo e la fruizione di servizi da e per la Pubblica Amministrazione.

Si ritiene quindi di potere identificare in questi obiettivi aggiuntivi aree di priorità non ancora oggetto di precedenti interventi pubblici e che potrebbero meritare attenzione nel PNRR.

In particolare, l'obiettivo progettuale sul « *cloud* di prossimità » è in grado di migliorare la qualità dell'esperienza su ogni rete, incluse quelle esistenti, intervenendo sulla riduzione della latenza. Inoltre, l'obiettivo progettuale della « IA nelle reti dei *telco* » è in grado di migliorare la qualità del servizio su ogni rete attraverso un *tuning* periodico dei nodi e delle connessioni sia fisse che *wireless*.

Entrambi gli obiettivi si prestano ad essere realizzati rapidamente e dunque sono adatti a dare beneficio al cittadino e alle imprese consentendo una migliore qualità dei servizi esistenti e la fornitura di nuovi servizi pregiati in tempi brevi.

Secondo questo approccio possono inoltre essere sviluppati obiettivi cosiddetti « orizzontali », che intervengono su tutte le missioni del PNRR.

Si segnalano, a titolo esemplificativo, i seguenti:

Obiettivo « Smart village » (Missione n. 2, Rivoluzione verde e transizione ecologica)

Nei borghi raggiunti dalla copertura a banda ultra larga (indipendentemente se FTTH, FTTC, FWA) e di copertura 4G/5G, si potrebbe promuovere piattaforma *Wi-Fi* per copertura universale *indoor* e *outdoor* con funzionalità di roaming almeno pedonale, da affidare, ad esempio, a cooperative locali di giovani coordinate a livello regionale.

Un tale sistema diffuso sarebbe fra l'altro in grado di telecontrollare con strumenti IoT le risorse (dall'illuminazione, alla sicurezza all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, etc.).

Obiettivo « Smart bridge » (Missione n. 3, Infrastrutture per la mobilità)

L'aggravamento dello stato di salute di numerosi ponti in Italia è, purtroppo, ormai conclamato. Anche in questo caso la digitalizzazione potrebbe consentire, attra-

verso il cambio dei modelli organizzativi, aumento della sicurezza fisica e riduzione dei costi di manutenzione.

Piattaforme regionali o provinciali per il telecontrollo dello stato di ponti e viadotti attraverso l'uso di tecnologie wireless e IoT, potenziando la copertura 4G/5G ne consentirebbero una gestione più oculata, anche integrandosi con il progetto *smart road* di ANAS, che allo stato non sembra prevedere ancora queste funzionalità.

Infrastrutturazione digitale e uso razionale delle risorse

Anche alla luce di quanto appena detto, appare necessario sottolineare come qualsiasi indirizzo nell'uso delle risorse del PNRR in materia debba risultare coordinato con il quadro complessivo delle iniziative in atto. Specificamente, eventuali iniziative per il potenziamento e lo sviluppo delle reti di telecomunicazione, non possono prescindere da un lato dalle nuove tecnologie disponibili (*edge cloud* e intelligenza artificiale nelle reti), ma anche dalla ricognizione dell'esistente e delle reti già pianificate con iniziative private e pubbliche. Ad esempio, nelle quasi totalità delle aree grigie e nere reti a banda ultra larga con velocità fino ad 1 Gigabit/secondo esistono o sono già pianificate attraverso iniziative private degli operatori basate su tecnologia FTTH, FTTC, FWA.

Per quanto riguarda, invece, le aree bianche, risulta che attraverso i tre bandi pubblici lanciati da Infratel a partire dal 2016, siano già stati finanziati interventi per portare capillarmente reti a banda ultralarga su tutto il territorio.

Sarà dunque essenziale evitare sovrapposizioni con progetti pubblici già finanziati e con piani di investimenti privati già messi in campo: per un'efficace allocazione delle risorse e per raggiungere in maniera concreta gli obiettivi di cui alla missione n. 1, occorrerà individuare aree di priorità che non siano oggetto di precedenti interventi pubblici o di investimenti privati da parte di operatori. Ove non si tenesse conto di questi due aspetti, l'utilizzo di questo strumento potrebbe

generare effetti opposti agli obiettivi desiderati, perché rischierebbe di vanificare le iniziative di sostegno pubblico al potenziamento della rete finora deliberate e potrebbe comportare uno spiazzamento degli investimenti privati, distorsivo della concorrenza. Con riferimento a tali aree potranno essere previste unicamente misure volte a migliorare ulteriormente la connettività in banda ultralarga laddove interventi pubblici o privati non prevedano la realizzazione di una rete FTTH completa fino all'abitazione dei cittadini.

A tal fine, sarà necessario procedere con una mappatura esaustiva, entro i primi mesi del 2021, di tutti gli interventi pubblici e privati già in essere, in modo da evidenziare quali siano le zone rimaste scoperte da adeguata copertura e indirizzare le risorse del PNRR verso tali aree di priorità.

La connettività

Il tema della connettività deve essere affrontato considerando l'esistenza di un gap tra l'effettiva presenza della rete in fibra ottica e l'impossibilità, per mancanza di risorse, in particolar modo delle amministrazioni pubbliche locali, di adottare servizi con *performance* tecnologiche elevate (con l'attivazione di soluzioni specifiche adatte all'utilizzo intensivo da parte di molti utenti in contemporanea come scuole od ospedali).

Si pensi, ad esempio, che ci sono più di 20.000 scuole già rilette in fibra ottica ma che non hanno le capacità economiche per attivare servizi adeguati alla potenza dell'infrastruttura.

È evidente quindi come non basti investire nell'infrastrutturazione digitale ma occorra fornire alle scuole, agli ospedali e agli altri servizi pubblici strumenti di sostegno atti ad abilitare una piena trasformazione digitale. Una potenziale soluzione è quella di erogare *voucher* che, sul lungo termine e dunque andando oltre la logica dell'intervento estemporaneo, consentano alle amministrazioni di attivare connessioni elevate e di usufruire appieno delle più innovative soluzioni tecnologiche

(si pensi, ad esempio, alla telemedicina per gli ospedali, soprattutto a fronte dell'emergenza pandemica).

Lo sviluppo delle skill digitali

Considerato l'impianto di investimenti e progetti già in essere per quanto riguarda l'infrastruttura materiale, si ritiene essenziale che il PNRR si concentri sull'infrastruttura immateriale dei processi di digitalizzazione, intendendosi con questa lo sviluppo delle competenze e capacità digitali.

Si tratta di un prerequisito essenziale per mettere in atto piani di trasformazione digitale della società e dell'economia. Le competenze digitali non dovrebbero essere solo patrimonio degli specialisti, ma la scuola e l'università dovrebbero estenderne la fruizione ben oltre gli attuali steccati rappresentati da un lato dalle formazioni tecnico-professionali e dall'altro dalle facoltà scientifiche. Oltre agli studi scolastici e universitari, si dovrebbero poi prevedere piani di riconversione rapida e di formazione continua per chi è già inserito nel mondo del lavoro.

Il piano di finanziamenti PNRR dovrebbe mirare a rendere competitivo il Paese lavorando sulla propensione delle aziende ad investire in formazione ICT del personale, sull'innovazione dei processi produttivi, sul rafforzamento delle *skill* digitali del personale scolastico e degli studenti, sulla sinergia tra mondo privato e pubblico per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze e la riduzione del disallineamento fra le qualifiche richieste e quelle disponibili (*skills mismatch*). Guardando soprattutto agli enti della pubblica amministrazione, diviene necessario accompagnare lo sviluppo della parte infrastrutturale e delle dotazioni informatiche con adeguate politiche che potenzino le competenze del personale nella gestione dell'innovazione legata a processi, strategie, prodotti e servizi. »

con riferimento alla missione n. 3, Infrastrutture per la mobilità:

a) si rileva l'esigenza, nella proposta di linee guida del Piano Nazionale di

ripresa e resilienza, di integrare gli « Ambiti tematici dei *clusters* » della missione « Infrastrutture per la mobilità », con la voce: « Investimenti digitali e sostenibili nella rete aeroportuale »; si sottolinea in proposito la necessità che il Governo inserisca dei progetti di supporto agli aeroporti finalizzati alla modernizzazione e sostenibilità ambientale delle infrastrutture e dei processi, all'impiego di *smart technologies* in grado di migliorare l'accessibilità, ottimizzare la capacità aeroportuale, l'intermodalità e la funzionalità, innalzare i livelli di qualità e di sicurezza;

b) si segnalano gli interventi infrastrutturali principali necessari ad unire il Paese e renderlo competitivo attraverso la realizzazione di corridoi di mobilità intermodale per le merci e le persone:

1) promuovere un piano dei trasporti per un'Italia ad alta velocità ferroviaria tutta connessa nell'asse nord-sud, est-ovest e isole, rivedendo i tracciati per trovare le soluzioni infrastrutturali migliori, perseguendo l'obiettivo prioritario, considerato il dato conclamato dello squilibrio territoriale tra il Nord e il Sud, del completamento dell'AV nel Mezzogiorno e assicurando il completamento delle reti TEN-T. Occorre in proposito rivedere i criteri relativi all'individuazione delle infrastrutture per la mobilità su cui investire, ed in particolare i criteri aggiuntivi stabiliti dalle linee guida ad integrazione di quelli contenuti nella proposta di regolamento della Commissione europea. Se, infatti, l'obiettivo prioritario resta quello di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori, non è pensabile che si possa valutare come elemento preferenziale la cantierabilità dell'opera, perché scarse, se non pressoché inesistenti sono le opere cantierabili al sud ed in particolare in alcune regioni del sud e ciò vanificherebbe, tra l'altro, la regola della percentuale del 34 per cento in favore del Mezzogiorno;

2) identificare le migliori tecnologie per garantire la realizzazione del nuovo itinerario ferroviario a sud di Salerno, sviluppando, in base all'articolo 208 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, un progetto di fattibilità tecnico-economica per un'alta velocità che abbia caratteristiche tecnologiche e prestazionali innovative che considerino esplicitamente la realizzazione di una infrastruttura cosiddetta AV LARG (*lean, agil, resilient, green*);

3) garantire l'infrastruttura stabile e veloce dello Stretto di Messina, mediante la realizzazione di opere adeguate e mezzi idonei e sostenibili, in modo da porre definitivamente fine all'isolamento della rete dei trasporti siciliani da quella del resto del Paese estendendo, così, l'alta velocità fino a Palermo e Siracusa;

4) potenziare il corridoio Jonio-Adriatico merci, che è stato già scelto come corridoio merci in linea con il *Rail Freight Corridor III* deciso a livello UE;

5) prevedere e garantire che i servizi di trasporto via mare da e per la Sardegna, sia dei passeggeri che delle merci, siano organizzati con un regime effettivo e stabile di continuità territoriale marittima, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale permanente dovuto all'insularità, adottando al contempo le opportune iniziative, anche in sede europea, affinché l'intera Sardegna sia inclusa nella Rete TEN-T;

6) mantenere e potenziare tutta la rete dei collegamenti intra-regionali stradali e ferroviari per garantire una maggiore accessibilità alle vie di comunicazione nazionali principali e ai corridoi internazionali così da avvicinare le aree periferiche alle direttrici della mobilità nazionale e internazionale di persone e merci;

7) promuovere tutte le iniziative di carattere regolamentare, amministrativo e gestionale per sbloccare gli interventi infrastrutturali finanziati, ma non avviati e velocizzare tutti quelli avviati, ma che procedono a rilento accumulando gravi ritardi;

c) in merito al rafforzamento della strategia nazionale per le aree interne, indicato nel paragrafo 5.3, si evidenzia la necessità di assicurare la continuità territoriale delle aree interne, con particolare riguardo ai collegamenti orizzontali;

d) rilevate le tempistiche piuttosto celeri che dovranno seguire i progetti, in tema di lavori pubblici è fondamentale che si dia seguito al finanziamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio infrastrutturale italiano. Ad esempio, nel report di Anas (Gruppo Fs) « Relazione illustrativa interventi di manutenzione straordinaria su ponti e viadotti » dell'agosto 2018, veniva stimato un fabbisogno di 15,6 miliardi di euro nel quinquennio 2017-2021 per interventi di ripristino di tratti di infrastruttura chiusi o con limitazioni, di messa in sicurezza urgente o obbligatoria e per interventi di adeguamento e miglioramento tecnico, funzionale e di sicurezza, di strade, ponti, viadotti e gallerie (per un totale di oltre 13.000 opere che ad oggi trova copertura per meno del 30 per cento del fabbisogno);

e) risulta inoltre necessario dare priorità alle opere già previste nei piani regolatori portuali o agli adeguamenti tecnico funzionali già approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con particolare riferimento a: collegamenti ferroviari portuali e ultimo miglio, opere di protezione a mare e di adeguamento ai cambiamenti climatici, investimenti per il miglioramento ambientale (*cold ironing*), investimenti di supporto alla continuità territoriale; in via generale, occorre consentire il completamento della rete TEN-T *core* adeguando le infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario e il completamento di « ultimo miglio » di porti e aeroporti della rete *core*, nonché, per quanto riguarda i porti, l'infrastrutturazione LNG e/o di altri impianti atti ad abbattere le emissioni portuali;

f) si sottolinea inoltre l'esigenza di agganciare il *recovery plan* al decreto-legge « Semplificazioni », riconoscendo

priorità alle opere già individuate dal Governo come prioritarie e affidate ai commissari;

g) nell'ottica di incentivare una rete di trasporti che vada in direzione di una maggiore resilienza e sostenibilità ambientale, occorre:

1) porre grande attenzione non solo sullo sviluppo dei collegamenti ferroviari ad alta velocità di rete per passeggeri e merci nei territori che oggi ne sono sprovvisti, ma anche al potenziamento, ammodernamento e sviluppo delle reti ferroviarie regionali sia in termini di capacità che di sicurezza della rete, oltre ad una accelerazione dei collegamenti intermodali. In considerazione del grave stato di arretratezza delle infrastrutture ferroviarie in alcune aree del Paese e in particolare nelle isole maggiori, sia data assoluta priorità agli interventi di elettrificazione e/o all'applicazione di tecnologie «zero emission» al fine di sostituire i mezzi ferroviari ancora oggi alimentati a combustibili fossili. È inoltre opportuno prevedere la realizzazione di nuove linee ferroviarie di collegamento tra le zone interne e le aree più densamente abitate ed economicamente sviluppate al fine di contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne, favorire l'interconnessione con porti e aeroporti e creare maggiori opportunità di sviluppo economico e sociale;

2) impegnarsi concretamente nel sostegno alla mobilità sostenibile con progetti mirati ad accelerare l'aumento progressivo della mobilità a zero emissioni; proseguire con l'infrastrutturazione elettrica per renderla *smart* e pronta alla tecnologia del V2G; semplificare e modificare le regole vigenti per l'installazione di strutture di ricarica, con un focus maggiore sugli HPC lungo le autostrade e le strade maggiormente trafficate e facilitando la diffusione del *vehicle sharing* a zero emissioni;

3) proseguire con il percorso normativo che estende l'Ecobonus auto e i bonus per la mobilità almeno fino al 2025

e incentivare anche l'acquisto di veicoli commerciali e flotte aziendali, fissando un limite temporale per la successiva disincentivazione delle tecnologie oggetto di incentivo; ridurre le imposte per operatori di *vehicle sharing* con veicoli ad emissioni zero; incentivare la ricerca sullo smaltimento delle batterie di veicoli elettrici, anche sotto il profilo della manodopera specializzata; incentivare la ricerca per la produzione di nuove tecnologie per sistemi di accumulo di energia per veicoli; sostenere la ricerca e lo sviluppo per la diffusione di carburanti alternativi;

h) in tema di trasporto pubblico locale, considerato che la transizione ecologica è uno dei punti basilari del nuovo modello di sviluppo secondo gli obiettivi fissati dal PNIEC e dal PNR ed in linea con il *Green Deal* europeo. Il settore dei trasporti dovrà contribuire alla riduzione delle emissioni clima-alteranti. In quest'ottica, occorre:

1) continuare ad incrementare e rinnovare il parco autobus e la flotta dei treni adibiti al TPL con modelli più sostenibili sotto il profilo ambientale (modalità elettrica, a metano, idrogeno), accelerare gli investimenti infrastrutturali e strumentali su impianti fissi e trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie); in particolare, gli incentivi dovrebbero essere destinati esclusivamente ai mezzi a zero emissioni o euro 6;

2) aumentare la sicurezza del trasporto pubblico ferroviario regionale;

3) accelerare gli investimenti infrastrutturali e strumentali su impianti fissi e trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie);

4) perseguire il progetto di digitalizzazione dei trasporti: l'implementazione della digitalizzazione del servizio, con specifico riferimento alla dematerializzazione dei titoli di viaggio e all'integrazione tariffaria, consentirebbe un'evoluzione già fondamentale nella concezione della mobilità ante Covid-19, ora essenziale a seguito dell'emergenza epidemiologica;

5) promuovere la rigenerazione urbana in prossimità delle stazioni: sarebbe auspicabile promuovere una politica di investimenti per la riorganizzazione delle stazioni ferroviarie e metropolitane, al fine di consentire un adeguamento delle stesse in veri e propri centri di mobilità intermodale, rendendole uno snodo di scambio ma anche un centro di attività e servizi usufruibili dall'utente e dal cittadino;

i) con riferimento all'obiettivo di migliorare la progettualità delle pubbliche amministrazioni, di cui al paragrafo 5.1 dello schema di relazione all'Assemblea, si sottolinea con preoccupazione la mancanza di personale qualificato specie nei settori tecnici. Per questa ragione dovrà essere di primaria importanza porre in essere tutte le azioni possibili volte a aumentare la dotazione di personale qualificato a disposizione delle amministrazioni locali, promuovendo un ricambio generazionale e di competenze, al fine di

sviluppare la progettualità, anche per mezzo di soluzioni innovative che coinvolgano i professionisti privati. Per la medesima ragione di cui sopra, la stessa *governance* delle attività di attuazione e predisposizione del PNRR dovrà essere basata sulla capacità progettuale e di spesa degli attori coinvolti;

per quanto riguarda il coinvolgimento del Parlamento, di cui al paragrafo 5.6 dello schema di relazione all'Assemblea, si sottolinea infine la necessità che i provvedimenti normativi che saranno adottati in attuazione del PNRR, così come i provvedimenti di riforma che ad esso si accompagneranno, abbiano un carattere omogeneo e possano essere esaminati dalle competenti Commissioni parlamentari, uniche titolari delle competenze per svolgere una seria ed approfondita istruttoria legislativa, evitando il ricorso a provvedimenti multisettoriali.

ALLEGATO 3

7-00494 Mulè: Sulla pubblicità non luminosa sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche.**TESTO DELLA RISOLUZIONE APPROVATO**

La IX Commissione,
premessò che:

il dipartimento della pubblica sicurezza, servizio di polizia stradale, in data 3 febbraio 2020 ha diramato una circolare (prot. 300/A/884/20/105/41) avente ad oggetto la pubblicità sui veicoli in comodato d'uso gratuito ad onlus o ad associazioni di volontariato nella quale si specifica che l'attuale assetto normativo non consente di esporre messaggi pubblicitari per conto terzi a titolo oneroso sui veicoli acquisiti in comodato gratuito da parte di associazioni di volontariato per il trasporto di persone diversamente abili;

tale interpretazione, modificando in maniera fortemente restrittiva una prassi consolidata da anni, ha prodotto conseguenze estremamente negative a danno di onlus e associazioni di volontariato che effettuavano il trasporto di persone diversamente abili o comunque non autosufficienti;

la concessione in comodato gratuito di veicoli recanti messaggi pubblicitari per conto terzi consentiva alla maggior parte delle associazioni di volontariato di svolgere i propri servizi di assistenza, non disponendo delle risorse necessarie per acquistare veicoli di proprietà;

dal 3 febbraio 2020 si è venuta a ingenerare una situazione di emergenza nella quale molte associazioni di volontariato sono state costrette a sospendere la propria attività ovvero a limitarla consi-

derevolmente per evitare di incorrere nelle sanzioni previste dal codice della strada;

la pubblicità sui veicoli è regolata a livello generale dall'articolo 23 del codice della strada e a livello specifico ed attuativo dall'articolo 57 del regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo codice della strada;

a fronte della situazione sopra riportata si deve ricordare che il legislatore ha già ritenuto da molti anni di dover inserire nell'ordinamento vigente una disposizione specifica che legittima l'apposizione di pubblicità per conto terzi su veicoli appartenenti ad organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di volontariato e alle associazioni sportive dilettantistiche, con l'articolo 5, comma 4, della legge n. 120 del 2010, demandando l'attuazione di tale principio ad apposito decreto ministeriale;

a dieci anni di distanza, purtroppo tale principio non ha ancora trovato attuazione;

il Governo, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo n. 2/00648, depositato dalla seconda firmataria della presente risoluzione, nel corso della seduta della Camera dei deputati del 21 febbraio 2020 ha ribadito in maniera chiara che l'unica soluzione alla situazione critica venutasi a creare a seguito della circolare sopra riportata è quella di procedere all'attuazione dell'articolo 5, comma 4, della legge n. 120 del 2010, ribadendo « l'impegno del Governo a procedere alla piena attuazione della disciplina della materia, come già delineata dal legislatore »,

impegna il Governo

ad adottare le iniziative di competenza per dare quanto prima attuazione all'articolo 5, comma 4, della legge n. 120 del 2010, modificando l'articolo 57 del regolamento di esecuzione e attuazione del codice della strada, nel senso di prevedere che la pubblicità non luminosa per conto di terzi sia consentita, alle condizioni di cui al comma 3 del citato articolo 57, anche sui

veicoli appartenenti alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), alle associazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e alle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni).

(7-00494)

« Mulè, Versace, Zanella ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	163
ALLEGATO (<i>Rilievi approvati dalla Commissione</i>)	169
ERRATA CORRIGE	168

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Martina NARDI.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. (Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* in oggetto, rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, ringrazia tutti i commissari, di maggioranza e di opposizione, che hanno voluto contribuire con i loro suggerimenti alla sua proposta di rilievi che si accinge ad illustrare. Sottolinea che essa tiene conto di quanto emerso anche in sede di audizione dei soggetti interessati e ricorda che nelle sue fasi istruttorie è stata portata a conoscenza, fino alla sua redazione finale

che è stata trasmessa via brevi nella serata di ieri, delle forze politiche della Commissione che ha voluto essere partecipi.

Formula quindi una proposta di rilievi sullo Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* della V Commissione (*vedi allegato*) che contiene indicazioni generali conferenti le materie di interesse della Commissione attività produttive, commercio e turismo, considerato che indicazioni troppo specifiche non avrebbero potuto essere inserite in ragione della natura del documento all'esame che sarà alla base di un eventuale atto di indirizzo da parte dell'Assemblea.

Osservato che particolare attenzione andrebbe posta nel rilevare come una scarsa quantità e qualità della ricerca, applicata e tecnologica, sia corresponsabile della perdita della *leadership* italiana in molti settori industriali che in passato ci hanno visto protagonisti, ribadisce che nella proposta non sono state inserite indicazioni che sono fuori dalla sfera di competenza della Commissione. Ricorda, tuttavia, che nei casi in cui si è ravvisato un rilevante interesse, anche solo indiretto, da parte della Commissione nella proposta sono stati inclusi taluni riferimenti per

evidenziare aspetti importanti: così, rammenta, è avvenuto, ad esempio, circa la richiesta di prevedere un rafforzamento infrastrutturale indispensabile per lo sviluppo del turismo, impedito quando è impossibile raggiungere le località turistiche italiane, senza però dettagliare tale richiesta con riferimenti a materie di competenza di altre Commissioni, come ad esempio quelli a specifiche infrastrutture portuali o aeroportuali.

Guido GUIDESI (LEGA) ringrazia il relatore che ha favorito il confronto e ha accolto e condiviso alcune indicazioni del suo gruppo inserendole nella sua proposta di rilievi. Ritiene tuttavia necessario sottolineare alcuni punti. Per quanto riguarda gli effetti delle future misure che saranno adottate dal Governo sull'indotto, è dell'avviso che a giovare delle conseguenze debbano essere le imprese dell'indotto nazionale e non quelle di altre economie. In tema di distretti, e filiere, ricorda che non ci sono solo quelli riconosciuti formalmente e che i futuri piani di settore dovrebbero quindi tenere conto anche di questi ultimi che hanno un notevole rilievo economico per il Paese. Crede inoltre che le misure proposte concernenti l'edilizia e, in particolare, la sua cosiddetta rigenerazione, dovranno riguardare non solo quella privata ma anche le altre tipologie edilizie come, per esempio, quelle delle *ex* aree produttive o commerciali dismesse. Rileva, poi, che per quanto riguarda la tematica della formazione dovrebbero essere tenute in considerazione le effettive esigenze delle imprese assegnando quindi un peso preponderante alle finalità legate agli interessi delle attività produttive e meno a quelli dell'« Accademia » prestando quindi una maggiore attenzione a ciò che concretamente serve al mondo produttivo. Osserva anche che quanto in discussione potrebbe rappresentare la giusta occasione per affrontare le note problematiche infrastrutturali del nostro Paese che patisce un forte *gap* rispetto alle altre economie e che sono alla base dell'inefficiente struttura dei tempi e dei costi concernenti il trasporto delle merci

tra stabilimenti produttivi e da questi ai mercati. Sottolinea inoltre che molte delle piccole e medie aziende italiane funzionano benissimo producono prodotti di eccellenza e non esclude che un loro ridimensionamento possa compromettere la qualità del prodotto. Riconosce tuttavia che in molti casi vi è un problema di patrimonializzazione, aspetto che peraltro può essere affrontato anche approfondendo le problematiche relative al credito disponibile e alle politiche delle banche.

Conclude ricordando che quelli in discussione sono dei rilievi destinati soltanto a influire sulla redazione di una relazione parlamentare mentre ciò che conta è la finalizzazione di quanto indicato nel documento. In tal senso ritiene che sia necessario che il Parlamento sia messo in grado di valutare i progetti concreti che saranno proposti dal Governo prima che essi vengano trasmessi all'Unione europea perché in caso contrario si resterebbe in un mondo fatto di parole e non di atti concreti.

Luca SQUERI (FI) intervenendo per dichiarazione di voto, ringrazia il relatore per il lavoro svolto, relatore che ha dovuto occuparsi di questioni così grandi per il Paese in un tempo così breve e annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore. Associandosi alle osservazioni del deputato Guidesi, ribadisce che il testo all'esame non definisce l'effettiva destinazione delle risorse, cosa che sarà fatta nelle successive fasi su proposta del Governo, fasi sulle quali ritiene che il Parlamento debba essere chiamato ad esercitare il controllo, perché un conto sono le parole e altro conto sono i fatti.

Sara MORETTO (IV) intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore che ringrazia, altresì, per l'incessante lavoro di tessitura che ha svolto in questi giorni. È dell'avviso che il documento presentato abbia una sua completezza e che indichi con chiarezza quali siano gli elementi che il governo dovrà

utilizzare per programmare gli interventi. In tal senso condivide che le risorse vengano focalizzate su interventi rilevanti che siano il più possibile utili, efficaci e generatori di reddito per il Paese e per i cittadini, evitando quindi sovvenzioni a pioggia, e individuando direttrici strategiche. Ritiene inoltre che la direzione da prendere sia quella di snellire l'accesso alle misure per le imprese, di perseguire la maggiore infrastrutturazione, anche digitale, possibile, di sviluppare un'efficace formazione e di indurre ad una maggiore patrimonializzazione delle aziende, condizione ormai necessaria per concorrere con più forza sui mercati internazionali. Apprezza l'attenzione che nel documento è riservata alle piccole e micro imprese che vanno sostenute con convinzione considerato che sono parte essenziale del nostro tessuto produttivo e che con la loro peculiarità e con i loro prodotti di eccellenza già ora concorrono sui mercati internazionali e che debbono essere rafforzate per operare al meglio.

Diego BINELLI (LEGA) intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta del relatore, che ringrazia per la considerevole mole di lavoro svolta. Segnala che il voto di astensione è anche conseguenza dell'accoglimento, nella proposta del relatore, di alcune richieste avanzate dalla Lega e, in particolare, del richiamo circa le ricadute positive delle future misure a favore dell'indotto italiano. Esprime peraltro una valutazione genericamente favorevole, condizionata però alla qualità dei progetti che saranno intrapresi dal Governo in sede di applicazione di tali indirizzi: in tal senso evidenzia, ad esempio, che a suo avviso l'ecobonus dovrebbe essere reso permanente mentre nel documento si parla generalmente di una sua estensione. Per quanto riguarda poi le infrastrutture per il turismo la proposta di parere del relatore evoca una generica maggiore infrastrutturazione e non indica specificamente quale essa debba essere. Auspica quindi che il Governo possa soffermarsi adeguatamente su tale problema-

tica e che voglia occuparsi con urgenza di quei luoghi italiani che ora sono difficilmente raggiungibili, se non addirittura irraggiungibili, come ad esempio talune località balneari nonché molti borghi d'Italia.

Riccardo ZUCCONI (FDI) intervenendo per dichiarazione di voto, osserva che la proposta del relatore fissa per grandi linee delle priorità ma non propone chiare scelte di metodo ritenendo altresì che forse avrebbero potuto essere indicate macrosoluzioni e metodologie per affrontare i problemi italiani, soprattutto tenendo conto che, a suo avviso, le priorità indicate in realtà sono molto note da tempo. Auspica che le misure che saranno prese evitino sostegni a pioggia e che comunque siano assai lontane dall'essere proposte vaghe come quelle che sono state recentemente riferite in audizione da un Ministro. Conclude annunciando il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Serse SOVERINI (PD) intervenendo per dichiarazione di voto, apprezza il clima di collaborazione generale con il quale è stato affrontato l'esame del provvedimento in titolo e, ringraziato il relatore, osserva che il documento esaminato fissa alcuni punti relativi alla crisi strutturale dell'industria del nostro Paese, indicando altresì come le problematiche della digitalizzazione e della sostenibilità siano fondamentali per affrontare tali sfide. Ricorda che il compito di individuare in concreto i punti di caduta emersi dall'analisi spetta al Governo. Considera opportuno quanto segnalato in materia di dimensione delle imprese italiane e, sulla tematica del turismo, ritiene che sia stato colto il punto che l'offerta turistica nel nostro Paese è eccessivamente parcellizzata e che uno degli aspetti deboli è rappresentato dal fatto che non ci sia un soggetto con proiezione internazionale nonché che non si sia capaci di fare massa critica. Conclude annunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Pier Luigi BERSANI (LEU) intervenendo per dichiarazione di voto, ringrazia il relatore per il suo forte impegno e annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di rilievi formulata. Auspica che la corralità dimostrata in questa sede possa essere confermata anche nella fase successiva, quella in cui dovranno essere presentati i progetti, per interpretare tale operazione per quella che effettivamente è: un'operazione rivolta alle nuove generazioni, che ha bisogno quindi di un ulteriore sforzo comune. Crede che sarebbe necessario intraprendere un grande progetto che spinga alla ricerca e alla produzione di prototipi e brevetti, operazione che dovrebbe coinvolgere il mondo finanziario per affiancare la produzione e investire per le citate finalità in settori che ci si dovrebbe sforzare di indicare da parte della politica nazionale. In tal senso segnala, ad esempio, che considerate le caratteristiche e le eccellenze del nostro Paese si potrebbe puntare sull'innovazione concernente le tecnologie per i beni culturali e per le bonifiche. Ricorda inoltre che ormai i profili delle filiere produttive sono di fatto intrecciate e che quindi potrebbe, a suo avviso, essere preso in considerazione un grande progetto che partendo da un grande produttore possa sollecitare la creazione di filiere ad esso riferite. Osserva che quanto appena indicato implica, peraltro, anche la formazione permanente dei soggetti coinvolti. Conclude invitando tutti a guardare in avanti e annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Luca SUT (M5S) intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che il lavoro svolto dalla Commissione, che ritiene completo, potrà essere utile anche per il futuro. Ringrazia il relatore per il suo impegno e apprezza il clima di collaborazione con il quale si è svolto l'esame in Commissione che auspica possa continuare. Sottolinea che la proposta all'esame contiene solo indirizzi, e non anche specifiche misure da adottare, peraltro tali indirizzi sono stati segnalati anche da parte delle forze di opposizione. Conclude

annunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Rachele SILVESTRI (MISTO) intervenendo per dichiarazione di voto, ringrazia il relatore per avere dato spazio anche alle loro proposte. Ricorda che il percorso intrapreso è di fatto inedito e ritiene giusto che la Commissione intenda dare il suo valido contributo. Tuttavia, pur valutando favorevolmente il percorso, rileva che solo nei prossimi mesi ci sarà occasione di vedere come concretamente il Governo rispetterà gli spunti offerti dalla Commissione. Per tale motivo annuncia il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, ribadisce che quanto fin qui avvenuto rappresenta solo l'inizio del cammino e lo sforzo per indicare linee generali di intervento che si tratta, ora, di mettere in pratica e ritiene che anche in quella sede il Parlamento debba opportunamente intervenire. Porta all'attenzione della Commissione una serie di interventi specifici indicati da commissari appartenenti a diversi gruppi che, per la predetta specificità, non hanno potuto essere inseriti nella sua proposta di rilievi alla V Commissione e che meriteranno un'ampia discussione da parte della nostra Commissione per gli aspetti di competenza. Essi riguardano, in particolare; il rifinanziamento dei voucher per la digitalizzazione; il rifinanziamento del *tax credit* per alberghi e strutture ricettive; il rafforzamento del credito d'imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive turistico-alberghiere istituito dal decreto-legge n. 83 del 2014 sino ad integrale copertura delle esigenze; il rifinanziamento del fondo export artigianato (contributi a fondo perduto fino al 70 per cento) per progetti di internazionalizzazione di raggruppamenti di imprese anche multiregionali; l'introduzione del credito di imposta del 70 per cento sugli investimenti effettuati per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi culturali e turistici da parte di imprese e reti di imprese, effettuati in collaborazione con università, cen-

tri di ricerca accreditati e relativi a prodotti/servizi (che si eleva all'80 per cento delle spese se destinato a territori svantaggiati); l'istituzione (e possibilmente rendere strutturale) della detrazione per le spese sul turismo; l'estensione del bonus 110 per cento alle imprese, valutando la possibilità di riconoscerlo anche per altri tipi di impianti di climatizzazione invernale, ampliando l'orizzonte temporale dell'incentivo almeno fino al 2024; il sostegno alla creazione di comunità energetiche utilizzando anche strutture pubbliche al fine di erogare energia gratuita da fonti rinnovabili alle fasce deboli del paese (incapienti); il potenziamento delle infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici soprattutto lungo le autostrade e le strade statali e presso gli aeroporti e le stazioni ferroviarie mediante installazione di HPC; la riduzione progressiva delle fonti inquinanti dell'ILVA di Taranto con puntuale verifica della VDS secondo le linee guida VIS e riconversione economica del territorio; la previsione di un credito di imposta del 110 per cento anche sugli gli interventi di conservazione, di manutenzione e di restauro degli immobili interesse storico-artistico di proprietà privata sottoposti a vincolo; il potenziamento del piano Transizione 4.0 con il raddoppiamento del credito imposta per l'acquisto di beni strumentali e allungamento dell'orizzonte temporale e del credito d'imposta ricerca, sviluppo, innovazione e design e ideazione estetica; la stabilizzazione del credito d'imposta di cui all'articolo 22 del decreto-legge n. 124/2019 anche con ampliamento della platea delle imprese cui tale sostegno può essere applicato o in alternativa introducendo un'adeguata soglia di pagamento al di sotto della quale non si applicano commissioni bancarie; il potenziamento dell'alternanza scuola lavoro e dei percorsi educativi e formativi come tirocinio e apprendistato allargando al mondo delle professioni e potenziando il credito d'imposta per attività di formazione 4.0, per stimolare processi di qualificazione delle competenze prevedendo, per micro e piccole imprese, anche il coinvolgimento degli stessi imprenditori;

l'implementazione dei DIH a livello nazionale che risponda alla necessità di continuare a sensibilizzare, formare e accompagnare le imprese, per far sì che il maggior numero di queste riesca a cogliere positivamente la sfida della trasformazione digitale; il rafforzamento delle capacità di intervento dei *Competence Center*; l'istituzione di un Fondo rotativo che possa essere dato in gestione ai Confidi vigilati da Banca d'Italia e finalizzato all'erogazione di finanziamenti a micro-imprese per importi fino a 50.000 euro, che possono essere assistiti dalla Garanzia del Fondo Centrale; il potenziamento e la stabilizzazione dell'ACE; il potenziamento del *Patent Box*; il piano di finanziamenti a fondo perduto per le aziende che convertono la propria produzione e i propri prodotti verso una strategia « rifiuti zero »; il piano di rilocalizzazione della produzione di alcuni beni strategici sul territorio nazionale, attraverso bandi di finanziamento specifici con sovvenzioni statali; il piano nazionale per i 5.552 piccoli Comuni italiani con meno di 5 mila abitanti per il contrasto allo spopolamento, al consumo del suolo, favorendo l'infrastrutturazione digitale, il recupero della residenzialità civile e produttiva, nonché la difesa dei presidi commerciali e artigiani dei territori mediante misure di agevolazione fiscale; l'incremento, in continuità con la previsione di cui all'articolo 28 del decreto-legge n. 104 del 2020, della dotazione del fondo di rotazione finalizzato all'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, per favorire il recupero dei borghi e della provincia, attraverso programmi orientati al miglioramento delle condizioni abitative, infrastrutturali e « digitali » dei luoghi e per favorire una migliore allocazione delle persone che decongestionano le aree urbane; la previsione di una nuova Legge Quadro per l'Artigianato che consenta una capitalizzazione e patrimonializzazione delle imprese e di superare il limite dimensionale odierno delle imprese artigiane collegandole alla definizione europea di piccola impresa, in linea anche con le normative di altri Paesi; l'introduzione di

agevolazioni fiscali e sovvenzioni a fondo perduto per la ristrutturazione della rete dei distributori di carburante, privilegiando i distributori che attuano investimenti di ammodernamento volti a garantire un'offerta multi-prodotto (GPL, metano, ricarica elettrica) ma anche soluzioni innovative di efficientamento energetico, l'impiego di materiali riciclabili e utilizzo di energie rinnovabili.

Raccomandando l'approvazione della sua proposta di rilievi, conclude ricordando che quanto proporrà la V Commissione rappresenta solo l'inizio di un percorso lungo che prevede diverse tappe.

Nessun altro chiedendo d'intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 440 del 23 settembre 2020, a pagina 259, seconda colonna, undicesima riga, le parole « su atti del Governo » sono soppresse.

ALLEGATO

**Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità
nell'utilizzo del *Recovery Fund* – *Next Generation EU*.**

RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato – per quanto di competenza ed ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento secondo periodo, del Regolamento – lo Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*;

sottolineato che:

gli effetti dell'epidemia provocata da *Covid19* sul sistema economico e produttivo europeo si stanno caratterizzando come l'innescò della crisi più importante del dopoguerra del mercato comune. La risposta messa in campo dall'Unione Europea, con *Next Generation EU*, è fortunatamente per natura e dimensioni del programma di carattere straordinario ed adeguata all'eccezionalità della situazione;

in questo contesto il dispositivo c.d. «*per la ripresa e la resilienza*» mette a disposizione 672,5 miliardi di euro – 312,5 in sussidi e 360 in prestiti – per sostenere il sistema economico, sociale e produttivo dei diversi Paesi membri dell'Unione europea, fissando priorità chiare per il suo impiego;

fra queste vi è quella di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione, migliorando la resilienza e la capacità di ripresa degli Stati membri; ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; sostenere la transizione verde e digitale innalzando il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione. Per l'Italia questo si traduce in un imponente piano capace di risollevare il Paese dalla crisi ma

anche di aprire una fase idonea a sanare diversi problemi che da tempo affliggono il nostro tessuto economico-produttivo;

il Governo ha recentemente trasmesso alle Camere la proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il programma sarà costruito secondo una sequenza logica che indentifica le sfide che il Paese intende affrontare, le missioni del programma (suddivise in un insieme di progetti omogenei), i singoli progetti di investimento e le iniziative di riforma che saranno collegate ad uno o più *cluster* di intervento; le sei missioni sono le seguenti:

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per la mobilità;
4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura;
5. Equità sociale, di genere e territoriale;
6. Salute;

il macroobiettivo di tornare a fare crescere l'Italia con valori quanto meno pari alla media europea significa più che raddoppiare il valore medio di crescita attuale. Una sfida che, assieme alla volontà di accrescere il tasso di occupazione sino ai livelli medi comunitari, può portare ad una svolta decisiva nelle prospettive future del Paese;

in questo contesto la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, con il conforme avviso del Presidente della Camera e con il contributo della Commissioni di settore, predispone una relazione all'Assemblea – ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento – al fine di articolare atti di indirizzo al Governo, prima della presentazione del *Recovery Plan* da parte del Governo stesso. La X Commissione Attività Produttive Commercio e Turismo intende evidenziare elementi di indirizzo, sui temi di competenza, a supporto degli atti di indirizzo generali;

rilevato che:

per ciò che attiene alla missione n. 1: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, il sistema industriale italiano, così come il comparto turistico e quello del commercio possono trarre notevole vantaggio dall'attuazione del PNRR in una prospettiva di medio e lungo periodo purché tale Piano rispetti alcuni principi di fondo;

per quanto riguarda il sistema produttivo le risorse per accompagnare la transizione verso la sostenibilità ed incrementare la competitività vanno messe in campo tenendo conto di due fattori. Il primo riguarda la struttura della manifattura, basata soprattutto su piccole e medie imprese che ha visto nel tempo una contrazione dei grandi gruppi *leader* di filiere industriali. Il secondo è connesso alla ormai tipica e diffusa articolazione della nostra capacità produttiva per filiere e distretti produttivi;

i dati economici non lasciano dubbi su cosa sia e cosa significhi l'industria manifatturiera italiana per il presente e per il futuro del Paese, anche in un momento delicato, e su quali siano le sue luci e le sue ombre. Il sistema produttivo italiano richiede interventi in grado di superare quelli che nel tempo sono divenuti ostacoli all'innovazione e allo sviluppo e, di conseguenza, alla crescita occupazionale. L'occasione del PNRR per il sistema produttivo è nodale per superare non solo la crisi contingente ma tutti quegli ostacoli

che sedimentandosi nel tempo ne hanno minato la competitività e la crescita limitandone di conseguenza anche la capacità occupazionale. Appare appropriato un intervento sul tessuto produttivo che operi secondo le linee dell'innovazione, della trasformazione digitale, della sostenibilità ambientale, del rafforzamento del capitale umano e del consolidamento delle filiere. In questo quadro, nonostante l'attività innovativa sia quantitativamente diffusa tra le imprese italiane tuttavia il sistema produttivo mostra una capacità di salto innovativo più bassa rispetto ad altri paesi europei, come emerge dagli indicatori sulle spese in ricerca e sviluppo o sul numero di brevetti. Tutti i dati sui brevetti rilevano come la probabilità di brevettare sia positivamente correlata con la dimensione aziendale e con la qualità della forza lavoro presente nelle imprese;

alla luce di ciò è essenziale sostenere le filiere strategiche ed i distretti, che formano il cuore del «*made in Italy*», mettendo in campo sia misure «orizzontali» di sostegno alle imprese sia dedicando specifiche «dimensioni» di intervento su singole filiere (esempio auto, meccanica, aerospazio, tessile-moda, farmaceutico, agroalimentare ecc.);

in questa ottica appare anche importante che accanto ai progetti di investimento indirizzati al settore industriale, tesi alla riconversione di settori «maturi» o dedicati alla transizione verso la sostenibilità e alla innovazione tecnologica di processo e prodotto, anche i grandi «progetti paese» trasversali alle sei missioni vengano valutati pure sulla base del ritorno industriale nazionale;

un programma di successo, da questo punto di vista, è quello che può generare o consolidare una filiera produttiva e moltiplica l'investimento pubblico mediante il richiamo di investimenti privati;

il comparto turistico si trova oggi a dovere fronteggiare un'emergenza inedita ed immediata causata dal tracollo della domanda con una conseguente elevata

mortalità aziendale (che si stima possa raggiungere in media il 40 per cento con punte dell'80 per cento in settori come le agenzie di viaggio e dei *tour operator*) ma ha anche la necessità di ridisegnare il futuro superando anche alcune criticità esistenti (adeguatezza della ricettività, durata delle stagioni, diffusione della domanda sul territorio ecc.). In questa ottica il PNRR costituisce un'opportunità irripetibile;

il turismo, che genera un contributo alla formazione del PIL pari a circa 230 miliardi di euro anno con 1,5 milioni di occupati, è il settore che ha subito i maggiori danni dalla pandemia, intere filiere della catena si sono totalmente fermate (intrattenimento, fiere, congressi, *business travel*) ed altre sono crollate fino al 90 per cento (come le agenzie di viaggio e i *tour operator*). Sul fronte dell'offerta turistica è quindi doveroso agire prontamente per restituire competitività al sistema ricettivo italiano duramente colpito dagli effetti dell'emergenza epidemiologica da *Covid-19*. Occorre premettere che prima di tutto per rendere fruibile il patrimonio turistico è necessaria un'azione trasversale di potenziamento infrastrutturale, poiché questo è il primo elemento di congiunzione fra la domanda e l'offerta nel nostro territorio. Sviluppare le infrastrutture logistiche e di collegamento, dell'accessibilità transfrontaliera e dell'intermodalità dei trasporti tra il Nord e il Sud e tra Est e Ovest della penisola in modo da garantire un accesso facilitato alle diverse aree del Paese, è condizione indispensabile per la valorizzazione dei nostri territori;

analisi simile può essere condotta nel settore del commercio, che già reduce dalle difficoltà della recente crisi, si trova ora ad affrontare la sfida del cambiamento imposto dai mutati stili di vita e dalla prorompente diffusione delle tecnologie di rete;

sono, infatti, innegabili gli impatti critici dello sviluppo del commercio elettronico e del lavoro da remoto sul tessuto

economico e sociale delle nostre città e, in specie, sui processi di desertificazione commerciale. E questo mentre il tempo dell'emergenza *COVID-19* ha, invece, rinnovato e reso più evidenti funzione e valore del commercio e dei servizi di prossimità;

la pesantissima crisi del settore commerciale richiede una serie di misure che intervengano sulla situazione in essere e sulle prospettive del comparto. Appaiono urgenti e non rimandabili una serie di interventi finalizzati al sostegno della domanda interna e dell'*export*, al potenziamento del « Made in Italy » e al miglioramento di un ecosistema favorevole alla ripresa delle attività commerciali e dei servizi. Il comparto commercio necessita altresì di interventi specifici per favorire un percorso di innovazione che tenga conto anche delle nuove esigenze di consumo e della crescente richiesta di servizi professionali avanzati, e fornisca alle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni, gli strumenti adeguati per garantire l'accesso al credito, un'adeguata patrimonializzazione e il rafforzamento della produttività, della competitività e rimuovendo le limitazioni alla concorrenza riprendendo in questo il percorso virtuoso delle leggi « *annuali sulla concorrenza* »;

per le ragioni sopra esposte nella sfida del PNRR l'innovazione resta elemento centrale e dalla digitalizzazione della manifattura, del commercio, del turismo si deve ripartire;

va ripreso con forza il pacchetto Industria 4.0, oggi Impresa 4.0, con le azioni per gli investimenti innovativi, per la formazione delle competenze, per la realizzazione ed il rafforzamento delle infrastrutture abilitanti. Anche la diffusione delle tecnologie di rete va perseguito in maniera massiccia, soprattutto verso le piccole e micro imprese, con strumenti finanziari e tecnici idonei. Tra le lezioni fondamentali del tempo della pandemia, vi è certamente la definitiva presa di consapevolezza del ruolo ineludibile della costruzione di una rete di connessione digi-

tale veloce ed ultraveloce ineludibile per diffondere l'innovazione e per lo sviluppo di nuovi servizi;

così come appare necessario che i fondi del PNRR investiti per sostenere l'innovazione, la digitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese concorrano in maniera determinata a mobilitare l'investimento privato anche in riferimento alla dimensione aziendale considerando nella elaborazione dei progetti il modello del *Think Small First* e che ha generato lo *Small Business Act*;

uno degli aspetti di forza, ma per certi versi anche di fragilità, delle aziende italiane risiede nelle loro dimensioni ridotte. Nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza una particolare attenzione dovrebbe essere volta al rafforzamento del sistema delle imprese e delle PMI mediante misure che ne sostengano la crescita dimensionale, incentivino la patrimonializzazione, aiutino le reti di impresa puntando anche sul potenziamento del ruolo dei distretti;

altro tema non trascurabile è la semplificazione; muovere investimenti pubblici e privati, sostenere la ripresa delle aziende e fare crescere la manifattura, il commercio e il turismo significa ridurre i tempi e i costi per portare a compimento le varie procedure amministrative richieste nella vita di un'impresa, dalla costituzione alla cessazione;

al tema ormai divenuto urgentissimo, in questo tempo di pandemia e blocchi, della liquidità aziendale a regime, è anche doveroso richiamare una volta di più la necessità di un preciso e puntuale adempimento della Pubblica Amministrazione nei pagamenti dei debiti verso le aziende. Dopo di che è importante pensare anche ad ampliare e allungare quanto messo in campo con i DL « Liquidità » e « Rilancio », in termini di garanzie ed indennizzi, immaginando anche nuovi strumenti (Fondo Rotativo) finalizzati all'erogazione di finanziamenti a microimprese per importi contenuti, che possono essere assistiti dalla Garanzia del Fondo Centrale;

a fianco di questo però, mai come ora e forse per la prima volta così ampiamente in questa crisi, si evidenzia come spostare produzioni non per ragioni commerciali ma per semplici ragioni di competitività economica può essere un fattore di rischio. È giunto il momento di iniziare una seria politica di accompagnamento al rientro di aziende che hanno delocalizzato la produzione. Questo obiettivo va conseguito grazie a misure mirate di semplificazione, seguendo l'esperienza (non sempre lineare) delle misure fiscali di incentivo al rimpatrio dei professionisti e ricercatori esteri cosiddetti « cervelli in fuga ». Il rimpatrio delle imprese (oltre che dei cervelli) è uno dei temi su cui si può fondare la ripartenza del sistema produttivo;

infine, il tema del rafforzamento delle politiche di sostegno alle *start-up* ed alle PMI innovative già in essere è un punto essenziale per la competitività futura del Paese visto che quelle italiane ottengono finanziamenti da privati in scala ancora troppo ridotta rispetto ai principali Paesi europei, generando in tal modo un numero minore di casi di successo;

sottolineato che:

quanto alla missione n. 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica, la transizione ecologica che vede nell'uso più razionale delle risorse e delle materie prime un elemento centrale, anche in chiave di economia circolare, porta a indicare come oltremodo opportuno l'estensione del cosiddetto « bonus energetico » del 110 per cento dagli immobili ad uso residenziale anche alle strutture produttive, del commercio, dei servizi e dell'accoglienza turistica;

il sistema energetico italiano si è già dotato di una serie di strumenti idonei a raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione sul medio periodo – con due traguardi rilevanti al 2030 e 2050 e punti intermedi rilevanti come il *phase-out* dal carbone nel 2025 – che trovano il loro compendio nel PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima). Qui gli

obiettivi comunitari della sicurezza ed efficienza energetica, dell'ampio uso delle fonti rinnovabili e di un mercato unico dell'energia sono riflessi e trovano applicazione in un percorso di transizione energetica nazionale che deve avere il cittadino al centro e garantire competitività al sistema industriale. Lo sviluppo e l'attuazione del PNRR nel settore energetico non può, quindi, che partire da un necessario coordinamento con quanto già previsto ed in corso di attuazione. In questo senso, anzi, si deve cogliere l'occasione del PNRR come elemento di stimolo a proseguire sulla strada intrapresa apportando, ove necessario, gli opportuni miglioramenti. Si tratta di ribadire qui alcuni indirizzi specifici in termini di investimento che possono essere particolarmente congruenti con le finalità PNIEC e degli altri strumenti già in campo ed in cui il PNRR può intervenire;

evidenziato che:

in merito alla missione n. 4: Istruzione, formazione, ricerca e cultura, l'Italia ha urgente bisogno di potenziare la ricerca pubblica e privata. Non si tratta solamente di risorse, ma anche di efficacia nell'indirizzo. Il passaggio vincente verso la «sostenibilità», le nuove tecnologie e la gestione dei grandi modelli non richiede solo investimenti ma anche una razionalizzazione e specializzazione del sistema di ricerca nazionale, una maggiore osmosi fra pubblico e privato e un migliore trasferimento del sapere e delle conoscenze. Il tema della formazione e rinvigorismento del sistema formativo, a partire soprattutto dagli ITS e dalle lauree professionalizzanti e Stem, e dalle competenze di settore con il c.d. «innervamento» di processi di «formazione permanente» nelle realtà produttive e di servizio,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e formula i seguenti rilievi:

a) Relativamente al tema Attività produttive e sistema industriale, riconducibile

alla missione n. 1 – Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo –, valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il paragrafo 5 dello schema di relazione con i seguenti argomenti:

1. innovazione per lo sviluppo: potenziamento e introduzione «a regime» delle misure per favorire l'aggiornamento del sistema produttivo e l'innovazione d'azienda, rafforzamento del pacchetto Impresa 4.0 con specifica attenzione alle PMI e sostegno alle *start-up* ed alle PMI innovative. Rafforzare e promuovere le catene strategiche del valore, investire nelle tecnologie emergenti ed in rilevanti progetti di ricerca e sviluppo irrobustendo al contempo le reti di *competence center* e digital innovation hub per assistere la diffusione dell'innovazione;

2. innovazione per la sostenibilità: sostegno all'efficientamento industriale dei processi produttivi (in termini di uso di materie prime, di energia e di fluidi di lavoro) e sviluppo ed ottimizzazione dei prodotti. Orientare ed assistere con misure specifiche le imprese per la ridefinizione delle proprie filiere in chiave di maggiore sostenibilità e di economia circolare. Nel settore degli edifici residenziali (privati e pubblici) sostenere la riqualificazione energetica stabilizzando per il periodo 2022-2024 il «Superecobonus» e «Sisabonus» promuovendo nel settore dell'edilizia una sempre maggiore rigenerazione tesa alla riduzione dei consumi energetici;

3. finanza e risparmio per la crescita: uso della leva fiscale per incentivare la patrimonializzazione delle imprese, la loro crescita dimensionale anche mediante fusioni e acquisizioni ed il reinvestimento degli utili in azienda, prevedendo anche nuove e più rilevanti misure di sostegno ai prestiti alle imprese, al fine di garantire la necessaria liquidità con specifico riferimento a forme di intervento atte a sostenere le micro e piccole aziende aiutando anche le reti d'impresa; promuovere mediante opportuni strumenti finanziari il convergere del risparmio privato nell'eco-

nomia reale (modello PIR/ELTIF) accrescendo la convenienza ad investire nel sistema delle PMI e nelle grandi aziende strategiche italiane; supportare il ruolo di attori pubblici (CDP, Invitalia) per il rafforzamento della *leadership* e delle connessioni nella filiera incentivando l'investimento di fondi pensione e casse di previdenza in tutte le *asset class* di *private capital*;

4. saperi, istruzione e competitività: prevedere interventi specifici per investimenti del sistema manifatturiero nella formazione e rinvigorismento del sistema formativo nazionale soprattutto negli ITS e nelle lauree professionalizzanti e Stem con una sempre maggiore connessione con l'ecosistema aziendale anche « innervando » la formazione fra le attività d'impresa; agevolare e supportare la valorizzazione economica dei brevetti a favore di micro, piccole e medie imprese; irrobustimento e riorganizzazione del sistema della ricerca pubblica e allargamento dell'osmosi pubblico-privato;

5. filiere e sviluppo: supporto allo sviluppo tecnologico e sostenibile delle filiere nazionali (es. auto, aerospazio, tessile-moda, agro-alimentare, chimico, farmaceutico, biomedicale, meccanica ed automazione, legno e arredo, alluminio, ceramico, cartario ecc.) con misure specifiche per il settore sostenendo le attività di innovazione di processo e prodotto e provvedendo alla proiezione internazionale delle aziende tramite ausilio all'*export*; favorire lo sviluppo di rapporti sinergici e duraturi fra le aziende di filiera anche mediante « accordi di rete »; valorizzare la forza del « Marchio Italia » valutando l'istituzione di un opportuno fondo per le industrie creative e per il *made in Italy*;

6. grandi progetti Paese per la transizione: sviluppo di una strategia per l'idrogeno quale vettore ed accumulo energetico comprensiva di ricerca e sviluppo, anche prototipale, per le tecnologie di produzione, stoccaggio e distribuzione in sicurezza realizzando anche progetti industriali dimostrativi; sviluppo e attuazione

di un piano nazionale per la *smart mobility* e l'automobile che preveda interventi a sostegno della domanda e per favorire la *share mobility* ma anche per rafforzare le aziende nazionali nella transizione focalizzando gli interventi sulle linee guida della innovazione, della ricerca e sviluppo e del potenziamento del capitale umano;

7. semplificazione: rendere più facile il fare impresa, raccordare in modo migliore le procedure autorizzative fra i diversi attori pubblici continuando un'azione di semplificazione normativa e semplificazione amministrativo-procedurale;

8. *Life Long-learning*: rafforzare la capacità delle imprese e del tessuto produttivo in generale di programmare in maniera sistematica politiche di formazione dei lavoratori, specie di quelli in possesso di titolo di studio secondario o terziario. L'obiettivo è quello di consentire alla popolazione attiva di mantenere alti livelli di competenza rispetto alle trasformazioni tecnologiche e di gestione in atto nei diversi ambiti lavorativi « innervando » la formazione fra le attività d'impresa. Le iniziative dovranno essere tali da garantire alta qualità nella formazione erogata, in grado di mantenere quindi alta attrattività nel mercato del lavoro delle diverse figure professionali, contribuendo infine alla produttività del sistema produttivo.

9. *venture capital*: la nascita e la crescita di *start-up* è il maggior fattore di innovazione di ogni Paese, e il *venture capital* è il modo miglior per far affluire investimenti privati nella creazione di nuove aziende. Il settore è cresciuto negli ultimi anni ma è ancora troppo sottodimensionato rispetto ai principali Paesi europei, è necessario pertanto destinare una serie degli investimenti pubblici previsti dal *Next Generation EU* alla crescita dell'ecosistema del *venture capital* italiano, favorendo la nascita di nuovi fondi, l'attrazione di fondi esteri e il rientro di talenti che tornino in Italia a lavorare in questo ecosistema;

b) Relativamente al tema Turismo, riconducibile alla missione n. 1 – Digita-

lizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo –, valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il paragrafo 5 dello schema di relazione con i seguenti argomenti:

1. strutture più efficienti: sostenere un grande piano di riqualificazione delle strutture ricettive e termali presenti sul territorio anche estendendo e stabilizzando le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni orientate al risparmio energetico e alla messa in sicurezza sismica degli edifici («Ecobonus» e «Sismabonus» 110 per cento secondo la normativa vigente);

2. irrobustire la filiera: favorire lo sviluppo in chiave sempre più digitalizzata ed innovativa delle imprese che operano nel settore turistico attraverso il riconoscimento di contributi che promuovano l'utilizzo di nuove tecnologie e supportando anche idonei percorsi formativi indirizzati alla conoscenza e all'utilizzo dei strumenti digitali;

3. molti turismi: definire progetti atti a promuovere e sostenere il «prodotto turistico» che affianchi gli attuali «cluster» portanti – es. località marinare e città d'arte – valorizzando luoghi e percorsi del territorio ora marginali e rinvigorendo anche un'offerta turistica mirata (ad esempio turismo sostenibile, di ritorno, sanitario dall'estero ecc.) anche sostenendo specifici pacchetti volti a ridistribuire i flussi turistici mediante l'integrazione fra differenti tipologie di offerta e conseguire anche un prolungamento della stagionalità in considerazione degli effetti moltiplicativi sui redditi del settore, sui redditi di lavoro e sul conseguente gettito fiscale, che tali iniziative possono produrre;

4. la rete dei cammini: sviluppare la Rete dei cammini (con interventi per la messa in sicurezza, la segnaletica, l'ospitalità, favorire la maggiore partecipazione delle comunità locali ai progetti) in particolare per quanto riguarda il turismo sostenibile e responsabile e la promozione del turismo interno e dei borghi;

5. rifiuti zero e territorio: adottare strumenti per incentivare l'ospitalità, la ristorazione «Rifiuti Zero» e l'utilizzo di prodotti territoriali definendo, inoltre, criteri di sviluppo dell'offerta turistica eco-sostenibile che permettano il sostegno economico e fiscale alla filiera;

6. i distretti patrimonio turistico: irrobustire i distretti esistenti e favorire la creazione di nuovi distretti, club e reti di prodotto;

7. una piattaforma nazionale: creare una piattaforma turistica nazionale con relativo sistema di promozione e commercializzazione del turismo e relativo monitoraggio dei flussi;

c) Relativamente al tema Commercio, riconducibile alla missione n. 1 – Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo –, valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il paragrafo 5 dello schema di relazione con i seguenti argomenti:

1. favorire l'accelerazione della transizione digitale delle imprese e particolarmente delle piccole e medie imprese con lo sviluppo di una rete di connessione digitale veloce ed ultraveloce per diffondere innovazione e nuovi servizi, e con misure dedicate all'utilizzo di tecnologie e servizi digitali, adottando strumenti connotati da un approccio premiale nei confronti di progetti di rete rispondenti alle finalità strategiche di promozione dei processi di aggregazione e di crescita delle imprese partecipanti; favorire le misure di pagamento elettronico anche mediante il calmieramento degli oneri connessi a tali operazioni;

2. riaffermazione del valore economico e sociale del commercio e dei servizi di prossimità favorendo la riattivazione delle reti economico-produttive locali introducendo misure volte a contrastare la desertificazione commerciale dei centri storici in particolare nelle località minori, valorizzando le risorse endogene e promuovendo, in particolare, i settori del turismo, della ristorazione, dell'artigianato

e del commercio su aree pubbliche, fortemente connessi allo sviluppo sostenibile dei territori, attraverso misure per la riqualificazione, l'innovazione e il contrasto all'abusivismo e l'adozione di un piano di defiscalizzazione per le aree interne che nell'ultimo decennio hanno segnato un elevato tasso di spopolamento, privilegiando i territori colpiti da eventi calamitosi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza;

3. riqualificazione delle infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, nuova edilizia pubblica nei settori di servizio per le comunità locali, agevolazioni fiscali in favore delle imprese insediate nei centri storici urbani e nei piccoli comuni, recupero del piccolo commercio all'interno dei centri urbani, interventi per la rigenerazione urbana soprattutto delle aree interne e delle aree costiere;

4. avvio di un ampio piano di misure fiscali volte a incentivare l'economia circolare con detrazioni fiscali e crediti d'imposta sulle spese sostenute per l'acquisto di prodotti riciclati o per l'adeguamento tecnologico dei processi produttivi, sia in termini di agevolazioni o riduzioni delle imposte, anche locali, per quelle imprese che abbiano volontariamente adottato iniziative *green*, favorendo le filiere nazionali del riciclo e del riuso;

5. sostegno alla partecipazione alle fiere nazionali e internazionali ed alla nascita di imprese commerciali, definizione di un piano d'internazionalizzazione da realizzarsi attraverso il potenziamento delle funzioni delle camere di commercio locali ed estere, delle micro, piccole e medie imprese con il sovvenzionamento di progetti di rete diretti alla commercializzazione dei prodotti territoriali nei mercati internazionali;

d) Relativamente al tema Energia, riconducibile alla missione n. 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica-, valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il paragrafo 5 dello schema di relazione con i seguenti argomenti:

1. una rete elettrica robusta, resiliente e digitalizzata: per garantire la sicurezza del sistema elettrico, anche in presenza dell'importante sviluppo delle fonti rinnovabili, si deve investire sulle dorsali potenziando la direttrice Nord-Sud, rinforzando la rete di Sud e Isole e aumentando le interconnessioni con l'estero, mentre dal lato della distribuzione significa incrementare la capacità di integrazione e gestione dei flussi di potenza intermittenti prodotti dalle rinnovabili e della sempre maggiore domanda in ambito domestico e industriale; occorre altresì investire per aumentare la resilienza di rete, incrementando la capacità di riportarsi nello stato precedente in modo rapido ed efficiente, anche in condizione di eventi critici esterni;

2. un sistema di generazione pulito: assistere la penetrazione delle rinnovabili nel caso del solare ed eolico promuovendo, oltre alle nuove installazioni, la rigenerazione tecnologica degli impianti esistenti così da garantire una maggiore produzione, puntare con decisione su un più razionale uso e una maggiore incidenza delle rinnovabili da bioenergie (calore ed elettricità da biomasse, biocarburanti, biometano) e sostenere l'efficientamento ed ammodernamento tecnologico del parco di generazione esistente nei settori idroelettrico e termoelettrico così da aumentare i rendimenti e diminuire le emissioni;

3. sviluppo dei sistemi di accumulo: promuovere lo sviluppo dei sistemi di accumulo che sono essenziali per lo sfruttamento corretto e sostenibile delle fonti rinnovabili intermittenti con un'azione sui meccanismi di mercato che garantiscano una adeguata remunerazione e funzionalità per quelli già maturi (es. idroelettrico) e un piano di ricerca, sviluppo e industrializzazione per quelli in sviluppo (es. idrogeno, batterie, sistemi ad aria compressa);

4. più efficienza energetica: favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica è fondamentale per l'Italia e diverse sono le azioni a secondo

del settore di intervento. Nel caso dell'edilizia residenziale, sia pubblica che privata, e dei servizi il tema della obsolescenza energetica del patrimonio edilizio nazionale è di tutta evidenza e qui l'estensione temporale almeno al 2022-2024 dei c.d. « ecobonus » e « sismabonus » al 110 per cento appare necessario ampliandolo anche alle strutture commerciali e turistiche. Nel caso dell'industria è invece importante e non rimandabile riorganizzare i meccanismi di sostegno (es. certificati bianchi) che consentano la diagnostica, la progettazione e la realizzazione di interventi su linee e processi produttivi;

5. una mobilità maggiormente sostenibile: sostenere un intervento complessivo che riguardi la decarbonizzazione del settore trasporti, non solo dunque un grande progetto di carattere industriale sulla *smart mobility*, l'automobile e l'idrogeno ma anche un intervento che riguardi la mobilità pesante, quella pubblica, i trasporti – non solo su gomma ma anche marittimi – e l'infrastrutturazione del territorio; una sempre maggiore diffusione dei veicoli elettrici, una produzione significativa di biocombustibili e un trasporto pesante e marittimo che si orienti verso il GNL (Gas Naturale Liquefatto) richiedono un importante sforzo di infrastrutturazione sia da parte del pubblico quanto del privato (si pensi ai sistemi di ricarica elettrica o a biocombustibili su strade e autostrade o alle infrastrutture nei porti); da questo punto di vista il PNRR risulta un elemento di forza per un piano integrato che possa vedere il rinnovo del Trasporto Pubblico Locale, delle flotte pubbliche e appunto l'infrastrutturazione del Paese.

e) Relativamente al tema Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, riconducibile alla missione n. 4: Istruzione, formazione, ricerca e cultura, valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il paragrafo 5 dello schema di relazione con i seguenti argomenti:

1. ricerca di filiera per rilanciare il Paese: potenziare le attività di ricerca applicata ed innovazione delle imprese e per le imprese, rafforzando la sinergia tra università, enti di ricerca e tessuto produttivo. L'obiettivo che va perseguito è il rafforzamento delle attività di ricerca nelle imprese anche mediante la promozione di aggregazioni di imprese operanti nelle principali filiere industriali, a partire dai grandi operatori economici e dalle università ed i centri di ricerca, unitamente alle piccole e medie imprese, per perseguire obiettivi di innovazione che consentano al sistema Paese di riguadagnare la *leadership* internazionale su temi strategici per l'evoluzione tecnologica;

2. sostegno alle tecnologie strategiche: una speciale attenzione va dedicata al finanziamento specifico di tecnologie strategiche e ad oggi di frontiera. Senza assumere carattere di esaustività una indicazione esemplificativa di questa può essere: intelligenza artificiale, *big data*, *cloud computing*, *internet of things*, robotica e automazione, *life science* e *biotech*, difesa e *cybersecurity*, *super* e *quantum computing*, nanotecnologie e scienze dei materiali, guida elettrica e autonoma, realtà virtuale e realtà aumentata, manifattura digitale, *blockchain*, *fintech*. Questo sforzo va anche collegato ad una più generale politica di « attrazione dei cervelli » e di attrazione dei talenti dall'estero nel mondo della ricerca e dell'impresa;

3. contaminazione tra formazione avanzata, ricerca, tessuto produttivo e sociale: creare le condizioni affinché nei territori possano sorgere *ex-novo* o possano potenziarsi insediamenti infrastrutturali in grado di determinare una contaminazione tra formazione terziaria, laboratori pubblici e privati di ricerca, iniziative di formazione avanzata per il mondo del lavoro, iniziative per la promozione di imprese innovative, iniziative per la coesione sociale e lo sviluppo economico dei territori e delle città.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>) ..	178
ALLEGATO (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	181

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1823 Serracchiani, recante modifica all'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di obbligo contributivo dei liberi professionisti appartenenti a categorie dotate di una propria cassa di previdenza.	
Audizione di rappresentanti di Confprofessioni	180
Audizione di rappresentanti del Sindacato italiano degli ingegneri e architetti dipendenti liberi professionisti (INAREDIS)	180
Audizione di rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP)	180

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della CONFISAL, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1423 Costanzo, recante disposizioni in materia di società cooperative, appalto, somministrazione di lavoro e distacco di lavoratori	180
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Debora SERRACCHIANI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Francesca Puglisi.

La seduta comincia alle 11.30.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.
(Rilievi alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione in oggetto, rinviato nella seduta del 24 settembre 2020.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, predisposto dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, ai fini dell'espressione di rilievi alla medesima V Commissione, rinviato nella seduta di giovedì 24 settembre. Avverte che nella seduta odierna la Commissione procederà alla votazione della proposta di deliberazione del relatore. Pertanto, chiede al

relatore, onorevole Viscomi, di illustrare la sua proposta, soffermandosi preliminarmente sui criteri in base ai quali ha proceduto nella stesura.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, prima di procedere all'illustrazione della sua proposta, segnala che essa si articola lungo due direttrici: la prima, volta a suggerire alla Commissione Bilancio l'opportunità di introdurre nello schema di relazione modifiche testuali, puntualmente declinate; la seconda, volta a segnalare alla medesima Commissione alcune tematiche ritenute particolarmente degne di approfondimenti ulteriori, se già toccate dallo schema di relazione, o di essere trattate, perché nell'attuale schema non hanno trovato spazio.

Passa, quindi, a illustrare nel dettaglio la sua proposta (*vedi allegato*).

Renata POLVERINI (FI) preannuncia l'astensione del gruppo Forza Italia nella votazione sulla proposta del relatore, pur ringraziandolo per il suo sforzo di formulare una proposta il più possibile condivisa, in cui hanno trovato spazio anche i temi segnalati dal suo gruppo, in alcuni casi perfino in modo più approfondito di quanto proposto. Tuttavia, ritiene necessario sospendere il giudizio in attesa di verificare in che modo la Commissione Bilancio intenda utilizzare i contributi provenienti dalle altre Commissioni permanenti. Il suo gruppo, pertanto, esprimerà la sua posizione politica solo nel corso della discussione in Assemblea.

Ylenja LUCASELLI (FDI), preannunciando l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia nella votazione sulla proposta del relatore, ritiene necessario sospendere il giudizio a fronte delle numerose questioni sul tappeto, su alcune delle quali, purtroppo, il Governo non ha manifestato disponibilità all'ascolto. Fa riferimento, in particolare, alla problematica relativa alle pensioni, sulle quali la Ministra Catalfo, nel corso della sua audizione, ha risposto in modo vago.

Virginio CAPARVI (LEGA), ringraziando il relatore Viscomi per il lavoro

svolto, preannuncia l'astensione del gruppo Lega nella votazione sulla proposta di deliberazione di rilievi, anche se alcuni degli spunti in essa contenuti appaiono condivisibili, come, ad esempio, alla lettera b), il rafforzamento delle fondazioni ITS, che la Ministra dell'istruzione appare, al contrario, intenzionata a smantellare. È tuttavia innegabile che le priorità individuate sono tante e sarà necessaria, per questo, un'attenta e costante attività di verifica delle modalità di spesa delle risorse a disposizione di ogni singolo progetto.

Carla CANTONE (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo Partito Democratico sulla proposta del relatore, che ringrazia per il lavoro svolto, il quale tocca molti dei temi che la Commissione ha affrontato in questa legislatura. Coglie anche l'occasione per congratularsi con l'onorevole Viscomi per l'assunzione del ruolo di rappresentante del gruppo Partito Democratico in Commissione.

Niccolò INVIDIA (M5S), pur condividendo le osservazioni della collega Lucaselli, ritiene che la genericità del contenuto dello schema di relazione all'esame sia riconducibile alla natura stessa del documento. Ringrazia, quindi, il relatore per aver accolto gli spunti emersi dal dibattito, che interessano trasversalmente tutti i gruppi della Commissione, e preannuncia il voto favorevole del gruppo Movimento 5 Stelle sulla proposta di rilievi del relatore.

Flora FRATE (MISTO) preannuncia il suo voto favorevole sulla proposta di rilievi del relatore, che ringrazia per il lavoro di sintesi delle istanze emerse dal dibattito. Richiama, tuttavia, l'attenzione sulla necessità di adottare al più presto provvedimenti mirati di riforma, che preparino il terreno all'utilizzo ottimale delle risorse del *Recovery Fund*, dal momento che sono molte le criticità che immobilizzano il sistema economico italiano e che rischiano di vanificare gli sforzi di ammodernamento che il Paese è chiamato a compiere. A titolo di esempio, fa riferimento, in

particolare, alle modalità di accesso ai fondi e alla disciplina per l'abilitazione e l'accesso alle professioni.

Claudio DURIGON (LEGA), a integrazione dell'intervento del collega Caparvi, esprime apprezzamento per il metodo di lavoro adottato dal relatore e auspica che il medesimo spirito collaborativo impronti, di qui in avanti, i rapporti tra la Commissione e la Ministra del lavoro e delle politiche sociali, che, fino a oggi, ha tenuto in scarso conto le istanze avanzate dalla Commissione medesima.

Camillo D'ALESSANDRO (IV) dà atto al relatore di aver saputo tenere nel debito conto tutti gli spunti forniti dai gruppi nel corso del dibattito e sottolinea l'importanza del momento storico attuale, in cui l'Italia ha la possibilità di accedere a ingenti risorse per il finanziamento di progetti la cui necessità non è più eludibile. Sottolinea che, al fine di contrastare gli effetti devastanti della pandemia, l'Unione europea ha, di fatto, accolto le proposte da sempre avanzate dall'Italia, nonostante il tentativo di qualche parte politica di intestarsi un simile risultato. Al contrario, è la vittoria di tutto il Paese, chiamato ora a non sprecare l'occasione di superare l'attuale fase di crisi e riprendere a crescere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di deliberazione di rilievi del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 12.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 settembre 2020.

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1823 Serracchiani, recante modifica all'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98,

convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di obbligo contributivo dei liberi professionisti appartenenti a categorie dotate di una propria cassa di previdenza.

Audizione di rappresentanti di Confprofessioni.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.10 alle 12.20.

Audizione di rappresentanti del Sindacato italiano degli ingegneri e architetti dipendenti-liberi professionisti (INAREDIS).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.25 alle 12.40.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.40 alle 12.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 settembre 2020.

Audizione di rappresentanti della CONFSAI, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1423 Costanzo, recante disposizioni in materia di società cooperative, appalto, somministrazione di lavoro e distacco di lavoratori.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.55 alle 13.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 29 settembre 2020.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.25.

ALLEGATO

**Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità
nell'utilizzo del *Recovery Fund***

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato lo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*;

preso atto che la relazione, predisposta dalla Commissione Bilancio al termine di un'attività di carattere istruttorio, intende costituire un'utile base di lavoro per l'Assemblea ai fini della deliberazione di appositi atti di indirizzo al Governo;

considerato che tale relazione costituisce, altresì, il primo tassello di una più articolata partecipazione del Parlamento al processo decisionale che porterà, in primo luogo, alla presentazione da parte del Governo alla Commissione europea del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) e, successivamente, alla sua attuazione, attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea attraverso lo strumento «*Next Generation EU*» (NGEU), associato al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027;

condivise le linee guida proposte dal Governo, dalle quali emerge che il PNRR dell'Italia si baserà sul piano di rilancio predisposto dal Governo, costruito sull'individuazione delle sfide che il Paese intende affrontare e articolato in missioni, a loro volta suddivise in *cluster* (o insiemi) di progetti omogenei e in iniziative di riforma collegate a uno o più *cluster* di intervento;

osservato che il tema dell'occupazione e del mercato del lavoro riguarda trasversalmente le sei missioni del PNRR e che, in particolare, con la missione n. 5

(*Equità sociale, di genere e territoriale*), il Governo intende intensificare l'impegno a eliminare le disparità di genere nel mondo del lavoro e nella vita sociale, le disuguaglianze di reddito e ricchezza e le disparità a livello territoriale in termini di reddito, occupazione e livelli di scolarizzazione, evitando che tali disparità si aggravino in conseguenza della pandemia;

condivisa l'intenzione del Governo di centrare tali obiettivi attraverso un forte sostegno alla creazione di posti di lavoro e forme adeguate di tutela del reddito (anche attraverso l'introduzione del salario minimo legale), nonché misure di contrasto al lavoro sommerso e di maggior tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

preso atto che il Governo ritiene necessario inserire le politiche sociali e di sostegno della famiglia in un quadro organico e coerente per migliorare la coesione sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

apprezzata l'intenzione dell'Esecutivo, con riguardo, in particolare, alla parità di genere, di adottare un ampio ventaglio di misure per ridurre i divari e di riservare un'attenzione particolare all'*empowerment* femminile (in termini di formazione, occupabilità e autoimprenditorialità), anche con progetti volti a favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di categorie fragili, nonché a incentivare le capacità imprenditoriali attraverso la costituzione di un Fondo per le micro e piccole imprese femminili;

considerato che, come emerso dall'attività conoscitiva condotta dalla Commissione Bilancio, preliminare rispetto all'elaborazione del PNRR è l'identificazione delle vulnerabilità principali del sistema economico italiano, allo scopo di individuare criteri di selezione degli interventi idonei a massimizzarne l'impatto sulla crescita, e considerato che le principali criticità individuate sono la bassa crescita e la debole dinamica della produttività, nonché lo scenario demografico sfavorevole;

rilevato che ai progetti di spesa finanziati dalle risorse europee dovranno accompagnarsi riforme capaci di impattare in maniera duratura sul sistema, garantendo, altresì, un sostanziale, progressivo e continuo riequilibrio dei conti pubblici, sulla base di un credibile piano di rientro per la sostenibilità della finanza pubblica nel medio-lungo periodo;

condivisa la proposta della Commissione Bilancio di prevedere la trasmissione periodica alle Camere da parte del Governo di una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, su cui le Commissioni permanenti potrebbero esprimere le proprie valutazioni in ragione delle loro competenze, nonché quella di costituire, nell'ambito delle medesime Commissioni, appositi Comitati permanenti con il compito di procedere al monitoraggio della complessiva fase di attuazione del Piano;

considerati gli spunti ulteriori forniti alla Commissione dalla Ministra per la pubblica amministrazione, per quanto riguarda i progetti per il rilancio della pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla promozione del suo capitale umano, e dalla Ministra del lavoro e delle politiche sociali, per quanto riguarda le problematiche inerenti il mercato del lavoro, il sostegno del reddito, la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, nonché l'inclusione dei soggetti più fragili;

valutato che il sistema produttivo e del lavoro sta affrontando, già da prima dell'emergenza epidemiologica, una pro-

fonda trasformazione organizzativa e produttiva che chiede di essere sempre più orientata nella prospettiva della transizione ecologica e digitale e che pertanto invoca un approccio innovativo e ambizioso che tenga conto anche di un necessario e pertinente ripensamento del senso stesso dell'agire economico in funzione del perseguimento del bene comune e della più attiva custodia della casa comune,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e formula i seguenti rilievi:

a) al paragrafo 5.1, settimo capoverso, si valuti l'opportunità di aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , tenendo conto dei possibili effetti perversi derivanti dall'apertura dei mercati sui livelli retributivi e reddituali, soprattutto delle categorie professionali più deboli, contrastando l'insorgere di eventuali fenomeni di *dumping* salariale. »;

b) al paragrafo 5.1, nono capoverso, si valuti l'opportunità di aggiungere, in fine, le seguenti parole: « ; affiancare agli interventi di supporto al diritto allo studio anche specifiche misure finalizzate al miglioramento e alla diffusione degli strumenti digitali per la didattica e la ricerca, privilegiando la creazione di « depositi conoscitivi », materiali e digitali, di libero accesso, per lo sviluppo e la promozione della ricerca nonché per la diffusione e l'utilizzazione dei relativi risultati, al fine di sostenere l'innovazione dei sistemi produttivi; suggerire, allo scopo di diminuire l'elevato *skill gap* tra domanda e offerta di lavoro, l'opportunità di ripensare e sostenere in modo adeguato e coerente strumenti e metodi di incontro tra formazione scolastica ed esperienza di lavoro: corsi professionalizzanti, fondazioni ITS, raccordo tra imprese e università, orientamento alla formazione e al lavoro, prevenendo, in particolare, misure *ad hoc* per l'inserimento di giovani altamente qualificati nel sistema delle PMI, nonché promuovere, valorizzare e sostenere l'apprendistato, incentivandolo come canale privilegiato di accesso al lavoro;

c) al paragrafo 5.1, dodicesimo capoverso, si valuti l'opportunità di aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « A tal fine, occorre orientare le risorse disponibili alla realizzazione completa ed efficace della riforma del sostegno economico alle famiglie con figli; la proposta di legge recentemente approvata in prima lettura dalla Camera razionalizza, semplifica e potenzia il sostegno alla natalità e alla genitorialità riconoscendo un assegno unico e universale per ogni figlio a carico; si tratta di una riforma strutturale e immediatamente realizzabile, con evidenti obiettivi di potenziamento della natalità, dei relativi servizi di educazione e protezione e quindi anche dell'occupazione, specie femminile; da questo specifico punto di vista, esiste, dunque una evidente correlazione tra politiche di riduzione del costo del lavoro e politiche di sostegno alla genitorialità che impongono di procedere con eguale passo alla implementazione delle relative riforme; appare opportuno valorizzare inoltre, ai medesimi fini, il lavoro *smart* e flessibile come strumento utile ad assicurare un migliore *work-life balance* in forme tali e a condizione di non determinare situazioni avverse di marginalizzazione di genere »;

d) al paragrafo 5.1, tredicesimo capoverso, si valuti l'opportunità di espungere il riferimento all'allungamento della vita lavorativa in quanto appare suscettibile di suggerire l'esistenza di scelte politiche e di soluzioni tecniche allo stato non definite;

e) al paragrafo 5.1, ventiduesimo capoverso, si valuti l'opportunità di aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « Nella stessa prospettiva, dovranno essere definite specifiche forme e modalità di sostegno e promozione delle attività imprenditoriali avviate sotto forma di *start-up*, *spin-off* e PMI creative e innovative, assicurando anche il necessario adeguamento del sistema normativo, in particolare lavoristico e fiscale, al fine di adeguarlo flessibilmente alle specificità organizzative degli ecosistemi interessati, anche mediante modalità sperimentali controllate

sul modello noto della « *sandbox* »; in egual modo, occorre meglio focalizzare le opportunità che il Terzo Settore può valorizzare, trasformandole in buona occupazione, specie su base locale, femminile e giovanile, per mezzo di un uso adeguato e pertinente degli incentivi per rendere economicamente sostenibili opportunità che diversamente non sarebbe possibile cogliere »;

f) al paragrafo 5.1, ultimo capoverso, secondo periodo, si valuti l'opportunità di sopprimere la parola: « ordinarie, » e aggiungere, in fine, il seguente periodo: « A tal fine appare necessario promuovere e sostenere interventi e misure specifiche, anche di carattere normativo, in grado di agevolare il radicamento e la diffusione, nelle pubbliche amministrazioni, di modalità organizzative e gestionali nonché di una cultura professionale orientate alla logica del processo produttivo per obiettivi, condizione imprescindibile per il radicamento delle esperienze di lavoro agile »;

g) specifica attenzione dovrebbe essere dedicata ai mercati del lavoro, al fine di intervenire su alcuni dei più significativi e radicati fattori di rigidità che impediscono, o comunque, non sostengono i necessari processi di progressivo ampliamento della partecipazione della forza lavoro al sistema produttivo e l'aumento del tasso di occupazione. Al riguardo si evidenzia la necessità di considerare almeno:

1. l'esigenza di portare a compimento il processo, anche legislativo, di significativa riduzione del costo del lavoro, assicurando una ragionevole distribuzione tra impresa e lavoro della quota di risorse così definita;

2. il rafforzamento delle competenze professionali – trasversali e specifiche – delle persone che lavorano, al fine di sostenere i processi di innovazione organizzativa, di processo e di prodotto;

3. la promozione degli strumenti deputati a rafforzare la partecipazione

femminile al mercato del lavoro, anche per via di un rafforzamento delle relative capacità, risorse, potenzialità, e di un più deciso sostegno alla diffusione degli strumenti di conciliazione tra vita e lavoro;

4. lo sviluppo di adeguate politiche attive del lavoro e il rafforzamento degli strumenti di attivazione, anche assicurando un diverso modello organizzativo delle strutture interessate, superando i tradizionali approcci « doganali », riqualificando il sistema di intervento finanziario per sostenere e promuovere la ricerca di nuova occupazione, valorizzando strumenti idonei ad assicurare l'implementazione delle capacità individuali nel mercato del lavoro; in questa prospettiva appare opportuno valutare la possibilità d'introdurre strumenti equivalenti a una « dote di cittadinanza » per facilitare l'emancipazione giovanile, in guisa tale che ogni cittadino, al compimento della maggiore età, possa ricevere un emolumento da investire in corsi di formazione, avvio di una azienda o acquisto della prima casa;

5. la necessità di recuperare a una dimensione professionale o scolastica la platea sempre più estesa dei NEET, anche mediante una ridefinizione mirata e ponderata del programma « Garanzia Giovani » e mediante una valorizzazione significativa della funzione di accompagnamento, assicurata dalla presenza di professionisti esperti, e l'accesso all'imprenditorialità sostenuto con fondi dedicati;

6. l'opportunità di agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro anche mediante l'introduzione di schemi flessibili di pensionamento, privilegiando la funzione formativa « *on the job* » che può essere svolta dal lavoratore pensionando nel periodo precedente l'uscita dal mercato del lavoro;

7. il superamento delle asimmetrie tra i sistemi giuridico-istituzionali consolidati, di origine legale o contrattuale, e i dinamismi organizzativi degli ecosistemi imprenditoriali, al fine di valorizzare la

funzione del contratto di lavoro come strumento di integrazione della prestazione di lavoro nell'organizzazione di lavoro, secondo l'ordine delle relative specificità e ferma restando la prospettiva costituzionale fondamentale della tutela della dignità della persona che lavora;

8. l'integrazione tra scuola e lavoro, non solo nella prospettiva della formazione tecnica e tecnologica, ma anche considerando quella del lavorare come esperienza umana fondamentale nella fase di consolidamento della personalità individuale e della relativa dimensione relazionale;

9. l'esigenza, ormai non più differibile, di realizzare un grande piano strategico nazionale per implementare i livelli di sicurezza sul lavoro, a tutela della dignità dei lavoratori e per incrementare i livelli di qualità della organizzazione aziendale come fattore essenziale per vincere la sfida competitiva, cogliendo le opportunità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie per quanto concerne la prevenzione, la formazione e il controllo;

10. l'inderogabile e urgente necessità di realizzare un grande piano strategico nazionale per contrastare i fenomeni di lavoro sommerso e irregolare e, più in generale, « *undeclared* », che rappresentano un fattore lesivo della dignità dei lavoratori ma anche una distorsione del mercato per via della concorrenza sleale tra imprese, valorizzando a tal fine l'interoperabilità delle banche dati delle pubbliche amministrazioni nonché la sperimentazione di sistemi avanzati per il monitoraggio e il controllo dello svolgimento delle prestazioni lavorative;

11. l'urgenza di prendere in adeguata considerazione l'esistenza di una rilevante questione salariale sotto il duplice aspetto della definizione di forme e modalità di tutela salariale minima e della considerazione dell'incidenza del livello salariale, mediamente considerato, sulla stessa capacità di consumo/risparmio delle persone che lavorano;

12. la promozione di forme di partecipazione dei lavoratori alla organizzazione e alla gestione dell'impresa, anche mediante una significativa valorizzazione dell'articolo 46 della Costituzione, nonché mediante la rafforzata valorizzazione, anche fiscale e contributiva, della contrattazione di produttività nell'ambito di una riconosciuta valorizzazione della autonomia delle parti sociali; l'attuazione dell'articolo 46, in un più ampio contesto di partecipazione organizzativa e gestionale, e la valorizzazione della contrattazione di produttività potrebbero conseguire l'obiettivo di migliorare la *performance* del sistema produttivo, di rafforzare la sinergia tra datori di lavoro e dipendenti e di valorizzare economicamente e socialmente il lavoro di questi ultimi; si potrebbe realizzare un incentivo strutturale permanente per una maggiore efficienza e produttività del lavoro, delle imprese e del sistema produttivo in generale, che favorirebbe anche effetti moltiplicativi a livello di investimenti e di consumi, ipotizzando un conseguente maggior potere d'acquisto dei lavoratori; in questa prospettiva si valuti l'opportunità di promuovere gli strumenti finalizzati a consentire operazioni di subentro in situazioni di crisi aziendale (*worker buyout*);

13. la definizione di un contesto ordinamentale idoneo ad agevolare l'introduzione incentivata di nuovi modelli organizzativi in ambienti produttivi ad alta intensità di innovazione tecnologica, nella prospettiva di un adeguato equilibrio tra interessi dell'impresa e diritti fondamentali della persona che lavora;

14. la necessità di sostenere in modo consistente investimenti nelle tecnologie più avanzate, al fine di facilitare il lavoro in modalità *smart* e di perseguire l'obiettivo del lavoro flessibile e della riduzione dell'orario di lavoro;

15. la riconsiderazione degli effetti derivanti sul piano delle tutele dalla consolidata configurazione dicotomica delle tipologie contrattuali autonomia/subordinazione, geneticamente connessa a mercati

del lavoro e sistemi organizzativi che coesistono con modelli innovativi e diversificati di organizzazione del lavoro, di riarticolazione del processo produttivo, di valorizzazione delle scelte individuali;

h) specifica attenzione dovrebbe essere dedicata al lavoro nelle pubbliche amministrazioni, al fine di intervenire su alcuni dei più significativi e radicati fattori di rigidità che impediscono, o comunque sono tali da non sostenere, i necessari processi di progressivo adeguamento delle modalità organizzative e gestionali alle esigenze proprie di una amministrazione snella e *customer friendly*, assicurando al riguardo almeno una più chiara definizione del contesto giuridico-istituzionale che disciplina il lavoro pubblico, tenendo conto delle diversificate specificità della galassia delle pubbliche amministrazioni, valorizzando le prerogative gestionali e organizzative della dirigenza pubblica e la relativa responsabilità, privilegiando l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione dei processi produttivi, il radicamento di una logica organizzativa per obiettivi piuttosto che una ripartizione del lavoro per mansioni, la definizione di un più preciso quadro regolativo per lo svolgimento di attività a distanza, una semplificazione e una ridefinizione delle procedure di accesso, tenendo conto delle comprovate competenze degli interessati da valutare anche *on the job*, un progetto straordinario di formazione per il personale al fine di assicurare un ambiente idoneo alle innovazioni organizzative e tecnologiche, da sostenere con adeguate risorse aggiuntive;

i) specifica attenzione dovrebbe essere altresì dedicata ai sistemi di protezione sociale, in particolare a quelli connessi alla perdita del posto di lavoro e a ristrutturazioni aziendali o a situazioni di crisi, valorizzando la più stretta correlazione tra politiche di attivazione efficaci e credibili politiche di ricollocazione, anche al fine di evitare la creazione di bacini occupazionali a basso valore aggiunto e allocati in condizioni di precarietà professionale e, quindi, esistenziale; sistemi di

attivazione di tal genere, a prescindere dalla natura giuridica degli operatori e sostenuti con adeguati investimenti, costituiscono, altresì, un utile strumento per contrastare situazione di povertà, tenendo conto delle relative caratteristiche multifattoriali, e possono ragionevolmente contribuire a incrementare i livelli di efficacia degli schemi di contrasto alla povertà individuale e familiare, quali il reddito di cittadinanza, per il quale appare ragionevole ipotizzare una più stringente definizione dei rapporti tra fruizione del sostegno economico e percorsi di attivazione professionale; inoltre, ai fini della costruzione di un adeguato sistema di protezione sociale, appare ormai necessario riconsiderare in una diversa prospettiva universalistica la tradizionale e perdurante frammentazione dei regimi di tutela (non solo tra lavoratori autonomi e subordinati, ma anche tra settori, categorie, filiere), che ha mostrato tutti i suoi limiti proprio nella attuale emergenza epidemiologica, soprattutto in riferimento a una vasta platea di giovani *professionals*, per i quali lo svolgimento di attività di lavoro con modalità riconducibili alla tradizionale sfera di autonomia professionale non riduce il bisogno di protezione sociale e, anzi, sembra ricondurlo nella sfera tipica del lavoratore subordinato;

l) specifica attenzione dovrebbe essere dedicata, inoltre, al sistema pensionistico, al fine di assicurare, nella prospettiva delineata dall'articolo 38 della Costituzione, un più elevato equilibrio tra tutti gli interessi coinvolti, sia di carattere economico-finanziario generale sia di carattere esistenziale e personale; in questa prospettiva si richiama l'attenzione sulla necessità di uno specifico *focus* sulla ragionevole individuazione dell'età pensionabile e sulle condizioni che consentono l'accesso alle prestazioni previdenziali, tenendo conto della sostanziale distinzione tra regime misto (in via di progressivo superamento nei prossimi tre lustri) e il sistema integralmente contributivo, in una prospettiva che tenga conto delle specifi-

cià di genere (anche per quanto riguarda l'eventuale specifico riconoscimento del ruolo genitoriale), del carattere usurante di specifiche attività, del ritardato ingresso nel mondo del lavoro, delle diverse opzioni individuali in ordine alla durata del periodo di vita lavorativa attiva; è necessario inoltre prendere in carico la questione dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita, tenuto conto del valore medio non elevato delle pensioni nel nostro Paese e della peculiare situazione di criticità, in particolare sanitaria, vissuta dalle persone in età avanzata e prive di altre fonti di reddito;

m) al paragrafo 5.2, ultimo capoverso, si valuti l'opportunità di aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , sostenendo l'attività e il radicamento di *hub* per l'innovazione, anche a carattere inter-regionale, in grado di integrare esperienze pubbliche e private, professionali e accademiche e di promuovere l'introduzione e la diffusione di modelli organizzativi e gestionali orientati all'innovazione digitale e alla semplificazione procedurale nonché il radicamento di una cultura del servizio orientata al raggiungimento degli obiettivi di lavoro e alla valorizzazione delle competenze professionali »;

n) al paragrafo 5.3, tredicesimo capoverso, si valuti l'opportunità di introdurre, ferma restando l'esigenza di garantire tempi certi e celeri nella spesa, un rinvio alla necessità di assicurare una *governance* in grado di tener conto del ruolo delle autonomie locali, valorizzando il ruolo di coordinamento dei livelli amministrativi intermedi e delle comunità di ambito sub regionale e la concreta partecipazione deliberativa dei corpi intermedi;

o) al paragrafo 5.5, ultimo capoverso, si valuti l'opportunità di fare riferimento all'esigenza di promuovere e premiare scelte cooperative di affiancamento e di sostegno per gli enti locali di più ridotte dimensioni, suggerendo e sostenendo, in modo significativo e costante nel tempo, accorpamenti organizzativi e fusioni di enti locali.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	187
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di deliberazione di rilievi del Relatore</i>)	192
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	197

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la salute, Sandra Zampa.

La seduta comincia alle 12.05.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.
(Rilievi alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione in oggetto, rinviato nella seduta del 24 settembre 2020.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, deputato Provenza, ha svolto la relazione e si è svolta un'ampia discussione.

Dà, quindi, la parola al relatore per l'illustrazione della proposta di rilievi che ha predisposto anche a seguito dell'interlocuzione svolta per le vie brevi con i vari gruppi parlamentari (*vedi allegato 1*).

Nicola PROVENZA (M5S), *relatore*, illustra la proposta di rilievi predisposta, ringraziando i numerosi colleghi che hanno dato il loro apporto ai fini della redazione della stessa.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ringrazia il relatore per lo sforzo da lui compiuto, che ha consentito di includere tutte le tematiche emerse dal dibattito svolto in Commissione in un documento che costituisce un passaggio importante all'interno di una occasione straordinaria, come quella rappresentata dall'utilizzo del *Recovery Fund*. Entrando nel merito del documento, rileva come esso contenga alcuni elementi apparentemente ridondanti, dovuti probabilmente alla complessità dei temi trattati. In relazione al punto 16 dei rilievi relativi al settore della salute, invita ad utilizzare l'espressione « minori » in luogo di « bambini », che appare meno appropriata.

Passando, poi, ai rilievi afferenti alle politiche sociali, osserva, per quanto riguarda il punto n. 2, che il tema concernente l'eliminazione delle barriere architettoniche appare maggiormente riconducibile alla missione numero 3 piuttosto che alla missione numero 5, che è l'unica richiamata all'inizio della relativa sezione.

Con riferimento al successivo punto n. 5, ritiene preferibile utilizzare in maniera esplicita l'espressione « *caregiver* familiare ». Chiede, inoltre, di verificare il dato relativo a un milione e duecentomila minori che vivono in condizione di povertà assoluta.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, in relazione a quanto segnalato dal collega Baroni a proposito del superamento delle barriere architettoniche, evidenzia come nella proposta del relatore si precisi che i rilievi riguardanti i temi inerenti alle politiche sociali sono riconducibili solo prevalentemente alla missione numero 5, investendo anche ambiti di altre missioni ovvero altri paragrafi dello schema di relazione in oggetto.

Elena CARNEVALI (PD), nel ringraziare il relatore per l'impegno profuso, che ha consentito di raccogliere quasi tutti gli elementi emersi nel corso del dibattito svolto in Commissione, precisa di voler proporre solo alcune modifiche puntuali al testo illustrato. Per quanto riguarda la parte relativa alla salute, in relazione al punto n. 1 segnala l'esigenza di inserire un riferimento allo scambio di informazioni derivanti dalla digitalizzazione, oltre che tra le diverse regioni, anche tra queste ultime e il Ministero della salute. In merito al punto n. 10 invita a valutare l'opportunità di un adeguamento degli ordinamenti didattici in relazione a un ambito più ampio di discipline, in ogni caso relative alle scienze della vita. Con riferimento al punto n. 12, propone di inserire un richiamo anche alla ricerca relativa alle terapie avanzate e, per quanto riguarda il punto n. 16, suggerisce di includere un riferimento anche alla formazione degli educatori in tema di salute mentale.

Per quanto concerne la parte relativa alle politiche sociali, pone in rilievo l'esigenza di una riformulazione del punto n. 3, volta a precisare che l'obiettivo primario dell'assistenza debba essere quello di assicurare la vita indipendente attraverso la domiciliarità e, solo nei casi in cui ciò non sia possibile, utilizzare le strutture

residenziali. In quest'ottica, appare opportuno un potenziamento qualitativo di tali strutture, in particolare in quei territori in cui si manifestano le maggiori criticità.

Roberto NOVELLI (FI), nel manifestare apprezzamento per l'approccio seguito dal relatore, invita tuttavia a dare maggior enfasi, tra i rilievi, al tema del declino demografico, da tutti riconosciuto come centrale. Osserva, in proposito, che il richiamo contenuto nel punto n. 7 dei rilievi relativi alle politiche sociali appare troppo generico e che si rende, quindi, necessaria un'ulteriore specificazione. Nell'esprimere il proprio plauso rispetto alla grande attenzione data ai temi concernenti i servizi in favore delle persone con disabilità e il superamento delle barriere architettoniche, ricorda che deve essere ancora discussa in Assemblea una mozione a sua prima firma su tale ultimo tema.

Richiamando i dati emersi da un recente studio promosso da Anaa-Assomed sulle prospettive future relative al personale medico, segnala che già nel 2023 si potrebbe determinare un *deficit* di circa 10.000 specialisti e che, pertanto, occorre stanziare da subito risorse adeguate per ulteriori borse di specializzazione. Segnala che, altrimenti, si corre il rischio di realizzare un potenziamento e un adeguamento delle strutture senza avere il personale che le possa gestire. In relazione, poi, ai riferimenti alla sanità territoriale, propone di richiamare in maniera esplicita il ruolo dei distretti, che affiancano le strutture ospedaliere.

In conclusione, pur dichiarandosi consapevole del fatto che probabilmente non riceverà alcuna risposta, s'interroga ancora una volta sulle motivazioni che hanno portato l'attuale maggioranza a non prevedere un utilizzo anche del Meccanismo europeo di stabilità (MES) che consentirebbe di avere a disposizione risorse più ingenti e in tempi più rapidi per il potenziamento del sistema sanitario nazionale.

Lisa NOJA (IV) nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto e precisando di voler proporre solo alcune precisazioni

per quanto concerne le politiche sociali, invita, con riferimento al punto n. 2, ad utilizzare il concetto di « accessibilità » per le persone con disabilità, in relazione non solo agli edifici ma anche ai servizi di cui hanno bisogno. Si dichiara, quindi, in sintonia con la collega Carnevali per quanto concerne le osservazioni da lei avanzate rispetto all'attuale formulazione del punto n. 3, ribadendo che i servizi residenziali devono essere considerati una *extrema ratio* da utilizzare solo quando, in seguito a un processo di presa in carico, si verifica che non vi sono alternative.

Celeste D'ARRANDO (M5S), nel ringraziare il relatore per le modalità con cui ha svolto il suo compito, si associa alle considerazioni critiche svolte dalle colleghe Carnevali e Noja in merito al punto n. 3 dei rilievi afferenti alle politiche sociali nonché a quanto segnalato dalla stessa collega Noja in relazione alle barriere architettoniche richiamate dal punto n. 2. Osserva, in proposito, che è importante distinguere le diverse disabilità in funzione dei conseguenti bisogni socio-sanitari. Per quanto concerne il punto n. 1, ricorda che il *welfare* generativo in esso richiamato si realizza attraverso la coprogettazione e la gestione con gli enti del Terzo settore. In relazione alle osservazioni svolte dal collega Novelli relative al punto n. 7, rileva che il potenziamento delle misure volte a contrastare la denatalità passa attraverso lo sviluppo di una rete adeguata.

Per quanto riguarda i rilievi inerenti al settore della salute, segnala l'opportunità di inserire un riferimento alle dipendenze patologiche e si associa a quanto segnalato dal collega Novelli circa la carenza di medici, invitando a promuovere, anche attraverso specifici incentivi, la formazione nei settori in cui tale carenza appare più marcata, quali la psichiatria e l'emergenza-urgenza. In conclusione, sottolinea che il documento che la Commissione si accinge ad approvare consente di rafforzare il ruolo della sanità pubblica.

Marcello GEMMATO (FDI), nel valutare complessivamente in maniera positiva

l'operato del relatore, anche per il metodo seguito che ha consentito di sintetizzare proposte provenienti da vari gruppi, incluso quello di Fratelli d'Italia, pone tuttavia in evidenza la necessità di apportare alcune ulteriori integrazioni. In particolare, osserva che la problematica del divario in ambito sanitario a livello territoriale che caratterizza il Paese è richiamata in diversi punti del documento senza però che ad essa sia data la dovuta centralità. Ribadisce come tale aspetto debba essere considerato requisito essenziale per assicurare una tutela della salute realmente efficiente, osservando che ove l'attuale crisi pandemica avesse registrato il suo picco nelle regioni meridionali invece che al Nord le conseguenze in termini di perdita di vite umane sarebbero state ancora più drammatiche. Ritiene che un deciso incremento degli investimenti economici, strumentali e di attenzione per sviluppare le strutture sanitarie nel meridione rappresenterebbe un segnale storico. Invita, inoltre, ad inserire nei rilievi un richiamo a un maggior utilizzo delle farmacie private convenzionate quali strutture di prossimità della rete, attraverso una piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 69 del 2009, ricordando che esse hanno rappresentato nel corso della pandemia l'unico presidio sanitario in alcune aree rurali del Paese.

Rossana BOLDI (LEGA) manifesta apprezzamento per la capacità dimostrata dal relatore di svolgere il suo compito in un arco temporale ristretto, determinato da alcune scelte discutibili effettuate in relazione all'esame del documento sull'utilizzo del *Recovery fund*, in nessun modo imputabili alla Commissione Affari sociali. Osserva come si registri una convergenza su molti argomenti richiamati nei rilievi, a partire dallo sviluppo della sanità digitale e dall'importanza della prevenzione. In relazione a tale ultimo tema, segnala l'opportunità di proporre una percentuale minima della spesa sanitaria da destinare a tale scopo e ricorda che esiste un Piano nazionale per la prevenzione scarsamente attuato. Nel condividere la scelta di solle-

citare l'adeguamento dei livelli essenziali di assistenza e il potenziamento degli strumenti diagnostici, evidenzia come l'utilizzo dei fondi europei rappresenti un'occasione importante per superare il cosiddetto imbuto formativo, richiamando in proposito le carenze relative a figure quali anestesisti, pediatri e medici di base. Richiama, in proposito, anche i dati forniti da Anaa-Assomed, segnalati dal collega Novelli.

Per quanto concerne l'istituzione di nuovi Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di cui al punto n. 12, ricorda che attualmente si registra una forte disparità nella presenza di tali strutture anche all'interno di una stessa area territoriale del Paese, richiamando in proposito i dati della Lombardia e del Piemonte, e segnala che in ogni caso per garantire la loro efficienza non servono solo risorse finanziarie. Propone di inserire un richiamo anche alla medicina traslazionale per trasferire in modo rapido le acquisizioni della ricerca di base alla pratica sul campo. In relazione al tema degli ospedali in aree disagiate e dei distretti segnala nuovamente che l'attuale criticità può essere superata solo attraverso un ripensamento di quanto previsto dal decreto ministeriale n. 70 del 2015. Nel rilevare che molte delle indicazioni contenute nel documento potranno concretizzarsi solo attraverso il coinvolgimento delle regioni, propone di inserire un riferimento esplicito a tale aspetto. Per quanto concerne la promozione della ricerca senza animali indicata al punto n. 14, dichiara di condividere l'obiettivo di lungo periodo ma rileva che allo stato attuale appare necessaria una proroga di almeno un anno della norma che attualmente consente la sperimentazione con animali fino alla fine del 2020.

In conclusione, sottolinea che la Commissione non ha a disposizione un quadro delle risorse realmente disponibili per il potenziamento del sistema sanitario e stigmatizza la vaghezza delle indicazioni fornite al riguardo dal Governo.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI) si associa agli apprezzamenti che sono stati ri-

volti al relatore, segnalando in particolare l'importanza di avere accolto la propria proposta mirante al potenziamento delle strutture di neuropsichiatria infantile. Segnala, tuttavia, l'assenza nella proposta illustrata di alcune tematiche rilevanti, a partire dal ruolo del Terzo settore e dalla problematica delle dipendenze patologiche, già richiamati dalla collega D'Arando. Segnala, inoltre, l'opportunità di prevedere un aumento delle risorse destinate al Servizio civile, inteso anche come difesa non armata della Patria, al fine di consentire un maggiore accoglimento delle domande presentate.

In relazione al punto n. 2 dei rilievi relativi al settore della salute, ne propone un'integrazione con un riferimento alla *équipe* multidisciplinare e alle figure professionali che la devono comporre, a partire dagli psicologi. Condivide, infine, la richiesta avanzata dal collega Baroni di richiamare in maniera esplicita la figura del *caregiver* familiare all'interno del punto n. 5 dei rilievi concernenti l'area delle politiche sociali.

Fabiola BOLOGNA (MISTO-PP-AP) propone di integrare il punto n. 3 dei rilievi in materia di salute inserendo un riferimento esplicito anche alla prevenzione secondaria, in particolare attraverso gli *screening*. Condivide, poi, le osservazioni critiche formulate in relazione al punto n. 3 in materia di politiche sociali, segnalando, inoltre, la necessità di sviluppare l'assistenza territoriale in rete. In conclusione, ringrazia il relatore per aver accolto il proprio suggerimento volto a promuovere la formazione di coloro che prestano assistenza a domicilio alle persone non autosufficienti.

Nicola STUMPO (LEU) ringrazia il relatore per avere riassunto in maniera completa quanto emerso nel corso del dibattito svolto in Commissione, ponendo particolare enfasi sull'esigenza di un riequilibrio territoriale del sistema sanitario. Ribadisce che tale obiettivo costituisce un requisito essenziale per dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione.

Paolo SIANI (PD), in relazione al punto n. 7 dei rilievi relativi nell'ambito delle politiche sociali, conferma il dato relativo ai minori in condizione di povertà assoluta in esso indicato. Invita, quindi, a riformulare, al fine di renderlo più incisivo, il passaggio sul divario esistente tra le diverse parti del territorio nazionale e propone di inserire un richiamo esplicito agli asili nido quali strumento di sostegno alle famiglie.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA, ringrazia tutti i componenti della Commissione per l'apporto dato e osserva che la qualità dei rilievi formulati conferma la validità della scelta di coinvolgere il Parlamento nella individuazione delle priorità per l'utilizzo delle risorse europee, confermando che ciò sarà di sostegno all'operato del Governo.

Nicola PROVENZA (M5S), *relatore*, si dichiara grato delle parole di apprezzamento che gli sono state rivolte per il modo in cui ha svolto il proprio ruolo, osservando che la possibilità di recepire una parte consistente dei temi emersi nel corso del dibattito è strettamente collegata alla sensibilità che caratterizza i singoli

componenti della Commissione Affari sociali.

Chiede, quindi, alla presidente una sospensione della seduta per poter predisporre un'integrazione della sua proposta di deliberazione di rilievi, al fine di accogliere almeno una parte dei suggerimenti che sono stati avanzati.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, sospende la seduta per consentire al relatore, di integrare la sua proposta.

La seduta, sospesa alle 13.20, è ripresa alle 14.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dà la parola al relatore per l'illustrazione della nuova proposta di rilievi (*vedi allegato 2*).

Nicola PROVENZA (M5S), *relatore*, illustra la nuova proposta di rilievi che ha predisposto tenendo conto di quanto emerso dalla discussione svolta nella seduta odierna.

La Commissione approva la nuova proposta di deliberazione di rilievi del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO 1

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI RILIEVI DEL RELATORE**

La XII Commissione (Affari sociali), esaminato lo schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*;

preso atto della procedura delineata, volta a valorizzare il ruolo del Parlamento attraverso il suo coinvolgimento fin dalla fase preliminare, potendo esso adottare atti di indirizzo al Governo ai fini dell'elaborazione delle linee principali del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che saranno oggetto di confronto in sede di Unione europea nei prossimi mesi;

auspicato che tale ruolo venga mantenuto e rafforzato, in concomitanza con l'approvazione definitiva del PNRR e con la successiva fase della sua attuazione, che richiede un'attenta e continua attività di monitoraggio delle politiche pubbliche;

espresso apprezzamento per il fatto che, delle sei missioni in cui si articolano le linee guida per la definizione del PNRR, elaborate dal Governo, una missione *ad hoc*, la numero 6, è dedicata alla salute, scelta condivisa e ritenuta doverosa, considerata l'esigenza di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19;

condivisi gli obiettivi che si intendono realizzare attraverso progetti di investimenti nell'ambito di tale missione, quali, in particolare: lo sviluppo della sanità di prossimità; una più forte integrazione tra politiche sanitarie, sociali e ambientali, al fine di favorire una effettiva inclusione sociale dei pazienti cronici e fragili anche per superare le attuali carenze del sistema

delle Residenze sanitarie assistenziali (RSA) e dei presidi sanitari nelle aree rurali e marginali del Paese; la digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione, la promozione del fascicolo sanitario elettronico e della telemedicina; il sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica;

condiviso altresì il fatto che le linee guida sottolineano, come intervento prioritario, la valorizzazione del personale sanitario, anche in considerazione dell'esigenza di ricambio generazionale, pesantemente trascurata a causa del persistente blocco del *turnover*;

rilevata l'esigenza di implementare le linee di intervento proposte dal Governo nel settore della salute, nel senso che sarà indicato in modo più puntuale nei rilievi;

esaminato, poi, il contenuto della missione numero 5 che, riguardando l'equità sociale, di genere e territoriale, incide in parte sulle materie oggetto di competenza della Commissione Affari sociali;

evidenziati, in senso favorevole, gli obiettivi concernenti: l'impegno ad eliminare le disparità di genere, le disuguaglianze e le disparità a livello territoriale in termini di reddito, occupazione e livelli di scolarizzazione, evitando che tali disparità si aggravino in conseguenza della pandemia; la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; la promozione delle politiche sociali e di sostegno della famiglia al fine di migliorare la coesione sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

rilevato, tuttavia, come tali linee di indirizzo non possano considerarsi esauritive in quanto occorre implementare, come sarà meglio specificato attraverso i rilievi, i temi legati alle politiche sociali, considerando le pesanti ricadute della pandemia sulle disparità già esistenti, come è emerso anche dal ciclo di audizioni che si sono svolte presso la Commissione Affari sociali tra il 15 luglio e il 23 settembre 2020 sul tema delle ricadute sociali dell'emergenza epidemiologica, con particolare riferimento alle problematiche dell'infanzia, degli anziani e delle persone con disabilità;

tenuto conto, ai fini della predisposizione dei rilievi, anche dell'attività istruttoria svolta presso la XII Commissione in relazione all'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, con le audizioni del Ministro della salute, Roberto Speranza, della Ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, e della Ministra del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo – quest'ultima dinanzi alle Commissioni riunite XI e XII – e della successiva discussione svoltasi in Commissione;

considerato altresì che:

un ruolo chiave nella digitalizzazione dell'assistenza medica, insieme al fascicolo sanitario elettronico, è rappresentato dalla telemedicina, che rappresenta uno strumento in grado di promuovere operativamente la gestione del percorso assistenziale e, al tempo stesso, di orientare una rimodulazione del sistema della medicina territoriale, sebbene l'innovazione digitale non vada intesa come sostitutiva del rapporto medico-paziente, che rimane condizione irrinunciabile e richiede una rilevante valorizzazione del personale sanitario;

la gestione dell'emergenza sanitaria ha messo in luce la forte necessità di un potenziamento della sanità digitale, così come evidenziato sia nella missione numero 1 che nella missione numero 6; numerose iniziative, infatti, hanno garantito, durante l'emergenza, continuità di

cura e monitoraggio da remoto dei pazienti attraverso strumenti digitali di uso comune. Il mantenimento di tali opportunità, insieme a una riforma complessiva del sistema, in un'ottica di semplificazione, dovrebbe essere il punto di partenza per ridisegnare il sistema della medicina territoriale, con la partecipazione di tutti gli attori del sistema;

l'impatto drammatico della pandemia da Covid-19 sull'economia, non solo italiana ma anche planetaria, impone il ripensamento sul sistema sanitario nazionale e su come impostare il presente e il futuro della ricerca. Si è dimostrato che, pur provocando meno decessi nel mondo industrializzato, le malattie indotte da patogeni a diffusione aerea incidono maggiormente sul PIL, senza dimenticare che, nel pensiero unanime della comunità scientifica, vi è il ritorno, in modo ciclico, delle pandemie. Si prevede che nel 2020 moriranno a causa del Covid-19 probabilmente un terzo o meno dei morti per patologie oncologiche, ma con impatti economici imparagonabili;

la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e socio-sanitarie non può prescindere da una preventiva individuazione di percorsi assistenziali integrati sia tra i diversi servizi sanitari (rete territoriale, assistenza ospedaliera, istituti di ricerca) che tra gli stessi servizi sanitari e quelli sociali. Tale integrazione potrà garantire l'omogeneità del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale e conseguentemente, attraverso il finanziamento perequato di investimenti strutturali, essere di contrasto ai flussi sistematici di mobilità passiva nonché di beneficio anche alle aree interne e disagiate, che troveranno risposta ai bisogni di salute espressi con il superamento del concetto di ospedalizzazione come principale intervento assistenziale;

l'utilizzo del *Recovery Fund* dovrà essere necessariamente proteso, per quanto attiene al capitolo «Salute», alla realizzazione di un nuovo modello organizzativo dell'offerta assistenziale, vicina al

cittadino, anche in assenza di malattia, e imperniata sul concetto di prevenzione e di promozione della salute, attraverso una logica intersettoriale, della salute in tutte le politiche pubbliche quale condizione imprescindibile per costruire una sostenibile sanità pubblica del futuro;

il « benessere organizzativo », come metodo permanente di armonizzazione delle procedure aziendali, appare lo strumento utile per il contrasto al *burn-out* e per dotare le organizzazioni sanitarie di sistemi di *feedback* « *bottom-up* » da parte del personale sanitario,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e delibera di esprimere i seguenti rilievi:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare lo schema di relazione con riferimento al settore della salute, riconducibile alla missione n. 6, con i seguenti argomenti:

1. implementare gli investimenti nella sanità digitale, potenziando il fascicolo sanitario elettronico e sviluppando la telemedicina, anche al fine di assicurare un completo scambio di informazioni tra le regioni attraverso la reciproca leggibilità delle proprie piattaforme e lo scambio rapido e concreto delle informazioni sanitarie, nonché investire nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori sanitari per l'utilizzo di tali strumenti digitali e nella semplificazione dei processi amministrativi;

2. al fine di superare il concetto di ospedalizzazione come principale intervento assistenziale, assicurare l'organizzazione di una nuova rete territoriale di assistenza che comporti un ripensamento dell'intera offerta sanitaria e socio-sanitaria, mettendo in relazione professionisti, strutture e servizi che erogano interventi sanitari e socio-sanitari di tipologia e livelli diversi, attraverso modelli organizzativi integrati;

3. realizzare un nuovo modello organizzativo dell'offerta assistenziale, vicina

al cittadino anche in assenza di malattia e imperniata sul concetto di prevenzione e di promozione della salute, intesa come educazione ai corretti stili di vita, alla corretta alimentazione e all'attività fisica, attraverso un potenziamento dei dipartimenti di prevenzione in una logica intersettoriale quale condizione imprescindibile per costruire una sostenibile sanità pubblica del futuro, anche assicurando risorse adeguate per l'attuazione delle disposizioni del Piano nazionale della prevenzione (PNP);

4. integrare le politiche sanitarie, sociali e ambientali, al fine di favorire un'effettiva inclusione sociale, attraverso l'integrazione dei servizi offerti, un maggior sostegno alla domiciliarità dei pazienti cronici, fragili e non autosufficienti, e la promozione dell'invecchiamento attivo, in modo da garantire, anche a coloro che si trovano in condizioni di non autosufficienza, una vita dignitosa in un contesto relazionale adeguato;

5. garantire l'omogeneità del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale, anche attraverso il finanziamento perequato di investimenti strutturali e il contrasto ai flussi sistematici di mobilità passiva, assicurando una tutela alle aree interne e/o disagiate;

6. prevedere investimenti mirati all'adeguamento delle condizioni strutturali o alla riconversione degli ospedali esistenti, in particolare di quelli delle aree interne e/o disagiate;

7. nell'ambito delle risorse per il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario da destinare anche ad emergenze sanitarie diverse dalla pandemia in atto, assicurare che siano comprese le emergenze correlate alle malattie croniche non trasmissibili;

8. affrontare il tema dell'assenza di una strumentazione diagnostica e sanitaria adeguata ovvero l'obsolescenza, che caratterizza molti luoghi del Paese, non solo al Sud, prevedendo rilevanti investimenti non solo per il rinnovo di strutture ma anche

per il rinnovo della strumentazione diagnostica, sia a livello ospedaliero che territoriale;

9. adeguare i livelli essenziali di assistenza (LEA) alle nuove emergenze sanitarie assicurando, anche mediante l'adozione del nuovo Nomenclatore tariffario, che tutte le prestazioni siano effettivamente esigibili dai cittadini;

10. valorizzare il personale sanitario attraverso un adeguamento degli ordinamenti didattici formativi, prioritariamente per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia nonché in Scienze infermieristiche e rivedere la logica dell'aggiornamento professionale in tali ambiti, al fine di adeguarne le competenze ai nuovi bisogni di salute;

11. investire nella formazione e nell'alfabetizzazione sulla gestione dei rischi pandemici e creare strutture permanenti di monitoraggio e contenimento delle insorgenze pandemiche, istituendo altresì una rete nazionale di centri dedicati allo studio, alla messa a punto di soluzioni terapeutiche, diagnostiche e preventive, per combattere, anche attraverso la cooperazione internazionale, ogni minaccia pandemica;

12. implementare la ricerca, anche quella medica di base, attraverso un piano strategico di investimenti, valorizzando le eccellenze presenti sul territorio nazionale e la crescita di figure altamente specializzate, con particolare attenzione alle malattie rare e oncologiche, nonché istituire nuovi Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), soprattutto al Sud del Paese, rafforzando nel contempo quelli già esistenti e organizzandoli in rete;

13. prevedere, nell'ambito del finanziamento della ricerca, una sezione relativa al potenziamento dei dipartimenti italiani afferenti alle «rete europea di ricerca nell'ambito delle malattie rare» nonché della ricerca nel campo delle protesi e delle attrezzature robotiche che possono svolgere o agevolare l'assistenza alle persone malate o con disabilità, anche in forma domiciliare;

14. favorire investimenti in un piano specifico per la ricerca senza animali, attuando, in collaborazione con il MUR, percorsi formativi sui nuovi approcci metodologici, nell'ottica di rilanciare l'economia in modo sostenibile ed ecocompatibile, e coerentemente con l'approccio «*One Health*», che considera, al fine del benessere e della salute dell'uomo, la tutela dell'ambiente e la tutela e il benessere degli animali;

15. rafforzare, in linea con l'approccio «*One Health*», la rete di sorveglianza per un sistema sanitario nazionale ed europeo più resiliente soprattutto rispetto alla problematica legata all'antibiotico-resistenza, tenuto conto che la mortalità per infezioni ospedaliere da patogeni resistenti agli antibiotici costituisce una grave minaccia per la salute pubblica;

16. a fronte dell'assoluta necessità di investimenti che garantiscano omogeneità nella rete dei servizi per la salute mentale e tenuto conto che la rete delle strutture sul territorio ha mostrato caratteri di disomogeneità e precaria organizzazione, in particolare per i bambini, nonostante negli ultimi dieci anni gli accessi siano quasi raddoppiati, potenziare e implementare, all'interno di un progetto di rete nazionale, i posti letto di neuropsichiatria infantile e il relativo percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale, nonché investire nella formazione degli insegnanti di supporto in tema di salute mentale e neuropsichiatria infantile, così come per il personale di custodia degli istituti penitenziari;

17. nell'ambito dei progetti di dismissione delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), prevedere l'adozione di strumenti come il *budget* di salute con lo scopo del reinserimento sociale e lavorativo;

18. prevedere il monitoraggio e l'implementazione del «benessere organizzativo» affiancandolo agli indicatori BES (benessere equo e sostenibile), in modo da contemplare, accanto a un «indicatore di esito», un altrettanto importante «indica-

tore di sviluppo organizzativo », nel solco della cultura della valutazione delle politiche pubbliche e della progettazione e gestione delle reti ospedaliere e delle reti assistenziali della medicina del territorio;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare lo schema di relazione con riferimento alle politiche sociali, riconducibile prevalentemente alla missione n. 5, con i seguenti temi:

1. ridurre, nell'ambito dei progetti concernenti le categorie fragili, le disuguaglianze connesse alle condizioni di disabilità, con particolare attenzione alle persone affette da disagio psichico, attraverso misure volte ad assicurare un reale inserimento sociale, scolastico e lavorativo, percorsi personalizzati, capaci di realizzare un *welfare* « generativo », e un'efficace integrazione e coprogettazione tra le reti di servizi;

2. implementare le politiche volte a consentire la piena attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, destinando una specifica quota delle risorse per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati e pubblici e per l'implementazione dei progetti di vita indipendente;

3. colmare le carenze pubbliche strutturali, quantitative e qualitative del sistema delle residenze socio-sanitarie, delle semiresidenze per le persone con disabilità (RSD) e dei Centri diurni per persone con disabilità e anziani;

4. con riferimento ai criteri di valutazione positiva dei progetti, specificati dalle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza e riprese nello schema di relazione, al paragrafo 4.2, specificare che, nell'ambito

dei « Progetti con effetti positivi rapidi su numerosi beneficiari finora scartati per mancanza di fondi », sia data priorità a quelli riguardanti le persone con disabilità;

5. ridefinizione dei carichi di cura e di lavoro dei componenti del nucleo familiare, ivi inclusi gli assistenti alle persone non autosufficienti a domicilio, al fine di superare le disuguaglianze che l'emergenza pandemica ha evidenziato in modo ancora più drammatico, in un contesto organico di servizi e di prestazioni che ne agevolino la formazione, ne migliorino la qualità della vita quotidiana, li aiutino a fronteggiare le situazioni di fragilità, alleviando il carico sulla componente femminile riequilibrando i ruoli di genere;

6. definizione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (LEP), al fine di garantire adeguata assistenza alle fasce più fragili della popolazione e di promuovere un *welfare* di comunità attraverso interventi e misure di contrasto alla povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio-lavorativa e integrazione degli immigrati;

7. nell'ottica di garantire la tutela dell'infanzia specialmente nella prima fascia di età, da zero a tre anni, ridurre le disuguaglianze educative, attenuare il divario esistente tra le varie parti del territorio nazionale e rafforzare la rete dei servizi per l'infanzia, tenuto conto che il problema della denatalità non può essere risolto se non si forniscono adeguati servizi alla popolazione, anche a fronte del dato per cui un milione e duecentomila bambini in Italia vivono in condizione di povertà assoluta.

ALLEGATO 2

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione (Affari sociali), esaminato lo schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*;

preso atto della procedura delineata, volta a valorizzare il ruolo del Parlamento attraverso il suo coinvolgimento fin dalla fase preliminare, potendo esso adottare atti di indirizzo al Governo ai fini dell'elaborazione delle linee principali del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che saranno oggetto di confronto in sede di Unione europea nei prossimi mesi;

auspicato che tale ruolo venga mantenuto e rafforzato, in concomitanza con l'approvazione definitiva del PNRR e con la successiva fase della sua attuazione, che richiede un'attenta e continua attività di monitoraggio delle politiche pubbliche;

espresso apprezzamento per il fatto che, delle sei missioni in cui si articolano le linee guida per la definizione del PNRR, elaborate dal Governo, una missione *ad hoc*, la numero 6, è dedicata alla salute, scelta condivisa e ritenuta doverosa, considerata l'esigenza di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19;

condivisi gli obiettivi che si intendono realizzare attraverso progetti di investimenti nell'ambito di tale missione quali, in particolare: lo sviluppo della sanità di prossimità; una più forte integrazione tra politiche sanitarie, sociali e ambientali, al fine di favorire una effettiva inclusione sociale dei pazienti cronici e fragili anche per superare le attuali carenze del sistema

delle Residenze sanitarie assistenziali (RSA) e dei presidi sanitari nelle aree rurali e marginali del Paese; la digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione, la promozione del fascicolo sanitario elettronico e della telemedicina; il sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica;

condiviso altresì il fatto che le linee guida sottolineano, come intervento prioritario, la valorizzazione del personale sanitario, anche in considerazione dell'esigenza di ricambio generazionale, pesantemente trascurata a causa del persistente blocco del *turnover*;

rilevata l'esigenza di implementare le linee di intervento proposte dal Governo nel settore della salute, nel senso che sarà indicato in modo più puntuale nei rilievi;

esaminato, poi, il contenuto della missione numero 5 che, riguardando l'equità sociale, di genere e territoriale, incide in parte sulle materie oggetto di competenza della Commissione Affari sociali;

evidenziati, in senso favorevole, gli obiettivi concernenti: l'impegno ad eliminare le disparità di genere, le disuguaglianze e le disparità a livello territoriale in termini di reddito, occupazione e livelli di scolarizzazione, evitando che tali disparità si aggravino in conseguenza della pandemia; la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; la promozione delle politiche sociali e di sostegno della famiglia al fine di migliorare la coesione sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

rilevato, tuttavia, come tali linee di indirizzo non possano considerarsi esauritive in quanto occorre implementare, come sarà meglio specificato attraverso i rilievi, i temi legati alle politiche sociali, considerando le pesanti ricadute della pandemia sulle disparità già esistenti, come è emerso anche dal ciclo di audizioni che si sono svolte presso la Commissione Affari sociali tra il 15 luglio e il 23 settembre 2020 sul tema delle ricadute sociali dell'emergenza epidemiologica, con particolare riferimento alle problematiche dell'infanzia, degli anziani e delle persone con disabilità;

tenuto conto, ai fini della predisposizione dei rilievi, anche dell'attività istruttoria svolta presso la XII Commissione in relazione all'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, con le audizioni del Ministro della salute, Roberto Speranza, della Ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, e della Ministra del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo – quest'ultima dinanzi alle Commissioni riunite XI e XII – e della successiva discussione svoltasi in Commissione;

considerato altresì che:

un ruolo chiave nella digitalizzazione dell'assistenza medica, insieme al fascicolo sanitario elettronico, è costituito dalla telemedicina, che rappresenta uno strumento in grado di promuovere operativamente la gestione del percorso assistenziale e, al tempo stesso, di orientare una rimodulazione del sistema della medicina territoriale, sebbene l'innovazione digitale non vada intesa come sostitutiva del rapporto medico-paziente, che rimane condizione irrinunciabile e richiede una rilevante valorizzazione del personale sanitario;

la gestione dell'emergenza sanitaria ha messo in luce la forte necessità di un potenziamento della sanità digitale, così come evidenziato sia nella missione numero 1 che nella missione numero 6; numerose iniziative, infatti, hanno garantito, durante l'emergenza, continuità di

cura e monitoraggio da remoto dei pazienti attraverso strumenti digitali di uso comune. Il mantenimento di tali opportunità, insieme a una riforma complessiva del sistema, in un'ottica di semplificazione, dovrebbe essere il punto di partenza per ridisegnare il sistema della medicina territoriale, con la partecipazione di tutti gli attori del sistema;

l'impatto drammatico della pandemia da Covid-19 sull'economia, non solo italiana ma anche planetaria, impone il ripensamento sul sistema sanitario nazionale e su come impostare il presente e il futuro della ricerca. Si è dimostrato che, pur provocando meno decessi nel mondo industrializzato, le malattie indotte da patogeni a diffusione aerea incidono maggiormente sul PIL, senza dimenticare che, secondo il pensiero unanime della comunità scientifica, vi è il ritorno, in modo ciclico, delle pandemie. Si prevede che nel 2020 i decessi a causa del Covid-19 saranno probabilmente pari a un terzo o meno dei decessi per patologie oncologiche, ma con impatti economici imparagonabili;

la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e socio-sanitarie non può prescindere da una preventiva individuazione di percorsi assistenziali integrati sia tra i diversi servizi sanitari (rete territoriale, assistenza ospedaliera, istituti di ricerca) che tra gli stessi servizi sanitari e quelli sociali. Tale integrazione potrà garantire l'omogeneità del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale e conseguentemente, attraverso il finanziamento perequato di investimenti strutturali, essere di contrasto ai flussi sistematici di mobilità passiva nonché di beneficio anche alle aree interne e disagiate, che troveranno risposta ai bisogni di salute espressi con il superamento del concetto di ospedalizzazione come principale intervento assistenziale;

l'utilizzo del *Recovery Fund* dovrà essere necessariamente proteso, per quanto attiene al capitolo «Salute», alla realizzazione di un nuovo modello orga-

nizzativo dell'offerta assistenziale, vicina al cittadino anche in assenza di malattia e imperniata sul concetto di prevenzione e di promozione della salute, attraverso una logica intersettoriale, in tutte le politiche pubbliche quale condizione imprescindibile per costruire una sostenibile sanità pubblica del futuro;

il « benessere organizzativo », come metodo permanente di armonizzazione delle procedure aziendali, appare lo strumento utile per il contrasto al *burn-out* e per dotare le organizzazioni sanitarie di sistemi di *feedback* « *bottom-up* » da parte del personale sanitario,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI RELAZIONE

e delibera di esprimere i seguenti rilievi:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare lo schema di relazione con riferimento al settore della salute, riconducibile alla missione n. 6, con i seguenti argomenti:

1. implementare gli investimenti nella sanità digitale, potenziando il fascicolo sanitario elettronico e sviluppando la telemedicina, anche al fine di assicurare un completo scambio di informazioni tra le regioni e con il Ministero della salute attraverso la reciproca leggibilità delle proprie piattaforme e lo scambio rapido e concreto delle informazioni sanitarie, nonché investire nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori sanitari per l'utilizzo di tali strumenti digitali e nella semplificazione dei processi amministrativi (cosiddetta *usability*);

2. al fine di superare il concetto di ospedalizzazione come principale intervento assistenziale, assicurare l'organizzazione di una nuova rete territoriale di assistenza che comporti un ripensamento dell'intera offerta sanitaria e socio-sanitaria, mettendo in relazione professionisti, strutture e servizi che erogano interventi sanitari e socio-sanitari di tipologia e livelli diversi, attraverso modelli organizzativi integrati e, altresì, mediante la pro-

mozione di una medicina territoriale costituita da *équipe* multidisciplinari composte da figure sanitarie e socio-sanitarie tra le quali medici, infermieri, psicologi, operatori socio-sanitari e fisioterapisti;

3. realizzare un nuovo modello organizzativo dell'offerta assistenziale, vicina al cittadino anche in assenza di malattia e imperniata sul concetto di prevenzione primaria e di promozione della salute, intesa come educazione ai corretti stili di vita, alla corretta alimentazione e all'attività fisica, e sul concetto di prevenzione secondaria (*screening*), attraverso un potenziamento dei dipartimenti di prevenzione in una logica intersettoriale quale condizione imprescindibile per costruire una sostenibile sanità pubblica del futuro, anche assicurando risorse adeguate per l'attuazione delle disposizioni del Piano nazionale della prevenzione (PNP);

4. integrare le politiche sanitarie, sociali e ambientali, al fine di favorire un'effettiva inclusione sociale, attraverso l'integrazione dei servizi offerti, un maggior sostegno alla domiciliarità dei pazienti cronici, fragili e non autosufficienti, e la promozione dell'invecchiamento attivo, in modo da garantire, anche a coloro che si trovano in condizioni di non autosufficienza, una vita dignitosa in un contesto relazionale adeguato;

5. garantire l'omogeneità del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale, anche attraverso il finanziamento perequato di investimenti strutturali e il contrasto ai flussi sistematici di mobilità passiva, assicurando una tutela alle aree interne e/o disagiate;

6. prevedere investimenti mirati all'adeguamento delle condizioni strutturali o alla riconversione degli ospedali esistenti, in particolare di quelli delle aree interne e/o disagiate;

7. nell'ambito delle risorse per il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario da destinare anche ad emergenze sanitarie diverse dalla pandemia in atto, assicurare

che siano comprese azioni volte a garantire e rafforzare la tutela della salute agli assistiti affetti da malattie croniche non trasmissibili durante l'emergenza;

8. affrontare il tema dell'assenza di una strumentazione diagnostica e sanitaria adeguata ovvero l'obsolescenza, che caratterizza molti luoghi del Paese, non solo al Sud, prevedendo rilevanti investimenti non solo per il rinnovo delle strutture ma anche per il rinnovo della strumentazione diagnostica, a livello sia ospedaliero sia territoriale;

9. adeguare i livelli essenziali di assistenza (LEA) alle nuove emergenze sanitarie assicurando, anche mediante l'adozione del nuovo Nomenclatore tariffario, che tutte le prestazioni siano effettivamente esigibili dai cittadini;

10. valorizzare il personale sanitario attraverso un adeguamento degli ordinamenti didattici formativi, prioritariamente per i corsi di laurea in Medicina e chirurgia nonché in Scienze infermieristiche, e rivedere la logica dell'aggiornamento professionale in tali ambiti, al fine di adeguarne le competenze ai nuovi bisogni di salute;

11. investire nella formazione e nell'alfabetizzazione sulla gestione dei rischi pandemici e creare strutture permanenti di monitoraggio e contenimento delle insorgenze pandemiche, istituendo altresì una rete nazionale di centri dedicati allo studio e alla messa a punto di soluzioni terapeutiche, diagnostiche e preventive, per combattere, anche attraverso la cooperazione internazionale, ogni minaccia pandemica;

12. implementare la ricerca, anche quella medica di base e delle terapie avanzate, attraverso un piano strategico di investimenti, valorizzando le eccellenze presenti sul territorio nazionale e la crescita di figure altamente specializzate, con particolare attenzione alle malattie rare e oncologiche, nonché istituire nuovi Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico

(IRCCS), soprattutto al Sud del Paese, potenziando nel contempo quelli già esistenti e organizzandoli in rete;

13. prevedere, nell'ambito del finanziamento della ricerca, una sezione relativa al potenziamento dei dipartimenti italiani afferenti alla «rete europea di ricerca nell'ambito delle malattie rare» nonché della ricerca nel campo delle protesi e delle attrezzature robotiche che possono svolgere o agevolare l'assistenza alle persone malate o con disabilità, anche in forma domiciliare;

14. favorire investimenti in un piano specifico per la ricerca senza animali, attuando, in collaborazione con il Ministero dell'università e della ricerca, percorsi formativi sui nuovi approcci metodologici, nell'ottica di rilanciare l'economia in modo sostenibile ed ecocompatibile, coerentemente con l'approccio «*One Health*» che considera, al fine del benessere e della salute dell'uomo, la tutela dell'ambiente e la tutela e il benessere degli animali;

15. rafforzare, in linea con l'approccio «*One Health*», la rete di sorveglianza per un sistema sanitario nazionale ed europeo più resiliente soprattutto rispetto alla problematica legata all'antibiotico-resistenza, tenuto conto che la mortalità per infezioni ospedaliere da patogeni resistenti agli antibiotici costituisce una grave minaccia per la salute pubblica;

16. a fronte dell'assoluta necessità di investimenti che garantiscano omogeneità nella rete dei servizi per la salute mentale e tenuto conto che la rete delle strutture sul territorio ha mostrato caratteri di disomogeneità e precaria organizzazione, in particolare per i minori, nonostante negli ultimi dieci anni gli accessi siano quasi raddoppiati, potenziare e implementare, all'interno di un progetto di rete nazionale, i posti letto di neuropsichiatria infantile e il relativo percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale, nonché investire nella formazione degli insegnanti di sostegno e degli educatori in tema di salute mentale e neuropsichiatria infantile;

17. prevedere il monitoraggio e l'implementazione del « benessere organizzativo » affiancandolo agli indicatori BES (benessere equo e sostenibile), in modo da contemplare, accanto a un « indicatore di esito », un altrettanto importante « indicatore di sviluppo organizzativo », nel solco della cultura della valutazione delle politiche pubbliche e della progettazione e gestione delle reti ospedaliere e delle reti assistenziali della medicina del territorio;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare lo schema di relazione con riferimento alle politiche sociali, riconducibile prevalentemente alla missione n. 5, con i seguenti temi:

1. ridurre, nell'ambito dei progetti concernenti le categorie fragili, le disuguaglianze connesse alle condizioni di disabilità, con particolare attenzione alle persone affette da disagio psichico e con dipendenze patologiche e nell'ambito dei progetti di dismissione delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), attraverso misure volte ad assicurare un reale inserimento sociale, scolastico e lavorativo, percorsi personalizzati, capaci di realizzare un *welfare* « generativo », e un'efficace integrazione e progettazione tra le reti di servizi e con gli enti del Terzo settore;

2. implementare le politiche volte a consentire la piena attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, destinando una specifica quota delle risorse per garantire l'accessibilità agli edifici pubblici e privati e a tutti i servizi, per la realizzazione dei progetti di vita indipendente;

3. ferma restando l'esigenza di promuovere i progetti di vita indipendente, colmare le carenze pubbliche strutturali e qualitative del sistema di accoglienza per le persone con disabilità e dei Centri diurni per persone con disabilità e anziani, anche attraverso l'utilizzo del *budget* di salute per la deistituzionalizzazione;

4. con riferimento ai criteri di valutazione positiva dei progetti, specificati

dalle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza e riprese nello schema di relazione, al paragrafo 4.2, specificare che, nell'ambito dei « Progetti con effetti positivi rapidi su numerosi beneficiari finora scartati per mancanza di fondi », sia data priorità a quelli riguardanti le persone con disabilità;

5. ridefinizione dei carichi di cura e di lavoro dei componenti del nucleo familiare, ivi inclusi gli assistenti a domicilio alle persone non autosufficienti, al fine di superare le disuguaglianze che l'emergenza pandemica ha evidenziato in modo ancora più drammatico, in un contesto organico di servizi e di prestazioni che ne agevolino la formazione, ne migliorino la qualità della vita quotidiana, li aiutino a fronteggiare le situazioni di fragilità, alleviando il carico sulla componente femminile, riequilibrando i ruoli di genere e riconoscendo il ruolo del *caregiver* familiare;

6. definizione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (LEP), al fine di garantire adeguata assistenza alle fasce più fragili della popolazione e di promuovere un *welfare* di comunità attraverso interventi e misure di contrasto alla povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio-lavorativa e integrazione degli immigrati;

7. nell'ottica di garantire la tutela dell'infanzia specialmente nella prima fascia di età, da zero a tre anni, ridurre le disuguaglianze educative e il divario esistente tra le varie parti del territorio nazionale, introdurre misure di sostegno economico strutturali alle famiglie, rafforzare la rete dei servizi per l'infanzia e degli asili nido, tenuto conto che il problema della denatalità non può essere risolto se non si forniscono adeguati servizi alla popolazione, anche a fronte del dato per cui un milione e duecentomila minori in Italia vivono in condizione di povertà assoluta.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010. C. 1704 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	202
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	205

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>) ..	203
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione</i>)	206
AVVERTENZA	204

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 10.35.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010.

C. 1704 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 settembre 2020.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che i gruppi M5S, PD e Italia Viva

hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella giornata di martedì 22 settembre scorso, il relatore, onorevole Viviani, ha illustrato il provvedimento. Ricorda altresì che, nella seduta odierna, la Commissione è chiamata ad esprimersi sulla proposta di parere favorevole che il relatore ha inviato ai commissari per le vie brevi.

Lorenzo VIVIANI (LEGA), *relatore*, nell'illustrare una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*) evidenzia che gli emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei in esame mirano, molto opportunamente, a rafforzare le misure di protezione dell'*habitat* dei cetacei e di riduzione delle minacce alla loro sopravvivenza, assicurando in tal modo una salvaguardia più completa di tale specie a rischio che rappresenta una risorsa biologica marina da valorizzare. Sottolinea

quindi che sarebbe auspicabile, data la particolare valenza strategica del provvedimento, che i contenuti dell'Accordo in questione venissero fatti oggetto di un'adeguata attività informativa da parte dei competenti organi istituzionali, anche a livello locale.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 10.40.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 10.40.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund. (Rilievi alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione in oggetto, rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Filippo GALLINELLA, *presidente e relatore*, comunica che i gruppi M5S, PD e Italia Viva hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 23 settembre scorso ha illustrato, in qualità di relatore, la relazione. Illustra quindi la proposta di rilievi, già inviata per le vie brevi a tutti i commissari, che è stata predisposta tenendo conto, tra l'altro, delle osservazioni che i gruppi gli hanno fatto pervenire (*vedi allegato 2*).

Si sofferma quindi sull'individuazione di talune priorità da sottoporre alla Commissione Bilancio riguardanti la strategia

di rilancio del comparto agricolo e della pesca, riferite alle sei missioni richiamate nelle Linee guida, incentrate su temi approfonditi in diversi sedi dalla Commissione Agricoltura.

In relazione alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di investimenti diretti a favorire la diffusione della banda larga nelle aree rurali e a promuovere l'agricoltura di precisione, sviluppando il modello di « Agricoltura 4.0 », in modo da migliorare la resa la sostenibilità delle coltivazioni così come la qualità dei prodotti agricoli.

In merito alla rivoluzione verde e transizione ecologica, reputa che dovrebbero essere inserite misure volte a adottare un Piano nazionale per il processo di transizione sostenibile; a predisporre un programma centralizzato per la completa tracciabilità della filiera agricola agroalimentare, anche in linea con la strategia « *From farm to fork* »; a favorire l'adozione di piani zonali per mettere a punto interventi di gestione delle acque, di recupero delle terre abbandonate e di sviluppo dell'agricoltura « fuori suolo » al fine di incrementare la capacità produttiva del sistema agricolo; a migliorare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali anche promuovendo l'installazione di pannelli fotovoltaici e a migliorare la sostenibilità dei processi produttivi attraverso lo sviluppo del biometano, nonché a introdurre forme di sostegno economico in favore delle imprese del comparto agricolo e della pesca che investano in sistemi di produzione ecosostenibili e aumentino l'indice di autoapprovvigionamento del nostro Paese.

Con riguardo alle infrastrutture per la mobilità, l'Esecutivo dovrebbe essere sollecitato a inserire misure dirette alla realizzazione e al rafforzamento di infrastrutture logistiche per favorire lo sviluppo del potenziale esportativo delle imprese del settore agricolo e della pesca.

Relativamente all'istruzione, formazione, ricerca e cultura, sottolinea che andrebbero previsti interventi volti, tra l'altro, ad attuare campagne di comunica-

zione per acquisti più consapevoli da parte dei consumatori e per promuovere i prodotti italiani sul mercato estero, anche al fine del contrasto alla contraffazione e all'*italian sounding*.

Tenuto conto delle tempistiche di predisposizione delle linee principali del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di selezione dei progetti prioritari, ritiene opportuno che la Commissione Agricoltura, dopo aver deliberato i rilievi da trasmettere alla V Commissione, svolga un ciclo di audizioni, anche congiuntamente con la Commissione Politiche dell'Unione europea, preordinato all'approvazione di un atto d'indirizzo al Governo che assicuri il pieno coinvolgimento del Parlamento nell'individuazione delle priorità del comparto.

Lorenzo VIVIANI (LEGA) ringrazia il presidente per aver recepito nella proposta di rilievi le osservazioni pervenute dai gruppi. Sottolinea che nel quadro delle proposte delineate dalla Commissione europea per la ripresa, scarsa attenzione è posta sul mondo agricolo e delle filiere agricole. Evidenzia, quindi, la necessità che l'Italia solleciti a livello europeo l'inserimento di proposte specificamente riferite al comparto agricolo come quelle contenute nel cosiddetto regolamento omnibus relativo alla nuova PAC che dovrà essere approvato entro la fine dell'anno.

Come rilevato in sede di audizione della Ministra Bellanova, a nome del suo gruppo ribadisce la necessità che il Governo predisponga una strategia consolidata per il comparto, da attuare attraverso un piano pluriennale, evitando di inseguire progetti che giudica mere chimere, come quelli relativi alla digitalizzazione e al *greening*, che non producono l'effetto di incrementare il reddito degli agricoltori, né di assicurare un ristoro alle aziende gravemente colpite dalla pandemia, che a suo avviso rappresentano le priorità del settore. Ritiene, inoltre, necessario che siano previsti investimenti a fondo perduto per assicurare un valido sostegno alle aziende che con difficoltà tentano di uscire dall'emergenza causata dal Covid-

19. Tali sono, a suo avviso, i temi sui quali la Commissione dovrà focalizzare il ciclo di audizioni proposto dal presidente.

Ribadisce infine la necessità di adottare un approccio pragmatico dando priorità a progetti realmente efficaci e garanzia a tutti gli operatori del settore di tempistiche certe e rapide nell'erogazione delle risorse.

Antonella INCERTI (PD) ringrazia il presidente per aver accolto nella proposta di rilievi le sollecitazioni del Partito Democratico. Rilevato che l'agricoltura deve essere considerata prioritaria in questa fase di ricostruzione, sottolinea che nella transizione ecologica il comparto agricolo deve svolgere un ruolo fondamentale, cogliendo in essa una straordinaria occasione di sviluppo. Rileva inoltre la necessità di coordinare tale passaggio con le misure relative alla nuova PAC, tenendo conto, anche a livello normativo, delle specificità del settore agricolo e della pesca.

Riconosciuta la necessità di garantire misure di sostegno al reddito degli agricoltori e alla liquidità delle aziende del comparto, sottolinea l'importanza di premiare gli agricoltori che intendano innovare il sistema agroalimentare attraverso una selezione accurata dei progetti da finanziare, evitando di distribuire le risorse a pioggia. Assicura quindi l'impegno del suo gruppo nel sollecitare il Governo a dare il giusto rilievo al settore.

La Commissione approva la proposta di rilievi del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 10.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO DEI NOVE

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico.

C. 1824-A.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010. C. 1704 Governo.

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione XIII,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in oggetto;

premesso che:

gli emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua (ACCOBAMS) sono finalizzati ad estendere l'applicazione dell'Accordo alle acque marine della Spagna e del Portogallo, fino a comprendere anche l'intera estensione delle acque atlantiche di giurisdizione (zona economica esclusiva – ZEE) della Spagna e larga parte di quelle del Portogallo, con l'esclusione delle acque di giurisdizione che circondano gli arcipelaghi atlantici portoghesi;

tali modifiche consentiranno agli Stati firmatari dell'Accordo, nelle acque interessate dall'allargamento, di garantire un'omogenea applicazione del regime di tutela, delle risoluzioni e degli impegni adottati in seno all'ACCOBAMS a tutte le specie di cetacei presenti, peraltro già tutte specificamente tutelate dalla normativa europea, che prevede misure per proteggere i cetacei contro la caccia, la cattura o la detenzione, nonché contro qualsiasi perturbazione intenzionale o scambio

commerciale, anche dei prodotti derivati di questi animali provenienti da Paesi terzi;

la relazione illustrativa sottolinea l'esigenza di approvare l'estensione delle acque rientranti nell'ambito di applicazione dell'Accordo, contribuendo così a estendere i regimi di tutela ambientale, anche in considerazione della raccomandazione contenuta nel paragrafo 13 della risoluzione sui mari e gli oceani dell'Assemblea delle Nazioni unite per l'ambiente (UNEP/EA.2/Res.10), che incoraggia le Parti contraenti di convenzioni regionali sul mare a considerare la possibilità di aumentare la copertura regionale di tali strumenti in conformità con il diritto internazionale;

rilevato che:

sarebbe auspicabile, data la particolare valenza strategica del provvedimento, che i contenuti dell'Accordo in questione venissero fatti oggetto di un'adeguata attività informativa da parte dei competenti organi istituzionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.**PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione XIII,

esaminato, per i profili di competenza, lo schema di relazione in oggetto;

premesso che:

il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e l'associato programma *Next Generation EU* (NGEU), sui quali il Consiglio europeo è giunto ad un accordo lo scorso luglio, prevede un ammontare di risorse pari a 750 miliardi di euro per far fronte alla crisi economica determinata dalla pandemia da Covid-19;

nell'ambito del *Next Generation EU*, il ruolo più determinante è senza dubbio quello svolto dal Dispositivo per ripresa e la resilienza (RFF), con uno stanziamento complessivo di 672,5 miliardi di euro, di cui 360 miliardi in prestiti e 312, 5 miliardi in sussidi;

secondo le prime stime elaborate dal Governo, le risorse complessive che confluirebbero nel nostro Paese ammonterebbero a 208,6 miliardi di euro, di cui 127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni;

la prima rata, pari al 70 per cento, deve essere impegnata negli anni 2021 e 2022 e viene calcolata sulla base di alcuni parametri quali la popolazione, il PIL pro capite, il tasso di disoccupazione nel periodo 2015-2019;

il restante 30 per cento deve essere interamente impegnato entro la fine del 2023 e sarà calcolato nel 2022 sostituendo

al criterio della disoccupazione nel periodo 2015-2019 i criteri della perdita del PIL reale osservata nell'arco del 2020 e della perdita cumulativa del PIL reale osservata nel periodo 2020-2021;

rilevato che:

il Dispositivo per la ripresa e la resilienza persegue l'obiettivo di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione, migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri, di attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi e di sostenere le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita;

i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) degli Stati membri potranno essere presentati per la prima valutazione da parte della Commissione nel momento in cui il dispositivo entrerà in vigore, presumibilmente non prima del 1° gennaio 2021, ferma restando la data del 30 aprile 2021 come termine ultimo per la presentazione dei piani stessi;

rilevato altresì che:

nel giugno scorso il Governo, dopo un'ampia consultazione con le parti sociali, esperti e portatori di interessi, ha predisposto un piano di rilancio, confluito nel Programma nazionale di riforma 2020 (PNR), costruito lungo tre direttrici di intervento: modernizzazione del Paese, transizione ecologica, inclusione territoriale e parità di genere;

il 15 settembre scorso il Governo ha presentato alle Camere la proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel quale sono previste sei missioni, riguardanti, nello specifico: 1) digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; 2) rivoluzione verde e transizione ecologica; 3) infrastrutture per la mobilità; 4) istruzione, formazione, ricerca e cultura; 5) equità sociale, di genere e territoriale; 6) salute;

considerato che:

la Commissione bilancio nel suo documento pone l'attenzione su alcune indicazioni di carattere generale e metodologico, riconducibili in modo trasversale a tutti i settori di spesa, volte a definire i criteri su cui basare il processo di selezione degli interventi nei diversi ambiti, nonché a individuare modelli organizzativi per la gestione ottimale delle fasi di programmazione, gestione e realizzazione dei progetti;

altre indicazioni sono invece state finalizzate a individuare i settori prioritari di intervento su cui concentrare le risorse;

ulteriore aspetto su cui si sofferma la relazione, infine, attiene non solo alla fase di predisposizione del PNRR, ma anche a quella della sua successiva attuazione, riguarda il coinvolgimento del Parlamento,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di relazione trasmesso dalla Commissione V e formula i seguenti rilievi:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire, all'interno del paragrafo n. 5 dello schema di relazione, un ulteriore sottoparagrafo specificamente riguardante la strategia di rilancio del comparto agricolo e della pesca.

Nello specifico:

relativamente alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, di cui prima missione del

PNRR, dovrebbe essere richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità di investimenti diretti: *a)* a favorire la diffusione della banda larga nelle aree rurali; *b)* a promuovere l'agricoltura di precisione, sviluppando il modello di « Agricoltura 4.0 », in modo da migliorare la resa e la sostenibilità delle coltivazioni, così come la qualità dei prodotti agricoli; *c)* a potenziare il Sistema Informativo Unificato di Servizi del comparto agricolo (SIAN); *d)* ad aumentare e rendere più efficiente il sistema di stoccaggio delle materie prime agricole; *e)* a finanziare progetti di innovazione tecnologica nel settore agroalimentare per incrementare l'efficienza della filiera produttiva; *f)* ad attuare la digitalizzazione delle aziende agricole e rurali, partendo dai dati AGEA anche su base cartografica, rendendo possibile lo snellimento burocratico, lo sportello unico digitale, e favorendo le interazioni tra le imprese – sia a livello di filiera sia a livello distrettuale – e l'accesso ai mercati; *g)* a sviluppare un piano per la disintermediazione dei prodotti tipici e tradizionali attraverso l'integrazione in piattaforme; *h)* a sostenere la politica europea degli *Smart Villages* attraverso pacchetti integrati di infrastrutture, formazione, sostegno all'accesso, sviluppo di servizi digitali da incardinare nei piani di sviluppo rurale; *i)* a favorire la realizzazione di alleanze strategiche di filiera tra produttori agricoli, industria di trasformazione e operatori di mercato, al fine di consentire una più celere distribuzione dei prodotti agricoli sul mercato, sia interno che internazionale;

in merito alla rivoluzione verde e transizione ecologica, cui si fa riferimento nella seconda missione, dovrebbero essere inserite misure dirette: *a)* ad adottare un Piano nazionale per il processo di transizione sostenibile, che preveda interventi strutturali a livello di impresa e di catena del valore, integrato con i piani nazionali per la bioeconomia e l'economia circolare; *b)* a predisporre un programma centralizzato per la completa tracciabilità della filiera agroalimentare; *c)* a semplificare, nel quadro della strategia « *From farm to*

fork», le procedure di vendita diretta dei prodotti agricoli, ivi compresi quelli trasformati, con particolare riferimento alla vendita *on line*, che potrebbe essere effettuata anche mediante aggregazioni di produttori; *d*) a favorire l'adozione di piani zonali per mettere a punto interventi di gestione delle acque, di recupero delle terre abbandonate e di sviluppo dell'agricoltura « fuori suolo », al fine di incrementare la capacità produttiva del sistema agricolo; *e*) a migliorare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali, anche promuovendo investimenti per la sostituzione di coperture in amianto con pannelli fotovoltaici; *f*) ad innovare e rendere più efficiente la gestione dell'agroecosistema irriguo, attraverso la realizzazione di invasi e di adeguati sistemi di captazione nonché attraverso la digitalizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua; *g*) a migliorare la sostenibilità dei processi produttivi, attraverso lo sviluppo del biometano e la riconversione degli impianti di digestione anaerobica agricoli; *h*) a favorire l'ammodernamento del parco macchine agricolo, dando priorità alla sostituzione delle macchine più obsolete; *i*) a favorire la rigenerazione del sistema agricolo e alimentare, attraverso il potenziamento delle imprese e delle filiere; *l*) a disincentivare interventi che comportino consumo di suolo agricolo; *m*) ad attuare una gestione forestale sostenibile, attraverso investimenti finalizzati alla manutenzione e riqualificazione del territorio forestale e montano; *n*) a riqualificare le aree marine e le acque interne dove si esercita la piccola pesca; *o*) a introdurre forme di sostegno economico in favore delle imprese del comparto agricolo e della pesca, che investano in sistemi di produzione ecosostenibili, con particolare riferimento alle produzioni zootecniche, e che aumentino l'indice di autoapprovvigionamento del nostro Paese (come, ad esempio, nel caso delle produzioni bovine, suine o dello zucchero);

in merito alle infrastrutture per la mobilità, di cui alla missione n. 3), l'Esecutivo dovrebbe essere sollecitato ad inserire misure dirette alla realizzazione e al

rafforzamento di infrastrutture logistiche per favorire lo sviluppo del potenziale esportativo delle imprese del settore agricolo della pesca;

relativamente all'istruzione, formazione, ricerca e cultura, di cui alla missione n. 4), andrebbero previsti interventi volti: *a*) promuovere la realizzazione di agriasilo, nei quali attuare nuovi progetti educativi specificamente studiati per favorire l'interazione dei bambini con l'ambiente naturale; *b*) potenziare la ricerca nel settore agricolo e della pesca, con particolare riferimento al miglioramento genetico, sia vegetale che animale, anche promuovendo l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni; *c*) attuare campagne di comunicazione per acquisti più consapevoli da parte dei consumatori e per promuovere i prodotti italiani sul mercato estero, anche al fine del contrasto alla contraffazione e all'*italian sounding*;

riguardo all'equità sociale, di genere e territoriale, di cui alla missione n. 5), dovrebbero essere contemplati specifici interventi diretti: *a*) a promuovere la parità di genere in agricoltura e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile; *b*) a favorire l'accesso ai giovani agricoltori alle terre, con particolare riguardo alle terre pubbliche ed alla Banca della Terra, evitando concentrazioni finanziarie e di capitale; *c*) a incentivare l'accesso ai Piani Aziendali e ad altre forme di aggregazione; *d*) a contrastare lo sfruttamento del caporalato, anche attraverso la previsione di una certificazione specifica di filiera; *e*) ad incentivare, nel quadro delle azioni previste per Programmi di sviluppo rurale (PSR), la creazione di aziende agricole multifunzionali, operanti con le metodologie innovative dell'« *approccio Leader+* » (*liaison entre actions de développement de l'économie rurale* – collegamento tra azioni volte allo sviluppo rurale); *e*) a predisporre strumenti utili a favorire, in modo rapido, trasparente e semplificato, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro agricolo;

riguardo il settore salute, di cui alla missione n. 6), dovrebbero essere con-

templati efficaci interventi diretti: *a)* a promuovere campagne di educazione alimentare e ambientale per una corretta alimentazione e per contrastare lo spreco alimentare, in particolare negli istituti scolastici, negli ospedali, e nelle residenze sanitarie e assistenziali, tutelando la salute delle fasce più deboli della popolazione e favorendo la creazione di distretti produttivi; *b)* ad assicurare cibo dignitoso

a tutti coloro che ne necessitano attraverso pasti equilibrati e di qualità, superando definitivamente le fasi emergenziali e di tipo puramente assistenziale attraverso l'organizzazione di una filiera nazionale e locale; *c)* a contrastare le fitopatie e le epizootie, che penalizzano fortemente il settore agricolo, incidendo negativamente sulla qualità e quantità delle produzioni.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Sull'ordine dei lavori	210
Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	211
ALLEGATO (<i>Rilievi approvati dalla Commissione</i>)	219

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo. Testo unificato C. 802 Longo e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) ..	211
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010. C. 1704 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	212
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2415 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) ...	214

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	215
ERRATA CORRIGE	218

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 12.35.

Sull'ordine dei lavori.

Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA) esprime rammarico per il posticipo dell'orario di inizio della seduta odierna, sottolineando che la modifica dell'orario di

convocazione a ridosso di quello di inizio della seduta è causa di disagio, anche considerando le difficoltà nella mobilità proprie di questo periodo.

Sergio BATTELLI (M5S), nel convenire sulla necessità di minimizzare quanto più possibile le variazioni dell'orario di convocazione, sottolinea che il rinvio odierno è dovuto dalla necessità di consentire al relatore sullo Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* di perfezionare la sua proposta di rilievi.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund.
(Rilievi alla V Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione in titolo, rinviato nella seduta del 23 settembre 2020.

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, inizia l'illustrazione della proposta di rilievi formulata (*vedi allegato*), soffermandosi sulle sue premesse. In ragione dell'imminente esame in Assemblea di un'interpellanza urgente a propria firma, chiede quindi una breve sospensione della seduta per poter partecipare alla discussione dell'atto di sindacato ispettivo.

Sergio BATTELLI (M5S), propone di differire il prosieguo dell'esame del documento, per consentire al collega De Luca di partecipare alla seduta dell'Assemblea, e di svolgere nel frattempo l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 12.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 12.40.

Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo.

Testo unificato C. 802 Longo e abb.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Matteo COLANINNO (IV), *relatore*, illustra il testo unificato delle proposte di

legge recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo, sottolineando come l'istituzione di tale Commissione si inserisca nel contesto del crescente e vivo interesse che, sin dalla XIV Legislatura, le tematiche riguardanti gli italiani all'estero hanno suscitato nel dibattito parlamentare: cita al riguardo le norme sull'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, quelle sulle provvidenze per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, nonché le norme sul rinnovo degli organi rappresentativi degli italiani all'estero e quelle relative alla riorganizzazione della rete diplomatica-consolare.

Segnala che il testo unificato, elaborato dal Comitato ristretto nominato dalla Commissione, è stato emendato nel corso del dibattito in sede referente e successivamente approvato nella seduta del 10 settembre, anche a seguito delle sollecitazioni e degli spunti emersi nel corso dell'ampio ciclo di audizioni svolte.

Passando a descrivere il testo del provvedimento, rileva che esso si compone ora di 7 articoli, il primo dei quali individua i compiti della Commissione, che spaziano dall'indirizzo e controllo sulle politiche e sugli interventi riguardanti i cittadini italiani residenti all'estero, alla promozione delle politiche di sostegno agli italiani all'estero; dallo studio delle questioni riguardanti gli italiani all'estero alla ricognizione e proposta nelle materie attinenti ai fenomeni di mobilità degli emigranti italiani. A tal fine, la Commissione definisce un programma di attività, con il contributo delle comunità italiane all'estero, delle regioni, delle amministrazioni pubbliche, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), dei Com.it.es (Comitato degli italiani all'estero) e delle principali associazioni degli italiani all'estero.

Tra le attività che la Commissione è chiamata a svolgere (articolo 2) segnala: la valutazione circa la coerenza della legislazione vigente con il rispetto e con il sostegno dei fondamentali diritti sociali, civili e politici dei migranti italiani; l'elaborazione di criteri per promuovere il coordinamento delle iniziative delle re-

gioni a favore dei rispettivi cittadini emigrati all'estero; la verifica del percorso di integrazione compiuto dagli italiani presenti nei rispettivi Paesi di residenza e l'eventuale esistenza di situazioni di emarginazione e discriminazione nei loro confronti; la promozione integrata del sistema Italia nel mondo e della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo in un quadro interculturale e multilinguistico. La Commissione promuove, tra l'altro, l'adeguamento degli istituti della rappresentanza degli italiani all'estero all'evoluzione delle comunità italiane nel mondo; il monitoraggio sulla legge elettorale per la circoscrizione estero; la definizione di nuove regole per il recupero e per il mantenimento della cittadinanza degli italiani residenti all'estero; l'adeguamento della rete e dei servizi consolari e diplomatici italiani nel mondo; il rafforzamento dei media di lingua italiana all'estero; una riforma dei patronati italiani all'estero; il dialogo con i parlamentari di origine italiana eletti negli Stati esteri.

Quanto alla composizione della Commissione, fa presente che essa è così delineata dall'articolo 3: diciotto senatori e diciotto deputati, nominati pariteticamente dai Presidenti delle Camere su designazione dei gruppi. La Commissione, per l'esercizio delle sue funzioni, fruisce di dotazioni e strutture (personale, locali e strumenti operativi) messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro (articolo 7); l'ufficio di presidenza della Commissione, la quale si riunisce per la prima seduta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, è composto da un presidente, due vicepresidenti e due segretari, eletti con le modalità descritte all'articolo 4.

Ai fini del suo funzionamento, la Commissione adotta un proprio regolamento interno e può, tra l'altro, acquisire informazioni, dati e documenti dalle amministrazioni pubbliche e da qualunque altro soggetto che si occupi delle questioni attinenti all'emigrazione; ascoltare rappresentanti del Governo, delle regioni e degli altri enti pubblici, nonché esponenti della comunità degli italiani all'estero; compiere

missioni all'estero, anche presso le istituzioni dell'Unione europea o presso organizzazioni internazionali, al fine di approfondire l'esame degli aspetti relativi alla condizione degli italiani nel mondo (articolo 5).

Quanto agli obblighi informativi, rileva che la Commissione, ai sensi dell'articolo 6, è tenuta a presentare annualmente alle Camere una relazione sui risultati della propria attività e può trasmettere relazioni e segnalazioni alle Camere e al Governo, per formulare osservazioni e proposte e per garantire la rispondenza alla normativa dell'Unione europea e in riferimento ai diritti previsti dalle convenzioni internazionali.

Conclusivamente, auspicando una celere approvazione del provvedimento, di grande interesse per la complessità delle tematiche che l'istituenda Commissione è chiamata a trattare e ad approfondire, segnala che, per quanto di competenza della Commissione, non sussistono profili ostativi all'ulteriore corso dello stesso. Per tale ragione, propone di esprimere già in questa seduta un nulla osta all'ulteriore corso del progetto di legge.

Sergio BATELLI (M5S), concorde la Commissione, pone in votazione la proposta di nulla osta formulata dal relatore.

La Commissione approva.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010.

C. 1704 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Angela IANARO (M5S), *relatrice*, illustra il disegno di legge recante ratifica ed

esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua (ACCOBAMS).

Ricorda, al riguardo, che l'Accordo in esame è uno dei principali strumenti giuridico-internazionali finalizzati alla conservazione della biodiversità e, segnatamente, a ridurre e minacce a carico della sopravvivenza dei cetacei. Nel 2010 le Parti sottoscrivitrici dell'ACCOBAMS hanno adottato una risoluzione che ha esteso l'ambito geografico di applicazione dell'Accordo alle zone economiche esclusive, nell'Atlantico, di Spagna e Portogallo.

Fa presente che gli emendamenti sono finalizzati ad estendere l'applicazione dell'Accordo a tutte le acque marine della Spagna e del Portogallo, fino a comprendere l'intera estensione delle acque atlantiche di giurisdizione (zona economica esclusiva – ZEE) della Spagna e larga parte di quelle del Portogallo, con esclusione delle acque di giurisdizione che circondano gli arcipelaghi atlantici portoghesi. Le modifiche consentiranno dunque agli Stati firmatari dell'Accordo, nelle acque interessate dall'allargamento, di garantire un'omogenea applicazione del regime di tutela, delle risoluzioni e degli impegni adottati in seno all'ACCOBAMS a tutte le specie di cetacei presenti, peraltro già specificamente tutelate dalla normativa europea, che prevede misure per proteggere i cetacei contro la caccia, la cattura o la detenzione, nonché contro qualsiasi perturbazione intenzionale o scambio commerciale, anche dei prodotti derivati di questi animali provenienti da Paesi terzi.

Più in dettaglio, evidenzia che le modifiche riguardano, in primo luogo, la denominazione dell'Accordo, per adeguarla all'estensione alle acque territoriali di Spagna e ZEE del Portogallo, che di fatto interrompe la contiguità territoriale con il Mediterraneo (*Neighbouring Atlantic Area*); in secondo luogo, viene modificata la portata della definizione geografica, che contempla l'estensione e le delimitazioni delle acque marittime interessate del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica. Viene inoltre specificato che per « sub-regione », a seconda dei contesti, si intende sia

la regione comprendente gli Stati costieri del Mar Nero, sia la regione comprendente gli stati costieri del Mar Mediterraneo e la vicina zona atlantica. Si specifica, inoltre, che l'Accordo in questione entra in vigore nel terzo mese successivo alla ratifica di almeno sette Stati costieri dell'area dell'Accordo, o di organizzazioni di integrazione economica regionale dell'area che hanno firmato senza riserva di ratifica o abbiano già depositato gli strumenti di ratifica. Infine, vengono modificate talune parti degli Annessi 1 e 2 con riferimento alla lista indicativa dei cetacei del Mar Mediterraneo e dell'Area atlantica vicina, cui si applica l'Accordo, nonché alla protezione dell'*habitat*. Segnala, in proposito, che l'emendamento all'Annesso 2 è già entrato in vigore, in quanto le modifiche agli Annessi entrano in vigore per tutte le Parti il centocinquantesimo giorno dopo la data della loro adozione dalla Riunione delle Parti, salvo per le Parti che abbiano formulato una riserva. Diversamente, le modifiche al testo dell'Accordo entrano in vigore per le Parti che lo hanno accettato il trentesimo giorno dopo la data in cui due terzi delle Parti hanno depositato il loro strumento di approvazione presso il depositario.

Segnala che, ad oggi, solo sette Stati Parte hanno depositato il loro strumento di ratifica: sono dunque necessarie altre nove approvazioni per l'entrata in vigore degli Emendamenti all'Accordo e anche all'Annesso 1, poiché l'Emendamento a quest'ultimo è strettamente connesso agli Emendamenti al testo principale.

Passando al disegno di legge di ratifica, rileva che esso si compone di 4 articoli. I primi due articoli recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione degli Emendamenti all'Accordo; l'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 4 dispone l'entrata in vigore del disegno di legge.

Conclusivamente, segnala che, per quanto di competenza della Commissione, non sussistono profili ostativi all'ulteriore corso del provvedimento in esame, del quale auspica una rapida approvazione, anche in considerazione della raccomandazione contenuta nella risoluzione sui

mari e gli oceani dell'Assemblea delle Nazioni unite per l'ambiente, che incoraggia le Parti contraenti di convenzioni regionali sul mare a considerare la possibilità di aumentare la copertura regionale di tali strumenti in conformità con il diritto internazionale.

Per tale ragione, propone di esprimere già in questa seduta un parere favorevole.

Sergio BATTELLI (M5S), concorde la Commissione, pone in votazione la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La Commissione approva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018.

C. 2415 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Raffaele BRUNO (M5S), *relatore*, illustra il disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018.

Ricorda che l'Accordo in esame rientra in una tipologia di trattati internazionali che ha la finalità di disciplinare i rapporti bilaterali in materia di trasporto aereo. L'Accordo fa seguito, come previsto, ad un *memorandum* d'intesa tecnico-operativo sottoscritto dalle autorità aeronautiche dei due Stati nel gennaio 2013.

In merito al contenuto dell'Accordo, rileva che, dopo una serie di definizioni dei termini in esso ricorrenti (articolo 1) e un esplicito richiamo alle norme della Convenzione sull'aviazione civile internazionale (articolo 2), vengono stabiliti i diritti che le Parti contraenti concedono alle imprese da esse designate (articolo 4),

ossia il diritto di sorvolo del proprio territorio, di scalo tecnico e soprattutto di attività commerciale limitatamente ai punti individuati nella tabella delle rotte allegata all'Accordo. Nessuna parte dell'Accordo è finalizzata a prevenire, distorcere o limitare la concorrenza (articolo 3). Le compagnie aeree designate dalle Parti contraenti, in base all'articolo 5, si vedranno riconoscere pari ed eque opportunità dell'esercizio dei servizi concordati sulle rotte designate. Si prevede, inoltre, l'applicabilità delle leggi e regolamenti di una Parte contraente relativi all'ingresso, alla permanenza e alla partenza dal proprio territorio di aeromobili impiegate nei servizi internazionali anche agli aeromobili delle compagnie aeree designate dall'altra Parte contraente, durante la permanenza sul territorio della prima Parte contraente; ugualmente applicabili saranno leggi e regolamenti di una Parte contraente in ordine all'ingresso sul proprio territorio, alla permanenza e alla partenza di passeggeri, equipaggi, bagagli, merci e posta, nonché ai profili dell'emigrazione, immigrazione, passaporti, dogane, valuta e controlli sanitari (articolo 6). Si stabiliscono, inoltre, le modalità di designazione e autorizzazione delle compagnie aeree che effettueranno i servizi sulle rotte specificate (articolo 7) e si riserva alle Parti la facoltà di revocare l'autorizzazione concessa all'impresa aerea dell'altra Parte, qualora l'impresa stessa non ottemperi alle disposizioni dell'Accordo o qualora il controllo dell'impresa non risulti chiaramente nelle mani di una maggioranza di cittadini del Paese cui appartiene la compagnia (articolo 8). Riguardo al tema della sicurezza dell'aviazione, si richiamano esplicitamente alcune Convenzioni internazionali in materia, il cui elenco, tuttavia, non preclude l'applicabilità di ogni altro accordo in materia di protezione dell'aviazione civile vincolante per entrambe le Parti contraenti (articolo 9). Si disciplinano, inoltre, gli standard di sicurezza delle strutture aeronautiche, degli equipaggi e degli aeromobili (articolo 10) e si prevede il riconoscimento reciproco dei certificati di aeronavigabilità e

di idoneità, nonché delle licenze, rilasciate da ciascuna delle Parti contraenti, purché i requisiti per tale rilascio si trovino allo stesso livello o al di sopra degli standard minimi ICAO (articolo 11); si regolamentano gli aspetti doganali, conferendo totale esenzione fiscale ai materiali e alle attrezzature necessarie all'attività di volo (articolo 12) e si assicura il trasferimento degli utili delle compagnie su base di reciprocità (articolo 17). L'Accordo, inoltre, sancisce per le compagnie aeree designate da ciascuna Parte contraente il diritto di stabilire uffici nel territorio dell'altra Parte contraente, nonché di inviargli personale dirigenziale, commerciale e operativo (articolo 14) e prevede che le tariffe dovranno essere fissate dalle imprese designate dalle Parti sulla base di considerazioni meramente commerciali (articolo 18). I rimanenti nove articoli (13, 16, 19, 20, 22-26) si occupano, rispettivamente, degli oneri d'uso; dell'assistenza a terra; dell'approvazione delle tabelle di volo; delle statistiche; delle procedure di consultazione per la modifica di parti dell'Accordo; delle procedure cui è demandata la risoluzione di controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo; dell'estinzione dello stesso, che potrà avvenire tramite denuncia comunicata all'altra Parte contraente e all'ICAO, depositaria dell'Accordo; dell'entrata in vigore dell'Accordo.

Passando al disegno di legge di ratifica, rileva che esso si compone di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo; l'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 4 dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica.

Conclusivamente, auspica una celere approvazione del provvedimento, che si riferisce ad un'intesa che rafforza ulteriormente i legami economici e commerciali tra l'Italia e la Corea del Sud ed apporta vantaggi economici ai vettori aerei, agli aeroporti, ai passeggeri, agli spedizionieri, all'industria del turismo e, in generale, all'economia dei due Paesi.

Segnala quindi che, per quanto di competenza della Commissione, non sussistono profili di criticità e per tale ragione propone di esprimere già in questa seduta un nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento.

Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA), nel sottolineare l'importanza dell'aeronautica civile come *asset* strategico del Paese, concorda con l'opportunità di procedere in data odierna alla votazione della proposta di nulla osta formulata dal relatore

Marco MAGGIONI (LEGA), nell'associarsi alla considerazione circa la centralità del ruolo dell'aeronautica civile per il nostro Paese, stigmatizza la condotta di Alitalia, compagnia di bandiera sovvenzionata con un notevole ammontare di risorse pubbliche, che ha deciso di fare a meno dello scalo dell'aeroporto di Malpensa senza che ciò abbia provocato alcuna reazione da parte della maggioranza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di nulla osta formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.50.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 13.

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. (Rilievi alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, dopo aver ringraziato la Commissione per la sospensione dei lavori concessa, prosegue

l'illustrazione della proposta di rilievi formulata (vedi allegato 1).

Marco MAGGIONI (LEGA) osserva che lo schema di relazione in esame, che abusa di termini altisonanti quali la « resilienza », appare di fatto un libro dei sogni, privo di indicazioni concrete o utili dal punto di vista economico. Comprende, sotto tale aspetto, le motivazioni dello slittamento dell'orario della seduta odierna, rilevando come sia in effetti difficile esprimere rilievi su una relazione a suo avviso del tutto priva di contenuti sostanziali. Denuncia, in primo luogo, l'assenza di valutazioni di contesto sulla attuale situazione europea, che dovrebbero invece costituire la premessa essenziale di un documento che intende individuare le priorità di spesa. Non viene chiarito, ad esempio, se le risorse del Recovery fund saranno effettivamente assegnate e nei tempi ipotizzati, o se siamo invece dinanzi ad un negoziato ancora in salita, come confermato anche dalle recenti dichiarazioni del Ministro da Amendola, lungo il quale si prefigurano molte incognite, considerate le obiezioni sollevate dai cosiddetti paesi di Visegrad, nonché le incertezze politiche che si registrano in Olanda e in Svezia. Ricorda in proposito che per rendere effettive le risorse in esame si dovrà in ogni caso attendere l'approvazione da parte di 27 paesi, e che tale circostanza avrebbe dovuto essere ben evidenziata nelle premesse dello schema di relazione in esame, onde rendere edotto il Parlamento delle reali prospettive di rilancio.

Osserva inoltre che manca una seria analisi delle priorità di spesa e, soprattutto, la sottostante analisi macroeconomica del contesto *post-emergenza Covid*, essenziale per inquadrare le strategie dell'Italia anche alla luce delle politiche adottate dagli altri attori europei e internazionali. In assenza di un'analisi dei possibili scenari macroeconomici e della loro correlata probabilità di realizzazione, le indicazioni sulle possibilità di allocazione delle risorse, peraltro fornite senza nessuna quantificazione, appaiono mera-

mente generiche e non corredate delle necessarie valutazioni di impatto sul PIL, criterio fondamentale per la scelta allocativa.

Rileva, infine, che lo schema di relazione è del tutto privo di una indicazione in merito alla scelta se utilizzare o meno i fondi del MES: trattandosi di 36 miliardi, tale variabile impatta notevolmente sia sullo scenario macroeconomico che sulle valutazioni in merito alle priorità cui destinare le risorse del *Recovery fund*. Nota in particolare che, per evidenti difficoltà nella maggioranza, tale indicazione non emerge nemmeno dai rilievi del relatore.

Per quanto riguarda il merito delle scelte allocative, manca altresì un'indicazione che richiami l'inopportunità di continuare a utilizzare risorse solo per erogare sussidi o altre soluzioni che non affrontino in modo strutturale i problemi di famiglie e imprese.

Evidenzia inoltre che non appare sensato discutere dell'attribuzione di una quota di risorse predeterminata al Sud (il 34 o altra percentuale superiore) senza un'indicazione dei progetti che tali risorse dovrebbero finanziare.

Esprime tuttavia apprezzamento per l'attenzione che il relatore ha riservato al tema della crisi demografica, rilevando come invece lo schema di relazione non affronti in modo approfondito la questione.

In conclusione, dichiara l'astensione del gruppo della Lega, l'unica scelta possibile dinanzi ad un documento privo di concretezza e in relazione a quale non si può che sospendere il giudizio, non essendoci i presupposti di base per una compiuta valutazione delle future scelte allocative.

Maria Edera SPADONI (M5S) ringrazia il relatore per il lavoro svolto, esprimendo in particolare apprezzamento per i riferimenti contenuti nella proposta di rilievi ai temi della crisi demografica e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. A tale riguardo rimarca la necessità di investire le risorse europee anche al fine di conseguire una copertura del 60 per cento della domanda di asili nido,

ricordando in proposito sia il dato preoccupante fornito dall'Istat in ordine all'elevata percentuale di neomamme costrette a rinunciare al lavoro, sia, di contro, il dato confortante del sensibile aumento dell'occupazione femminile, stimato in circa 100.000 unità, che deriverebbe dal suddetto incremento della copertura dell'offerta di asili nido.

Sempre in tema di *empowerment* femminile, esprime apprezzamento per il riferimento all'esigenza di rafforzare i congedi parentali, sottolineando che in tale ambito occorrerebbe, da un lato, elevare al 60 per cento l'importo della relativa indennità, dall'altro estendere ulteriormente il numero dei giorni di congedo obbligatorio di paternità in linea con gli indirizzi dell'Unione europea che pongono l'obiettivo di 10 giorni di congedo.

Augusta MONTARULI (FDI) riallacciandosi alle considerazioni espresse dal collega del gruppo della Lega, sia sulle Linee guida governative che sullo schema di relazione, osserva che tali documenti contengono un elenco di buoni propositi unanimemente condivisi da almeno 50 anni e frequentemente riproposti senza mai chiarire in che modo si intenda darvi puntuale attuazione. Rappresenta pertanto il proprio rammarico per non poter esprimere né un voto contrario, in quanto lo schema di relazione esprime propositi in linea di massima condivisibili, né un voto favorevole, in quanto ciò avallerebbe riforme future di cui non si conosce allo stato il contenuto, del tutto indeterminato.

Ricorda poi che il Ministro Amendola ha avvertito, come riportato dalla stampa odierna, che i tempi e le modalità di assegnazione delle risorse del *Recovery fund* sono fortemente in dubbio a causa delle pressioni di alcuni paesi, in particolare dei cosiddetti « frugali ». Sarebbe pertanto più utile, da parte della Commissione, fornire al Governo un'indicazione rispetto alle iniziative da intraprendere nel negoziato in corso, sottolineando che l'Italia non dovrebbe essere disposta a sottomettersi a un doppio ricatto: da una parte, acconsentire all'attivazione del

MES, con le relative conseguenze, per vincere le resistenze dei paesi frugali; dall'altra, soggiacere al tempo stesso al ricatto dei paesi, in parte i medesimi, che adottano politiche di *dumping* fiscale che ostacolano di fatto la realizzazione delle riforme di cui il Paese ha bisogno.

Evidenzia poi come il nodo della riforma del fisco e della riduzione di tasse appaia ancora irrisolto: cita al riguardo il Ministro Amendola, cui riconosce un'apprezzabile onestà intellettuale, il quale ha sottolineato che a livello europeo è condivisa l'indicazione di non consentire l'utilizzo del *Recovery fund* per finanziare riforme che vadano nel senso di una riduzione del carico fiscale. Ne consegue un inevitabile imbarazzo, per questa Commissione, nel dovere esprimere un'indicazione in un contesto in cui, sebbene nessuno sia in grado ancora di assicurare l'assegnazione dei fondi al nostro Paese, vengono comunque ventilati limiti per l'adozione di riforme volte alla riduzione delle tasse. Osserva inoltre che per non risultare un mero esercizio di retorica, il dibattito sullo schema di relazione non dovrebbe prescindere dall'affrontare il tema di come si intenda attuare una riforma fiscale che porti a una riduzione del prelievo e di quale trattativa si intenda, a tal fine, portare avanti in Europa.

Nel ricordare la perdurante sofferenza delle aziende e dei titolari di partita IVA che hanno ancora urgente bisogno di sostegno e a cui vengono promesse risorse future sulle quali di fatto ancora il nostro paese non può contare, preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo, esprimendo rammarico per l'occasione persa di un dibattito che avrebbe potuto e dovuto essere serio e, soprattutto, più concreto, mentre è stato limitato a inconsistenti indicazioni di intento. Denuncia infine la mancata adeguata valorizzazione del ruolo della Commissione sul più grande intervento europeo e il rischio che i suoi commissari si rivelino ininfluenti.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) esprime apprezzamento per la concretezza delle direttrici della riforma

individuata nelle linee guida del PNRR: cita, ad esempio, l'indicazione relativa alle infrastrutture per la mobilità, con la specifica indicazione relativa all'Asse Brennero-Tirreno, nonché l'indicazione relativa alle zone montane e altamente turistiche, per le quali lo sviluppo dell'intermodalità logistica integrata a fini turistici permetterà di ridurre il congestionamento di auto e recuperare attività turistiche e vivibilità per i residenti. Valuta inoltre favorevolmente la prevista destinazione di parte degli investimenti al superamento delle procedure di infrazione comunitarie in corso, con la finalità di rendere strutturali alcune riforme previste nelle procedure di infrazione stesse.

Esprime infine apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, che ringrazia, e in particolare un giudizio positivo per i riferimenti contemplati nella proposta di rilievi alle *European flagships* e alle iniziative Creative Europe e Erasmus Plus, che sono piattaforme che hanno unito l'Europa, favorendo l'internazionalizzazione del sistema universitario.

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, ringrazia tutti i gruppi per i contributi puntuali al dibattito e si augura un prosieguo del lavoro con un ruolo sempre più forte della Commissione, ricordando che anche per questo si è fornita l'indicazione di un coinvolgimento della stessa nelle diverse

fasi del processo di allocazione dei fondi europei.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta la proposta di rilievi formulata dal relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 440 del 23 settembre 2020, a pagina 314, alla quinta riga, dopo la parola: « conclusione » aggiungere le seguenti: « – Parere favorevole »; alla dodicesima riga, dopo la parola: conclusione: « conclusione » aggiungere le seguenti: « – Parere favorevole »; alla diciottesima riga, dopo la parola: conclusione: « conclusione » aggiungere le seguenti: « – Parere favorevole ».

A pagina 315, prima colonna, trentunesima riga, dopo la parola: « conclusione » aggiungere le seguenti: « – Parere favorevole ».

A pagina 317, seconda colonna, ultima riga, dopo la parola: « conclusione » aggiungere le seguenti: « – Parere favorevole ».

A pagina 318, prima colonna, ventunesima riga, dopo la parola: « conclusione » aggiungere le seguenti: « – Parere favorevole ».

ALLEGATO

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.

RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato lo « Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* », predisposto dalla V Commissione ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento;

richiamato l'accordo raggiunto in sede di Consiglio europeo del 17-21 luglio scorso sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e sull'associato programma *Next Generation EU* (NGUE), che prevede una dotazione per il bilancio UE di 1074,3 miliardi di euro per il periodo 2021-27, cui si somma la dotazione, pari a 750 miliardi di euro, del nuovo strumento *NGEU*, destinato a sostenere, attraverso un mix di sovvenzioni e prestiti, la ripresa degli Stati membri e l'investimento in un'Europa verde, digitale e resiliente; richiamato, in particolare, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*), più comunemente denominato *Recovery fund*, che, con una dotazione finanziaria di 672,5 miliardi di euro – di cui 312,5 erogabili sotto forma di sovvenzioni e 360 sotto forma di prestiti – rappresenta il principale strumento di intervento previsto nell'ambito del *NGEU*;

ricordato che, secondo le stime elaborate dal Governo, le risorse complessive che confluirebbero nel nostro Paese ammonterebbero a 208,6 miliardi di euro (pari complessivamente ad oltre il 28 per cento delle risorse totali del programma di *Next Generation EU*) di cui 127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81,8 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni:

rilevato, in particolare, che l'accesso al Dispositivo per la ripresa e la resilienza – la cui quota di sussidi potenzialmente destinata all'Italia ammonterebbe, a seguito di un ricalcolo delle stime iniziali, a 65,4 miliardi di euro, rispetto agli iniziali 63,8 miliardi previsti, ferma restando la quota citata a titolo di prestiti – è condizionato alla presentazione, da parte dei paesi richiedenti, di un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), i cui principi ispiratori dovranno basarsi su alcune direttrici comuni – quali rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale e contribuire alla doppia transizione ambientale e digitale – e i cui progetti dovranno far parte di un pacchetto coerente di investimenti e riforme volti al rafforzamento del potenziale di crescita economica, alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento della resilienza economica e sociale dello Stato membro, e in tale quadro risultare allineati con le Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio, in particolare quelle del 2019 e 2020, e con le sfide e le priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo, assicurando al contempo la coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del PNRR e le informazioni fornite nel Programma Nazionale di Riforma, nel Piano Energia e Clima (PNIEC), nei Piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi della UE;

preso atto che il 17 settembre scorso la Commissione europea ha fornito indicazioni sulla redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e definito orienta-

menti strategici aggiuntivi per l'attuazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza nel quadro del suo rapporto annuale per la crescita sostenibile per il 2021 (COM(2020)575), in base ai quali i Piani dovranno: destinare almeno il 37 per cento delle risorse alla transizione verde, nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di gas entro il 2030; dedicare almeno il 20 per cento delle spese alla transizione digitale nel quadro della nuova strategia industriale della UE; promuovere l'equità, con interventi mirati ad assicurare pari opportunità, istruzione inclusiva, condizioni di lavoro eque e protezione sociale adeguata a giovani, donne e gruppi vulnerabili; favorire la stabilità macroeconomica, garantendo sostegno fiscale temporaneo e finalizzato, in un contesto in cui è attivata la clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e crescita ed è stato sospeso l'aggiustamento di bilancio. In tale quadro, sono altresì individuati sette progetti faro («*European flagships*»), che la Commissione incoraggia gli Stati membri ad includere nei loro PNRR, concernenti: tecnologie pulite e sviluppo delle energie rinnovabili; efficienza energetica degli edifici; tecnologie per il trasporto sostenibile; sviluppo della banda larga; digitalizzazione della PA e sviluppo di servizi pubblici digitali moderni e accessibili; aumento delle capacità del data *cloud* industriale europeo e sviluppo di processori più potenti; adattamento dei sistemi educativi per supportare le competenze digitali e la formazione educativa e professionale per tutte le età;

esaminate altresì le «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», trasmesse dal Governo alle Camere il 15 settembre 2020, che indicano le sfide che ci si prefigge di affrontare, le principali aree strutturali di intervento (missioni) e le azioni che si intende intraprendere e preso atto che le stesse si inquadrano in una più ampia e condivisa strategia di rilancio del Paese che appare coerente con priorità generali indicate dall'Unione europea in quanto diretta ad affrontare le quattro sfide del

miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, della riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi, del sostegno alla transizione verde e digitale e dell'aumento del potenziale di crescita dell'economia e dell'occupazione;

evidenziato che, sebbene lo Schema di relazione in oggetto si riferisca specificamente alle priorità di utilizzo delle risorse del *Recovery fund* da indicare nel PNRR, tali priorità devono essere inquadrare nell'ambito di un indirizzo politico unitario complessivo che consideri l'insieme delle risorse disponibili, tra cui: gli ulteriori fondi del programma *Next Generation EU* articolati nei diversi programmi («*ReactEU*», «*Orizzonte Europa*», *InvestEU*, Fondo per una transizione giusta, ecc.); gli altri programmi straordinari attivati dall'Europa per fronteggiare l'emergenza pandemica (*SURE*, *Pan-european guarantee fund* gestito dalla BEI, e *MES*); i fondi destinati all'Italia a valere sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 nelle sue diverse articolazioni (Mercato Unico, Innovazione e Digitale; Coesione, Resilienza e Valori; Risorse naturali e ambiente; Migrazione e gestione delle frontiere e Sicurezza e Difesa), nonché i fondi del bilancio nazionale. Ciascuna di tali fonti di risorse potrà infatti concorrere a finanziare, per le rispettive sfere di competenza, gli investimenti e il costo delle parallele riforme strutturali (fisco, lavoro, giustizia, PA, ecc.) che dovranno accompagnare l'attuazione del Piano e risultare coerenti e integrate con il medesimo e in linea con le Raccomandazioni Specifiche per Paese del 2019 e 2020, nel contesto delle priorità identificate nell'ambito del Semestre Europeo;

sottolineata l'opportunità di massimizzare l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dell'Europa, incluse quelle erogabili sotto forma di finanziamenti, al fine di ridurre il rischio di tensioni sui mercati finanziari e conseguenti riflessi negativi sul costo del finanziamento, senza che ciò implichi l'obbligo di destinare interamente le risorse europee rinvenienti da prestiti al finanziamento di interventi

addizionali rispetto a quelli già adottati nel corso del 2020 e inclusi negli andamenti tendenziali;

evidenziata la necessità che la valutazione della soglia di indebitamento complessivo in rapporto al PIL, risultante dall'insieme delle politiche adottate e dalle fonti di finanziamento reperite, sia definita in un'ottica di sostenibilità, secondo criteri di stima dell'impatto degli interventi sulla crescita del PIL ispirati a criteri di prudenzialità, indipendentemente dal quadro europeo di regole fiscali vigenti;

sottolineata l'opportunità che le priorità di intervento non si limitino a definire, in un'ottica orizzontale, un insieme di finalizzazioni, ma individuino un ordine di preminenza dei diversi interventi, articolato separatamente per ciascuno strumento di finanziamento attivato ma in un'ottica di sinergia tra i diversi interventi che dovrebbero concorrere complessivamente al raggiungimento degli obiettivi di fondo, sia immediati, per accelerare l'uscita dalla crisi, sia strutturali, per l'innalzamento del potenziale di crescita del Paese, la riconversione verde e digitale e la coesione sociale e territoriale, evitando il rischio di disperdere gli indirizzi sul *Recovery plan* in tutti gli ambiti possibili rendendoli così meno incisivi e coerenti;

evidenziata inoltre l'esigenza che le politiche economiche e di bilancio attivate a valere sulle risorse straordinarie messe a disposizione dall'Unione Europea siano inquadrare in un'ottica di lungo periodo, affrontando contestualmente il tema dell'attivazione di tavoli negoziali sui diversi ambiti suscettibili di incidere sull'effettiva possibilità di attuazione delle medesime politiche e sulle relative modalità, tra cui, in particolare:

il tema delle modifiche da apportare alle regole del Patto di Stabilità e Crescita, i cui vincoli di bilancio sono attualmente sospesi sino al 2021, al fine di correggerne il carattere eccessivamente restrittivo e gli elementi di pro-ciclicità – come evidenziato anche dall'*European Fiscal Board* –, affinché assicurino la sosteni-

bilità delle finanze pubbliche favorendo al tempo stesso un'efficace funzione di stabilizzazione comune, promuovendo gli investimenti per la riconversione ecologica e la trasformazione digitale del tessuto produttivo e, auspicabilmente, anche quelli per il contrasto al declino demografico, migliorando al contempo il coordinamento fra Paesi *in deficit* e Paesi *in surplus*;

il tema del superamento di alcuni limiti della politica monetaria comune, la cui gestione attiva si è dimostrata essenziale in situazioni di emergenza, ma il cui prematuro venir meno potrebbe inficiare le potenzialità di ripresa; occorre pertanto valutare, in una prospettiva di medio periodo, di offrire una più solida base giuridica all'azione del Sistema europeo delle Banche centrali (SEBC), anche intervenendo sull'articolo 123 del TFUE, che, come è noto, non consente l'acquisto diretto di titoli di debito sovrano – al pari delle altre forme di finanziamento monetario a Stati, organismi dell'Unione o imprese pubbliche – impedendo in tal modo di costruire in modo sistematico una rete di protezione dalla speculazione internazionale in favore di tutti gli Stati dell'area dell'euro e, più in generale, limitando la possibilità di un adeguato sostegno della politica monetaria alle politiche generali dell'Unione, con particolare riferimento all'obiettivo della piena occupazione;

il tema del regime europeo degli aiuti di Stato, le cui regole sono attualmente mitigate grazie al Quadro temporaneo definito per consentire un sostegno pubblico alle imprese e ai lavoratori che pagano le conseguenze economiche della crisi sanitaria, sostegno che potrebbe almeno in parte venir meno qualora la disciplina ordinaria in tema di aiuti di Stato fosse ripristinata *tout court*,

valuta favorevolmente lo schema di relazione e formula i seguenti rilievi:

a) con riferimento al paragrafo 5.1, volto a selezionare gli interventi idonei a massimizzarne l'impatto sulla crescita, si

rimarca l'esigenza di convogliare la maggior parte delle risorse verso i fattori in grado di garantire una crescita duratura e non solo quella di breve periodo, prediligendo interventi che, oltre ad avere un impatto sul lato della domanda, la cui efficacia immediata ha generalmente una durata circoscritta, producano uno *shock* sul lato dell'offerta, ovvero aumentino la produttività del sistema economico per generare un valore aggiunto permanente. Andrebbe inoltre ben ponderata l'indicazione ivi richiamata in base alla quale « gli interventi dovrebbero essere addizionali rispetto a quelli già programmati, per cui sarebbe da evitare l'utilizzo delle risorse europee come fonti alternative di finanziamento di progetti già considerati negli andamenti tendenziali, i cui effetti, in termini di crescita del PIL, dovrebbero essere già stati incorporati nelle previsioni », lasciando al Governo l'individuazione della soglia di indebitamento addizionale ritenuta sostenibile, secondo l'ottica di prudenzialità richiamata in premessa, che non può venire abbandonata indipendentemente dal quadro di regole europee di bilancio vigente.

Le priorità di intervento andrebbero inoltre classificate secondo un ordine di preminenza e secondo un dettagliato cronoprogramma di attuazione conforme alle rigide scadenze previste dal Dispositivo europeo, al fine di evitare di disperdere le risorse in molteplici ambiti e assicurare una coerenza con le priorità definite nel NGEU, nelle Raccomandazioni europee e nel PNR.

A tal fine si valuti l'opportunità di prevedere un criterio generale di allocazione delle risorse che tenga conto anche della loro diversa provenienza (prestiti o sovvenzioni): in tal senso, fermi restando i vincoli di destinazione delle risorse previsti a livello europeo (37 per cento per la transizione verde e 20 per cento per quella digitale), si potrebbe ipotizzare che le risorse derivante da indebitamento sia destinato a misure di lungo periodo, in particolare investimenti, rivolte specificamente alle future generazioni che quel debito dovranno ripagare, mentre la quota

corrispondente ai sussidi europei potrebbe essere destinata a finanziare un paniere diversificato di interventi rivolti prioritariamente al sostegno per l'uscita dalla crisi e al rilancio dell'economia in termini di aumento del potenziale di crescita e della produttività.

Gli investimenti in capitale umano dovrebbero in ogni caso assumere un carattere prioritario: scuola, università, ricerca, formazione, cultura e infrastrutture digitali sono infatti alla base di quella economia della conoscenza da cui dipende il futuro del Paese.

Nella prospettiva degli investimenti in favore delle nuove generazioni potrebbero inoltre essere annoverati gli interventi rivolti al contrasto della crisi demografica, che in Italia ha assunto dimensione allarmanti che potrebbero ripercuotersi sugli equilibri di bilancio futuri. Valuti pertanto la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare l'esigenza di integrare la missione n. 5, Equità sociale, di genere e territoriale, richiamata nelle predette Linee Guida, con specifiche azioni volte a superare il fenomeno della crisi demografica e ad elevare il tasso di natalità del nostro Paese sino a raggiungere almeno la media europea, individuando tale priorità quale *cluster* di intervento autonomo, idoneo a massimizzare l'impatto sulla crescita, oltre che come criterio di selezione degli interventi. Le politiche di contrasto alla crisi demografica dovrebbero infatti essere intese quali parte integrante delle priorità individuate nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza per attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi, favorendo l'inclusione sociale e territoriale e la parità di genere.

Sempre nella prospettiva della salvaguardia del futuro delle nuove generazioni, gli investimenti infrastrutturali dovranno essere articolati riservandone la quota preponderante alla transizione ecologica e alla salvaguardia del territorio (sicurezza e resilienza del Paese) in linea con il citato vincolo di almeno il 37 per cento della spesa destinato agli obiettivi verdi. Le risorse rinvenienti da indebitamento potrebbero poi essere utilizzate per gli altri

interventi a favore della promozione delle infrastrutture strategiche materiali e immateriali, e in particolare le reti di trasporto nel Mezzogiorno, nonché per rafforzare la resilienza del sistema sanitario;

b) le risorse europee dovrebbero essere altresì prioritariamente indirizzate, oltre che al perdurante sostegno ai settori colpiti dalla crisi, verso l'obiettivo di fondo del superamento del principale problema dell'Italia dal punto di vista macroeconomico, ovvero il basso potenziale di crescita. In questa prospettiva, tra le indicazioni contenute nelle Linee guida e nello Schema di relazione in oggetto, si ritiene che, fermo restando l'obiettivo di elevare rapidamente il tasso di produttività nell'ottica della sostenibilità e della coesione sociale, debbano assumere una centralità assoluta le finalità di incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'occupazione giovanile. In particolare, con riferimento agli investimenti per le politiche familiari, volte ad incrementare il tasso di occupazione delle donne, attraverso adeguate soluzioni per affrontare la sfida della conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare, si segnala l'esigenza di attribuire una specifica priorità alle misure volte alla promozione e alla diffusione dei nidi. A tal fine andrebbe valutata l'opportunità di prevedere, come obiettivo da raggiungere in un arco temporale di cinque anni – in linea con l'indicazione contenuta nel documento presentato agli Stati Generali dal Presidente del Consiglio dei ministri – una copertura adeguata per gli asili nido e soprattutto equamente distribuita su tutto il territorio nazionale, utilizzando a tal fine anche le risorse del *Recovery Fund*.

Per quanto riguarda l'*empowerment* femminile, accanto alle condivisibili indicazioni volte ad assicurare una riduzione dei divari di genere e favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di categorie fragili, si segnala altresì l'esigenza di avviare la riforma dei congedi parentali. Infine, quale ulteriore misura per potenziare l'occupabilità femminile, si segnala l'esigenza di estendere le vigenti agevolazioni contributive previste per l'assunzione

delle donne, favorendo in tal modo il conseguimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di un tasso di occupazione femminile al 75 per cento per la media Ue e al 67-69 per cento per l'Italia, nonché, in via generale, la necessità di riservare una particolare attenzione alle misure di potenziamento dell'occupazione nei settori ad alta intensità femminile, come quelli dell'assistenza sociale, della sanità e dell'educazione, avendo come obiettivo il raggiungimento dei livelli occupazionali dei Paesi europei più avanzati;

c) con riguardo alla missione n. 1 « Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo », richiamata nelle citate Linee guida, ferma restando l'esigenza di puntare ad investimenti ad alto effetto moltiplicativo orientati a colmare il *gap* tecnologico sofferto dal nostro Paese anche attraverso un rafforzamento delle competenze digitali, si sottolinea la necessità che i fondi a disposizione siano utilizzati anzitutto per assicurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale pari opportunità nell'accesso a nuove modalità di lavoro agile. Decisiva sarà inoltre la definizione di nuovi percorsi universitari destinati alla formazione di figure professionali ad oggi carenti, valorizzando al contempo programmi essenziali quali *Erasmus+*. Nell'ambito della medesima missione andrebbe inoltre rimarcata la necessità di investimenti strategici e di carattere strutturale a supporto all'industria culturale e creativa, anche valorizzando la piattaforma di *Creative Europe* per favorire l'espansione, la continuità operativa e la resilienza di un settore fondamentale per l'impatto che ha sull'economia territoriale, sulla coesione sociale e più in generale per una crescita economica sostenibile che basi il proprio valore competitivo sulla conoscenza. Una quota massiccia delle risorse andrà poi destinata a favore delle università e degli enti di ricerca, per riposizionare strategicamente il Paese sulle nuove frontiere dell'*e-learning* e dell'innovazione tecnologica (*intelligenza artificiale, robotica, nanotecnologie, infrastrutture quantistiche, ecc.*). Parimenti, si dovrà dare priorità alla modernizza-

zione della Pubblica Amministrazione attraverso l'introduzione di nuovi e più efficienti servizi pubblici digitali, in linea con quanto raccomandato dall'Unione europea;

d) con riferimento al paragrafo 5.2, riguardante il collegamento tra spesa e riforme, appare essenziale attuare una sinergia tra le diverse fonti di finanziamento, utilizzando i fondi europei per finanziare i costi di avvio della transizione verde e digitale, mantenendo a carico del bilancio nazionale il costo a regime delle riforme stesse. A tale riguardo, alla luce delle difficoltà registrate da tempo nell'impiego dei fondi europei, si valuti l'opportunità di fare ricorso, soprattutto nella prima fase, allo strumento della leva fiscale, per introdurre meccanismi agevolativi automatici di carattere temporaneo che possano innescare un balzo degli investimenti privati in grado di avviare un pervasivo processo di riconversione produttiva. In questa direzione, per favorire in particolare la transizione ecologica, si suggerisce l'adozione di forme di tassazione agevolata per le imprese la cui sostenibilità ambientale, in termini di processi, prodotti e servizi, sia asseverata da strumenti di certificazione europei già esistenti e ben collaudati, quali il sistema di ecogestione ed *audit* EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) e il marchio comunitario di qualità ecologica ECOLABEL; si tratterebbe di una misura trasversale applicabile ai diversi settori che potrebbe dare un impulso significativo agli investimenti *green* per la riconversione dei modelli di produzione. Analogamente, ulteriori forme di agevolazione fiscale possono essere ipotizzate per promuovere l'innovazione e la trasformazione digitale nel settore privato, attraverso il rafforzamento degli incentivi per le spese in ricerca, sviluppo e digitalizzazione delle imprese. In entrambi i casi si tratterebbe di agevolazioni selettive, la cui compatibilità con il regime degli aiuti di Stato andrebbe verificata e negoziata in sede europea, e temporanee, dato il profilo dei fondi europei nel caso posti a copertura delle stesse, specificamente rivolte a perseguire

obiettivi pienamente coerenti con le grandi direttrici europee della transizione verde e digitale;

e) con riferimento al paragrafo 5.3 riguardante il tema «risorse, territori e governance», si condivide l'obiettivo prioritario indicato di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori; proprio in questa prospettiva si suggerisce tuttavia di riconsiderare attentamente l'indicazione che prevede «che anche per le risorse del PNRR trovi applicazione la clausola del 34 per cento, che impone alle amministrazioni centrali di destinare alle regioni meridionali una quota di spesa ordinaria in conto capitale pari almeno alla percentuale di popolazione residente». Tale clausola non risulterebbe infatti idonea a conseguire l'obiettivo di riduzione del divario territoriale, risultando meramente funzionale a non aumentare ulteriormente tale divario. Un'ipotesi alternativa, ventilata dalla SVIMEZ e pur richiamata come auspicio nello schema di relazione, di elevare tale percentuale anche in ragione del più alto moltiplicatore che caratterizza la spesa di investimento effettuata al Sud, appare una delle opzioni percorribili. Alternativamente, al fine di perseguire l'obiettivo, centrale nelle politiche europee così come nelle politiche governative, di riduzione dei divari territoriali, è utile valutare l'opportunità di individuare altri e più oggettivi criteri di riparto che assicurino un maggiore afflusso di risorse nei territori storicamente svantaggiati, garantendo al contempo il sostegno alle aree che hanno maggiormente risentito delle conseguenze della crisi sanitaria. A tal fine, si potrebbe considerare di applicare con eventuali aggiustamenti anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree) il criterio di riparto tra i Paesi previsto dal Dispositivo di ripresa e resilienza per le sovvenzioni, che prevede dei correttivi rispetto al parametro di proporzionalità rispetto alla popolazione. In particolare per il primo 70 per cento delle risorse è previsto un riparto sulla base di parame-

tri, quali il PIL pro-capite e il tasso di disoccupazione nel periodo 2015-2019, indicativi della sotto-dotazione strutturale di risorse di alcune aree, mentre per la seconda *tranche* del 30 per cento il criterio della disoccupazione nel periodo 2015-2019 è sostituito dal criterio della perdita del PIL reale nella fase di crisi (2020 e periodo cumulato 2020-2021). Mutando tale criterio anche all'interno del Paese, le risorse del *Recovery fund* verrebbero destinate, in fasi diversamente modulabili, in prevalenza ai territori con un *deficit* strutturale di risorse e a quelli più colpiti dalla crisi. In ogni caso, appare essenziale in via preliminare concentrarsi sugli obiettivi qualitativi e quantitativi che si intendono conseguire nel Mezzogiorno, anche nell'ottica della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, e ad esito di tale operazione stimare il fabbisogno di risorse aggiuntive da destinarvi, coordinando la fase di elaborazione del PNRR con l'ordinaria attività di programmazione della politica di coesione del nuovo QFP 2021-2027;

f) al fine assicurare il pieno ed efficiente utilizzo delle risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, oltre alla prevista possibilità per gli Stati membri di fruire dello strumento di sostegno tecnico della Commissione europea, predisposto per supportare le autorità nazionali durante l'intero processo, si segnala l'esigenza di inserire nello schema di relazione un riferimento all'opportunità di avvalersi anche della BEI, che nella sua qualità di Banca dell'Unione europea può offrire un sostegno determinante per fronteggiare la sfida prioritaria di riportare la spesa pubblica per investimenti sui livelli europei, ossia circa il 3 per cento del PIL contro il 2,2 per cento dell'Italia; in questa prospettiva la BEI può continuare a giocare un ruolo essenziale, non solo come *partner* finanziario affidabile, ma anche come operatore capace di offrire al contempo l'assistenza tecnica qualificata necessaria alla programmazione, spesso carente, degli investimenti utili al Paese;

g) con riferimento al paragrafo 5.4 riguardante il tema «trasparenza e controllo», accanto alle indicazioni già previste nello Schema di relazione, finalizzate a migliorare le procedure di investimento, allineando i tempi degli impegni e della spesa almeno alla media europea (procedure snelle e trasparenti; ricorso, per incentivare in particolare gli investimenti privati, a meccanismi fiscali automatici e temporanei; introduzione di presidi nazionali di monitoraggio sottoposti al controllo parlamentare), andrebbe valutata l'opportunità di prevedere la possibilità dell'attivazione in via automatica di poteri sostitutivi in capo ad un apposito soggetto in caso di eventuali ritardi da parte degli enti competenti nell'attuazione dei progetti che possano compromettere o rinviare l'assegnazione delle risorse o il conseguimento degli obiettivi fissati.

Nell'ambito delle politiche cosiddette di supporto, andrebbe inoltre evidenziata la necessità di promuovere – a fronte di un aumento del carico amministrativo per la mole e l'esigenza di rapidità di impiego delle risorse – l'utilizzo dei fondi a disposizione anche per il sostegno alle attività di formazione e assistenza tecnico-operativa a supporto della pubblica amministrazione, al fine di favorire un approccio strategico quanto più possibile efficiente anche in vista del prossimo ciclo di programmazione delle risorse europee; in tale prospettiva, andrebbe anche assicurata, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, una rimodulazione dei vincoli di spesa a carico delle amministrazioni locali, con particolare riferimento a quelle in situazioni di maggiore sofferenza finanziaria, finalizzata a garantire un *turn over* del personale dipendente che consenta alle amministrazioni di dotarsi di nuove professionalità funzionali al conseguimento degli obiettivi del PNRR.

Andrebbe inoltre verificata la possibilità di introdurre meccanismi di flessibilità volti a minimizzare il rischio di perdere le risorse europee in caso di ritardi nella fase operativa. Ad esempio andrebbe valutata la possibilità di includere nel PNRR anche progetti in sovrannumero, quali quelli già

adottati nella prima parte dell'anno in corso e aventi finalità coerenti con quelle del *Recovery fund* (come ad esempio il bonus del 110 per cento per la riqualificazione energetica degli edifici), su cui dirottare, eventualmente, i fondi europei in caso di ritardi nella realizzazione di altre tipologie di investimenti. Il finanziamento di questi ultimi potrebbe infatti beneficiare delle risorse già a bilancio che si renderebbero disponibili qualora sostituite dal finanziamento con il *Recovery fund*.

Infine, in tema di monitoraggio e controllo, andrebbe valutata l'opportunità di costituire una piattaforma di valutazione dei progetti con riferimento al loro contributo al raggiungimento di una pluralità di obiettivi, anche ulteriori rispetto alle indicazioni già previste (che affiancano agli obiettivi economici gli indicatori BES e raccomandano l'utilizzo procedure di valutazione di impatto delle politiche pubbliche). Altri aspetti da monitorare sarebbero infatti il contributo degli interventi al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dei relativi *target* dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – che costituiscono ora l'ossatura entro cui incardinare, nell'ambito del Semestre europeo, le politiche europee –, nonché l'obiettivo fondamentale della parità di genere.

In tema di trasparenza andrebbe infine valutata l'opportunità della costruzione di un « cruscotto » in cui confluiscono tutte le risorse aggiuntive di fonte europea e nazionale – con distinta indicazione della parte corrispondente a nuovo debito – e sia illustrata la loro finalizzazione sia in fase preventiva, con indicazione delle priorità allocative, che in fase realizzativa, indicando le azioni realizzate, le spese sostenute (a confronto con quelle preventivate) e gli obiettivi di *performance* raggiunti;

h) con riferimento al paragrafo 5.5 riguardante il tema « Finanza pubblica e debito », oltre a richiamare, per le motivazioni espresse in premessa, l'esigenza di contenere l'aumento del debito entro un profilo di sostenibilità, valutato sulla base di stime di crescita ispirate al criterio di massima prudenzialità, si valuti se, per

promuovere il finanziamento di progetti di riconversione ecologica, possano risultare di ausilio emissioni nazionali di titoli dedicate (« BPT verdi »), in parallelo ai *green bond* che la Presidente della Commissione europea ha annunciato di volere emettere per finanziare una quota significativa, pari ad almeno il 30 per cento, di Next Generation EU;

i) nella prospettiva della finanza pubblica, si valuti inoltre l'opportunità di segnalare l'esigenza di attivare fin d'ora i tavoli negoziali richiamati in premessa in tema di revisione delle regole del Patto di stabilità e crescita, disciplina europea degli aiuti di Stato e rafforzamento della politica monetaria nel nuovo quadro di NGEU, nel presupposto che tali aspetti risultano decisivi per individuare le azioni del PNRR e porre in essere una adeguata programmazione di bilancio di medio e lungo periodo. In tale ambito, si segnala in particolare l'esigenza di promuovere una revisione del Patto di stabilità e crescita che possa favorire sia gli investimenti ambientali e per la trasformazione digitale, sia le riforme e gli investimenti per il contrasto alla crisi demografica, il cui costo, in tale ultimo caso, andrebbe valutato in un'ottica di lungo periodo, considerando i riflessi positivi anche sulla finanza pubblica di un riequilibrio demografico;

l) con riferimento al paragrafo 5.5, riguardante il tema del coinvolgimento del Parlamento, nel condividere l'opportunità, segnalata nello Schema di relazione, che le Camere procedano ad un'accurata e continua attività di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano, volta a verificare il puntuale rispetto degli obiettivi prefissati, si osserva che, affinché tale attività sia esercitata al meglio, appare necessario che le Camere possano avvalersi anche del supporto tecnico fornito dall'Ufficio parlamentare di bilancio, alla cui valutazione potrebbe essere sottoposta l'attività di monitoraggio predisposta dal Governo;

m) infine, nell'ottica di assicurare la necessaria coerenza tra le diverse politiche pubbliche, già richiamata in premessa, si

evidenzia l'esigenza di assicurare, anche attraverso una specifica sessione parlamentare, un esercizio unitario della funzione di indirizzo parlamentare relativa all'utilizzo delle risorse del *Recovery fund* unitamente agli ulteriori fondi destinati all'Italia nell'ambito di *Next Generation EU* e di quelli connessi agli altri pro-

grammi del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027. Solo una programmazione strategica unitaria, che articoli i diversi obiettivi sulla base delle molteplici fonti di finanziamento a disposizione, appare infatti in grado di massimizzare l'efficacia delle politiche pubbliche nei diversi livelli di governo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI:

Esame delle criticità del sistema previdenziale integrativo degli agenti di commercio (Enasarco) 228

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza del presidente PUGLIA.

Esame delle criticità del sistema previdenziale integrativo degli agenti di commercio (Enasarco).

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.25 alle 14.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto »

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	229
Audizione del Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottor Luciano Trovato	229

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente PIARULLI. — Interviene il dottor Luciano Trovato, Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze.

La seduta comincia alle 11.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE ricorda che della seduta verrà redatto il resoconto sommario, nonché il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Audizione del Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottor Luciano Trovato.

La PRESIDENTE avverte che nella seduta odierna si procederà all'audizione del Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottor Luciano Trovato al quale dà la parola, ricordando che questi

ha già espresso ragioni ostantive sulla forma di pubblicità adottata.

(I lavori procedono in seduta segreta dalle ore 11.36 alle ore 15.10).

La PRESIDENTE dà l'avvio all'audizione chiedendo all'audito di riepilogare il lavoro svolto presso la sede del tribunale dei minori di Firenze in questi anni.

Il Dott. TROVATO riepiloga la sua esperienza pluriennale e dopo aver illustrato le questioni principali di cui si è occupato coglie l'occasione per ritornare nel merito della dichiarazione rilasciata dalla collega Galeotti in sede di audizioni svolte in videoconferenza nei mesi scorsi presso codesta commissione d'inchiesta.

Nell'occasione ed a proposito delle dichiarazioni rilasciate dalla collega, esprime il proprio rammarico per le affermazioni che reputa infondate ed idonee ad alterare ampiamente il quadro fattuale che, la Dottoressa Galeotti avrebbe prospettato, a suo dire, a tinte fosche.

Ritiene del tutto generiche ed infondate le accuse della collega e difende l'operato del Tribunale dei Minori di Firenze, se non altro nel decennio durante il quale egli ha potuto prestare servizio presso quell'ufficio.

Ritiene che i fatti noti alle cronache siano ormai stati oggetto di un giudizio conclusivo con sentenze passate in giudicato e che in merito egli non possa fornire un contributo informativo più ampio dal momento che ricorda di essersi occupato di un solo caso attinente l'affidamento di minori alla comunità del Forteto.

Ricorda che nel caso di specie non aveva avuto modo di sospettare neanche lontanamente lo svolgimento di fatti di violenza o abusi sessuali in danno degli ospiti della comunità non avendo mai riscontrato inadeguatezze strutturali o assistenziali.

Ricorda poi come a partire dagli anni 2000 vi sia stata una maggiore attenzione mediatica e da parte degli esperti del settore al tema dell'affidamento dei minori, per via della nota sentenza CEDU sul caso Scozzari.

Ripercorre poi la vicenda di un giovane collocato presso la struttura del Forteto che sarebbe stato vittima di abusi e che egli ha conosciuto personalmente durante gli anni in cui svolgeva le funzioni presso il Tribunale dei minori.

Ricorda come questo ragazzo durante gli anni trascorsi presso la comunità aveva avuto, a suo dire un percorso formativo eccellente, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista intellettuale pur essendo a volte assistito da un sostegno psicoterapeutico; concludeva aggiungendo che le circostanze del processo penale che hanno accertato nei confronti di queste vittime gravi abusi non solo offendono le vittime primariamente ma di riflesso anche il lavoro svolto dai giudici del tribunale dei minori di Firenze e per ultimo dallo Stato che nei confronti di questi soggetti aveva fatto affidamento per la cura dei minori.

Interviene il senatore RUOTOLO (Misto) chiedendo all'udito come sia stata possibile la verifica di simili fatti.

L'onorevole DONZELLI (FDI) chiede che l'audizione venga trasformata in testimonianza formale ai sensi dell'articolo 16 del regolamento della commissione d'inchiesta.

La PRESIDENTE riscontra la sussistenza di impedimenti dovuti alla presenza delle circostanze dedotte nei commi terzo e quarto dell'articolo 15 cui lo stesso articolo 16 rinvia e pertanto rigetta la richiesta dell'onorevole Donzelli.

L'audizione prosegue nella forma dell'audizione libera.

Il dottor TROVATO riprende la propria narrazione riportando l'attenzione della commissione il caso di un altro minore sarebbe stato vittima di abusi presso la struttura in questione; ricordando però gli atteggiamenti offensivi ed estremistici di questo ragazzo che fin da piccolo era stato protagonista di episodi di violenza che lo avevano reso invisibile a tutti gli altri membri della comunità e più volte avevano reso necessario l'intervento delle forze di polizia.

L'onorevole DONZELLI (FDI) chiede più volte chiarimenti in merito a come sia stato possibile lo svolgimento di episodi di violenza all'interno di una struttura per minori chiedendo se vi siano stati eventuali deficit di sorveglianza da parte dei giudici del tribunale dei minori soprattutto dopo la sentenza Scozzari.

Il dottor TROVATO replica che le ispezioni e gli accertamenti svolti dopo la sentenza Scozzari da parte del comitato interministeriale incaricato non avevano riscontrato alcuna anomalia.

Il senatore MUGNAI (FI) ricorda alcuni dettagli dell'audizione della dottoressa Galeotti e pone, in merito a quell'audizione, alcune domande all'auditore.

L'auditore cita alcuni passaggi della dichiarazione di alcune vittime in risposta alla domanda dell'onorevole Mugnai che incalza chiedendo chiarimenti in merito al ruolo del dottor Fiesoli ed alle modalità di gestione degli affidamenti.

La senatrice BOTTICI (M5S) chiede chiarimenti in merito alle procedure dei controlli successivi agli affidamenti dei

minori ed in merito al ruolo svolto da alcuni funzionari del tribunale dei minori.

L'auditore riferisce in merito ai singoli quesiti.

La senatrice BOTTICI (M5S) incalza chiedendo ulteriori informazioni sul ruolo degli assistenti sociali.

L'auditore illustra quale sia il ruolo degli assistenti sociali secondo il diritto vigente e coglie l'occasione per suggerire alcuni adeguamenti normativi alla commissione oltre all'adozione di buone prassi che potrebbero migliorare la gestione degli affidamenti di minori.

Intervengono poi nuovamente nell'ordine il senatore RUOTOLO (Misto), il se-

natore VESCOVI (L-SP-PSd'Az) e l'onorevole EHM (M5S) chiedendo chiarimenti in merito ad alcuni aspetti relativi a vicende processuali oggetto di indagine.

Interviene la senatrice NISINI (L-SP-PSd'Az) ed ancora la senatrice BOTTICI (M5S) chiedendo chiarimenti sui ruoli e sulle competenze in materia di assegnazione dei minori.

L'auditore risponde sui singoli quesiti.

La PRESIDENTE ringrazia l'auditore e dichiara conclusa l'audizione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 15.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul sistema bancario e finanziario

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	232
Audizione dell'Amministratore delegato di Mediocredito centrale Spa, Bernardo Mattarella (Svolgimento e conclusione)	232
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	232

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 29 settembre 2020. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 12.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla web-tv della Camera dei deputati.

Audizione dell'Amministratore delegato di Mediocredito centrale Spa, Bernardo Mattarella.

(Svolgimento e conclusione).

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Bernardo MATTARELLA, *Amministratore delegato di Mediocredito centrale Spa*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione, relativo a vicende riguardanti

la Banca popolare di Bari Spa in A.S., consegnando altresì alla Commissione documentazione in parte segretata.

Carla RUOCCO, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Carla RUOCCO, *presidente*, ringraziando il dott. Mattarella, dispone che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 29 settembre 2020.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 12.50 alle 13.05.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (VIII Camera e 13^a Senato)

UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, del prof. Maurizio Giugni, Commissario straordinario unico per gli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane, e dei sub Commissari Stefano Vaccari e Riccardo Costanza	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	5
--	---

<i>ALLEGATO 1 (Proposta di rilievi della relatrice)</i>	13
---	----

<i>ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di osservazioni presentata dal gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente)</i>	16
---	----

<i>ALLEGATO 3 (Nuova formulazione della proposta di rilievi della relatrice)</i>	18
--	----

<i>ALLEGATO 4 (Rilievi deliberati)</i>	21
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
---	---

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 57 e 83 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica. C. 2238 cost. Fornaro (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
---	---

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico. Emendamenti C. 1824-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	12
--	----

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2427 Governo, recante nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari, di Stefano Vaccari, capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	24
--	----

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2427 Governo, recante nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari, di Sergio Talloru, rappresentante del Coordinamento delle rappresentanze degli appartenenti ai Corpi forestali delle regioni e provincie autonome (Corpafor)	24
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	25
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi</i>)	30
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi approvati</i>)	37

III Affari esteri e comunitari

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	44
ALLEGATO (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	50
Sui lavori della Commissione	47

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Kirghisa sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Bishkek il 14 febbraio 2013. C. 2231 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	48
---	----

IV Difesa

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Sulla morte del Secondo Capo Aurelio Visalli	54
Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	54
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	56

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2524 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	55
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	57
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico. C. 1824-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	59
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	68
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Burkina Faso relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 1° luglio 2019. C. 2322-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	59
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma l'11 aprile 2019. C. 2314-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013. C. 1124 Governo e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale. Nuovo testo C. 2313 (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	60
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017. C. 1768 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	62
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017. C. 2522 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	63
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2524 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	64
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto interministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della <i>Somali Police Force</i> della Repubblica Federale Somala. Atto n. 195 (Rilievi alle Commissioni III e IV) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	65
Sui lavori della Commissione	66
VI Finanze	
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	77
ALLEGATO (Rilievi deliberati dalla Commissione)	90
ERRATA CORRIGE	89
VII Cultura, scienza e istruzione	
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	94
ALLEGATO 1 (Prima proposta di rilievi del relatore)	104
ALLEGATO 2 (Rilievi deliberati dalla Commissione)	109
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale per la definizione di nuove classi del corso di laurea in scienze dei materiali e dei corsi di laurea magistrale in scienze dei materiali e in <i>data science</i> . Atto n. 193 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	100
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del Relatore)	114
AVVERTENZA	103
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	115

ALLEGATO 1 (Proposta della Relatrice)	121
ALLEGATO 2 (Proposta della Relatrice, come riformulata)	126
ALLEGATO 3 (Rilievi approvati dalla Commissione)	131

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00494 Mulè: Sulla pubblicità non luminosa sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche (<i>Discussione e rinvio</i>)	138
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	139
---	-----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	139
---	-----

ALLEGATO 1 (Proposta di rilievi della Relatrice)	143
--	-----

ALLEGATO 2 (Rilievi approvati)	152
--------------------------------------	-----

RISOLUZIONI:

7-00494 Mulè: Sulla pubblicità non luminosa sui veicoli delle ONLUS, delle associazioni di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00494</i>)	142
--	-----

ALLEGATO 3 (Testo della risoluzione approvato)	161
--	-----

AVVERTENZA	142
------------------	-----

ERRATA CORRIGE	142
----------------------	-----

X Attività produttive, commercio e turismo

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	163
---	-----

ALLEGATO (Rilievi approvati dalla Commissione)	169
--	-----

ERRATA CORRIGE	168
----------------------	-----

XI Lavoro pubblico e privato

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>) ..	178
---	-----

ALLEGATO (Rilievi deliberati dalla Commissione)	181
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1823 Serracchiani, recante modifica all'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di obbligo contributivo dei liberi professionisti appartenenti a categorie dotate di una propria cassa di previdenza.

Audizione di rappresentanti di Confprofessioni	180
--	-----

Audizione di rappresentanti del Sindacato italiano degli ingegneri e architetti dipendenti-liberi professionisti (INAREDIS)	180
---	-----

Audizione di rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP)	180
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della CONFISAL, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1423 Costanzo, recante disposizioni in materia di società cooperative, appalto, somministrazione di lavoro e distacco di lavoratori	180
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180
---	-----

XII Affari sociali

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	187
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di deliberazione di rilievi del Relatore</i>)	192
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	197

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010. C. 1704 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	202
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	205

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>) ..	203
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di rilievi del relatore approvata dalla Commissione</i>)	206
AVVERTENZA	204

XIV Politiche dell'Unione europea

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Sull'ordine dei lavori	210
Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	211
ALLEGATO (<i>Rilievi approvati dalla Commissione</i>)	219

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo. Testo unificato C. 802 Longo e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) ..	211
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010. C. 1704 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	212
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2415 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) ...	214

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del <i>Recovery Fund</i> (Rilievi alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	215
ERRATA CORRIGE	218

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI:

Esame delle criticità del sistema previdenziale integrativo degli agenti di commercio (Enasarco) 228

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ « IL FORTETO »

Sulla pubblicità dei lavori 229

Audizione del Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottor Luciano Trovato 229

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori 232

Audizione dell'Amministratore delegato di Mediocredito centrale Spa, Bernardo Mattarella (Svolgimento e conclusione) 232

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 232

PAGINA BIANCA



18SMC0115750